* Anno 111 - Numero 131 *

* Mercoledì 15 Giugno 1977 *

A PAGINA 3

INCHIESTA

La crisi della giustizia. Come "marciscono" alcuni processi

di *Clemente Granata*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 - Centralino tel. 65.68 - Telex 21.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70)

A PAGINA 4

IPCA

Processo per la "fabbrica del cancro": il pubblico ministero ha chiesto sei anni per gli amministratori

Rinasce il paese soffocato dal franchismo 40 anni fa

La Spagna ritorna con il voto in Europa e nella democrazia

Ultimi comizi - Operazione militare per assicurare la regolarità delle votazioni - C'è chi fa provviste per timore del futuro

Un popolo riflette

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 14 giugno.

La Spagna torna alla democrazia e all'Europa col voto di domani, il primo libero dopo il 1936, se si eccettua il referendum dello scorso dicembre, che sanzionò la « Reforma politica » e seppellì di fatto il franchismo. O meglio, cominciò a seppellirlo. E' adesso infatti, con la libera scelta fra i vari partiti, che il nuovo corso si esprime veramente, e il lungo fascismo diventa passato. Poi l'iter della transizione dovrà concludersi con un processo costituente, con una nuova Carta della democrazia.

E' un avvenimento storico. La Spagna cominciò a morire il 18 luglio di quarantun anni fa, quando, cinque mesi dopo le elezioni, una democrazia confusa, malferma, turbolenta, fu attaccata con le armi da forze reazionarie interne, collegate col fascismo internazionale. La tragedia spagnola anticipò di poco la più ampia tragedia europea e mondiale, fu l'anteprima del più immane conflitto della storia. Per tutto questo tempo, questo Paese, non morto ma ibernato, estraniato dai processi politici e culturali dell'Occidente, è stato una pena e per certi versi un rimorso per i democratici europei. Ora l'incubo è finito.

Era un incubo, in un certo senso, anche l'idea del risveglio spagnolo, ciò che sarebbe potuto accadere quando le passioni, forzosamente sopite, fossero state libere un'altra volta di esprimersi. I rancori accumulati, le vendette sognate, i regolamenti di conti. Ma il risveglio spagnolo ora stupisce per la sua compostezza. Qualche episodio di violenza non incrimina l'immagine di un Paese maturo, disposto al confronto civile e responsabile delle opinioni e degli interessi. Una campagna elettorale come questa avrebbe potuto svolgersi in Svizzera o in Olanda.

Ha influito, è chiaro, un volontario senso di cautela, per la delicatezza estrema della transizione, per la sua stessa natura di processo regolato dall'alto, quindi reversibile per la reazione di altre forze di vertice, di altri settori del potere. E' inutile nascondersi che, tecnicamente, la libertà torna in Spagna per concessione di coloro che l'avevano uccisa, o di una parte di loro: benché questa « concessione » di stile ottocentesco fosse poi condizionata dalla pressione di sempre più ampi settori sociali e politici, che non tolleravano più il silenzio e il sopruso, e dall'evoluzione stessa dell'economia spagnola, dal suo bisogno di un rapporto stabile e omogeneo con le altre democrazie industriali. Per l'opposizione, si trattava di approfittare di questo processo, senza forzarlo oltre un certo limite.

Ma tutto ciò non attenua l'impressione di un cambiamento reale, di una maturazione globale della Spagna politica. Alla fine, una tale guerra civile e ciò che ne seguì, un così lungo dramma, è stato una lezione per tutti. Una lezione tanto più evidente per coloro che nel 1936 erano bambini, come il primo ministro Suarez, o non erano neppure nati, come il « leader » socialista Gonzalez, e quindi oggi possono giudicare il passato con maggiore distacco. Dietro questi due personaggi-chiave della nuova Spagna c'è un fenomeno socio-anagrafico diffuso: il 65 per cento degli spagnoli d'oggi non ha vissuto e non ricorda la guerra civile; questo vuole anche dire che tre quarti dell'elettorato vota domani per la prima volta.

Ma quanti problemi per la Spagna che torna alla democrazia, per effetto della più complessa transizione politica dell'Europa contemporanea. Problemi vecchi e nuovi, problemi irrisolti del passato spagnolo e problemi emergenti della nuova condizione industriale ed europea. Fra i primi c'è, col varo di una nuova Costituzione, la definizione del rapporto difficile, spesso tragico, tra il centro e le periferie, tra la Castiglia storicamente egemone e le altre nazionalità vitali che compongono, a parte il Portogallo, il quadro iberico: Catalogna, Paese Basco, Galizia. L'urgenza di questo problema, che il franchismo s'illuse di aver risolto con il dispotismo centralistico, è stata sottolineata da questa campagna elettorale, e a volte non solo con le parole.

Fra i problemi nuovi c'è quello, prioritario, della situazione economica generale, ora che il lungo «boom» avviato quasi vent'anni fa dai tecnocrati dell'Opus Dei mostra il suo rovescio, nella congiuntura internazionale che tutti sappiamo. Ora la Spagna è la nona o decima potenza industriale del mondo, per prodotto nazionale lordo, ma un po' come l'Italia sconta nello stesso tempo la crisi energetica e il miglioramento accelerato del tenore di vita, con un'inflazione oltre il 20 per cento e quasi un milione di disoccupati, un deficit della bilancia dei pagamenti di 5 miliardi di dollari e un debito estero di 11, e gravi problemi di infrastrutture sociali.

Nei prossimi mesi la Spagna democratica dovrà conciliare l'esigenza fisiologica di una dialettica interna con la necessità di un consenso ampio, se non generale, sulle questioni più impellenti: un compito che affatica democrazie meno recenti, come la nostra. Un qualche patto tra maggioranza e minoranza sarà necessario, e in una certa misura è già prevedibile, se non è già in atto ma senza che si confondano i ruoli, senza che la democrazia sia privata sul nascere del requisito vitale dell'alternativa.

Ciò sarà sicuramente più facile se l'elettorato premierà, come i sondaggi lasciano prevedere (ma con un ampio margine, ancora, di indecisi), le due forze più interessanti e mature del panorama politico spagnolo, e i due uomini più convincenti: il partito socialista di Felipe Gonzalez e l'Unione di centro di Adolfo Suarez, due forze e due uomini che appaiono insieme alternativi e complementari. Quanto alle previsioni di dettaglio, bisognerà aspettare, naturalmente, di conoscere la composizione delle nuove «Cortes» e i rapporti di forza.

« España reflexiona », dicono oggi i giornali, nella pausa prima del voto. La Spagna riflette. Vedremo con quali risultati. E' comunque di nuovo in Europa, fra speranze e problemi, nella storia comune.

Aldo Rizzo

Per ventitré milioni di elettori speranze, con qualche timore

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 14 giugno.

Domani mercoledì 15, festività dei santi Modesto e Vito martiri, la Spagna darà sepoltura definitiva al franchismo. All'ultimo comizio di Fraga Iribarne, ieri notte, decine di migliaia di persone cantavano *«Cara al sol»* con il braccio levato nel saluto fascista. Nel nome della democrazia, come è giusto che succeda. Quasi alla stessa ora, Santiago Carrillo chiacchierava dallo schermo colorato della tv spiegando pianamente perché è bene votare la falce e martello della lista eurocomunista. Un Paese che ha vissuto due guerre civili in un secolo e quarant'anni di dittatura sta imparando la lezione della democrazia.

E' ancora una democrazia che ha la faccia violenta del regime, con una decina di partiti tuttora illegali, novantasei prigionieri politici in carcere, la struttura del *Movimiento* immutata, gli *alcaldes* e i gerarchi provinciali tutti al loro posto. Ma 23 milioni di spagnoli potranno scegliere domani i loro candidati tra i seimila nomi di 194 partiti e 18 coalizioni, dai franchisti di Blas Pinar ai gauchistes del Frente Unitario de Trabajadores. La fine d'una dittatura può richiedere anche sacrifici amari, una nuova società nasce in un giorno dalla rivoluzione oppure deve apprendere la pazienza dei lunghi tempi.

Le ultime elezioni furono nel febbraio del '36, in una Spagna già tormentata dai presagi aspri della violenza politica. La guerra civile cominciò subito dopo, il 18 luglio, all'ombra d'un fascismo che sognava la conquista del mondo. Sono passati quarant'anni, due spagnoli su tre non hanno sentito gli spari e le bombe di quella guerra, solo poco più d'uno spagnolo su dieci ricorda come si votava in un Paese libero. Una generazione è passata, un'altra è cresciuta. Suarez parlava di un *nuevo horizonte*, le illusioni d'un kennedismo già mitico sono parte di questa prova che domani ciascuno va a fare con la propria coscienza e con i fantasmi del passato, dietro la tenda d'una cabina di legno.

I timori e le incertezze che hanno accompagnato questi lunghi venti mesi della morte d'una dittatura si stanno sfilacciando nelle ultime ore di attesa del voto. E' stata una campagna elettorale senza tormenti eccessivi, i morti e la violenza che hanno pagato l'intolleranza d'una piccola parte di fanatici del terrore sono un conto previsto. Nessuno crede che tutto sia già finito. La battaglia che si inizia il 15 giugno non sarà solo un confronto politico giocato tra gli scanni delle Cortes. Intanto, per evitare gesti dimostrativi che possano violare la normalità dell'ultima giornata di franchismo, è scattata l'«operazione ariete».

Alcuni reggimenti di fanti, marinai e avieri hanno preso posizione intorno ai centri principali di comunicazione del Paese: aeroporti, stazioni ferroviarie, le strade più im- del Paese: aeroporti, stazioni ferroviarie, le strade più importanti di collegamento tra le grandi città, sono strettamente controllate dai soldati; ripetitori televisivi, centrali e subcentrali delle linee di conduzione di energia elettrica risultano vigilate già da quarantott'ore. Gli effettivi della I Regione militare presidiano già da ieri mattina i ministeri, le stazioni radio e televisive di Madrid, tutte le strade di accesso alla capitale. I soldati, che hanno affiancato in questa azione di vigilanza la *guardia civil* e la *policia armada*, hanno l'ordine di effettuare i loro turni con il colpo pronto in canna. L'operazione Ariete fu decisa una settimana fa, in un incontro (sembra non del tutto liscio) tra il re, lo Stato Maggiore delle tre armi e i capi dei due corpi di polizia. Sarà chiusa solo alla fine della settimana, per prevenire ogni possibile incidente anche nei giorni immediatamente successivi alle elezioni.

Fosse stata decisa solo sei mesi fa, la *Operacion Ariete* avrebbe provocato una legittima ondata di sospetti e paure: la mobilitazione di migliaia di soldati e la pratica assunzione, con controllo totale della vita civile da parte dei militari sarebbero state viste come il potenziale primo passo di un golpe, la minaccia neanche tanto velata sopra il risultato del voto e l'orientamento degli elettori. Oggi è considerata una giusta misura preventiva, la ferma assunzione di responsabilità da parte dello Stato. Credere che proprio tutti i sospetti siano stati cancellati, sarebbe non realistico (troppa gente ha subito in anni di carcere e di vita distrutta la violenza della repressione, benché le storie individuali non significhino tuttora coscienza collettiva). Ma il senso che le cose sono profondamente mutate

Mimmo Candito

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Svolta nel sequestro di Parigi?

Parigi. La figlia di Luchino Revelli, Laura, e il mediatore della famiglia Victor Aristy

Fermato l'intermediario: ansia per Revelli

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 giugno.

Quando già il rapimento di Luchino Revelli Beaumont pareva avviato verso una laboriosa ma positiva soluzione, tutto sembra rimesso in discussione. La polizia francese ha « fermato » stamane Hector Aristy, definito « consigliere » della famiglia del direttore della Fiat-France in questa tragica vicenda, ma indicato generalmente come l'intermediario che ha condotto in questi ultimi giorni le convulse trattative fra i congiunti del rapito e gli autori del sequestro. Successivamente altre sei persone, di cui non è stata rivelata l'identità, sono state egualmente « fermate » dalla polizia francese, la quale si è limitata a rivelare che si tratta di persone legate a Hector Aristy, di amici che potrebbero aver avuto dei « contatti » con i rapitori.

La signora Maria Elda Revelli Beaumont e i figli sono apparsi costernati di fronte a questa improvvisa raffica di «fermi». La moglie del rapito ha dichiarato ai giornalisti: *«Le autorità francesi hanno deciso, senza avvisarci, di arrestare questa mattina la persona che ci aiutava nei negoziati con coloro che detengono mio marito. Non siamo assolutamente contrari a questo intervento, tragico e ingiusto, e siamo sempre disposti a rispettare gli accordi presi in questi ultimi giorni con i rapitori. Io li supplico* — ha concluso angosciata la signora Revelli — *di non commettere l'irreparabile inutilmente e di mettersi rapidamente in comunicazione con noi»*. La stessa dichiarazione è stata ripetuta qualche ora dopo, nel tardo pomeriggio, da Paolo Revelli, il figlio del rapito.

Chi è il «fermato»? E' un ex ministro di Santo Domingo, considerato uno dei principali esponenti della rivoluzione del '65, rifugiatosi in Francia da alcuni anni. Ha conosciuto Luchino Revelli Beaumont a Madrid, otto anni fa, grazie a Juan Peron, il defunto leader argentino di cui era amico il direttore generale della Fiat-France. La famiglia lo considera un amico sincero. Hector Aristy è apparso accanto alla signora Revelli durante ogni appello e comunicazione con i giornalisti, ha accompagnato i figli del rapito, Paolo e Laura, attraverso Parigi, nella notte fra venerdì e sabato scorso, quando sono stati riallacciati i contatti con i rapitori. Personaggio-chiave in questa vicenda, era ormai soggetto negli ultimi giorni a una attenta sorveglianza da parte della polizia, specialmente da quando era apparso evidente che le trattative con i rapitori si svolgevano per mezzo suo. Ed è stato proprio questo il motivo ufficiale invocato dalla polizia per bloccarlo: *«E' logico e normale che noi chiediamo a monsieur Aristy informazioni sui contatti con i rapitori»*, hanno dichiarato al Quai des Orfèvres. E il capo della polizia, Ducret, ha voluto specificare che Hector Aristy è stato fermato, non arrestato, e ha ricordato che la polizia ha il diritto di fermare per 24 ore una persona per raccogliere la testimonianza ritenuta necessaria in un procedimento giudiziario. La persona è arrestata se dopo le testimonianze fosse eventualmente deferita all'autorità giudiziaria con un capo d'imputazione. Per adesso questo non sembra il caso del «negoziatore» e dei suoi amici.

Perché la polizia francese ha deciso di agire adesso? Impossibile rispondere, per ora; il silenzio è una regola osservata scrupolosamente alla brigata criminale.

Non è possibile valutare in base a quali considerazioni si sono mossi gli ispettori della brigata criminale, in base a quali informazioni hanno deciso di agire. E' possibile però avanzare l'ipotesi, suffragata dalle stesse dichiarazioni dei Revelli, che il fermo di Hector Aristy possa far inceppare, almeno momentaneamente, le trattative per ottenere la liberazione del direttore generale della Fiat-France. Rispondendo a una domanda su questa possibilità, il commissario Ottavioli che dirige l'inchiesta si è limitato a dire: *«I contatti proseguono fra i familiari e i rapitori. Ormai non vi sono scadenze fisse da rispettare»*.

Il capo della brigata criminale oggi è stato per due volte a casa dei Revelli Beaumont, in mattinata e nel tardo pomeriggio, e ha parlato lungamente con i familiari del rapito, con alcuni loro amici, alla presenza dell'avv. Lemaire, consigliere giuridico della famiglia. Ha discusso con loro della tattica adottata verso i rapitori? Ha rivelato qualche informazione in suo possesso, tenuta finora gelosamente segreta, e che lo ha convinto ad agire come ha fatto? Anche queste domande sono destinate a restare insolute, almeno adesso.

L'impressione è che la polizia si sia sentita «scavalcata», tagliata fuori dall'atteggiamento adottato dalla famiglia. Forse gli inquirenti hanno ricordato ai Revelli Beaumont che in Francia la polizia è abituata ad agire anche nei casi di rapimento, che si cerca a tutti i costi di prendere i malviventi sul fatto, di bloccare comunque il versamento del riscatto. E' in questa fase che è scattata la polizia?

Paolo Patruno

A pagina 18

Il viaggio di Forlani a Pechino e gli scambi Cina-Europa
di Alberto Cavallari

Oggi a Belgrado la conferenza sulla sicurezza europea
di Paolo Garimberti

Il tempo della paura e l'inerzia dello Stato

La paura è uno dei fenomeni rispetto a cui è più difficile stabilire regole.

Ci sono dei coraggiosissimi in ogni vicenda, ma sempre assillati dalla paura delle malattie; ho visto degli spericolati come guidatori di macchine, rimasti tali anche dopo gravi incidenti, tremare in un rifugio durante un bombardamento; soldati coraggiosissimi durante un primo od un secondo anno di guerra, che poi divenivano pavidi, come se un bacillo fosse entrato in loro, ed all'opposto altri, pavidi all'inizio, divenire sempre più coraggiosi; degl'impavidi sotto un bombardamento che confessavano la loro paura per la baionetta; e via dicendo: a tacere della distinzione, che pure si dà tra coraggio fisico e coraggio morale.

Non si può quindi semplificare o tacciare di viltà chi non ha il coraggio che altri hanno di compiere un certo gesto: di entrare in una casa che brucia per porre in salvo dei bambini. La viltà è perenne e domina tutto l'atteggiamento di un uomo; la paura può anche essere una malattia passeggera, o forse meglio direi che costituisce un gruppo di malattie e si può essere colpiti dall'una e non dall'altra.

Ma non si può negare che gl'italiani, nella quasi totalità, sono in questi momenti colpiti da una di tali malattie. Leggiamo come cosa normale che guardie, carabinieri, agenti di custodia, impiegati di banche, hanno aperto porte e casseforti sotto la minaccia di pistole spianate; ma due episodi nella quotidiana serie di sequestri ed attentati, mi hanno colpito di più.

Nel sequestro Nicolò, lo studente che strappato dalla macchina con cui riconduceva il professore, è lasciato a terra incappucciato ed ammanettato, disteso al suolo, si lamenta: passano molte macchine e lo vedono ma nessuno scende, i più zelanti riferiscono alla prima stazione di polizia quel che hanno visto. Nella sparatoria spietata contro il dirigente della Rai, non so quanti colpi, i due sparatori, lui e lei in camicetta rosa, che esauriti i caricatori se ne vanno insieme, a passo normale, fino alla piazza sottostante; la presenza della Rai-tv fa sì che nella via ci sia transito intenso, di pedoni e di macchine ma nessuno li insegue, nessuno grida: «agli assassini» (immagini dell'infanzia: tutto un codazzo di gente che correva dietro al ladro in fuga, gridando: «al ladro»): sono per me due sintomi di malattia più significativi dei rifiuti di avvocati e giurati che non vogliono partecipare al processo contro le brigate rosse.

Riguardando indietro, si ha la tentazione di considerare come eroi quelli che ritenemmo fin qui uomini normali, i capi di Stato, che dopo l'uccisione di Alessandro II di Russia, di Sadi Carnot, della imperatrice Elisabetta d'Austria, di Umberto I, del presidente degli Stati Uniti McKinley, di re Carlo del Portogallo (a non parlare dei granduchi russi e dei presidenti e capi di governo sud-americani), continuavano a viaggiare senza vetture blindate, a circolare per le città, spesso guidando loro stessi il carrozzino, con la moglie accanto.

E' una infezione, questa volta, così forte e generale, che nessun medico è in grado di prevederne la durata, né di farne la prognosi. E poiché sono superstizioso, non ripeto il *no pasaran* ch'era il motto di tutti i fautori della repubblica spagnola al tempo della guerra civile (ed il generale Franco passò), e posso solo dire che con la distruzione e gli assassini non si crea certo un nuovo regime, e che l'anarchia non può durare all'infinito; giunti al fondo, finisce sempre di sorgere qualcuno, magari il malandrino che emerge in ferocia, che riesce a prendere un potere dispotico.

Ma tutto lascia pensare che se si arrivasse al fondo, questo nuovo capo, più Stalin di ogni Stalin, sorgerebbe proprio dalle file dei distruttori, non vedendosi reazioni neppure embrionali né tra gli scarsi (per fortuna) residui dei regimi dittatoriali di destra, né tra le democrazie. Legate queste dall'attaccamento a formule, a precetti costituzionali, ottimi per la vita normale, ma che paralizzano in caso di malattie imprevedibili del tessuto sociale che pertanto lascerebbero bruciare la casa, piuttosto che approvare una legge per cui nel caso di rifiuto degli avvocati il compito della difesa viene affidato agli ufficiali della giustizia militare (ricordo dei processi milanesi del 1898 dinanzi al tribunale militare di Milano: in gabbia uomini come Turati, difensori, ufficiali delle armi combattenti ma con quale zelo questi svolsero il loro compito, che bella arringa, a lungo ricordata, fu quella del difenso-

A. C. Jemolo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Clamoroso gesto alla vigilia dell'udienza a Milano

Si ritira il difensore di Curcio Salta il processo ai brigatisti?

L'avv. Guiso ha rinunciato perché sarebbero stati violati i diritti della difesa e per il trattamento ai detenuti politici (in isolamento, senza radio e giornali) - Accusa i suoi colleghi disposti alla difesa d'ufficio - Il "Comitato antifascista" presidierà le strade vicine al tribunale

Le Brigate rosse minacciano: uccideremo tre giudici

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 giugno.

Il copione è stato modificato alla vigilia della recita: dovevano essere i brigatisti a compiere il gran gesto drammatico della ricusazione dei difensori, ed ecco invece uno degli avvocati, Giannino Guiso, annunciare la propria rinuncia al compito di difendere Renato Curcio. Lo ha fatto questa mattina, al Palazzo di Giustizia, davanti ad una piccola folla di giornalisti. *«Ho deciso di andarmene sbattendo la porta»*, ha detto. Le motivazioni di questa volontaria uscita di scena sono rinviate a domattina, quando Guiso consegnerà una memoria alla corte d'assise. Frattanto a Roma, anche l'altro difensore di Curcio, Edoardo Di Giovanni, ha annunciato la stessa decisione.

Qualche anticipazione sui motivi della rinuncia l'avvocato Guiso l'ha fatta: il suo è un gesto di protesta contro le *violazioni dei diritti della difesa*, contro *«il trattamento al quale vengono sottoposti in carcere i detenuti politici»*, contro il fatto che da questo processo è stata stralciata, e affidata ai giudici di Torino, la parte «politica», cioè l'accusa di «partecipazione a bande armate». Guiso ha illustrato sommariamente i singoli punti.

La difesa: l'avvocato se l'è presa con la mobilitazione dei suoi colleghi milanesi, che accogliendo gli appelli dell'Ordine e di alcune associazioni partitiche» (psi e pci), si sono detti disponibili ad assicurare comunque la difesa d'ufficio. Costoro, dice Guiso alludendo ai quasi duecento difensori volontari o potenziali, *«non vogliono difendere gli imputati, ma lo Stato»*. Il trattamento dei detenuti: Curcio è stato tenuto in isolamento, dice il legale, gli hanno fatto mancare giornali e radio. Io stesso non l'ho potuto avvicinare quand'era all'Asinara, mi dicevano che non si poteva sbarcare perché c'erano venti di Levante. Lo stralcio dell'accusa «politica»: in questo processo, lamenta l'avvocato, ci si limita alle azioni, superando le motivazioni.

Guiso ha anche anticipato qualche elemento dell'attesa dichiarazione dei brigatisti, quella che lui stesso avrebbe probabilmente letto in aula, domattina, se non avesse rinunciato al proprio ruolo. Secondo Curcio, dunque, il processo non va governato dalle leggi giuridiche, ma da quelle politico-militari, perché, appunto, *«è un momento di guerra, uno scontro politico-militare»*. La difesa d'ufficio è imposta con la forza, dice il brigatista, e *«ad un atto violento bisogna rispondere con la violenza»*. Autodifesa, dunque? No, nemmeno questa, perché, spiega Guiso, *«i brigatisti non riconoscono i reati ad essi contestati»*.

Infine, ecco Curcio che per bocca di Guiso disconosce la paternità delle Br sulle minacce ai giudici popolari, e in genere su tutta l'attività minatoria che ha tanto agitato le acque alla vigilia di questo

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Milano, 14 giugno.

(r. s.) Due volantini firmati dalle "Brigate rosse" sono stati trovati a Pisa e Pavia. Il primo, che reca la firma « Brigate rosse - Colonna Toscana », è stato trovato nella cassetta della posta della redazione pisana del *Telegrafo*.

Ecco il testo: *« Il 15 giugno a Milano saranno processati dal tribunale di guerra dello Stato borghese il compagno Renato Curcio e la compagna Nadia Mantovani, appartenenti alla organizzazione delle Brigate rosse. Tutti i giudici e gli avvocati che siederanno davanti ai due combattenti saranno considerati agenti attivi della controrivoluzione imperialista e si assumeranno, sin da ora, tutte le responsabilità che ciò comporta di fronte ad un movimento rivoluzionario. A costoro ricordiamo: il proletariato ha una pazienza in*finita, ma anche una attiva *memoria e alla fine, siatene certi, niente resterà impunito.*

« Il primo degli avvocati di regime che ha già pagato è stato Fulvio Croce. A lui si aggiungeranno presto molti altri. Se i compagni verranno processati, giustizieremo tre giudici di Pisa, di Livorno e di Firenze nelle 48 ore successive.

« Colpire i centri di potere portatori della controrivoluzione imperialista!; attaccare gli uomini e i covi della democrazia cristiana, centri della ristrutturazione imperialista; distruggere le carceri di regime; liberare i detenuti politici; rompere e disarticolare il comando imperialista; costruire il potere operaio armato; realizzare l'unità del

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

TUTTOLIBRI

Supplemento settimanale de LA STAMPA — NUMERO 84

Da oggi è in edicola il n. 84 di Tuttolibri

Aperto il congresso della Cisl

Macario ha ribadito autonomia dai partiti

Critiche alla linea esposta da Lama al congresso della Cgil
Un frenetico applauso dell'assemblea alla delegazione della dc

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 14 giugno.

Al congresso della Cisl, dopo questa prima giornata di lavori, appare realistica l'ipotesi di un accordo politico fra la maggioranza di Macario-Carniti e la minoranza di Marini-Sartori. In pratica, si potrebbe arrivare ad una mozione unica (anche se le difficoltà sono ancora parecchie) e ad una votazione su due liste. Per la minoranza l'ideale sarebbe, invece, una lista unica, ma difficilmente ci si arriverà.

Il segretario generale uscente, Luigi Macario, oggi, nella relazione, ha compiuto uno sforzo per favorire questa sintesi unitaria tra i due schieramenti. Uno dei capi dell'opposizione, Sartori (che guida la Fisba, il potente sindacato dei braccianti, con un numero di iscritti superiore agli stessi metalmeccanici), nell'intervento fatto al pomeriggio ha immediatamente colto l'opportunità: «Pur se non siamo inclini ai facili ottimismi — ha detto —, affermiamo con tutta semplicità che non sarà la Fisba a tirarsi indietro per un impegno che veda unita tutta la Cisl». L'unica questione che potrebbe far saltare l'ipotesi di un accordo è quella del segretario generale aggiunto: la maggioranza insiste sul nome di Carniti e la minoranza punta i piedi, proponendo che si aggiri l'ostacolo rinunciando alla nomina dell'aggiunto.

Luigi Macario

Macario, nella sua relazione, ha recepito alcune posizioni che la minoranza aveva sottolineato nelle proprie tesi precongressuali: una società pluralistica («Tutta la Cisl — ha affermato Macario — respinge e respingerà sempre una società "organica ed unitaria"») e il ruolo dell'impresa in un'economia di libero mercato.

L'applauso più fragoroso Macario l'ha avuto quando ha precisato la posizione della Cisl sul tema dei rapporti con il quadro politico. Egli ha disegnato l'immagine di un sindacato «che rifiuta di essere funzione di questo o di quel quadro politico» e che punta sui programmi più che sulle formule politiche. A Rimini, la scorsa settimana, la Cgil aveva affermato che la formula politica è decisiva per la realizzazione del programma e che la formula ideale è quella di sinistra.

Macario oggi ha replicato a Lama: «Si manifesta — ha detto — una troppo eccessiva fiducia nelle intenzioni e nella volontà personale di questo o quell'uomo di governo, di questo o quel dirigente. E' per lo meno strano che dob-biamo essere noi della Cisl a ricordare, per di più a dei marxisti, che la storia non la fanno solo i capi di governo e i generali». Non ha risparmiato nemmeno una frecciata alle amministrazioni di sinistra insediatesi nelle città dopo il 15 giugno, domandando se i piccoli industriali e i proprietari di appartamento «sono diventati oggi più sensibili all'equo canone per il fatto di aver votato a sinistra».

Egli ha aggiunto: «Il giorno malaugurato in cui cadessimo nella trappola delle formule preferenziali, andremmo di fatto ad una surrettizia unificazione politica, e creeremmo con le nostre stesse mani i vincoli delle subordinazioni successive alla logica di quelle formule non appena esse fossero realizzate».

Macario ha configurato un «sindacato unito, forte, magari duro», che bada non soltanto alle intenzioni contenute nei programmi «ma anche a come si opera e si procede di fatto»; un sindacato «non pregiudizialmente vincolato né al consenso né al dissenso»: un sindacato che lotta per un maggior potere nella società democratica e che attraverso questa strada contribuisce all'evoluzione e al rafforzamento della società democratica stessa, definita «il sistema politico che più di ogni altro è in grado di garantire la libertà di sviluppo alla lotta per l'emancipazione e il progresso della classe lavoratrice».

Nella relazione una parte significativa è dedicata all'unità sindacale, tema sul quale la minoranza ha parecchie riserve. Macario si è pronunciato a favore della riunione dei Consigli generali che usciranno dai tre congressi (Cgil, Cisl, Uil) «per definire una politica della Federazione per i prossimi anni, in modo da evitare i rischi dell'improvvisazione». Si è anche dichiarato favorevole al superamento del criterio della "pariteticità". Oggi le tre Confederazioni hanno nella Federazione unitaria lo stesso peso, indipendentemente dal numero degli iscritti.

Macario punta all'unità, però con una Cisl molto forte e culturalmente molto preparata. Tra l'altro, ha proposto di creare una scuola per quadri al Sud, oltre a quella che la Confederazione ha già a Firenze, ed ha lanciato l'idea di una università sindacale.

Tra gli osservatori che seguono il congresso, oltre alle delegazioni sindacali estere ed ai partiti politici italiani, oggi c'erano il presidente della Camera, Ingrao, e l'ex segretario generale della Cisl, Bruno Storti (ora presidente del Cnel), al quale i delegati hanno rivolto un saluto molto affettuoso, durante un suo breve discorso. Un altro applauso che merita di essere sottolineato (anche per la novità che rappresenta rispetto ad un passato recente) è quello che potrebbe definirsi «frenetico», rivolto dai congressisti alla delegazione della democrazia cristiana.

Al pomeriggio, Sartori, nel già citato intervento, dopo essersi espresso positivamente sulla relazione Macario, ha avanzato alcune riserve su temi specifici. Egli ha invitato la Cisl a prendere una posizione chiara sulla decisione della Cgil «di impegnare tutto il movimento sindacale per favorire l'ingresso del pci nell'area di governo». Ha aggiunto che occorre rispondere con altrettanta chiarezza, «a cambiamenti che siano contrari al nostro modello di società».

Registriamo, infine, alcuni commenti. Carniti, della maggioranza, e Marini, della minoranza, hanno espresso opinioni convergenti sulla relazione Macario. Il segretario della Cgil, Lama, presente ai lavori, ha dichiarato: «E' una relazione complessivamente positiva, anche se sono emersi inevitabili punti di disaccordo, non però in modo tale da rendere particolarmente difficile una impostazione comune».

Sergio Devecchi

I due partiti tengono o migliorano quasi dovunque

Con il mini-test elettorale si sono rafforzati dc e pci

Roma, 14 giugno.

Il «mini-set» elettorale di domenica scorsa ripropone vecchie considerazioni: il numero limitato dei cittadini chiamati a votare; la differenza tra voto amministrativo e voto politico; il bipolarismo. La novità è nel riproporsi di tutte queste circostanze a un anno esatto dal 20 giugno, in un momento politico davvero particolare. Se il numero limitato (meno dell'1 per cento dell'intero corpo elettorale) e il voto amministrativo sono, per ora, fatti «strutturali», perché nessun grosso test politico è previsto prima del '78, tutto diverso è il discorso sul bipolarismo.

Anche solo 300 mila elettori, quelli appunto di domenica, erano in grado di confermare o fare cadere in disuso questo termine preso in prestito alla diplomazia internazionale, che tanta fortuna ha avuto in Italia subito dopo il 20 giugno. Bene. Abbiamo visto che la parola «bipolarismo» gode ottima salute. Forse, il suo «momento magico» deve ancora venire.

La dc e il pci «tengono» o migliorano le rispettive posizioni quasi ovunque. Tra i tanti, citiamo due esempi. A Livorno, il pci è riuscito a migliorare i risultati, davvero eccezionali, del 20 giugno, e si è portato dal 53,1 al 54 per cento. Per il prossimo turno, il pci si prepara a Livorno a rompere «il muro del voto» del 60 per cento? Il «vento del Sud» è invece sempre più propizio alla dc, a conferma di un bipolarismo non solo politico ma anche geografico. A Capua, un comune depresso in una regione ancora più depressa, la dc ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti con un incremento di quasi il 18 per cento rispetto alle comunali del '75.

Secondo l'on. Bosco, capolista dc al Comune, «il popolo di Capua ha risposto di no all'alternativa di sinistra o a forme di governo cittadino con maggioranze assembleari o di emergenza». Al di là di una certa enfasi, forse Bosco politicizza un po' troppo il risultato. Di certo, la dc ha riconquistato il comune.

Alla dc e al pci, dunque, anche domenica le cose sono andate ovunque bene. Con due eccezioni. A Livorno e «per-rosso», la dc ha perso in voti e in percentuale rispetto alle politiche. A San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, i comunisti, per dirla con una fonte insospettabile, l'Unità, «hanno registrato un netto calo». Al di là del bipolarismo geografico «nord rosso», «sud bianco» — l'analisi della perdita di voti dc a Livorno è molto semplice: in Toscana, il pci è ormai da troppo tempo ben consolidato nelle strutture cittadine e nella «coscienza» politica della maggioranza degli elettori; spazio per altri partiti, dc compresa, ce n'è sempre di meno.

Assai complessa è invece l'analisi di San Giorgio Jonico, dove qualche delicato fattore locale deve aver provocato, almeno in buona parte, l'emorragia pci. L'Unità parla di «segnale di difficoltà particolare, che troppe volte abbiamo detto dover costituire motivo di attenta riflessione per le nostre organizzazioni in determinate zone del Mezzogiorno. E' giusto il messaggio [illegible] di farlo davvero con coraggio».

Per gli altri partiti, primo tra tutti il psi, i risultati non sono buoni; comunque non hanno perso. Enrico Manca — «ma questo non significa che non permangano seri elementi di preoccupazione, perché di fatto non si è ancora riusciti ad invertire in modo significativo la tendenza negativa del 20 giugno». Il secondo Biasini, «l'aumento dei suffragi del pri a Capua attesta l'espansione del partito in Campania. I risultati sono complessivamente accettabili».

A giudizio di Romita, il psdi registra «un positivo andamento elettorale, confermato dal sensibile incremento di voti ottenuto a Capua e a San Giorgio Jonico». In tutte le dichiarazioni di esponenti di gruppi minori, in modo esplicito o tra le righe, compare e scompare un fantasma che non sembra destinato a mollarli anche nelle notti avvenire: quello del bipolarismo.

Luca Giurato

Nel comitato ristretto

Accordo al Senato sull'equo canone

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 giugno.

Sull'equo canone è stato raggiunto al Senato un accordo tra le varie parti politiche. Le commissioni Giustizia e Lavori Pubblici, riprendendo dopo 40 giorni di sospensione l'esame del disegno di legge del governo, hanno ascoltato oggi una relazione sul lavoro svolto dal comitato ristretto incaricato di vagliare le numerose richieste di modifiche presentate da tutti i gruppi.

Degli 82 articoli che compongono il provvedimento, il comitato ne ha presi in esame 6, modificandoli parzialmente sulla base dell'intesa raggiunta. E' stata rimessa invece alle due commissioni la decisione su alcuni punti fondamentali della legge, tra cui la determinazione del tasso di rendimento degli immobili, che il testo del governo indica nel 3 per cento del costo della costruzione. Le sinistre vorrebbero che questa misura fosse mantenuta mentre altri gruppi parlamentari sostengono l'opportunità di elevarla al 4-5 per cento.

Irrisolta è anche la questione riguardante l'aggiornamento del canone in conseguenza della svalutazione monetaria.

Una «larga intesa» è stata raggiunta anche sulla durata del rapporto locativo.

I partiti e l'accordo programmatico

Lunghe discussioni intesa più difficile?

Sono stati presentati i documenti di socialisti e socialdemocratici sull'economia

Roma, 14 giugno.

Si sono ripresi gli incontri collegiali dei sei partiti per ricercare un'intesa su temi di economia, ordine pubblico, enti locali e scuola. Oggi si è cominciato con l'economia e nel medesimo argomento si continuerà domani. A mano a mano che ci si dilunga negli incontri, si puntualizzano le posizioni. Oggi socialisti e socialdemocratici hanno presentato ciascuno un loro documento sulla politica economica; i liberali hanno annunciato che faranno conoscere il loro domani.

Conosciamo quello socialista e quello socialdemocratico: sono veri trattati sulle cose che si dovrebbero fare, con dettagli minuti, come se gli incontri in corso dovessero dar vita ad un accordo di legislatura. Psi e psdi convengono sulla necessità di ridurre il costo del denaro, il costo del lavoro, la spesa pubblica, e di aumentare gli investimenti. Divergono, in parte, sulle soluzioni.

Il psi vedrebbe possibile anche una manovra sulla contingenza, sempre che siano d'accordo i sindacati, mentre il psi ritiene più utile puntare sull'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali. Ancora il psi insiste sulla «revisione globale delle leggi di spesa (pubblica) già approvate», chiede «modifiche agli automatismi che determinano la dinamica della spesa pubblica», propone «l'espansione delle entrate, che può essere realizzata operando sulle imposte dirette che gravano sui redditi da lavoro non dipendente e introducendo più severi criteri di controllo fiscale». Non sarebbe escluso un aumento delle imposte sulla casa, magari limitato nel tempo. Il psdi è favorevole al ticket sanitario e all'aumento delle tariffe pubbliche; vorrebbe che fossero conservate le liquidazioni; sollecita l'equo canone.

Domani si incontreranno anche le sei delegazioni che si occupano di ordine pubblico e di enti locali. Questi incontri settoriali dovrebbero preparare l'incontro collegiale su tutti i temi, durante il quale si dovrebbe decidere quando tenere l'incontro collegiale politico, con i segretari dei partiti.

Ma più si discute, più si mette carne al fuoco e più l'intesa rischia di allontanarsi, non solo per le difficoltà obiettive di mettere d'accordo partiti tanto diversi, ma anche perché i partiti intermedi (i cosiddetti partiti minori) intendono far valere le loro posizioni per difendere uno spazio politico nei confronti di un temuto accordo dc-pci che passi sulle loro teste.

Continuiamo a ritenere, tuttavia, che l'accordo sul programma non si farà sino a quando non ci sarà un accordo politico, ossia sul governo che dovrà realizzare quel programma. Se per il pci il partecipare a una discussione a sei può essere considerato un passo forse sufficiente, non lo è per il psi, il quale ribadisce che non accetterà che, alla fine di tanto parlare, si passi da un governo delle astensioni non concordate (come l'attuale monocolore Andreotti) ad un governo delle astensioni concordate. I socialisti vorrebbero un governo di emergenza, come optimum, oppure una maggioranza di emergenza (con dentro il pci). E' il problema delle «garanzie» che li preoccupa: «Non possiamo permetterci — dicono — che l'opinione pubblica si attenda chi sa cosa da questi incontri e poi, al momento di agire, non si faccia nulla». L'esigenza di garanzie è stata ribadita oggi pomeriggio dall'assemblea dei deputati socialisti: sarà ripresa domani da Craxi nel suo intervento introduttivo alla direzione del psi.

Alla base delle trattative c'era l'intesa — non tanto tacita, perché Amendola ebbe a parlarne in modo esplicito — di raggiungere un'intesa su alcuni punti da realizzare in pochi mesi. Adesso nei partiti ci si domanda se non valga la pena, visto che le trattative stanno arrivando alla soglia delle vacanze estive, di concordare, sempre che sia possibile, qualcosa che vada più a lungo, magari per tutto o quasi il 1978. Ma allora si fa prevalente, più di quanto già non sia, il problema del governo. Un accordo di un anno può essere lasciato ad un monocolore senza maggioranza? Il rischio è che le trattative, dilungandosi, portino ad una crisi che tutti vorrebbero «guidata», ma che tutti temono possa sfuggire ad ogni possibilità di guida e finisca con le elezioni anticipate.

g. tr.

Processo a Curcio

(Segue dalla 1ª pagina)

processo. Anzi, le minacce sarebbero una strumentalizzazione, intesa a creare le premesse di una mobilitazione «assurda»: un «terrorismo psicologico» di cui la stampa sarebbe corresponsabile, poiché ha «divulgato notizie non vere». Quanto agli attentati a giornalisti e capiofficina, quelli sì, sono roba nostra, dice Curcio attraverso Guiso: sono infatti episodi che «rientrano in una gestione politica avallata dai comunicati che sono stati diffusi».

Questa smentita di Curcio sembra dunque dar ragione a quanti, come il presidente degli avvocati milanesi, Prisco, avevano espresso dubbi sull'effettiva responsabilità delle Br nelle telefonate minatorie dei giorni scorsi: anche se non manca chi ritiene che, al contrario, il disconoscimento di una paternità fuori di ogni dubbio è venuto soltanto perché le minacce hanno fallito il loro scopo, che era quello di impedire il processo, e che in questo modo le Br hanno voluto evitare di riconoscere una sconfitta. La precauzione di affidare i messaggi minatori al telefono, invece che ai consueti documenti firmati con la stella abilenca, rientrerebbe dunque proprio nella previsione che, per usare le parole di Prisco, Milano avrebbe conservato «i nervi saldi», e dunque poteva diventare necessario smentire.

Intanto si prepara, nell'aula grande della prima Corte d'Assise, la scena di questo processo, di cui forse la caratteristica più singolare è la sproporzione fra il clamore che lo precede e la relativa «banalità» delle accuse, che si limitano come si sa ai fatti maturati nel corso della seconda cattura di Curcio. Un terzo giudice popolare ha dato forfait, stavolta si tratta di un'ulcera, ma intanto si è appreso che gli altri due rinunciatari dovranno domattina essere in aula, perché i rispettivi certificati medici sono stati respinti. Resta, per ora, grande abbondanza di giurati, effettivi o supplenti; così come di difensori volontari d'ufficio, fra i quali ne sono stati scelti una trentina: fra questi ultimi saranno poi pescati gli effettivi patroni. Si mettono a punto le misure di sicurezza, che chiamano in causa centinaia di guardie e carabinieri.

C'è poi l'iniziativa del «Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano». Questo organismo milanese, che è formato dai partiti costituzionali, dai sindacati, dall'Anpi, da associazioni e circoli culturali democratici, e che si batté con successo, a suo tempo, contro la strategia della tensione, ha diffuso oggi in città centomila volantini. Vi si rinnova l'appello alle forze politiche e all'opinione pubblica per una «consapevole presenza e attenta vigilanza», che assicuri il regolare corso della giustizia. In un primo tempo si pensava ad un presidio dei lavoratori attorno al Palazzo di Giustizia: ma ci sono state grosse polemiche, la Cisl ha suggerito una soluzione più morbida, che non faccia pensare a «milizie popolari» e riservi alle forze dell'ordine la tutela della legalità.

Così oggi il Comitato ha tenuto a precisare: la presenza e la vigilanza dei lavoratori si limiteranno alle vicinanze del Palazzo di Giustizia, con punti di riferimento la sede dell'Anpi e dello stesso Comitato, quella della Camera del Lavoro, quella della Federazione sindacale unitaria.

Alfredo Venturi

Si vota in Spagna

(Segue dalla 1ª pagina)

è evidente, nella rassegna dei giornali, nelle parole di caffè, nella dialettica smorzata del confronto politico.

Restano paure che occorrerà tempo e fiducia perché possano essere sanate, il costume della libertà non si apprende in venti mesi di ambiguità e d'incertezze. Ieri, così, i supermercati e i negozi di Madrid sono stati praticamente svuotati delle loro merci. Intere famiglie hanno fatto provviste di generi alimentari per più di una settimana; in un grande ipermercato alla periferia della città, la coda dei clienti alle casse è continuata per quasi due ore oltre il limite di chiusura delle vendite. La mancanza di serenità ha il suo peso anche sull'orientamento del voto. I quarant'anni di paura d'un ritorno alla guerra civile sono ancora la più drammatica eredità di una dittatura a volte feroce e a volte solo abile.

E in questi ultimi tentativi di guadagnarsi il voto degli indecisi — dal 30 al 40 per cento dell'elettorato — non si contano più le manovre e i giochi d'ogni tipo. Si va dalla presentazione assai sospetta di sondaggi che danno come in ribasso l'Union de Centro di Suarez, per aggregarle nuove adesioni di rinforzo, alle operazioni speculative sulla Borsa, con un incredibile salita di 4 punti a Bilbao e 3 a Madrid e Barcellona. E' chiaro che la lotta più dura si svolge tra Suarez e il Psoe di Gonzalez: così oggi i giornali pubblicano con grande evidenza le dichiarazioni del presidente della Camera di commercio americana in Spagna. Se vincono i socialisti, dice mister Singleton, ci sarà una fuga dei capitali statunitensi. Non ce l'ho con il signor Gonzalez, continua, ma l'imprenditore americano, forse per scarsa conoscenza, è contro il concetto generale di socialismo. Sono le trappole della democrazia. Anche la Spagna sta diventando Europa.

Mimmo Candito

E' nata a Roma la Lega contro la vivisezione

Roma, 14 giugno.

Una nuova iniziativa per la lotta alla vivisezione — e quella pratica, cioè, che affida alla sperimentazione sugli animali l'esito o l'efficacia di determinati interventi e medicinali — è la costituzione a Roma della «Lav» (Lega antivivisezione). Si tratta di una associazione che — precisa un comunicato — «è nuova negli intenti e nei metodi di lotta» e il suo fine «è quello di dimostrare che il problema della vivisezione non è unicamente zoofilo».

Negli ultimi anni sono state registrate diverse prese di posizione al riguardo: dalla raccolta di firme per la sua abolizione a interventi di clinici favorevoli, invece, al proseguimento degli esperimenti.

Due sottufficiali di p.s. premiati a Roma all'ambasciata Usa

Roma, 14 giugno.

Si è svolta stamani nell'ambasciata degli Stati Uniti d'America la cerimonia della decorazione di due sottufficiali di polizia protagonisti nell'agosto del '73 di un atto di eroismo a Treviso (i due sottufficiali soccorsero una donna che si era gettata insieme con i tre figli in acqua e riuscirono a salvare la donna e uno dei figli).

I due decorati, il brigadiere Antonio Spinosa ed il vicebrigadiere Patrizio Colucci, sono stati premiati con una medaglia d'oro. *(Ansa)*

Il nostro Stato

di Carlo Casalegno

In dialetto la tesi di laurea?

Non abbiamo la pretesa di giudicare chi meglio rispetti lo spirito, se non la lettera, della legge e il senso profondo, se non i regolamenti, degli studi universitari tra il giovane Leo Talloru, che pretendeva e pretende di sostenere in sardo l'esame di linguistica sarda, e il professor Antonio Sanna, ordinario nell'Ateneo di Cagliari, che per due volte ha respinto la richiesta e di questo rifiuto fa una questione di principio. Di slancio, vorremmo schierarci con lo studente: ricordiamo, dai nostri lontani anni universitari, tanti bei voti concessi, in esami di letteratura straniera o di storia della musica, a candidati che ignoravano la lingua o la musica. Il sardo può apparire il più ovvio strumento di comunicazione tra docenti e discenti di linguistica sarda; come prova che il colloquio si svolge tra intellettuali che conoscono la materia di cui parlano.

Non ci convincono invece le ragioni addotte da Leo Talloru, e dagli amici che lo appoggiano, per sostenere quella pretesa. Lo studente, che milita nel «Comitato anticolonialista», afferma il diritto di dare l'esame «nella lingua della sua terra»; i suoi compagni hanno contestato il rifiuto del professore cantando un antico inno sardo contro le prepotenze dei feudatari: «Moderate, baroni, la vostra tirannia». La vertenza, impostata così, non è più culturale ma politica. Dare l'esame in sardo, anziché una dimostrazione di competenza, diventa una sfida irredentistica. L'attaccamento alla propria terra, anziché fedeltà alle tradizioni della «piccola patria» regionale, si trasforma in rifiuto della «grande patria» italiana. La difesa della lingua sarda, anziché richiesta legittima (in se stessa e nel quadro dell'autonomia), diviene una tra le basi primarie per rivendicare l'indipendenza dell'isola.

E' una rivendicazione, espressa o sottintesa, istintiva o ragionata, che non ci sorprende né ci scandalizza. I sardi — taluni sardi — sono in larga compagnia nel sentirsi vittime di una conquista coloniale, oppressi da baronie straniere. L'Europa è piena di moti che, sulla riscoperta del passato regionale e sul rifiuto di lasciar decadere a dialetto la propria lingua, chiedono piuttosto l'indipendenza che l'autogoverno. A due passi dalla Sardegna combattono gli irredentisti corsi. Scozia e Galles minacciano la compattezza del Regno Unito. I bretoni si battono contro Parigi. I baschi si sentono, come gli armeni, privati della patria. La Catalogna continua a resistere contro l'assimilazione castigliana...

Opporre a queste rivendicazioni il nazionalismo ottocentesco, le ragioni del centralismo napoleonico o dispotico, l'orgoglio delle «grandi» culture nazionali, sarebbe politicamente improduttivo, erroneo sotto l'aspetto culturale, moralmente ingiusto; e soprattutto anacronistico. Gli irredentismi regionali, anche se giustificati con il rancore per antiche conquiste e secoli di sfruttamento, diventano popolari come protesta contro il sottosviluppo di oggi. La realtà dell'era atomica [illegible] il nazionalismo. La riscoperta delle culture arcaiche «minori», in Europa come nel Terzo Mondo o tra i «selvaggi», è una tra le conquiste maggiori della civiltà contemporanea. Soltanto gli epigoni della stupidità fascista gridano alla patria minacciata se nelle scuole sarde s'insegna anche il sardo, il francese in quelle valdostane.

Ma la fedeltà alla «piccola patria» diventa ancor più anacronistica del centralismo nazionalistico, e soprattutto autodistruttiva, se muove da un totale rifiuto della storia e tende a isolare la propria terra in remote frontiere politiche e culturali. Il sardo prof. Sanna ha risposto, giustamente, al suo ostinato allievo che «bisogna decidere se ci vogliamo ancora sentire parte della collettività italiana, o se preferiamo autoemarginarci, chiudendoci nel sardo e rifiutando l'altra cultura». Sarebbe un affare [illegible] per l'Italia, ma pessimo per la Sardegna; e una sfida perduta contro la realtà dei fatti. Non è soltanto la prepotenza dei «colonizzatori» che ha imposto l'italiano ai sardi, il francese ai bretoni, l'arabo al Nordafrica: nessuna lingua vince per decreto, se manca di prestigio culturale e non offre un più utile e importante strumento di comunicazione. Senza il cemento dell'inglese, non esisterebbe la nazione indiana. E ricchezza per i sardi è il possesso di due lingue, non l'emarginazione in una parlata arcaica.

Ci trova consenzienti non solo la difesa delle lingue che rischiano di morire; vogliamo salvi il linguaggio di ogni minoranza e tutti i dialetti: la riscoperta del passato, delle radici che ognuno di noi ha nella propria terra, è una tra le novità migliori degli ultimi decenni. Ma dobbiamo rifiutare la disgregazione delle culture nazionali, il ritorno forzato ad una arcaica chiusura provinciale, le frontiere strette dei piccoli ghetti linguistici. Non sarebbe una conquista di libertà poter sostenere in dialetto anche la tesi di laurea, ma una condanna all'isolamento e alla povertà.

Uccideremo

(Segue dalla 1ª pagina)

movimento rivoluzionario nel partito combattente; portare l'attacco al cuore dello Stato!».

Il secondo volantino delle Brigate rosse, quello trovato a Pavia, è stato lasciato oggi nella cassetta della posta della redazione pavese della *Gazzetta del Popolo*. Il gruppo armato «Margherita Cagol» nel messaggio critica «l'azione disinformativa reazionaria e fascista perseguita contro le masse popolari della Provincia Pavese e dai suoi consimili organi di informazione al servizio del capitalismo».

«*La stampa* — si legge nel volantino delle "Br" — *deve essere al servizio delle masse e della rivoluzione, non dei fascisti capitalisti Boerchio e soci. Tutti i collaboratori dell'ondata reazionaria e imperialista scatenata dai complici Andreotti e Berlinguer saranno giudicati dal tribunale rivoluzionario di guerra* — conclude il volantino — *alla stregua di criminali*».

Al volantino era allegato il «comunicato numero 3» delle "Brigate rosse" nel quale è detto: «*Qualora non venga annullato il processo ai compagni combattenti Curcio Renato, Mantovani Nadia, Isa Giuliano, Basone Angelo, Guagliardo Vincenzo nei giorni successivi il 23 giugno in collaborazione con altre formazioni combattenti si provvederà all'effettuazione di una operazione militare contro i più alti gradi dello Stato*».

Il tempo della paura

(Segue dalla 1ª pagina)

... di Anna Kuliscioff), nel caso d'impossibilità di costituire la giuria, giudicano magistrati di carriera.

Neppure l'innocua reazione di premiare i rarissimi casi di buona volontà: i due cittadini che vedendo un ragazzo che si dibatteva tra chi voleva trascinarlo nella solita macchina a motore già acceso, intervengono: un camionista ferma e salta giù, un altro passante si precipita, e danno man forte al ragazzo che si dibatte, ed il sequestro è sventato; non mi consta che sia stata data almeno la medaglia di bronzo al valor civile a questi due uomini di buona volontà.

La paura, morbo, su cui nulla può la ragione: preferisco vederla così, perché penso che tra le centinaia ormai di persone che hanno assistito a sequestri, agenti di custodia che hanno aperto i cancelli, agenti dell'ordine che si son lasciati disarmare, cassieri che hanno consegnato le chiavi, ve ne fosse qualcuno almeno per cui la vita era un peso, che si lamentava che Dio lo tenesse in vita, che pensava ad un suicidio. I più certo amavano la vita, pensavano alla famiglia, ma non mi pare possibile che non vi fosse qualcuno che della vita fosse più che stanco, che invocasse la morte.

L'arma spianata deve avere l'effetto affascinante che dicono abbia lo sguardo del serpente su molti animali, di cui paralizza ogni possibile difesa.

Spero si tratti della esplosione epidemica di una malattia sempre esistente, ma ad uno stato endemico ed in un grado che non paralizza l'apparato sociale, e che come tutte le epidemie si esaurisca da sé; mentre dispero dell'estinguersi dell'attaccamento alle formule degli uomini politici e dei loro partiti: più attaccati ad esse che non siano i più ortodossi rabbini, che in Israele hanno consentito si combattesse di sabato, e che la popolazione di un villaggio per salvarsi dal nemico camminasse nel giorno consacrato lungo alcuni chilometri.

Spero che termini l'èra della paura; i terroristi sono in sé una infima minoranza sia pure agguerritissima, scaltra sì da non lasciare che s'infiltrino tra loro elementi men che sicuri (da qui la difficoltà per lo Stato di stroncarli), muniti di larghi mezzi; ma finirebbero presto di dominare se non si trovassero sempre di fronte degli «affascinati», colpiti da questo invisibile virus, cui pure non sia possibile resistere, e da cui nessuno può essere sicuro di non venir colpito. Giustificazione meno mortificante di quelle che si sono volute dare sul campo razionale, da parte di chi ha portato argomenti per dire perché egli alzerebbe subito le mani, non si difenderebbe e non aiuterebbe chi si dibattesse contro i rapitori.

A. C. Jemolo

PRODUCE OF SCOTLAND
IMBOTTIGLIATO DA JOHN WALKER & SONS LTD
STESSO STABILIMENTO DI KILMARNOCK - SCOZIA
Johnnie Walker
Red Label
Old Scotch Whisky
l'unica cosa storta di Johnnie Walker ...è l'etichetta

NELLA POLITICA DI DE GASPERI

La svolta del '47

Il popolo, il quotidiano ufficiale della democrazia cristiana, ha preso l'iniziativa di un dibattito politico-storiografico sull'eredità di De Gasperi che non conosce più le remore o le esclusioni della tradizione democristiana. Fra le personalità interpellate, Terracini: l'uomo che successe a Saragat nella presidenza dell'Assemblea costituente nel gennaio '47 dopo la scissione di palazzo Barberini e non fu sbalzato dal suo seggio («per qualche settimana lo tememmo») neanche dopo la clamorosa rottura del maggio '47 fra i tre grandi partiti di massa, democristiani, comunisti, socialisti.

Probabilmente Terracini è stato scelto dalla dc proprio perché, con la carica presidenziale ricoperta fino al termine della Costituente, simboleggiava quella continuità costituzionale fra le maggiori forze popolari che ora una parte della storiografia cattolica vuole opporre all'incidente di percorso della crisi di governo che spezzò il tripartito a metà del '47. Non a caso l'intervista a Terracini (abbastanza inconsueta per il giornale della dc, dato lo spirito profondamente e laicamente anticlericale che ha sempre caratterizzato questo comunista scomodo, indipendente e sprezzante) si inquadra in una sapiente regia propagandistica del recente volume di Pietro Scoppola, *La proposta politica di De Gasperi*, edito dal Mulino; libro dove lo studioso cattolico sviluppa e arricchisce una tesi già abbozzata in saggi vari e sparsi, essere stata la rottura del maggio '47 una rottura «obbligata» e temporanea, tale da non incidere sul rapporto di fondo fra cattolici e comunisti come asse portante della nuova democrazia postbellica.

Ma Terracini delude i promotori del nuovo «ecumenismo» storiografico cui anche Scoppola, pur col suo talento professionale, interamente si sottrae. L'ex presidente della Costituente non ha peli sulla lingua, non conosce le remore e le prudenze «commemorative», non indulge a certe tentazioni di storiografia assembleare che fanno capolino da varie parti, sostituendo le vecchie intransigenze manichee con eclettismi retrospettivi tendenti alla ricomposizione di quadri che la storia contrappose con una ferocia che oggi dovremmo pure giudicare feconda.

Per Terracini l'iniziativa della crisi del maggio '47 è tutta di De Gasperi; la responsabilità esclusivamente sua. Lo statista trentino non ebbe animo di sottrarsi alle suggestioni «delle due maggiori potenze del mondo occidentale: la Chiesa e gli Stati Uniti d'America» (la cui influenza si congiunse in quei mesi). Nonostante la salvaguardia ad un comunista della presidenza della Costituente — caso che fu giudicato bizzarro all'estero —, la politica di De Gasperi dopo il '47 «pose un vigoroso rallentatore al processo di compenetrazione democratica del nostro corpo nazionale» che era l'obiettivo dominante di Togliatti, in vista dell'alleanza stabile fra le grandi forze popolari: «Il che non resta un titolo di merito alla sua memoria», conclude Terracini con una schiettezza che contraddice a tutti gli «*Embrassons-nous*» dell'ora.

I comunisti

La linea di Terracini non è troppo diversa da quella che un altro comunista autorevole, Pietro Ingrao, sviluppa nel volume *«Masse e politica»* (Editori Riuniti) con qualche maggiore scaltrezza, con più ricche sfumature e più calcolate dosature, commisurate anche alla carica in cui si rinnova trent'anni dopo, in un contesto profondamente diverso, l'eredità di Terracini.

Il presidente della Camera respinge *tout court* la tesi di un patto oggettivo fra De Gasperi e Togliatti: un patto silenzioso per cui De Gasperi «sbarcava» i comunisti dal governo quasi col loro consenso, «in cambio della garanzia tacita del mantenimento del quadro democratico». «Nel campo concreto — sono parole di Ingrao — la tesi dell'accordo tacito De Gasperi-Togliatti cancella lo scontro che ci fu, e annebbia la portata della scelta compiuta dalla dc».

Vogliamo confessare di trovarci abbastanza vicini al richiamo di Ingrao alla prudenza, sia pure da un angolo visuale diverso od opposto. Quello che si consumò nei mesi fra il gennaio e il maggio '47 (mesi tutti da ristudiare e riscoprire, al di là dei piccoli e spesso spezzettati apporti archivistici) fu un processo storico drammatico, che obbligò ad assumere posizioni nette e mise in giuoco forze interne ed internazionali, ben diverse da quelle operanti oggi nel quadro della coesistenza pacifica.

Si diminuisce la grandezza dei protagonisti, di De Gasperi ed anche di Togliatti, attenuando o scolorendo la portata delle questioni di fondo che li contrapposero in un duello senza esclusione di colpi. Il governo «tripartito» si ricostituisce nel febbraio '47, dopo Palazzo Barberini, su una base radicalmente diversa dalla coalizione, ancora fiduciosa, dei partiti di massa che si era formata sulla scia del 2 giugno '46. Intanto mancano i repubblicani: un dato che non mi pare neanche ricordato nel libro di Scoppola, così attento alle grandi forze popolari ma così distratto sui partiti di opinione (non dissimile da Togliatti in questo senso: Andreotti ha raccontato, nell'*Intervista su De Gasperi*, il moto di insofferenza che caratterizzava il capo comunista quando parlavano esponenti laici, «piccoli partiti, piccole idee»).

Il Vaticano

Il pri è uscito dal governo per una affiorante solidarietà con la socialdemocrazia di Saragat; entra solo Sforza ma a titolo personale. Il quadro politico è profondamente modificato. La «doppiezza» comunista si è accentuata: e certi rapporti dei prefetti, citati da Scoppola, lo dimostrano. Togliatti crede tanto poco nel tripartito che non è entrato neanche nel governo del luglio '46, si è tenuto di riserva nel partito, in un collegamento stretto con le direttive del movimento comunista internazionale, sulle quali egli può poco (come si vedrà nella vicenda del Cominform), che è Stalin, e solo Stalin, a determinare.

La paralisi del partito socialista, dimezzato o quasi nei seggi della Costituente, è in atto: premessa di future rinunce, di imminenti abdicazioni. Si tenta di portare avanti il lavoro della Costituente, certo, e deve essere ancora superato il capo delle tempeste dell'articolo 7, dell'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione repubblicana. Un tema sul quale De Gasperi, da quel lucido realista che è, conosce il carattere pregiudiziale, e non aggirabile, della richiesta vaticana, condizione dello stesso lealismo dei cattolici alla Repubblica. E non a caso il varo dell'articolo 7 esaurisce di fatto il processo della obbligata convivenza tripartita.

La crisi del maggio '47 conclude un ciclo storico, dopo uno scontro sui principi e i criteri fondamentali del domani. E' lo scontro sulla politica estera, è lo scontro sulla politica economica, è lo scontro sugli stessi canoni di una democrazia rappresentativa che De Gasperi interpreta in senso occidentale, pluralista, magari con una punta di vecchia Europa, e Togliatti colloca nella visione di una «democrazia consociativa», se non vogliamo dire di una «democrazia popolare» (che è altra filosofia, altra matrice culturale, altra esperienza politica). E' uno scontro in cui uomini come Sforza ed Einaudi giuocano un ruolo essenziale; in cui tradizioni, come quella liberale o repubblicana, esercitano una funzione ben superiore alle rispettive rappresentanze parlamentari.

Chiusa, con la caduta di Parri, la visione di un rinnovamento giacobino e neo-risorgimentale della società italiana, dissolto il grande sogno del partito d'azione, restano sul campo le forze cattoliche, mediate da De Gasperi, e le forze comuniste-socialiste, legate dai vincoli di una lunga collaborazione ma irretite dal peso del modello sovietico, cui il pci è intimamente legato e il psi non sa sottrarsi. E' questo scontro domina la vita italiana fra il giugno '46 e il maggio '47, registrando la finale vittoria di De Gasperi, la vittoria destinata a culminare il 18 aprile.

Certo, e qui Scoppola ha ragione da vendere, De Gasperi non è mai il restauratore dell'egemonia liberale-borghese, come una certa storiografia riduttiva moderata lo ha presentato. Certo De Gasperi incarna le istanze di una concezione cattolico-sociale della vita politica, irriducibile agli schemi del trasformismo giolittiano e sfuggita a tanta parte del mondo laico. Ma il successo dell'operazione politica di De Gasperi (non solo proposta, amico Scoppola) è legata all'uso del metodo liberale, all'accettazione completa e senza riserve della filosofia liberaldemocratica, premessa allo stesso inserimento definitivo dei cattolici nello Stato, ben oltre le astuzie del Concordato. Coi corollari della scelta Atlantica e delle opzioni di politica economica, che non ridurrei a quelle del «dottrinarismo liberale».

Da molti anni un punto mi unisce a Scoppola: la valutazione delle gravi minacce a De Gasperi da parte degli ambienti ecclesiastici e clericali, la coscienza della «lotta su due fronti» che il grande statista dovette combattere, e di cui lo stesso serbo fedele memoria. Ma l'aiuto della sinistra italiana fu nullo o quasi in quel settore, ora come ai tempi successivi dell'operazione Sturzo.

De Gasperi decise l'esclusione dei comunisti dal governo prima del viaggio in America, già dall'autunno del '46. Doveva arrivare alla ratifica del trattato di pace e se possibile alla sanatoria concordataria (Piccioni, che era Piccioni, già nel novembre '46 parlava di «coabitazione forzata»). Ci arrivò con grande abilità e, diciamolo pure, con grande scaltrezza. Nella crisi del maggio '47, gli errori socialisti lo aiutarono. Si preoccupò di garantire il completamento del patto costituzionale, ma in una visione rigorosa della dialettica maggioranza-opposizione, solcata solo dalle ricorrenti speranze di un recupero del psi (l'operazione Nenni). Guardò al monocolore tecnico come prefazione dell'imminente centrismo.

La vera proposta politica di De Gasperi coincide con l'alleanza fra laici e cattolici democratici: fondata sulla convinzione che la dc non poteva «fare da sola» per un lungo tratto di strada. «Non voglio essere Kerenski ma neanche Dollfuss»: era un'immagine che ricorreva spesso nella conversazione con De Gasperi, interprete di una stagione della vita italiana che si è irrevocabilmente chiusa ma che non ha niente a che fare con le incertezze e i travagli di questa fase di transizione. A metà del '47, collocando i comunisti all'opposizione ma respingendo la destra, De Gasperi ha creato un quadro politico, che dal centrismo si è prolungato con piena legittimità nel centro-sinistra. Ora che non esiste più nessun quadro politico, abbiamo tutti i diritti tranne quello di scomodare la sua memoria.

Giovanni Spadolini

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA VERIFICATA NEI TRIBUNALI

Veder marcire i processi

Salta un'udienza per direttissima: manca la scorta - Dopo sette anni, condannati in contumacia a una pena pecuniaria - Delitti impuniti per notifiche sbagliate e decadenza di termini - Assente un accusato: era già in carcere - Troppe riforme mancate

Al «Palazzo di giustizia» torinese in via Corte d'appello, una di queste mattine. Sono le 9,15. Lungo i corridoi c'è la folla di sempre. Dalle pareti rimbalzano gli annunci dei manifesti: qui un congresso sulla natura e sulle funzioni del pubblico ministero, là un convegno sull'istituzione del giudice onorario e monocratico, cardini del progetto di riforma Bonifacio. E' la giustizia che s'interroga sul suo ruolo e sul suo futuro. Scegliamo a caso una sezione del Tribunale: la seconda, sistemata in un'aula a pianterreno, al termine di un andito buio e umido. Presiede il dott. Dodero, i giudici «a latere» sono due donne, Rosso e Catalano. Al tavolo del pubblico ministero c'è il dott. Pochettino.

L'udienza prevede cinque processi, tra cui uno in via «direttissima». Incominciamo di qui un breve viaggio nella casa della giustizia in crisi. E' una crisi che risale il tempo ed è divenuta intollerabile per l'esplosione della criminalità organizzata e l'infittirsi dei reati di stampo eversivo. E' fatta di strutture inadeguate, di mancanza di uomini e mezzi, di leggi processuali e sostanziali confuse, talora contraddittorie, di ordinamenti arcaici, che non rispondono a sufficienti criteri di razionalità, proprio in un settore delicato dove la razionalità dovrebbe costituire il punto di riferimento stabile, fornire elementi di certezza e di sicurezza. E' una crisi che riflette e rischia di accelerare il generale processo di decadimento delle istituzioni, genera inquietudini, moltiplica gl'interrogativi sul nostro futuro.

I dibattimenti cui stiamo per assistere non sono clamorosi, non fanno parte di quel «penale di lusso», che suscita l'interesse della cronaca. Eppure possono costituire il sintomo, l'indizio di una generale disfunzione, di una malattia divenuta cronica. Seguiamo dunque la udienza. E' il turno del rito «direttissimo». Quattro giovani sono accusati di aver compiuto qualche giorno prima un tentativo d'estorsione nei pressi di una sala da ballo. Tre siedono tra i carabinieri. E il quarto? E' un minore inviato al «Ferrante Aporti». Ed ecco il primo intoppo. Dal «Ferrante Aporti» non si è fatto vivo nessuno. Il presidente: «Rinviamo di un'ora e facciamo il "contrabbando"». Questo processo è ai limiti della prescrizione.

Il fatto risale all'aprile del 1970. Due individui furono sorpresi dalla Guardia di Finanza a Rondissone con un carico «bianco». Degli imputati (a piede libero) dopo un certo periodo si perse traccia. Si mise in moto il complesso meccanismo per rintracciare la loro dimora per le notifiche degli atti e degli avvisi relativi al procedimento, ma non ne sortì effetto alcuno e il giudice emise un decreto d'irreperibilità, che permette di compiere i processi presso la cancelleria dell'ufficio giudiziario in cui si procede. Dopo varie vicissitudini l'istruttoria si concluse nel 1973 a tre anni di distanza dalla denuncia. Il dibattimento fu fissato in gennaio del 1976, subì un rinvio nell'attesa di una pronuncia della Corte Costituzionale, ed ora approda di nuovo al tavolo dei giudici.

I due imputati sono contumaci, il presidente nomina loro un difensore d'ufficio e dopo aver riepilogato il fatto fa chiamare i testimoni: l'ufficiale e il sottufficiale della «Finanza» che compilarono il rapporto. E' un compito che spetta all'usciere, ma l'usciere non c'è. Non perché non sia ligio ai suoi doveri, ma perché, a causa della mancanza di personale, è costretto a dividersi tra la seconda e la quarta sezione del Tribunale e la Corte d'assise. Alla convocazione provvede allora il cancelliere. «Tenente Spada», egli chiama, affacciandosi sul corridoio. Nessun tenente Spada si fa avanti. «Brigadiere Panchetti», tenta allora il cancelliere. Neppure il Panchetti risponde all'appello. Il difensore d'ufficio con ironia: «A quest'ora saranno andati in pensione». Si procede senza testi. Breve requisitoria del p.m., breve replica della difesa, rapida consultazione del presidente con i giudici «a latere» senza il rituale della camera di consiglio e lettura del dispositivo. I due imputati sono condannati a una pena pecuniaria. Tredici minuti di dibattimento, dopo sette anni di attesa.

E' la volta di un medico condotto di un paese della provincia torinese. Nel 1968 ha fatto l'ufficiale sanitario e il processo riguarda quell'attività: falsi e omissioni d'atti d'ufficio. «S'introducano i testimoni», ordina il presidente, e con amarezza: «Dopo tanto tempo, chissà che cosa ricorderanno». La loro deposizione è frammentaria, imprecisa. Al medico condotto è applicata l'amnistia per un reato; per l'altro egli è assolto con formula dubitativa. E si torna al procedimento per «direttissima» nei confronti di quattro giovani accusati di tentata estorsione, uno dei quali, come si è detto, si trova al «Ferrante Aporti». Dal carcere minorile fanno sapere che non hanno personale disponibile per la traduzione in Tribunale. Il presidente: «Proviamo con la Questura». In attesa della risposta della Questura si procede per una truffa. Il ritardo con cui si svolge questo dibattimento costituisce il record della giornata. La truffa è avvenuta in ottobre del 1968. Il processo ormai è caduto sotto i «fulmini» della prescrizione. I giudici ne prendono atto e pronunciano la formula: «Il reato è estinto».

E il minore del «Ferrante Aporti»? Il presidente annuncia: «Anche la Questura, interessata per la traduzione, comunica con un fonogramma l'impossibilità di provvedere al trasferimento». Tutte le «volanti» sono impegnate, non c'è un automezzo disponibile. Conseguenza: la «direttissima» non si può fare, il fascicolo va alla Procura della Repubblica. E il dibattimento quando si terrà? I giudici allargano le braccia. C'è un'istanza del difensore: uno degli imputati lavora presso un'azienda, non è possibile concedergli la libertà provvisoria? Se rimane in carcere, sostiene l'avvocato, perde il lavoro. L'istanza è respinta con una motivazione di carattere formale: non c'è stata la regolare costituzione del rapporto processuale, i giudici non si possono pronunciare. Deciderà il p.m. al quale sarà rimesso il fascicolo.

Ma c'è un'altra questione. Dal Tribunale alla Procura della Repubblica corrono sì e no duecento metri. Logica vorrebbe che dopo un'ora, due al massimo gli atti fossero nella nuova sede. Illusione. L'attesa per un simile trasferimento si misura a giorni, se non a settimane. Come e quando potrà decidere il p.m. sulla libertà provvisoria? C'è un attimo di silenzio, poi interviene il sostituto procuratore Pochettino: «D'accordo, ci penso io a far pervenire il fascicolo in tempi brevi». E aggiunge con un sospiro: «Ci vuole un po' di buon senso, altrimenti...».

C'è ora, ed è l'ultimo della giornata, il processo per il furto di una valigia commesso nel '74 a Porta Palazzo ai danni di una turista belga, furto addebitato a quattro persone. Manca uno degli accusati. Momenti d'incertezza. Interviene il dottor Pochettino: «Se non mi sbaglio è detenuto alle "Nuove" dal 26 maggio per un altro reato, bisogna informarsi». Presidente: «Va bene, aspettiamo dieci minuti». Una telefonata alle «Nuove» conferma: «L'imputato si trova effettivamente in carcere». Il dibattimento è rinviato al 22 giugno tra il malumore dei testi. E buon per l'amministrazione della giustizia che il p.m. si è ricordato che l'accusato si trovava in carcere. Altrimenti si sarebbe potuti arrivare, tra le varie ipotesi, o a un giudizio contumaciale (ritenendo il Tribunale ingiustificata l'assenza) o ad un rinvio a nuovo ruolo.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno, l'udienza è finita. Nel frattempo, nella prima sezione del Tribunale (processo per truffa) un'articolata eccezione di nullità dei difensori (errato avviso a un legale del deposito in cancelleria degli atti istruttori) «fulmina» l'istruttoria nei confronti di tutti gli accusati e obbliga a riaprire di nuovo il fascicolo al giudice istruttore. Alla quarta sezione la notifica sbagliata di una citazione costringe al rinvio del processo a nuovo ruolo.

Fermiamoci a questo punto. La «materia del contendere», che ci è passata sotto gli occhi, fa parte della «routine» quotidiana di un Tribunale, così come le lungaggini, i rinvii, gli intoppi procedurali e gli altri ostacoli causati da situazioni contingenti (ad esempio la mancanza di un'auto per il trasferimento di un detenuto). Proviamo a moltiplicare simili inconvenienti per quanti sono gli organi giudicanti sparsi nella Penisola e abbiamo una prima spiegazione delle cifre allarmanti denunciate dai procuratori generali della Cassazione nelle relazioni di apertura dell'anno giudiziario. Nel 1974 il carico dei processi pendenti era aumentato di 833 mila unità rispetto al 1970, il 30 giugno dell'anno scorso il carico complessivo era di un milione e 975 mila: il divario tra la domanda di giustizia dei cittadini e la risposta degli apparati è in continuo aumento.

Ci dice il dott. Marzachì, membro del Consiglio superiore della Magistratura: «Il divario è dovuto a una disfunzione di carattere generale del servizio della giustizia arcaico, farraginoso, privo d'aggiornamento, di mezzi, d'idee, di strutture. Da anni la macchina della giustizia è considerata la "cenerentola" dei servizi dello Stato. Le si riservano le briciole del bilancio». E aggiunge: «La colpa è anche delle procedure vecchie, che suggeriscono la cavillosità, favoriscono la litigiosità. E' sconcertante il modo con cui per mezzo del regime delle nullità formali, che non riguardano la tutela sostanziale dell'imputato, si facciano saltare i processi. E lo stesso deve dirsi della disciplina delle notificazioni complessa, elefantiaca, non rispondente a criteri di effettiva giustizia».

Nullità e notificazioni: nel fuoco incrociato delle accuse (ascoltiamo anche critiche, seppure con sfumature e presupposti talora diversi, da parte dei magistrati Pepino, Caselli, Maddalena e Laudi) esse hanno un posto di rilievo. Il principio cui s'ispira la disciplina (soprattutto quella delle nullità, rafforzata dalla riforma novellistica del 1955) è di offrire le più ampie garanzie al diritto della difesa. E' un principio sacrosanto in un ordinamento democratico. Ma è necessario trovare un sistema, che permetta di evitare gli abusi, i cavilli, i meschini espedienti.

Perché mai si deve consentire che l'inosservanza delle forme prescritte mandi all'aria l'intero procedimento anche nel caso in cui non si è registrato un effettivo pregiudizio per l'imputato? Non è un costoso tributo ai canoni di un esasperato bizantinismo? E per quale motivo mai deve incombere all'amministrazione della giustizia l'onere dispendioso della ricerca del domicilio dell'imputato? Non dovrebbe essere l'imputato, una volta ricevuta la comunicazione giudiziaria, a farsi parte diligente?

Non ci troviamo di fronte a problemi di poco conto, a mere questioni di tecnica processuale. Scorgiamo invece qui il riflesso di una situazione di carattere generale. Come dice in modo sintetico ed incisivo il professor Marcello Gallo, docente di diritto penale all'Università di Roma: «Per anni ci siamo preoccupati, e giustamente, del garantismo, ora bisogna pensare all'efficienza dello Stato di diritto». L'efficienza è diventata una questione centrale del problema della giustizia e forse della stessa sopravvivenza degli ordinamenti democratici.

Clemente Granata

C'è un ammiratore

Tunisia. Il cameriere e il ragazzo (Foto Grazia Neri)

SALVARE IN OGNI CASO I DIRITTI ACQUISITI

La mina delle liquidazioni

Il recente annuncio alla stampa da parte del senatore Gian Pietro Emilio Rossi, per la verità non molto chiaro nei dettagli, di un presunto disegno di legge, volto alla pura e semplice abolizione dell'indennità di licenziamento (denominata «indennità anzianità» nel settore del lavoro privato e «di buonuscita» nel pubblico impiego), trasformando le relative somme accantonate dalle imprese per pagare le liquidazioni ai dipendenti in «buoni-casa», non poteva non destare perplessità negli imprenditori e nelle associazioni sindacali, in un certo senso esautorati dalla proposta governativa, e notevole allarme nella parte attiva della popolazione.

Il disegno del parlamentare democristiano, che pure ha il merito di porre nuovamente sul tappeto un problema che la forza delle cose e degli ultimi eventi impone sia risolto entro breve termine, è stato accolto con diffidenza dai suoi stessi compagni di partito e fatto oggetto, da molte parti, di critiche severe, salvo rari e limitati consensi.

Il sistema delle liquidazioni spettanti ai pubblici dipendenti ed ai lavoratori occupati presso le aziende private, che, ad evitare disparità di trattamento fra i medesimi — uno degli aspetti della cosiddetta giungla retributiva — dovrebbe, a mio avviso, essere unico (non uguale) per tutti i lavoratori, è questione grave e complessa, essenziale per la vita del Paese, che non può essere di certo risolta con un provvedimento legislativo affrettato, di dubbia legittimità costituzionale e di efficacia presumibilmente limitata al solo settore del pubblico impiego.

Secondo i principi generali del diritto del lavoro la legge non può infatti, se non di riflesso, abrogare le norme poste dalla contrattazione collettiva, rispetto ad essa più favorevoli ai lavoratori privati. Di conseguenza l'eventuale soppressione dell'istituto da parte del legislatore, non potrebbe, a mio parere, determinare l'abolizione delle disposizioni relative all'indennità di anzianità contenute nei contratti collettivi o aziendali, in quanto tali norme risulterebbero più vantaggiose per i lavoratori rispetto al nuovo sistema legislativo e quindi ancora valide e vincolanti per coloro che le hanno concordate.

La proposta del senatore Rossi non rispetta dunque i diritti acquisiti dai prestatori di lavoro grazie all'istituto dell'indennità di anzianità ed in particolare il principio dell'autonomia privata, secondo cui ogni cittadino ha il diritto di disporre del proprio patrimonio — e così ciascun lavoratore della sua liquidazione — come meglio crede.

L'indennità di anzianità è infatti costituita in massima parte da una quota della retribuzione mensile del prestatore di lavoro, rappresenta cioè una forma di risparmio forzato, che la legge e la contrattazione collettiva hanno ritenuto di imporgli nel suo stesso interesse, senza tuttavia escludere, come meglio si vedrà in seguito, le ragioni del datore di lavoro.

Vecchiaia serena

Né va dimenticato che l'indennità di cui si discute realizza, insieme al trattamento pensionistico, l'antica aspirazione del cittadino medio di ogni Paese, che ora è anche compito dello Stato, ad una vecchiaia serena, libera dall'assillo del bisogno e dalla necessità di continuare a lavorare per provvedere al proprio sostentamento. Più precisamente tale indennità attua l'art. 36 della Costituzione, secondo cui la retribuzione deve assicurare al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

In conformità al più recente indirizzo legislativo, volto ad una protezione sempre più ampia e completa di chi, lavorando, è utile alla società, il precetto costituzionale deve infatti essere interpretato nel senso che la retribuzione deve servire non soltanto al soddisfacimento delle necessità presenti dei lavoratori, ma anche dei loro bisogni futuri.

L'istituto in parola non può dunque obbiettivamente considerarsi, almeno nel momento attuale, un premio di fedeltà al lavoratore che non abbandoni la vecchia azienda, posto che è anche interesse del datore di lavoro trattenere i dipendenti anziani, di maggior rendimento per l'impresa, e tanto meno una forma di tutela corporativa o settoriale, privilegio di un certo gruppo o di una determinata categoria di prestatori di lavoro, in quanto esso concerne la generalità dei lavoratori subordinati, ivi compresi i dirigenti.

Nata dagli usi commerciali sin dall'inizio del secolo al fine di ovviare allo stato di bisogno nel quale il dipendente veniva a trovarsi all'atto dell'abbandono dell'azienda in cui lavorava e al tempo stesso allo scopo di risarcirlo della perdita dei vantaggi acquisiti con l'anzianità di servizio, l'indennità in questione si è consolidata come vero e proprio diritto grazie alle leggi impiegatizie del 1919 e del 1924 ed in seguito si è estesa a tutte le categorie di lavoratori e ad ogni ipotesi di cessazione del rapporto, compresi i casi di colpa e di dimissioni del prestatore di lavoro.

Le funzioni economico-sociali dell'istituto sono molteplici, talvolta persino contraddittorie: così da un lato esso opera come incentivo per il lavoratore a rimanere fedele ad una determinata azienda (posto infatti che la retribuzione si rivaluta di continuo agli effetti del calcolo della indennità, il dipendente di capacità media non ha interesse a cambiare datore di lavoro), mentre dall'altro costituisce l'unico mezzo offerto al prestatore di lavoro qualificato per poter superare le difficoltà inerenti all'assunzione di un nuovo impiego, che gli assicuri una posizione professionale ed economica migliore. (Si considerino, ad esempio, le spese per il trasferimento in un'altra città).

Ma la funzione principale dell'indennità di anzianità è quella di costituire per i lavoratori una forma di risparmio forzoso, ma protetto dall'inflazione, e che segue di pari passo tutti i miglioramenti di carriera di ciascun dipendente e per le imprese, una fonte di finanziamento, che matura in modo automatico, senza comportare alcuna ingerenza da parte di finanziatori esterni (ad esempio, gli istituti bancari) o altri oneri, quale quello derivante dal pagamento contemporaneo a tutti i dipendenti delle liquidazioni da essi maturate.

L'inflazione galoppante di questi ultimi anni ha tuttavia spostato i termini del problema. Per le imprese l'istituto ha rappresentato un vantaggio, notevole, sino al momento in cui il tasso di rivalutazione o di adeguamento dei fondi di indennità è stato inferiore o uguale al saggio di interesse necessario per ottenere dei finanziamenti sostitutivi (ad esempio dalle banche). Ma quando il costo del denaro ha superato di gran lunga la percentuale degli interessi bancari, l'onere derivante alle imprese in conseguenza dell'automatica rivalutazione dei fondi di liquidazione è diventato insostenibile e l'istituto è caduto in crisi.

Quale controllo?

D'altra parte l'enorme dimensione contabile raggiunta da tali presunti accantonamenti implica di per sé stessa delicati problemi di controllo o di cogestione da parte dei dipendenti-finanziatori dei capitali così accumulati. La responsabilità di tale stato di cose deve tuttavia essere in parte attribuita agli stessi imprenditori privati, che incautamente, non appena il costo del denaro è cominciato a salire in modo vertiginoso, non hanno fatto ricorso a forme di assicurazione privata a favore dei dipendenti, deducibili per legge dalle somme dovute a questi ultimi come liquidazione.

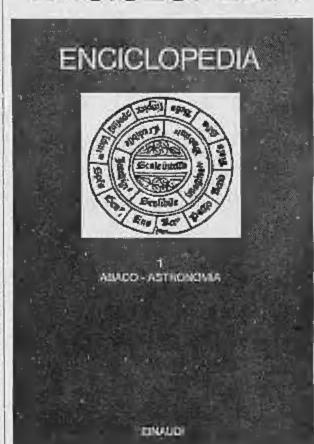
La situazione economica attuale esige comunque una revisione parziale dell'istituto, che però rispetti i diritti acquisiti dai lavoratori e tenga conto o meglio contemperi le opposte ragioni degli imprenditori e dei loro dipendenti. L'operazione comporta tuttavia gravi rischi: una decisione avventata può infatti provocare l'esodo volontario dalle aziende dei lavoratori che hanno raggiunto una certa anzianità di servizio.

Tale fatto determinerebbe una vera e propria catastrofe economica, che coinvolgerebbe in pratica tutte le imprese private, incapaci di reperire all'esterno le ingenti somme necessarie per pagare le liquidazioni ai lavoratori.

E' bene che le forze politiche, economiche e sindacali interessate si rendano conto che si stanno muovendo su un terreno minato e che occorre quindi operare con estrema prudenza e cautela.

Alberto Eula

La prossima settimana esce il primo volume della

ENCICLOPEDIA

Esistono in commercio molti buoni dizionari enciclopedici. L'Enciclopedia Einaudi è qualcosa di completamente diverso: vuole cogliere i risultati, i problemi, le prospettive della ricerca culturale in ogni campo attraverso seicento concetti-chiave. È una enciclopedia di idee, tutta da leggere. Una enciclopedia di orientamento, che aiuta a capire.

Il vostro libraio e gli agenti rateali Einaudi della vostra città saranno lieti di parlarvene.

EINAUDI

Ieri nel corso dello sciopero di quattro ore

Davanti alla Fiat sede centrale il comizio dei metalmeccanici

Circa 2 mila lavoratori riuniti in corso Marconi - Canapè, della Flm, ha chiesto il rientro dei licenziati alla Materferro ed ha annunciato uno sciopero il 22 giugno

Davanti alla sede centrale della Fiat in corso Marconi si è svolta ieri mattina una manifestazione della Flm che i sindacati conducono per il rinnovo del contratto integrativo. Nel luogo fissato si sono raccolti circa duemila lavoratori in sciopero provenienti dalle varie sedi, soprattutto dalla Mirafiori, Materferro, Lingotto, per il comizio organizzato dalla Federazione dei metalmeccanici.

I palazzi degli uffici erano vuoti. All'alba picchetti di scioperanti avevano bloccato gli ingressi e nessuno è potuto entrare. Alle 8,30 è cominciato lo sciopero che si è protratto per 4 ore. I lavoratori che intendevano partecipare alla manifestazione pubblica sono usciti dalle fabbriche in corteo con striscioni, bandiere rosse e cartelli. I primi gruppi sono arrivati in corso Marconi verso le 10. In attesa che il comizio iniziasse i più hanno scandito slogans a ripetizione: «Agnelli alle presse, Andreotti in fonderia», «Potere agli operai», «I compagni licenziati in fabbrica con noi». C'era anche chi distribuiva volantini di democrazia proletaria e chi vendeva giornali.

Verso le 11 è cominciato il comizio con un breve intervento dell'impiegata Vicariotti del Consiglio di fabbrica di corso Marconi. Hanno poi parlato i due delegati sindacali licenziati alla Materferro nei giorni scorsi per aver costretto i capi ad uscire dalla fabbrica senza staccare le macchine. Bruno ha accusato l'azienda di «rappresaglie sindacali», ma è stato anche polemico nei confronti dei dirigenti della Flm: «Dobbiamo spingerli noi dalla base — ha detto —. Hanno dimenticato cosa vuol dire lavorare alla catena di montaggio».

A nome della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha poi parlato Silvio Canapè, l'inizio del discorso è stato disturbato da fischi, proteste, slogans con i quali alcuni gruppi cercavano di coprire le sue parole, mentre altri invitavano al silenzio. «Non ci fermerà nessun accordo fino a quando i licenziati non rientreranno in fabbrica», ha urlato il sindacalista nel microfono. Ma poiché la manifestazione di disturbo continuava, ha invitato la Flm a mantenere la massima unità. «Non dobbiamo dare, proprio qui, l'impressione che la classe operaia in qualche modo possa essere divisa».

Le acque si sono calmate e Canapè ha proseguito il suo discorso annunciando per il 22 giugno uno sciopero generale dei metalmeccanici a Torino, Milano, Genova e Napoli, in coincidenza con quello nazionale dei tessili e degli alimentaristi. Ha anche detto che nella nostra città vi sarà una «grande manifestazione pubblica». Il comizio è stato chiuso dal segretario della Flm-Cisl Tom Dealessandri.

La manifestazione sindacale davanti alla sede centrale Fiat in corso Marconi

La giornata di sciopero alla Fiat registra ancora una volta episodi di violenza. Cinque lavoratori della Mirafiori sono stati malmenati dagli scioperanti durante cortei interni ed hanno dovuto farsi medicare alle Molinette per contusioni guaribili in 3 giorni. Altrettanto è avvenuto ai due operai di Rivalta guaribili in 5 e 3 giorni.

Domani incontro delle parti per continuare l'esame delle richieste contrattuali.

MCL — Il gruppo dirigente nazionale del Movimento cristiano lavoratori ha preso posizione sulla vertenza Materferro. «Prima di una definizione giudiziaria — afferma — le parti devono mediare i dissensi scaturiti dal licenziamento, non essendo ammissibile che tutti i dipendenti debbano subire tanto gravi conseguenze. L'azienda, da parte sua, deve garantire il trattamento economico per le prestazioni sospese per cause non imputabili al normale rapporto sindacale».

OLIVETTI — Nell'associazione industriale di Ivrea sono riprese ieri le trattative tra il sindacato e l'azienda per il rinnovo del contratto integrativo. I colloqui hanno avuto per tema argomenti già affrontati in precedenza e da approfondire. Non si è parlato dell'organizzazione del lavoro, argomento che avrebbe invece dovuto occupare la seduta, perché mancavano nella delegazione della Olivetti alcuni dirigenti in grado di fornire ai sindacati notizie su punti essenziali.

Requisitoria del pm Witzel al processo della "fabbrica del cancro,,

Ipca: chiesti 6 anni per gli amministratori 5 e mezzo per il medico, 5 per i dirigenti

La pubblica accusa: "Se Alfredo e Sereno Ghisotti avessero avuto occhi e un minimo di diligenza, avrebbero potuto vedere e prevenire" - Ma i maggiori responsabili sono morti - Oggi e domani parla la difesa

Per cinque dirigenti dell'Ipca, il pubblico ministero Witzel ha chiesto ieri la condanna ritenendoli responsabili di aver provocato colposamente la morte, per cancro, di una ventina di dipendenti e lesioni ad altri. Sono Alfredo e Sereno Ghisotti (sei anni ciascuno), Giovanni Mussa medico di fabbrica (5 anni e mezzo), Silvio Ghisotti e Paolo Rodano (5 anni). «Una valutazione — ha detto — fatta tenendo conto delle diverse responsabilità nell'azienda, al vertice della quale stavano persone la cui colpa avrebbe richiesto pene maggiori se per loro non fosse intervenuta la morte». E' il caso, ad esempio, di Pietro Calorio, per il quale il reato è estinto essendo l'imputato deceduto prima che incominciasse il processo.

Il p.m. Witzel ha detto: «Calorio fu il più colpevole»

Il p.m. ha parlato per circa tre ore senza interruzione, vincendo la fatica. Una requisitoria implacabile, documentata, che ha messo gli imputati con le spalle al muro, rendendo più difficile il compito dei difensori di scena oggi e domani. La pubblica accusa ha in sostanza seguito il filo del discorso iniziato con la richiesta di rinvio a giudizio.

E' emerso un quadro aziendale disastroso: apparecchiature di legno che conservavano sostanze cancerogene nonostante i lavaggi, pavimenti sconnessi che lasciavano gocciolare acidi al piano inferiore, vapori e polveri dappertutto, sistemi di lavorazione primitivi.

«In queste condizioni il grave rischio — ha precisato Witzel — finché non si volle sospendere la produzione e l'uso delle "amine", si sarebbero però dovuti attuare mezzi e modifiche tecniche per prevenire ed evitare le situazioni rischiose». «E' facile andare avanti — ha aggiunto — la situazione è stata sufficientemente delineata dalle parti civili e dalla viva voce degli interessati o dei familiari dei deceduti».

Altri due imputati: Silvio Ghisotti e Paolo Rodano

Il dott. Witzel, dopo aver contestato le tesi dei periti della difesa, è passato all'esame delle singole responsabilità. Colpevoli innanzitutto Alfredo e Sereno Ghisotti perché, in qualità di amministratori, dovevano «informarsi e aggiornare le proprie conoscenze sugli eventuali pericoli derivanti dall'impiego e dalla produzione di certe sostanze». «Hanno cercato di scagionarsi dicendo che non si occupavano più dell'Ipca. Non è vero. Se avessero avuto occhi e un minimo di diligenza, avrebbero potuto vedere e prevenire».

Responsabili anche Paolo Rodano e Silvio Ghisotti. «Il primo aveva potere decisionale e ha detto al pretore di essere il rappresentante in azienda degli amministratori. Il secondo si lamenta di essere il solo, fra tanti fratelli e cugini, sul banco degli imputati: la ragione è che Calorio, Rodano e i testi dicono che occorreva sentire il suo parere».

Colpevole infine il dott. Mussa, la cui posizione è a metà tra i primi e gli ultimi due. «Non c'è nulla da aggiungere a quanto ha detto l'avv. Sperandio di parte civile. Visite sistematicamente superficiali, incompetenza. Non ha scelto lui l'uso di sostanze oncogene, ma aveva il dovere di intervenire, prevenire la malattia».

Il pubblico ministero ha concluso riprendendo le argomentazioni del prof. Locat in tema di «nesso causale», cioè del rapporto tra il comportamento degli imputati e la morte degli operai e rinnovando la richiesta di condanna per tutti e cinque.

Sette vedove dell'Ipca fanno causa all'Inail

Sette «vedove dell'Ipca» hanno fatto causa all'Inail per ottenere la «rendita ai superstiti». Il processo avrà luogo domani davanti al pretore del lavoro Sensini. Si concluderà così, a poche ore dalla sentenza del tribunale sulla «fabbrica del cancro», una vicenda iniziata 6 anni fa.

Nel '71, dopo che i giornali fecero conoscere all'opinione pubblica il dramma dello stabilimento «maledetto» di Ciriè, Paola Cornetto vedova Giacometti, Giovanna Chiara ved. Beria, Emma Bodrero ved. Chiesa, Assunta Balma ved. Franco, Livia Cagliero ved. Gori, Agnese Massa ved. Beria e Marina Pagliero ved. Pistura, mogli di ex operai Ipca morti di cancro, fecero domanda all'Inail tramite il patronato Inas (Istituto nazionale assistenza sociale, con sede in via Barbaroux 43) per ottenere la «rendita» pensione stabilita per legge.

Emma Chiesa, vedova

L'ente statale respinse la richiesta perché la denuncia di malattia professionale era stata presentata oltre il termine massimo stabilito dal testo unico del 1965 (10 anni dal manifestarsi della malattia o dalla cessazione del lavoro). Contemporaneamente (29 ottobre '73) entrò in vigore un nuovo decreto che portò il termine a 30 anni. Le sette vedove chiesero allora all'Inail di riesaminare le domande sollecitando il versamento della «rendita» a partire dal '73. L'istituto assicurativo questa volta rispose positivamente, precisando però che l'assegno decorreva dal '76, data della domanda di riesame.

Stanche di questi intoppi burocratici le interessate, assistite dall'avv. Giuseppe Bosso legale dell'Inas, si rivolsero alla magistratura sostenendo che la concessione della rendita andava retrodatata al '73, quando essa fu presentata la prima domanda. A favore di questa tesi il legale ricorda in una memoria documentata e precisa, sentenze di altri magistrati e sottolinea come anche che la direzione generale dell'Inail di Roma, su proposta dei patronati sindacali, abbia accolto da tempo questa interpretazione e non comprendendo quindi perché «la sede di Torino non abbia applicato le direttive».

Le varie cause, affidate a pretori diversi, furono successivamente riunite e, come si è detto, saranno discusse domani davanti al pretore Sensini. «La nostra linea è semplice e chiara — dice l'avv. Bosso —. Come facevano le vedove a presentare la domanda nei termini previsti dalla legge del '65 se soltanto dopo il 1970, quando scoppiò il "caso Ipca", vennero a sapere che la malattia dei loro congiunti era cagionata dalle sostanze oncogene che lavoravano? Che il decesso era dovuto a malattia professionale? I termini devono decorrere — ha aggiunto l'avv. Bosso — dal giorno della conoscenza del fatto, da quando cioè il diritto può essere fatto valere».

f. bu.

L'annuncio in Consiglio

Comune, il deficit cresce di 5 miliardi

Per il contratto dei dipendenti - Proseguito a Palazzo Civico il dibattito sulla cultura

E' proseguito il dibattito sulla cultura con interventi di Capello per democrazia nazionale, Biffi Gentili (psi), Coccoziello e Lucci (dc) e Dondona per il pli. In precedenza il Consiglio ha approvato una variazione di bilancio che aumenta il deficit di oltre 5 miliardi: un «buco» improvviso, determinato dalla firma del contratto dei dipendenti degli enti locali. In merito l'assessore Passoni ha già chiesto al ministero del Tesoro di trovare la copertura finanziaria per la maggior spesa sostenuta dal Comune. Poi il sindaco Novelli ha salutato il vicesindaco Sergio Borgogno rientrato nella sala rossa dopo mesi di forzata assenza per malattia.

Ma veniamo alla cultura. Capello (dem. naz.), aprendo il dibattito ha detto: «Se in 20 mesi di attività l'assessorato non avesse realizzato nulla ci sarebbe da chiedersi: perché è stato creato un assessorato alla cultura?». Ha poi definito buone alcune iniziative di Balmas, discutibili o negative altre, ed ha concluso rilevando le differenze di impostazione sul pluralismo fra lo stesso Balmas ed il prof. De Bartolomeis.

La diversità fra le due posizioni ha caratterizzato buona parte degli interventi, che sono passati da un'analisi globale della cultura (o della sua crisi) fatta da Biffi Gentili, alla maggior concretezza del pli Dondona ed infine alle polemiche dei dc Coccoziello e Lucci.

Biffi Gentili ha constatato che nella discussione di queste tre ultime sedute gli oratori dei vari partiti hanno posto più attenzione alla parte generale della relazione Balmas che alle iniziative concrete. Ha proseguito: «E' difficile definire il significato della parola cultura», quindi, partendo dal concetto che una crisi sociale ed economica produce una crisi di cultura, ha sottolineato: «In Italia stiamo vivendo la crisi della cultura borghese. In questa situazione il psi ha rivolto un invito agli intellettuali perché diano il loro contributo a superare le attuali difficoltà. Perché non siamo d'accordo? Perché siamo convinti che la crisi della cultura debba continuare, essere permanente. Ciò non sarebbe un fenomeno negativo, ma porterebbe ad un arricchimento, al pluralismo dell'ispirazione culturale».

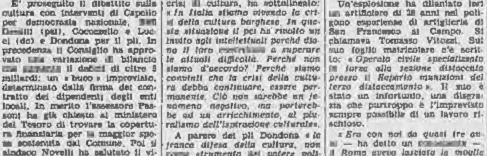
A parere del pli Dondona «la franca difesa della cultura, non come strumento del potere politico, ma in rapporto anche conflittuale con la politica», rassicura rispetto ai timori che provoca «la versione del pluralismo fornita dal prof. De Bartolomeis». Riferendosi infine al dibattito sul passato e sul presente, Dondona ha concluso: «Non vorremmo che il conflitto tra un ieri recente e l'oggi, si esaurisse nella gara tra scuole e panchine contro monorotaie e piantine».

Parere favorevole sugli obiettivi indicati dalla relazione Balmas dal consigliere dc Coccoziello, il quale però si è dichiarato «perplesso» sulle esperienze maturate. Polemiche sono state infine sollevate dal dc Lucci, il quale ha definito «deludente» la seconda parte dell'introduzione di Balmas ed ha criticato le dichiarazioni rilasciate a «La Stampa» dai pci Gianotti e Quagliotti sul «progetto per la città».

Il sindaco ha poi posto in votazione due ordini del giorno. Il primo sugli espropri di terreno nella zona E 16, tra Barca, Bertolla il secondo sulla situazione del Ferrante Aporti. Il documento sugli espropri ha creato un incidente (sollevato dal «demonazionale» Galasso) che ha fatto rinviare la seduta a questa sera; il secondo invece è stato approvato all'unanimità.

A San Francesco al Campo nel poligono di esperienze dell'artiglieria

Operaio-artificiere ucciso dallo scoppio del tubo con esplosivo che stava pulendo

Doveva passarlo con una fiamma: un lavoro pericoloso, ma frequente - L'improvvisa deflagrazione lo ha dilaniato scagliando il corpo a 5 metri - L'uomo viveva solo, con grande nostalgia per la moglie e il figlio rimasti a Roma

Un'esplosione ha dilaniato ieri un artificiere di 28 anni nel poligono esperienze di artiglieria di San Francesco al Campo. Si chiamava Tomasso Vitozzi. Sul suo foglio matricolare c'è scritto: «Operaio civile specializzato in forza alla sezione distaccata presso il Reparto munizioni del terzo distaccamento». Il suo è stato un infortunio, una disgrazia che purtroppo è l'imprevisto sempre possibile di un lavoro rischioso.

«Era con noi da quasi tre anni — ha detto un conoscente —. A Roma aveva lasciato la moglie Carla e il figlio Giovanni di 3 anni. Soffriva molto per questa lontananza, lei è malata di cuore». Nel paese tutti gli volevano bene. «Veniva ogni sera a telefonare — ha ricordato la titolare del bar davanti al poligono. — Quando usciva dalla cabina era sempre triste, parlava della famiglia». Un militare ha aggiunto: «Il suo desiderio era di poter tornare a Roma, aveva fatto richiesta ma senza alcun risultato».

Tre militari del poligono sperimentale sconvolti dall'improvvisa tragedia

L'incidente è avvenuto verso le 14 vicino al magazzino «5», una costruzione bassa a circa trecento metri dal cancello d'ingresso. E' quasi al centro di un complesso di casematte che costituiscono il corpo del poligono. Intorno ci sono alberi, prati appena falciati, appena nascosta c'è la palazzina del comando.

Ieri dietro al «posto di controllo» c'erano i militari di leva. Nessuno poteva entrare, niente dichiarazioni. Solo la commozione era nei loro occhi, il dolore per la perdita di una persona con la quale si erano trascorse molte ore insieme: sullo sfondo gli ufficiali, il magistrato, i carabinieri intenti ai rilievi.

Per sapere com'è accaduto è stato necessario attendere molte ore, carpire le mezze parole di chi, frettoloso, usciva in auto dalla zona militare. Poi qualcuno si è lasciato andare in uno sfogo di pianto. «Pochi minuti prima aveva mandato via alcuni soldati che lo aiutavano. "Andate a mangiare, continuo da solo" aveva detto. Doveva disinnescare alcuni elementi esplosivi».

Il lavoro lo conosceva alla perfezione, era consapevole del pericolo di errori o disattenzioni. Ha spiegato un tecnico: «In pratica passava con il fuoco alcuni tubi che avevano contenuto materiale da lancio. Normalmente si opera a cielo aperto, per evitare possibili sviluppi di gas». Così infatti lavorava ieri Tomasso Vitozzi, come quasi ogni giorno.

Ha ricordato ancora l'amico: «Canticchiava, stranamente era allegro. Non si sa cosa abbia determinato lo scoppio, sarà l'inchiesta a stabilirlo. Tutto è stato improvviso, senza la possibilità di poter intuire l'approssimarsi della tragedia». L'esplosione ha investito in pieno Tomasso Vitozzi, l'ha sollevato scagliandolo a oltre cinque metri di distanza, sul prato. Decine di vetri, tegole dei magazzini vicini sono volate via in pezzi. Nel raggio di molti chilometri si è sentito il secco colpo. «Pensavamo ad uno dei tanti tiri — qualcuno ha osservato —. Solo più tardi si è sparsa la voce della disgrazia».

Dalla palazzina degli uffici alcuni militari sono corsi in aiuto dell'artificiere. Sono stati attimi terribili. «Era morto, martoriato dalle schegge di acciaio. Dove lavorava c'era un piccolo cratere, niente di più. Intorno c'era il sangue, tanto sangue». Sono stati avvisati gli ufficiali superiori, si è cercato di ricostruire l'accaduto. «Una disgrazia — hanno ripetuto i militari ai curiosi che chiedevano notizie —. Non si può dire nulla».

Tomasso Vitozzi è morto così, solo, lontano dalla famiglia. «Avrebbe dovuto andare a Roma tra qualche settimana per una veloce visita — ha detto un amico —. Ne parlava sempre, contava i giorni. Il destino invece è stato crudele, spietato». Per lui adesso c'è il regolamento militare, l'inchiesta. «Ma si continuerà a rischiare come sempre — ha aggiunto un militare —, per poter guadagnare qualcosa di più e mandarlo a casa».

Adriano Provera

Due giovani sono gravi per uno scontro d'auto

Tre feriti, due dei quali molto gravi, in un incidente stradale. Una 127, guidata da Fernando D'Alessio, 18 anni, via Roveda 14, con a bordo Renato Benincasa, 17 anni, Settimo, via Vercelli 5, e Mario Orlando, 15 anni, strada Santa Margherita 183, mentre percorreva via Torino, di Settimo, si è scontrata con la 125 di Luciano Pittoni, di Settimo. L'Orlando e il Benincasa, dopo i primi soccorsi all'Astanteria Martini, sono stati trasferiti alle Molinette. Il primo è ricoverato al Centro di rianimazione per fratture alla milza, al pancreas e al rene sinistro; il secondo, all'Istituto di Neurochirurgia, per frattura del cranio. Per entrambi i medici si sono riservata la prognosi. D'Alessio e Pittoni guariranno in pochi giorni.

★ Investita da un ciclomotore, mentre attraversava corso Vercelli, a poca distanza da casa, Adriana Basso vedova Aredo, 81 anni, da Cuneo, abitante in via Lauro Rossi 31, è grave all'Astanteria Martini per fratture ad un braccio, ad un femore e alla clavicola destra.

★ Cesare Marella, 40 anni, da Cotronei (Catanzaro), abitante in via Vigone 7, ieri mattina, mentre per conto dell'impresa Guerrini, eseguiva lavori di restauro alla facciata della chiesa di San Lorenzo, in piazza Castello, è caduto da un'impalcatura alta circa tre metri. E' alle Molinette con una grave contusione renale.

★ Il pensionato Attilio Valtorta, 69 anni, da Canale (Cuneo), abitante in corso Trapani 117, ieri mattina è andato nel cantiere edile di corso Peschiera 249, per vedere un alloggio che il figlio Gianfranco ha recentemente acquistato. Colto da infarto, è morto sull'ambulanza dei vigili del fuoco che lo portava al Martini di via Tofane.

La scelta italiana

Dibattito sul libro di Nichols Moderatore Arrigo Levi

Al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, avrà luogo stasera, ore 21, un dibattito sul libro di Peter Nichols «La scelta italiana». All'incontro parteciperanno, oltre all'autore, il sindaco Diego Novelli, l'on. Valerio Zanone e Aurelia Castagnone Vaccarino del pri. Moderatore del dibattito il direttore de «La Stampa» Arrigo Levi.

Libertà di stampa — All'incontro dei soci del Rotary Est, stasera a Villa Sassi, ore 20,15, si svolgerà un dibattito sul tema «Libertà di stampa». Parteciperà il giornalista Ferruccio Borio de «La Stampa».

Bologna, tragica cella 19

Incendiarono i letti 2 detenuti morirono

L'episodio avvenne durante un tentativo di rivolta - Il responsabile condannato a 9 anni

La protesta dei carcerato come pretesto per evadere. Risultato: due compagni di cella morti bruciati. Protagonista della tremenda vicenda Emilio Ciarelli, 22 anni, detenuto a Bologna per furto, processato ieri alla corte d'Assise di Torino per duplice omicidio (perché le vittime morirono ai centro grandi ustionati della nostra città). Il fatto è del 23 dicembre 1974 e nasce sull'onda delle numerose ribellioni dei detenuti.

Emilio Ciarelli, condannato

Protestano anche a Bologna, il più acceso è il Ciarelli che si fa promotore della sommossa per invocare un «Natale migliore». In realtà ha un suo piano per fuggire. Intervengono le guardie, il detenuto che è spalleggiato dai fratelli Lucio e Giuseppe Cusmà e da Calogero Birzillari si barrica nella cella 19 del secondo braccio e dà fuoco ai pagliericci. Con il gruppetto dei rivoltosi ci sono anche Paolo De Nora ed Enrico Roccato i quali tentano invano di dissuadere il Ciarelli. Anche i Cusmà ed il Birzillari gli dicono di non insistere: «E' una pazzia, qui moriamo tutti soffocati».

Il ribelle non desiste anzi apre una bombola di gas liquido per alimentare meglio le fiamme: il gesto è fatale, la bombola esplode e una vampata investe De Nora e Roccato i quali muoiono. A questo punto il Ciarelli cede e mezzo intossicato dal fumo si consegna con i compagni superstiti agli agenti.

L'incendio doveva ritardare l'intervento delle guardie perché il Ciarelli aveva bisogno di un po' di tempo per aprirsi un varco tra le sbarre della finestra segate precedentemente.

Ieri il processo. L'accusa era di omicidio volontario per aver dato fuoco al materiale contenuto nella cella ben sapendo che avrebbe potuto causare la morte dei compagni. La Corte (pres. Barbaro) ha accolto le tesi dei difensori e derubricato l'imputazione in quella meno grave di omicidio colposo. Il Ciarelli è stato così condannato a 9 anni di reclusione.

Può tornare in libertà per decorrenza dei termini a patto che paghi una cauzione di 5 milioni. La stessa somma dovrà versare come provvisionale alla parte civile (la madre del De Nora difesa dall'avv. Armando De Marchi). Un anno e 2 mesi per resistenza e danneggiamento invece agli altri imputati dei quali l'unico presente era Lucio Cusmà, difesi tutti dall'avv. Forchino.

Fiat Engeneering — Domani alle 21 nel salone dell'Unione Industriale parlerà l'amministratore delegato ing. Riccardo Dechis sul tema: «Rapporti fra fornitori e compratori nel campo impiantistico industriale».

I giovani disoccupati

L'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione della nostra città comunica che dalla data di entrata in vigore della legge sul collocamento dei giovani, sono iniziate le operazioni di distribuzione e ricezione dei moduli delle prescritte domande di iscrizione nelle liste speciali.

Allo scopo di meglio disciplinare l'afflusso dei giovani agli sportelli dell'Ufficio collocamento (via Gioberti 18) è stato predisposto il seguente calendario:

GIUGNO, giorni 20-21, lettera A; 22-23-24, lettere B; 27-28-29-30, lettera C.

LUGLIO, giorni 1-4-5, lettera D; giorni 6-7-8, lettere E-F; 11-12, lettera G; 13, lettere H-J-K-Y-W-K; 14, lettera I; 15, lettera L; 18-19-20-21-22, lettere M-N-O; 25-26-27-28-29, lettere P-Q-R.

AGOSTO, giorni 1-2-3, lettera S; 4-5, lettera T; 8-9-10-11, lettere U-V-Z.

Terapia anti-tbc

L'Associazione Piemonte Valle d'Aosta contro le malattie polmonari sociali, ha organizzato un convegno su «Attualità in tema di terapia della tubercolosi polmonare». Si terrà al Cto di via Zuretti sabato 18 alle 8,30.

Il prof. Gianfranco Lenti, titolare della cattedra di clinica medica I dell'Istituto unificato di medicina interna dell'Università di Torino, aprirà la riunione in qualità di presidente dell'associazione. Seguiranno le relazioni

Rapina a La Piemontese società di assicurazioni

Era presente all'irruzione solo l'impiegata diciottenne - Bottino 400 mila lire e un mangianastri

Mara Astori, 18 anni

Due banditi armati di pistola hanno rapinato ieri un'agenzia de «La Piemontese Assicurazioni» in corso Trapani 66. Dopo aver terrorizzato un'impiegata sono fuggiti con un bottino di 400 mila lire e un mangianastri. L'assalto è avvenuto alle 11,45.

A quell'ora il titolare dell'ufficio, Carlo Cubitto, non è ancora arrivato. C'è solo la dipendente, Mara Astori, 18 anni, che abita nello stesso stabile dell'agenzia. All'improvviso la porta si spalanca. La ragazza non fa neppure in tempo a chiedere agli sconosciuti che cosa vogliono: due pistole spianate sotto gli occhi le lasciano pochi dubbi. «Fuori i soldi, tutti quelli che hai nei cassetti» intimano i rapinatori.

L'impiegata, tremando, cerca di spiegare che il denaro non c'è ma i banditi non le credono. «Non fare la furba, sappiamo che i soldi ci sono». Rovistano nei cassetti, frugano meticolosamente dappertutto. Alla fine riescono a trovare 400 mila lire e un mangianastri che si trovava su un tavolo, e si allontanano poi indisturbati.

★ Due banditi, armati di pistola e mascherati, hanno rapinato ieri verso le 20 l'ufficio dell'autonoleggio Maggiore, in corso Regina Margherita 153. Il direttore, Giovanni D'Angelo, 43 anni, ultimati i conti della giornata stava chiudendo la cassa. Ha raccontato in questura: «Sono comparsi i due malviventi. Uno mi ha puntato la pistola alla schiena, dicendomi di stare fermo e non dare l'allarme. L'altro ha rovistato nei cassetti e ha preso tutto il denaro». Erano circa tre milioni. I banditi sono fuggiti su un'auto di grossa cilindrata rossa.

Unione Industriale — Presso la sede di via Vela si terrà domani alle 17 l'assemblea generale della sezione Piemonte dell'Aiteci. La relazione introduttiva è del presidente, ing. Nicolucci.

Specchio dei tempi

"Grazie a chi ci ricorda che la vita è meravigliosa" - Nessun appoggio nella Bibbia per i Testimoni di Geova? - E dopo il diluvio arrivarono gli angeli - Omino sano: un grazie da Moncalieri e una bella cronaca

Un lettore ci scrive da Roma:

«Nell'arida cronaca di ogni vita, Specchio dei tempi ci offre motivi di meditazione. Ci parla stamane di una Signora, da oltre cinque anni afflitta da un male crudele. Eppure trova la forza per incoraggiare gli altri e scopre ancora nella vita del meraviglioso: l'umanità di chi l'assiste, la bellezza che la circonda, e altro ancora.

«E infatti la vita, come la rosa, è un intreccio misterioso di dolore e di gioia. Le spine pungono, sì, ma il profumo e il colore incantano. Ma fermiamoci, dunque, su quanto intorno a noi, purtroppo, deprime e umilia. Quanto bello ci sfiorano ogni giorno, che noi spesso ignoriamo, presi come siamo dalla frenesia di vivere.

«Il battito del cuore, il profumo del pane casalingo, le Alpi innevate nell'azzurro, gli uccelli che, sospesi su fragile ramo, cinguettano, una musica che penetra nel profondo, un'acqua che zampilla, umile, preziosa e casta, il cielo della notte stellata in profondissima quiete, un bambino che sorride, il bue possente e silenzioso... quanti spettacoli che non costano nulla e insegnano molte cose... Grazie, dunque, alla Signora che ci ha ricordato che nella vita c'è ancora del meraviglioso. Che malgrado l'indifferenza o l'ingratitudine delle sue creature, un Creatore "fa ancora levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni"».

Giuseppe Cupertino (Pastore Avventista)

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Mi riferisco a quella giovane sposa, Ivana Greco, incinta al 7° mese, la quale è morta per aver rifiutato la trasfusione di sangue. Era una "seguace" dei testimoni di Geova, costretta dal marito a diventare una aderente alla loro dottrina. Lei stessa diceva: "Sono una testimone di Geova per amor di pace...". Sapeva molto bene che se avesse accettato la trasfusione di sangue avrebbe avuto poi una guerra spietata in casa: ha preferito la morte!

«Il padre di questa sventurata donna ha accusato apertamente il genero (Speciale GR 1 del 6-6-'77) di aver costretto la moglie a rifiutare la trasfusione di sangue. Era ormai divenuta una povera donna che aveva subito il completo lavaggio del cervello, schiava dei suoi padroni spirituali, incapace di reagire. Simili fatti non provocano soltanto sdegno ma la più profonda esecrazione!

«Al posto del medico avrei certamente fatto la trasfusione di sangue per salvare ben due vite umane. E' inconcepibile parlare di diritto di libertà di coscienza. Nel rispettare questa falsa coscienza, questa assurda dottrina che non trova nessun appoggio nella Bibbia e nemmeno nella traduzione adulterata del Nuovo Mondo, la nostra società si è resa complice di un duplice omicidio. Senza timor d'essere confutato, posso affermare che questa aberrante dottrina uccide!

«Gesù stesso, esempio di amore, ha donato il Suo sangue, cioè la vita, per la salvezza degli uomini. Ma questo i testimoni di Geova, nel loro assurdo e puerile legalismo, non possono capirlo. Ho la viva speranza che la magistratura, che sta indagando sull'accaduto, faccia piena luce, condanni i colpevoli e che questi incresciosi fatti non avvengano più».

Alberto Ricchiardino (Pastore evangelico)

Il sindaco di Mattie ci scrive:

«A nome dell'amministrazione comunale e della popolazione di Mattie, Comune colpito dalla recente alluvione, tramite questa rubrica desidero segnalare il pronto intervento di alcuni ragazzi di Torino e Chieri, appartenenti ai gruppi "Comunione e Liberazione", "C.R.I.", "Sermig" e "Scout cattolici".

«I danni provocati dal maltempo sono stati ingenti: cantine e stalle allagate, strade dissestate, fognature distrutte, acquedotto inquinato, danni per centinaia di milioni. I giovani sopra citati hanno provveduto con fatica e disagio a ripulire case, a recuperare oggetti e suppellettili, a rendere percorribili le strade asportando i detriti trascinati dai torrenti straripati.

«Per questo atto assolutamente disinteressato di carità verso il prossimo la nostra comunità desidera esprimere il suo ringraziamento, ammirando in questo esempio di solidarietà l'altruismo di chi intende adoperarsi per il benessere comune. Con la speranza di vedere pubblicato, invio ai collaboratori di questa rubrica un caro saluto».

Rinaldo Favro

Un gruppo di lettori ci scrive da Moncalieri:

«Caro "Specchio dei tempi", scusateci se abbiamo aspettato tanto per ringraziarvi del bellissimo premio vinto al concorso "Omino sano, omino blu!", ma volevamo farlo con il nostro giornalino che è uscito solo oggi.

«Scusateci se è scritto un po' male perché l'abbiamo stampato a mano con il limografo, ma per noi rappresenta ugualmente una conquista. Noi leggiamo La Stampa e l'apprezziamo molto. Vorremmo che proponeste altri concorsi per partecipare ancora. Affettuosi saluti e ancora grazie dagli alunni e dalla maestra della classe IV B della scuola Gabelli di Moncalieri, ins. Elisabetta Petroli Ghisleni».

Ed ecco il pezzo di cronaca che si legge sul giornale della Gabelli a proposito del concorso «Omino sano, omino blu!»:

«Il concorso doveva trattare l'argomento del risparmio di energia. Abbiamo deciso, poiché c'era poco tempo, di fare due mosaici. Uno rappresenta l'omino sano che vive in un ambiente sano, dove le uniche fonti di energia sono quelle del sole e dell'acqua, che fanno sviluppare l'energia motoria nell'uomo e negli animali e quella chimica nei vegetali.

«L'altro mosaico rappresenta l'omino blu, vittima del progresso e dello spreco di energia, l'uomo che vive nell'ambiente inquinato delle grandi città industriali, e che è minacciato dall'inquinamento nucleare.

«Il 22 aprile siamo andati a vedere la mostra dei lavori e c'era esposto anche il nostro. Poi il giorno 7 maggio siamo andati a prendere il premio vinto, cioè molti libri e un atlante. La mostra e la premiazione si sono svolte a Torino Esposizioni. Abbiamo cantato tutti in coro: "Omino sano, omino blu!" e abbiamo trascorso un giornale indimenticabile. Un grazie sentito a La Stampa che ci ha permesso di partecipare e di approfondire un argomento così interessante».

Katia Cecchini

Socialisti per l'Europa

Organizzato dal Club Turati, in collaborazione con la Commissione provinciale Problemi Europei del psi, si svolgerà domani, ore 21, presso la sede del club in via Accademia delle Scienze 7, un incontro-intervista con Gianni Finocchiaro, della sezione internazionale del psi e membro del Comitato centrale. Tema: «Una politica socialista per l'Europa».

Interverranno l'ing. Alberto Benadì, presidente dell'Unione Industriale di Torino, Sergio Pesna del regionale Cisl, Sergio Pistone del Movimento Federalista di Torino, Piero Bianucci, giornalista della Gazzetta del Popolo.

La scuola può (e deve) superare i danni dell'attuale "grave malessere„

La riforma si deve fare e va repressa l'anarchia

Dibattito con Giuliano Ferrara, responsabile del settore scuola del pci - Urgono volontà di riforme e coraggio d'imporre regole

Per il dibattito sul «malessere» che ha colpito la scuola pubblichiamo la lettera che Giuliano Ferrara, responsabile del settore scuola e cultura del partito comunista, ci ha inviato.

Caro Levi, il giornale da Lei diretto è tra i pochi ad aver sollevato con il dovuto «senso dello scandalo» e rilievo uno dei temi centrali della crisi italiana: la brusca accelerazione, in questo 1977, del processo di vera e propria decomposizione delle strutture formative. Ancora aperta su altri versanti, l'aspra diatriba «del pessimismo e dell'ottimismo» sui destini della democrazia italiana appare, quanto alla scuola e all'Università, chiusa da tempo. Intelligenza, sensibilità e buon gusto suggeriscono perentoriamente la più tassativa messa al bando di ogni fatuità o faciloneria. Non occorre insistere. Il sistema della istruzione e della ricerca si avvia rapidamente a dissolversi in una «finzione giuridica» e in molti casi già può definirsi come tale.

In questa ottica il cronista cittadino de «La Stampa» ha indagato nelle più diverse situazioni, estrapolando campioni tipici di una realtà generalmente [illegible], interrogando presidi, studenti, genitori, docenti, autorità, magnifici rettori. E da tali concrete, tangibili, inconfutabili premesse l'editoriale di domenica 12 giugno ha tratto un sillogismo che giudico improprio e francamente vorrei confutare.

La crisi della scuola — è detto nell'articolo in questione — si nutre anche e soprattutto di un clima di permissività e di licenza assimilabile alla più totale anarchia. Dunque, per salvare la scuola non basta fare riforme: occorrono regole e [illegible].

E' forse appena il caso di premettere che i comunisti italiani sono sicuri, e non da oggi soltanto, del fatto che la scuola va sì indiscutibilmente riformata ma anche «salvata». Che occorra insomma, prima ancora di una battaglia legislativa, una iniziativa d'urto netta e decisa, una lotta, sul terreno ideale: di questo siamo convinti e all'interno di questa dimensione cerchiamo di muoverci nel rapporto con tutte le componenti della democrazia scolastica organizzata (studenti, docenti, genitori, forze sociali, ecc.). Che il «facilismo» degli studi sia, oltre che un brutto termine gergale, l'altra faccia di una scuola incapace di offrire preparazione professionale e sbocchi e — di più — strumenti storici, critici e scientifici adeguati al bisogno di emancipazione e liberazione del tempo presente: anche di questo siamo consapevoli e fin dentro le radici della nostra tradizione, del nostro marxismo, della nostra storia recente.

Tuttavia oggi occorre muoversi, varcare la soglia del «dire» per entrare nella casa del «fare». Occorre, ma — forse per la prima volta da molti anni a questa parte — è anche possibile. Non perché Annibale sia dietro una porta, ma in ragione, invece, di una prospettiva di intesa che sembra dover maturare in questo Parlamento e in questo paese come frutto di una lunga e complessa elaborazione delle forze vive di matrice cattolica e laica, socialista e comunista che operano nel mondo della scuola. Frutto, anche, di una ostinata e irriducibile resistenza (spesso solo passiva e negativa, ma talvolta attiva invece e positiva) di studenti e docenti ad accettare lo stato di cose presente e una politica del governo centrale che questo stato di cose, nel confermarlo, peggiora rapidamente fino all'anarchia (quella delle circolari). E in questo senso, ma solo in questo, ci è forse consentito di pensare: grande è il disordine sotto il cielo, dunque la situazione è eccellente.

Proprio qui, a me sembra, il ragionamento contenuto nell'editoriale di cui si tratta andrebbe radicalmente rovesciato. Che il vero problema della scuola italiana, nell'ora della sua crisi più acuta e apparentemente più irrimediabile, sembra davvero quello di superare [illegible] predicatorie e moralistiche per volgere il negativo in positivo (e la dialettica è anche un espediente conoscitivo e pratico), la passività e la divisione in attiva ricerca dell'unità e affermare così, con chiarezza, che sono necessarie ma non bastano norme, regole e autorità: e dunque, per salvare la scuola occorre fare le riforme e le riforme che scuola, produzione e organizzazione civile della società e dello Stato reclamano senza rinvii.

Ora, una riforma è sempre anche un progetto sperimentale, una cultura di trasformazione che si afferma in progresso, tra errori e ambiguità. Ma non sta proprio in questo, per concludere, il nucleo razionale e riformatore di tante esperienze, limitate ma importanti, come l'intervento pubblico coordinato dagli enti locali nell'ambito dell'obbligo scolastico o dell'aggiornamento degli insegnanti, come le troppo facilmente liquidate «autogestioni»?

Sbagli, chiusure ed equivoci ce ne sono stati e non pochi. Disciplinare con rigore e apertura l'iniziativa democratica pubblica e le forme di lotta è un problema che assumiamo come nostro e sul quale chiamiamo al confronto tutte le forze disponibili. Ma è giusto condannare in blocco? auspicare il ripristino di una normalità che non esiste e non può esistere, senza riforme?

Cordiali saluti.

Giuliano Ferrara

L'articolo di fondo cui Giuliano Ferrara rivolge così cortesi rimproveri diceva tra l'altro: «Le lacune, i difetti della scuola italiana sono numerosi: ma che se ne faccia pretesto per distruggere la scuola è intollerabile. Si portino avanti le riforme, presto e bene, ciò è indispensabile: ma si abbia il coraggio di dire che nessuna riforma avrà effetto in una scuola in preda all'anarchia, al fanatismo, alla paura, dove si sviluppa un preciso disegno politico eversivo e antidemocratico, che va combattuto e sconfitto».

Dunque, mi perdoni Ferrara se non intendo bene il suo rimprovero: che la riforma sia «indispensabile» era detto esplicitamente; con questo, del resto, si riprendeva sinteticamente un discorso svolto con ben maggiore ampiezza e autorità, su questo giornale, da esperti come Giovanni Spadolini e Norberto Bobbio.

Comunque: che si ponga il ragionamento nel modo in cui lo poneva l'editoriale (la riforma è indispensabile ma non basta, bisogna anche reprimere l'anarchia), o nel modo in cui lo presenta Ferrara («sono necessarie ma non bastano norme, regole e autorità... per salvare la scuola occorre fare le riforme»), a noi sta sempre bene. Purché sia chiaro che l'una e l'altra cosa occorrono: la volontà di riformare, e il coraggio di imporre regole, norme, autorità.

Mancando l'una o l'altra premessa, questo ci preme dire, la scuola, a noi sembra, non si salverà, diventerà davvero, come scrive Ferrara, «una finzione giuridica».

temperatura di ieri	
massima	+24,5
minima	+16
media	+20,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 65%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +22,2; minima +14,4; media +18,1. Previsioni: inizialmente poco nuvoloso con graduale attività [illegible] nelle ore più calde, possibili isolati rovesci; temp. pressoché stazionaria. Sole: sorge 5,41; tram. 21,17. Temp. dello scorso anno a Torino: max +26,9; min. +17,7.

Altri risultati: nelle medie inferiori salgono i respinti

Dal 6 per cento nel '76 all'attuale (non definitivo) 8,6 per cento; invece i rimandati sono meno - Scrutini negli istituti superiori

Si profila più [illegible] anche nelle medie inferiori: mentre i promossi sono pressoché stazionari, i rimandati scendono rispetto al '76 dal 10 a 7,26 per cento, ma salgono i respinti dal 6 all'8,65 per cento. L'atmosfera nelle scuole è tranquilla, salvo qualche protesta all'istituto statale Agrario dove uno studente è stato rimandato in tutte le materie per un «7» in condotta. Oggi gli scrutini dovrebbero concludersi in tutte le scuole.

Ed ecco un altro elenco dei risultati. La prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati, la terza ai respinti.

MEDIE INFERIORI — *Alberti* 417, 0, 47. *Olivetti* 530, 10, 1. *Vico* 410, 2, 32. *Buonarroti* 275, 127, 39. *Pascoli* 453, zero, 17. *Gandhi* 587, zero, 60. *Manzoni* 338, 59, 90. *Chiara* 679, zero, 48. *Antonelli* 487, 9, 33. *De Nicola* 180, 56, 32.

In totale su 17.025 i promossi sono 14.999 (84,00 per cento), i rimandati sono 1283 (7,26 per cento), i respinti sono 1543 (8,26 per cento).

MEDIE SUPERIORI — *Licei classici: Alfieri* 443, 217, 09. *D'Azeglio* 580, 131, 30. In totale su 2270 i promossi sono 1575 (69,44 per cento), i rimandati 539 (23,74 per cento), i respinti 155 (6,83 per cento).

Licei scientifici: Nono liceo 23, 109, 45. *Galileo Ferraris* 544, 196, 44. *Volta* [illegible], 183, 69. *Ottavo liceo* 381, 138, 31. In totale su 5206 i promossi sono 3522 (67,65 per cento), i rimandati 1338 (25,07 per cento), i respinti 346 (6,[illegible] per cento).

Licei artistici: Secondo liceo 278, 30, 20. Su 875 i promossi sono 545 (62,29 per cento), i rimandati 203 (23,20 per cento), i respinti 127 (14,51 per cento).

Istituti industriali: Baldracco 278, 213, 113. Su 2691 i promossi 1429 (53,11 per cento), i rimandati 813 (30,21 per cento), i respinti 449 (16,68 per cento).

Istituti professionali: Gobetti 226, 125, 144. Su 3093 i promossi sono 1369 (44,22 per cento), i rimandati [illegible] (27,68 per cento), i respinti 849 (27,44 per cento).

Agrario: Istituto statale 273, 226, 128. I promossi sono 43,41 per cento, i rimandati 36,25 per cento, i respinti 20,34 per cento. In totale su 24.300 i promossi sono 13.686 (56,60 per cento), i rimandati 27,77 per cento, i respinti 3785 (15,63 per cento).

Le commissioni d'esame

Maturità magistrale

Commissione I - Berti, sez. A, G, Immacolata di Pinerolo. Presidente: Vincenzo Faparo, Catania. Commissari: Olivieri-Azzurra Pia, it. e lat., Tina Cossu Tidu, storia, Angelo Amino, ped., Maria Giannasso Ferraris, mat.

Commissione II - Berti, sez. B, E, F. Presidente: Lucia Fiù Carrella, Potenza. Commissari: Renata Brunetti Caffa, it. lat., Giuseppe Confalone, storia, Paolo Francesco Ursi, ped., Salvatore Taturo, mat.

Commissione III - Berti, sez. C, S. Maria Ausiliatrice, sez. A, B. Presidente: Luigi Paglia, Roma. Commissari: Annarosa Rulu Corrias, it., lat., Concetta Aglieri, storia, Leonardo De Girolamo, ped., G. Battista Schifano, mat.

Commissione IV, Berti, sez. D e S. Giuseppe di Susa. Presidente: Natalino [illegible], Reggio Calabria. Commissari: Ada Bottola Mastrobernardino it. lat., Antonietta Arcuri Aronica storia, Mirella Arcari [illegible], ped., Sergio Sacco mat.

Commissione V, Regina Margherita, sez. A e SS. Annunziata di Pinerolo. Presidente: Rubina Ce[illegible]. Commissari: Patrizia Contardi it. lat., Salvatore Mariotta storia, Enrico De Nicolò ped., M. Antonietta Rossi mat.

Commissione VI, Regina Margherita, sez. B, e S. Anna. Presidente Giuliano Marini, Torino. Commissari: Francesco De Elia it. lat., Maria Teresa [illegible] storia, Giacomo Francioni ped., Pier Giovanni Sobra matematica.

Commissione VII, Regina Margherita, sez. C e Istituto Moreno di Ivrea. Presidente Giuseppe Gallo, Sciacca. Commissari: Giuseppina De Pau Olla, it. lat., Maria Gabriella Cristoforo storia, Pio Gala ped., Giovanni Bigliani matematica.

Commissione VIII, Regina Margherita, sez. D, E. Presidente Salvatore Giurlanda, Trapani. Commissari: Maria Angela Bona Pignatelli it. lat., Giovanni Nonne storia, Guido Cornigila ped., Bernardino Straito, matematica.

Commissione IX, Regina Margherita, sez. G, A ser, D ser. Presidente Dario Del Curno, Milano. Commissari: Luciano Celeghin it., Daniela Cundini Bertoli storia, Giovanni Zurletti ped., Gilia Festa matematica.

Commissione X, Gramsci sez. A; S. Anna di Moncalieri. Presidente Antonino De Rosalia, Palermo. Commissari: Mario Siri it. lat., Iolanda Oliva storia, Francesco Gallegra ped, Rosario Trombadore matematica.

Commissione XI, Gramsci, sez. B, D. Presidente Achille Marcone. Commissari: Paola Vitaini lat., Piero Pecchiura storia, Giuseppe Massel ped., Giordano Ascheri Martino matematica.

Commissione XII, Gramsci, sez. C e La Salle. Presidente Domenico Lombardi, Airola. Commissari: Antonio Giraudo it. lat., Rosana De Sensi Primerano storia, Luigi Ruggeri ped., Fortunato Pannuti matematica.

Commissione XIII, Albert, sez. A, B; S. Giuseppe. Presidente Carmelo Negro, Roma. Commissari: Alberto Velluva it. lat., [illegible] Maroglio Ferrua storia, Celestino Bognano ped., [illegible] Branca matematica.

Commissione XIV, Rainieri, sez. A, B, C. Presidente Isabella Mammana Castelli, Vercelli. Commissari: Renato Ugo it. lat., Mariella Belforte storia, Cesare Sandro Strozzi ped., Luisa Amabile Montanari matematica.

Commissione XV, Giusti, sez. A, B. Presidente Mario Trebastoni, Enna. Commissari: Maria Teresa Ballarino Massobelli it. lat., [illegible] Sordi storia, Ugo Sandrino ped., Renato Varga matematica.

Mensa universitaria azione squadristica proteste di studenti

I vandali hanno rubato cibi, picchiato giovani e personale

La mensa universitaria di via Principe Amedeo [illegible] è rimasta chiusa per la protesta di lavoratori e studenti contro «un'azione tipicamente squadristica». Una quindicina di giovani, giovedì sera, sono entrati nel locale; hanno prelevato cibi, rubato nelle cucine, [illegible] scompiglio. Venerdì sono tornati ed hanno picchiato studenti e personale che cercava di opporsi. Ieri la protesta. E' stato formato un comitato di lotta e di vigilanza studenti-opera della mensa. In un lungo documento il comitato respinge «le minacce personali» e annuncia l'organizzazione di vigilanza «contro i provocatori e gli squadristi» con l'impegno di creare «un clima civile e responsabile» allo scopo di evitare la chiusura della mensa e la sospensione del servizio.

Informa, inoltre, di un incontro con il consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria cui è stato chiesto «di farsi carico presso gli enti competenti della questione dei pasti per i disoccupati», attuando però un serio controllo. Si spiega: «Devono essere assunti come interlocutori per i disoccupati le organizzazioni sindacali. Se fra i vandali ci fosse realmente qualche disoccupato, e con reali problemi dei pasti, noi crediamo, sarebbe il primo ad essere interessato a discutere ed a trovare alleanze con noi».

Sugli episodi di via Principe Amedeo è uscito un volantino ciclostilato a Palazzo Nuovo di via S. Ottavio. Annuncia: «Riprende la lotta proletaria alla mensa. Il pci si oppone e tenta di costituire un comitato di polizia». Dichiarandosi «studenti, proletari, precari e disoccupati», i firmatari si scagliano contro studenti che vivono in collegio o frequentano la mensa da anni, li accusano di essere con i lavoratori la nuova polizia del pci.

Epatite alla Tommaseo

La denuncia del sindacato autonomo dipendenti enti locali di una decina di casi di epatite virale scoperti alla scuola elementare Tommaseo, ha provocato la precisazione dell'ufficiale sanitario prof. Turletti che in un comunicato afferma: «*Le denunce di epatite virale pervenute finora, dal 11 maggio al 14 giugno, sono quattro. Altrettanto le disinfezioni fatte nella scuola; si è provveduto ad allontanare i malati e ad effettuare profilassi mediante gammaglobuline agli alunni*».

Il Fokker precipitato a capodanno del '74

Scarsa intesa tra i piloti causò 38 morti a Caselle

E' uno dei fattori indicati nell'inchiesta del ministero dei Trasporti per spiegare la tragedia, oltre al brutto tempo che gravava sulla zona

Le squadre di soccorso, con il loro triste carico, si allontanano dalla carcassa del Fokker

Il primo gennaio '74 un bireattore di linea Fokker K 28 dell'Itavia, proveniente dalla Sardegna, in fase di atterraggio a Caselle, urtò contro un albero e una cascina a circa due chilometri dalla pista, e si [illegible] al suolo. Morirono 38 persone, ne sopravvissero tre: due passeggeri e un assistente di volo.

Dopo oltre tre anni di inchiesta, la commissione nominata dal ministero dei Trasporti ha presentato le sue conclusioni: «*il fattore umano e le influenze che sul fattore stesso hanno avuto le condizioni ambientali*» sono la «*probabile*» causa del disastro aereo. In particolare, secondo la commissione, possono aver provocato l'incidente: l'avvicinamento alla pista in condizioni meteorologiche peggiori di quelle consentite dal manuale di impiego [illegible]; la scarsa collaborazione tra i due piloti; la possibile ricerca visiva del terreno; la difficoltà nel disinserimento dell'autopilota.

Al momento dell'incidente pioveva leggermente, la visibilità era di circa 400 metri, lo strato inferiore delle nuvole fra 90 e 150 metri, quello superiore fra 450 e 750. In queste condizioni l'aereo [illegible] una elevata velocità di discesa e una posizione degli ipersostentatori dell'ala non regolare. Quando poi uscì dalle nuvole, si trovò più in basso della normale traiettoria di [illegible].

Quanto alla «*scarsa collaborazione fra i due piloti*», secondo la testimonianza dell'assistente di volo e la parte intelligibile del «*registratore di voci*» della cabina, il secondo pilota non avrebbe «*chiamato le quote*» nell'ultima fase, cioè non avrebbe indicato il [illegible] diminuire dell'altezza. In più il suo altimetro non è risultato regolato alla pressione atmosferica dell'altitudine ufficiale di Torino Caselle.

Questa «conta delle quote» avrebbe forse distratto il comandante dall'operazione che stava compiendo e che la commissione considera come la terza causa principale dell'incidente: la «*possibile ricerca visiva del terreno*».

Qualche istante prima dell'impatto, nella cabina di pilotaggio ci si rese conto del pericolo imminente. Nel tentativo di richiamare l'aereo, il comandante agganciò l'autopilota al quale si era affidato nella discesa. Impostò la manovra di richiamata a sinistra, ma non evitò albero e cascina. Non è da escludere che il comandante non sia riuscito a disinserire l'autopilota, a causa del blocco di un servocomando. Questo gli avrebbe imposto uno sforzo fisico superiore a non previsto per aver ragione dell'automatismo.

Primo elenco dei doni della Stratorino

I concorrenti qui sotto indicati possono ritirarli oggi (ore 17-19) nel salone de "La Stampa" di via Roma 80 esibendo il pettorale della corsa - Intervista al fortunato operaio tappezziere cui è toccata la "126 Personal" offerta dalla Fiat

«Non volevo crederci. Quando mia moglie ha telefonato per dirmi che avevo vinto l'auto ho creduto a uno scherzo. Mi sono arreso solo quando ho visto il mio nome sul giornale». Felice Poggio, 30 anni, è nel salone de «La Stampa», in via Roma, complimentato da tutti i presenti. Si coccola con gli occhi la «126 personal» messa in palio dalla Fiat e assegnata fra i partecipanti alla prima Stratorino. La fortuna lo ha scelto fra undicimila. «*E' incredibile, è toccato proprio a me*», ripete, stringendo il pettorale che s'è portato da casa per la foto ricordo.

Felice Poggio è un tappezziere rimasto disoccupato. Alcuni mesi fa ha trovato lavoro alla Fiat. Sposato, ha un figlio, Francesco, di 8 mesi. La moglie, Angela, compie 27 anni oggi. «*L'altra sera — racconta — stavamo facendo i conti. Parlavamo della necessità di cambiare la nostra vecchia 850 che va a pezzi. Ma dove trovare il denaro? Adesso ho risolto il problema: in un colpo solo faccio uno splendido regalo a mia moglie per il compleanno e ho anche un'auto nuova*».

E' emozionato. Scoppia a ridere: «*Non sono un gran camminatore. Una volta, alla marcia in collina, mi sono ritirato. Domenica sono giunto al traguardo alle 12,30 per amor di firma. Mi avevano iscritto quasi per forza mio padre e mia sorella: sono riusciti a procurarmi un pettorale, sabato sera, quasi all'ultimo minuto. Ho promesso a tutti e due una cena in ristorante*».

Questi i regali

Nel salone de «La Stampa» di via Roma 80 s'inizia oggi (ore 17-19) la distribuzione dei regali assegnati ai concorrenti che hanno preso parte alla «Stratorino». I doni a disposizione dei marciatori che hanno concluso regolarmente la marcia sono molti ed il giornale ne elencherà alcune centinaia ogni giorno. Chi vede il proprio numero pubblicato deve presentarsi, possibilmente nella stessa giornata, con il pettorale della corsa per ritirare il dono.

Fiat 126 personal: n. 8178 (Felice Poggio, via Domodossola 11).

Viaggio andata e ritorno a Londra: n. 1267 (Manfredo Cicolin, 30 anni, impiegato, Grugliasco, v. Cesa 37/A).

Una pelliccia: n. 6873 (Riccardo Valsesano, 29 anni, impiegato, v. Breglio 17); n. 3500 (Emma Arduino, 38 anni, casalinga, Moncalieri).

Macchina da scrivere: n. 5962 (Filippo Soitili, v. Barletta 81 bis).

Settimana vacanza sul Mar Nero: n. 8286 (Gianni Giolo, 29 anni, Collegno, corso S. Antonio 28); n. 4341 (Franco Borinick, 16 anni, studente, corso Re Umberto 100 bis).

Poltrona in pelle: n. 3890 (Maria Candido, 38 anni, Torino).

Scatola da mezzo kg di caffè e due portachiavi: 4903, 9072, 1984, 3800, 3385, 8376, 5582, 10012, 9740, 7687, 3758, 7716, 9122, 4063, 3822, 9853, 3855, 2304, 3971, 3351, 3010, 7210, 1168, 1475, 1411, 3802, 0309, 5226, 7418, 7340, 3191, 3304, 3859,

Felice Poggio il più fortunato della Stratorino con la «126»

9229, 10126, 6017, 7537, 8585, 9124, 6566, 5710.

Buono per due pranzi in famosi ristoranti: 4168, 4023, 3581, 4371, 5033, 5361, 8140, 6647, 5890, 5870, 4361.

Un libro: 8591, 369, 4028, 7767, 0100, 3384, 18, 3385, 4271, 9364, 8557, 4593, 0780, 4234, 2023, 9530, 1871, 7494, 841, 6305, 9003, 3167, 7718, 5663, 5400, 7476, [illegible], [illegible].

Una metallografia: 200, 1302, 415.

Una bambola: 4926, 263, 9011, 1412, 0541.

Elegante confezione di cioccolatini: 5497, 2058, 1480, 1036, 23.

Un giocattolo: 9656, 5773, 684.

Un disco long-play: 1601; 9648; 3753; 403; 1206; 3060; 929; 230; 5401 2058; 8463; 108; 3356; 2885; 5021; 2637; 5481.

Borsa da viaggio: 1873; 1838; 751; 8002; 9435; [illegible]; 5150; 5010; [illegible]; 9990; 2533.

Una cintura sicurezza: 1347; 0565.

Un coprisedile per auto: 9971.

Un'apparecchiatura fotografica: 8949.

Confezione due bottiglie liquore: 3154; 2742; 219; 3553; 1951; 7823; 5434; 947; 8323; 5459; 3989.

Il "responso" del cronometro

Ecco nomi e tempi dei concorrenti che hanno tagliato per primi il traguardo nella «Stratorino». I tempi di arrivo sono stati raccolti dalla Federazione italiana cronometristi.

1. Silvio Gerlero, 59'8''; 2. Michele Bassi, 59'8''; 3. Adriano Archiaria, 59'8''; 4. Gavino Luzzu, 59'31''; 5. Valerio Borra, 1h 2'4''; 6. Luigi Volla, 1h 2'4''; 7. Enzo Catorio, 1h 2'35''; 8. Michele Traversi, 1h 3'50''; 9. Bruno Didoona, 1h 5'38''; 10. Alberto Rindone, 1h 5'5''.

11. Francesco Torrente, 1h 6'27''; 12. Luigi Vacca, 1h 6'32''; 13. Angelo Mazzucco, 1h 6'44''; 14. Giovanni Serrone, 1h 6'50''; 15. Ernesto Losi, 1h 6'53''; 16. Domenico Mazzullo, 1h 6'57''; 17. Luciano Sciemza, 1h 6'13''; 18. Roberto Fugiono, 1h 6'31''; 19. Aldo Usai, 1h 6'44''; 20. Carmelo La Torre, 1h 9'9''.

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti rimandati sono istituiti i corsi di preparazione per tutte le classi inferiori e superiori. Istituto «Studium», piazza Statuto 3 bis terz. via Garibaldi, Torino, tel. 540.783 - 543.750.

TV da riparare Teleurgente 535.005
In 30 minuti un tecnico a casa Vostra. Ore 8-22 anche festivi.

La carta da parati applicatela da voi è una grande occasione
100.000 rotoli doppi a L. 800. Una camera costa solo L. 6400. Lavabili da L. 1200. Plastiche da L. 4000. Scelta vastissima. Sconto 10% su tutte le collezioni. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.966.

Barovero mobili
... per il Vostro arredamento. Il più vasto assortimento in Torino. Un'occasione in ogni reparto. Facilitazioni. Via Belfiore 45 ang. Valperga Caluso.

TV soccorso TV telefono 758.888
Tecnici esperti riparano tv colore e bianco/nero nualsiasi marca. Or. 8-22.

A.A.M. Forever Estintori
portatili e carrellati di ogni tipo. Produzione e vendita. Revisione e ricarica. Parlamento... Serramenti. C.so Tazzoli 170. Tel. 309.31.25.

Il GRUPPO FINANZIARIO TESSILE S.p.A. cerca per lo Stabilimento FACIS di Settimo Torinese

un meccanico

esperto in manutenzione macchine per cucire.

Telefonare: 8003-434 8001-272
Orario ufficio (8-12; 14-17)

Pellicceria Confezionata
Grande negozio centrale Torino accorderebbesi con fabbricante grossista per vendita stagionale dettaglio medio-fine.
Telefonare 011/542.362

GRATIS
100 MILA LIRE DI ACCESSORI
a vostra scelta prenotando una Renault nuova (di qualunque tipo) entro il 30 luglio 1977
SAIMA

Domenica del Corriere
Una nuova eccezionale iniziativa
IMPARA L'INGLESE CON NOI
Jole Giannini vi insegna con un suo originale metodo la lingua più utile e diffusa
IN REGALO LA PRIMA DISPENSA
E inoltre: un grande concorso a premi con vacanze e soggiorni di studio in Inghilterra

OGGI 15 GIUGNO ALLE ORE 21 AL CIRCOLO DELLA STAMPA CORSO STATI UNITI 27 AVRA' LUOGO UN DIBATTITO SU IL LIBRO "LA SCELTA ITALIANA" DI PETER NICHOLS, EDITO DA GARZANTI

INTERVERRANNO AURELIA CASTAGNONE VACCARINO, DIEGO NOVELLI, VALERIO ZANONE E PETER NICHOLS

MODERATORE ARRIGO LEVI

Bob Woodward Carl Bernstein
I GIORNI DELLA FINE
Le ore disperate della caduta di un presidente

Dopo "Tutti gli uomini del presidente" – il reportage "a caldo" che provocò lo scandalo politico più sensazionale del secolo – Woodward e Bernstein rivelano i sottaciuti retroscena degli ultimi 100 giorni di Nixon.

584 pagine, 8000 lire

Garzanti

MAGAZZINI CAROSELLO
DOVE SI COMPRA A PREZZI D'INGROSSO
VIA GORIZIA 52 - VIA GENOVA 81 VIA TRIPOLI 33

Le occasioni della settimana:
- Lenzuolo con federa stamp. 1 posto L. 3.900
- Telo bagno mare puro cotone L. 4.800
- Completo tappeti bagno 4 pezzi L. 6.000
- Tappeto/moquette cm 200 x 300 L. 27.500
- Plaid lana acrilica 1 posto L. 3.500

E TUTTO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI: Corredi - Biancheria - Tendaggi - Tappeti Coperte - Copriletto ...e tutto per la casa

TUTTOLIBRI
il settimanale per riconoscere i tuoi libri.
- La rivincita di Alce Nero
  Il boom della cultura sugli indiani d'America
- L'ebreo Heine ancora al bando in Germania

editrice LA STAMPA

dal 1870 TREVES
mobili - salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

ATELIER CUCINE VERNEY arrediamo con MESON'S e GANDI
C.so De Gasperi ang. Via Torricelli 48 - Tel. 590.468
Studio di arredamento Galleria San Federico 65 Tel. 544.955
show room cucine BURELLI
Omaggio di un vaso in ceramica per ogni preventivo

I pellirosse nel cinema muto americano

Toro Seduto alla riscossa

Una rassegna di film dal 1898 al 1915 al Cineclub Brera di Milano - Di moda gli indiani, dai Cheyenne ai "metropolitani"

Milano, 14 giugno.

Gli indiani sono di moda: dai «metropolitani» ai Cheyenne. Mentre alcune frange della nostra contestazione giovanile hanno assunto per le manifestazioni di piazza i tatuaggi dei pellerossa lanciando slogans pittoreschi e fantasiosi contro il potere emarginante e colonizzatore, si registra un vivace rifiorire di studi scientifici sulla cultura degli indiani americani, accompagnato oltreoceano dal rinascere di un forte orgoglio nazionale e di un nuovo senso di identità tra i superstiti delle antiche tribù di «nativi».

Perché nella lotta politica del nostro Paese è stata evocata l'immagine del pellerossa? Come mai nella cultura europea questo mito è così profondamente radicato da diventare un segno o un simbolo di riferimento immediato, un elemento di confronto con la nostra realtà sociale?

Il cinema è stato il primo e grande veicolo per la diffusione, al positivo o al negativo, dell'epopea sugli indiani d'America. Cheyenne, Sioux, Apache, Cavallo Pazzo, Toro Seduto, Alce Nero, Little Big Horn, Wounded Knee tomawaks, squaw, bisonti, totem, variopinti piumaggi e pitture facciali, sono i nomi, gli elementi ricorrenti e codificati di un vasto filone cinematografico genericamente definito «western». Ma il viaggio percorso, in mezzo secolo, dai film di Tom Mix all'*Uomo chiamato cavallo*, è costato agli indigeni statunitensi cocenti umiliazioni, calunnie e falsificazioni storiche. Considerati selvaggi urlanti, nudi e colorati, idealmente nemici da sterminare, definiti «musi rossi» così come qualche anno più tardi il cinema americano si abituerà a chiamare i giapponesi «musi gialli», i pellerossa entrano nel film come animali da cacciare senza alcuno spessore umano, sociale e tanto meno psicologico. Sono sporchi (*«sento il puzzo di indiano, lontano un miglio»*, dicono i migliori scout del vecchio western), feroci, assassini e infidi, anche se nemmeno lo sceneggiatore più reazionario è mai riuscito a togliere l'appellativo di «lingua biforcuta» ai bianchi).

Quando e come è nato questo mito razzista e negativo che ci aveva insegnato, da ragazzi, a gridare «arrivano i *nostri*» quando i «soldati blu» caricavano e massacravano i poveri indigeni che stavano difendendo la loro terra? Un tentativo di risposta a questa domanda viene offerto, al Cine Club Brera di Milano, da una interessante rassegna intitolata «Gli indiani nel cinema muto americano dal 1898 al 1915», che si concluderà domani sera. I primi brevi filmati in programma, prodotti dalla Edison e dalla Biograph, sono fra i più interessanti dell'intero ciclo.

Sono passati però più di vent'anni dall'ultimo sussulto di orgoglio nazionale, di potenza guerriera, con la vittoria di Cavallo Pazzo contro i soldati di Custer (1876), e i pellerossa appaiono già umiliati al rango di passatempo per turisti. La cinepresa riprende i Walpapi che si esibiscono in danze rituali con i serpenti mentre il pubblico bianco intorno applaude e osserva con interessato timore le evoluzioni dei velenosi rettili. E' il 1901. Di tre anni prima una folcloristica *«Parata del selvaggio West di Buffalo Bill»*: gli indiani sfilano a cavallo nella grande città inseguiti da frotte di ragazzini curiosi e festanti. Sono brani documentari, come le immagini riprese nell'Istituto Sherman per indiani a Riverside: piume e tatuaggi sono stati abbandonati in cambio di giacche camicie e cravatte. I maschi imparano a lavorare di lima e di martello, mentre le donne cuciono e giocano a pallacanestro.

E' un'immagine di idilliaco inserimento sociale, clamorosamente smentita dai primi filmati a soggetto dove i «selvaggi» infieriscono prima contro una mite famiglia di pionieri poi contro il povero Kit Carson. In entrambi i casi subiranno micidiali punizioni, ma il fatto più interessante è il cliché tipologico con cui vengono rappresentati. Si muovono sempre con gesti scomposti, saltellano come scimmiette, mostrano minacciosamente i coltelli, strisciano a terra come cani per annusare le tracce del nemico, non hanno quasi mai andatura eretta, il busto è piegato in avanti quasi avessero da poco lasciato la vita sugli alberi.

Il cinema cominciava a creare gli stereotipi dell'indiano selvatico, incivile e disumano. Passeranno molti anni prima che la formula venga modificata. Gli episodi di un'illustrazione falsa e convenzionale non mancano. Dal *Massacro di Fort Apache* (1947) di Ford comincia forse la lenta riabilitazione della cultura e della civiltà pellerossa. Il cammino prosegue con *L'ultimo Apache* e con *L'amante indiana* di Delmer Daves (1950). Nell'*Uomo chiamato cavallo* (1969) si compie addirittura una rivoluzione: i nativi americani vengono descritti con sguardo etnografico, in una comunità sociale unita, tollerante, organizzata, religiosa, incline ad una alta spiritualità.

E' il momento dell'indiano eroe. Il mito tutto negativo si capovolge e diventa tutto positivo, in un'operazione altrettanto razzistica e mistificante: un prodotto come *Soldato blu*, con la sua velleità anti-colonialista, è un esempio eloquente di quest'ultimo atteggiamento paternalistico del cinema yankee.

Il progressivo diffondersi di *American native studies*, che sta interessando oggi gli Stati Uniti, porterà forse alla nascita di un vero cinema indiano che offra finalmente anche il punto di vista degli sconfitti nella guerra di colonizzazione del West. Chissà forse i giovani della prossima generazione grideranno *«arrivano i nostri»* vedendo apparire all'orizzonte un manipolo di pellerossa piumati, a cavallo.

Sandro Casazza

Falco Bianco, un capo Cheyenne fotografato nel 1879

Per Kirk Douglas e Agostina diavoli e bombe atomiche

L'attore americano Kirk Douglas si è incontrato oggi a Roma con i giornalisti per la presentazione del film «Holocaust 2000» diretto da Alberto De Martino. Douglas, ha fatto ieri sera la prima comparsa sul set romano dopo aver girato in Tunisia e a Londra. L'attore, nella foto con Agostina Belli sua partner nel film, ha cinquantanove anni e quattro figli, uno fa il regista e un'altro è il produttore di «Qualcuno volò sul nido del cuculo». La vicenda, tra il fantascientifico, il «thriller» e il diabolico, ruota intorno ad una centrale atomica la cui costruzione viene ostacolata da sinistri presagi che colpiscono in prima persona il responsabile dell'impresa (Telefoto Ansa)

I risultati di un'indagine della Rai

"Il programma alla tv lo sceglie mio figlio,,

Gli italiani litigano per la tv? Diciamo meglio: nelle famiglie italiane scoppiano baruffe frequenti per decidere, alla sera, quale programma scegliere? E' il marito, l'uomo, il maschio, il padre, il padrone, il capofamiglia che comanda e dice «Voglio la Rete 1» o «Voglio la Rete 2» e tronca ogni discussione con un atto di autorità? Oppure è la moglie che in nome dei sacrosanti diritti del femminismo, o semplicemente perché, essendosi rotta tutto il giorno a rigovernare la casa, ritiene di poter avanzare legittimamente una precisa preferenza? O sono i figli, piccoli e grandi, che fuggiti da tavola ancora col boccone in bocca, s'impadroniscono dei bottoni e saltano da una rete all'altra alla ricerca di qualcosa che li stuzzichi, e impongono le loro scelte impertinenti ai genitori permissivi o oberati dalla digestione e già in preda ai dolci fumi del sonno? Oppure chi detiene i bottoni sono quelli che le statistiche genericamente indicano come «altri parenti», ossia suocere minacciose, nonnetti testardi o zii rompiscatole?

Ognuno sa le faccende sue. E' difficile mettere il naso tra le quattro pareti domestiche di estranei e indagare se ci si azzuffa per la televisione. Noi non ci saremmo mai sentiti di farlo. L'hanno fatto, invece, zelantemente, gli incaricati del Servizio Opinioni Rai i quali, forse rischiando di essere coinvolti di persona in qualche domestico scontro, hanno interrogato centinaia di famiglie ponendo il quesito «ma qui dentro, televisivamente parlando, chi ha voce in capitolo, chi gestisce, chi comanda?», e hanno tratto i seguenti risultati.

Quelli che comandano, secondo il Servizio Opinioni, sarebbero i figli. Sono loro — avrebbero dichiarato 49 intervistati su 100 — che «vengono accontentati nelle scelte serali» o che, aggiungiamo noi, obbligano alle loro scelte serali tutta la famiglia. Dopo di che (29 intervistati su 100) arriva chi porta i calzoni, cioè il cosiddetto padre-padrone che tuona: «Esigo la partita, e basta». Per il 12 per cento è la signora che decide e che al marito e ai figli che chiedono lo show del sabato replica gelidamente: «Mi spiace, ma sulla Rete 2 c'è un raffinato film d'essai e io non me lo perdo». Infine 10 interpellati su 100 hanno ammesso, un po' a denti stretti, che non c'è niente da fare, chi nel loro nucleo gestisce la manopola è la suocera minacciosa o il nonnetto testardo o lo zio rompiscatole di cui sopra: gli «altri parenti», insomma, magari di indole mite, ma che se si tratta di programmi televisivi diventano delle belve.

Ancora: secondo il Servizio Opinioni 53 famiglie su 100 hanno dichiarato che non succedono mai o «quasi mai» contrasti per la scelta; 47 hanno riconosciuto che «qualche volta» ci sono divergenze e dissapori (la statistica non precisa di quale intensità: sarebbe stato necessario interrogare i vicini). E in caso di dissenso, come va a finire? Di battibecchi rumorosi, ingiurie, percosse l'indagine, con lodevole discrezione, non parla: dice che quando si verifica un dissenso si raggiunge «in genere» un accordo (per il 29 per cento; ma non è detto in quanto tempo, e non è detto se a volte l'accordo viene raggiunto con la trasmissione che già volge al termine); o si finisce per accontentare sempre la stessa persona» (25 per cento: qui c'è ancora di mezzo un capofamiglia autoritario, uno degli ultimi superstiti); o «si accontenta la persona più interessata alla trasmissione» (un altro 25 per cento: la persona in genere è la vecchia nonna che strilla «Datemi il Mike»).

Quali i giorni del dissenso? La statistica indica la domenica (scelta tra lo sceneggiato sulla Rete 1 e lo spettacolo leggero sulla Rete 2) e il mercoledì com'era sistemato sino ad alcuni mesi fa (sport da una parte e film dall'altra): ma lascia intendere che in qualsiasi sera la pace domestica può essere turbata dalle varie tv, italiche o straniere.

Sarà vero? Non sarà vero? Indubbiamente certi vivaci dissidi sulle scelte sono innegabili, lo apprendiamo pure noi da lettere che ci inviano i telespettatori. Ma quel che stupisce e provoca perplessità è quel 49 per cento che dichiara: «Sono i figli a decidere. Noi ormai, televisivamente, contiamo poco o nulla. Sono i figli a scegliere, e a imporci le trasmissioni». Ma che razza di figli sono? Grossi, barbuti, contestatori, prepotenti? O sono ragazzini di dieci o dodici anni che, al tempo della statistica, dicevano ai genitori annichiliti: «No, io il Gesù non lo vedo: preferisco la samba, il movimento e le muchachas sulla Rete 2»? Esiste realmente questa prevaricazione minorile sul video casalingo? Il fenomeno sarebbe indicativo e interessante, tale da mobilitare legioni di esperti. Ma ci sia lecito avere qualche dubbio. Solo di recente, riguardo al sadico dilemma posto al giovedì tra Scommettiamo? e la rassegna di fumetti Supergulp! abbiamo ricevuto lettere di fanciulli (e di intere scolaresche) che strappavano le lacrime ai sassi. Dicevano questi fanciulli che ogni giovedì sera, allo scoccare fatale delle ore 20,40, tutti compatti e unanimi, padre e madre, nonno e zia, si arroccavano con fiero cipiglio sulla Rete 1 e guai a chi gli toccava Mike Bongiorno: e se loro timidamente protestavano, e invocavano i fumetti, si sentivano rispondere: «Zitto, se no ti meno».

Ugo Buzzolan

Incertezze per la stagione al Palasport

Il consiglio di amministrazione del teatro Regio ha approvato ieri a maggioranza il bilancio, che si aggira in pareggio sui 6 miliardi (compresi i contributi governativi e degli enti locali). Non c'è stato nessun comunicato ufficiale. Pare che il documento sia stato approvato con alcune astensioni e qualche voto contrario, non per dissensi di carattere finanziario ma perché la stagione autunnale al Palasport sarebbe stata nuovamente annullata.

Già in un primo momento il consiglio aveva deciso di non fare quest'anno la stagione d'autunno, per mancanza di fondi. Ma quando la commissione di bilancio per gli enti lirici decise giovedì scorso un aumento di 11 miliardi sui 60 già stanziati complessivamente per i 13 enti musicali italiani, e si seppe che al Regio sarebbero quindi toccati 700 milioni in più oltre ai previsti 4 miliardi e 150 milioni, il sovrintendente Erba aveva espresso la ferma volontà di ripristinare la stagione al Palasport. Come mai adesso non si vuol più farne nulla? E come verranno utilizzati i 700 milioni aggiunti?

Può darsi che manchi il tempo per installare al Palasport le attrezzature occorrenti agli spettacoli, ma pare che Erba in tal caso intendesse allestire una stagione al Regio. Forse non si è più riusciti a trovare spettacoli degni del nostro teatro lirico. Comunque, corre voce che il consiglio d'amministrazione non abbia ancora detto l'ultima parola sull'argomento, che verrebbe ripreso in esame nella prossima riunione, già fissata per mercoledì 22 giugno.

Maag migliore direttore per gli Amici del Regio

Gli sarà consegnata una targa questa sera durante il concerto

Il Direttivo degli Amici del Regio ha deciso di attribuire la targa, destinata al miglior direttore d'orchestra per il triennio 1975-1977, a Peter Maag, già consulente artistico del Teatro Regio. Il riconoscimento verrà consegnato al Maestro durante il concerto che dirigerà al Teatro Regio questa sera. Inizio alle ore 21. In programma musiche di Schubert, Strauss e Beethoven.

Dario Fo è assolto non diffamò Cartocci

(Dal nostro corrispondente) Vicenza, 14 giugno.

(e. b.) Dario Fo è stato assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Giancarlo Cartocci di Roma, un giovane ex aderente a «Ordine nuovo», che sul libro *«Pum, pum! Chi è? La polizia!»*, stampato a Vicenza, compariva quale presunto partecipante all'attentato presso l'Altare della Patria, avvenuto a Roma il 12 dicembre 1969.

Nel capitolo *«Cronologia storico-politica della strage di Stato»*, a pag. 51, Fo scrive: *«Un frate, Francesco Rossi, uscendo dalla chiesa dell'Ara Coeli, vede un giovane mentre scavalca il muretto che separa il piazzale della chiesa dall'Altare della Patria; la descrizione corrisponde a quella del fascista di "Ordine nuovo" Giancarlo Cartocci»*.

Più avanti, alle pagine 53-54, Fo scrive: *«Roma. Un giovane tedesco, Udo Lemke, si presenta ai carabinieri: dichiara di aver visto il giorno prima tre individui da lui conosciuti quindici giorni prima in Sicilia, mentre fuggivano a bordo di una 124 bianca in piazza Venezia. Si tratta di tre fascisti: Stefano Galata, Nino Machino e un certo Salvatore. I tre gli avevano proposto, in Sicilia — così dichiara Lemke — di depositare una bomba in una piazza di Roma. In questura gli mostrano alcuni fermati, fra i quali riconosce il fascista Cartocci»*.

L'udienza si è aperta con la richiesta dell'avvocato di parte lesa, Pasquale Salerno, di rinviare il processo ad altro ruolo permettendo in tal modo al Cartocci, ricoverato in ospedale per disturbi cardiocircolatori, di costituirsi parte civile. Tale richiesta è stata respinta dal tribunale, che ha dato immediato avvio al dibattimento interrogando lo stesso Dario Fo.

«Questa mia opera non è nata a caso, ma è invece frutto di un ampio lavoro di analisi e di ricerca svolto in collaborazione con il mio amico Lanfranco Binni», ha ribadito l'imputato, fornendo una minuziosa documentazione cronologica sulla «strategia della tensione».

Il p.m. Luigi Rende, prendendo la parola, ha chiesto la piena assoluzione dell'imputato ritenendo legittima la interpretazione dei fatti apparsa sul libro in questione.

Il difensore dell'attore milanese, dopo che erano stati rievocati i fatti, ha esibito al tribunale volumi di vari autori editi negli ultimi anni nei quali vengono fatte affermazioni analoghe a quelle contenute nel libro di Fo.

Il tribunale, presieduto dal dott. Giardina, si è ritirato in camera di consiglio per una decina di minuti e quindi ha emesso la sentenza di assoluzione.

Fotografia a Palazzo Madama — La mostra «Fotografi del Piemonte 1852-1899» organizzata dall'Assessorato per la cultura e dai Musei civici, anziché giovedì 16 giugno si aprirà a Palazzo Madama lunedì 20. L'inaugurazione è fissata per le ore 12,30, presente il senatore prof. Mario Pedini ministro dei beni culturali.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

I bambini cattivi del cinema

Eva Ionesco: i problemi dell'adolescenza

Maladolescenza di Pier Giuseppe Murgia, con Martin Loeb, Lara Wendel, Eva Ionesco. Germania, colori. Cinema Olimpia.

C'erano una volta le dive bambine che giocavano con Lassie o recitavano storie edificanti come *Il piccolo lord*. Ma i tempi di Liz Taylor e di Mary Pickford sono finiti. L'immagine un po' retorica dei bimbi soltanto buoni e generosi si è infranta definitivamente contro la seconda guerra mondiale. Gli «sciuscià» e i «ladri di biciclette» annunciavano che qualcosa era cambiato e si era irrimediabilmente spezzato il mito dell'adolescenza sempre felice e spensierata.

In questi ultimi anni la vecchia immagine zuccherosa dei bambino, creata dal cinema, si è addirittura capovolta. I ragazzini dello schermo (fatta qualche eccezione, come Truffaut) sono ormai demonietti scatenati, crudeli, feroci e indulgenti anche alla pornografia di moda. La nuova ondata comincia con Linda Blair seminatrice di scandalo per i gestacci e le parolacce vomitati contro l'*Esorcista*; arriveranno poi Jodie Foster la mini-prostituta di *Taxi driver* e Leonora Fani disposta ad infrangere persino i tabù dell'amore bestiale.

Gli ultimi due nomi della serie sono quelli di Lara Wendel e Eva Ionesco (già nota alle cronache piccanti per le foto sexy scattate dalla madre). Il regista Pier Giuseppe Murgia, finanziato da produttori tedeschi, le ha riunite in una scabrosa storia di «giochi proibiti» con sesso, sadismo e masochismo mescolati in eguale dose.

Pomo della rivalità e della discordia tra le due ragazzine (Laura e Silvia) è Fabrizio, una sorta di Huckleberry Finn, aggiornato in chiave sado-erotica. Lui si aggira nel bosco senza paura, vaga solitario nella notte, tira con l'arco come Guglielmo Tell, ha un cane fedele che lo segue ad ogni passo: è un piccolo eroe agli occhi di Laura. La giovinetta ne subisce fortissimo il fascino ed accetta qualsiasi cattiveria. Scoprono insieme una città abbandonata sulla montagna e ne fanno il loro regno. E' un rapporto penoso, intessuto di crudeltà. La ragazzina accetterebbe tutto con tacita sottomissione, se non apparisse in scena la bella, sofisticata (abito di leopardo e boccoli biondi alla Jean Harlow) e perversa Silvia (Eva Ionesco), la quale, per indole, si trova subito alleata al maschio. Laura vittima condiscendente, finisce col piegarsi ai giochi disinibiti dei due tirannelli.

Inutile proseguire il racconto che è falso nelle psicologie e nelle situazioni, ingiustificato nel tragico epilogo, risibile più tra esempi patologici che come indagine sui turbamenti e le inquietudini dell'adolescenza. Il film fallisce anche nei propositi dell'indagine su un'iniziazione sessuale: i tre giovinetti, con qualche comprensibile imbarazzo, sono costretti a comportarsi con scaltrita professionalità erotica rivelando una forse eccessiva conoscenza dei più raffinati manuali del settore. Murgia ha lavorato con frettoloso mestiere senza riuscire a rendere credibili i tre giovanissimi interpreti, incapaci di nascondere la forzatura mercantile dei loro personaggi.

Pare che la prostituzione minorile dilaghi nel mondo, i ragazzi si drogano, sparano e rapinano: sono grandi drammi della nostra società. Ma film come questo non contribuiscono a risolvere il problema, e nemmeno a denunciarlo. Si tratta di basse speculazioni commerciali (opportunamente caricate dalla pubblicità) a cui il cinema chiede ossigeno di spettatori nell'attuale crisi. Non serve a nulla scandalizzarsi. Le due attrici-bambine, dopo l'anteprima, pare abbiano dichiarato che le loro esperienze nella vita reale superano di gran lunga quelle del film.

s. c.

Per protesta contro le tv

Oggi chiusi i cinema a Perugia e in Umbria

Perugia, 14 giugno.

Domani, 15 giugno, tutte le sale cinematografiche di Perugia e dell'Umbria faranno una giornata di sciopero per protestare contro la Rai-tv, e contro tutte le televisioni private che trasmettono film. Le emittenti televisive — si sostiene — provocano un danno enorme per l'attività cinematografica che invece è costretta a versare all'erario ingenti somme di denaro per diritti d'autore e altre tasse.

(Ansa)

Condannato Venditti per offesa alla religione

(Dalla redazione romana) Roma, 14 giugno.

Il cantautore romano Antonello Venditti è stato condannato dalla Corte d'Appello a 3 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale per vilipendio alla religione. I giudici lo hanno ritenuto responsabile per il testo di una sua canzone dal titolo *"A Cristo"* inserita nello spettacolo musicale *"Stasera insieme"* rappresentato tre anni or sono al teatro dei Satiri.

La denuncia contro il cantante venne presentata da un maresciallo di p. s. che casualmente era presente in platea. Secondo l'accusa, Venditti si è reso colpevole per un brano della sua canzone ed in particolare per queste strofe: *«Cristo tu che ritorni a Roma, che vieni a fare... Io son Dio e vado a lavorare ogni mattina; tu con un fiasco di vino in corpo sei riuscito a fare fessa la umanità»*.

Questa sera archeologia e la salute della donna

(u. bz.) Rassicuriamo lo spettatore che stasera, finalmente, dopo tre puntate, dopo quindi tre ore piene di trasmissione, Troia viene scoperta: lo sceneggiato «L'uomo del tesoro di Priamo» è arrivato dunque al grande momento: ci ha messo molto tempo, ma ci è arrivato. In questa quarta puntata dovrebbe avere un ruolo consistente Romina Power nei panni della soave moglie greca di Schliemann.

Indi, dall'archeologia favolosa allo sport, con una ripresa di pugilato da Santa Margherita di Pula.

Sulla rete 2, preceduto da uno show della serie «Quattro uomini in barca», una rassegna di «humour» televisivo inglese che ha tempi felici di comicità (anche se non sempre è felice la traduzione delle battute), ecco il secondo incontro di «Giochi senza frontiere» che quindici giorni or sono ha debuttato in Italia con una vittoria di Marina di Carrara. Stasera le gare si svolgono in Francia e per l'Italia partecipa un paese che francamente non avevamo mai sentito nominare, Solofra in provincia di Avellino.

Alle 22,25 «Riprendiamoci la vita» esordio di un'inchiesta in sei puntate sulla salute della donna, in rapporto al lavoro e alle condizioni ambientali e umane. Si comincerà con un «reportage» sulle braccianti delle campagne di Brindisi. Il programma è firmato da due donne, Loredana Rotondo e Loredana Dordi. Riteniamo che sia di notevole impegno e interesse.

Radiotre, ore 21, in diretta dall'Auditorium di Napoli, un concerto della settimana di musica contemporanea (direttore Paul Méfano, pianista Jacqueline Méfano).

Romina Power

Alla tv

RETE UNO

- 12 — Argomenti: Alle sorgenti della civiltà
- 13,30 Telegiornale
- 18,15 Argomenti: La microscopia elettronica
- 18,45 Il libro dei racconti: L'ultimo cinghiale
- 19 — Le storie di Emanuele e Fiammetta (c)
- 19,20 Le avventure di Rin Tin Tin: Rin Tin Tin proscritto
- 19,45 Almanacco (parziale c)
- 20 — Telegiornale
- 20,40 L'uomo del tesoro di Priamo (parziale c)
- 21,40 Mercoledì sport - Santa Margherita di Pula: Pugilato - Telegiornale

RETE DUE

- 13 — Tg2 - Ore tredici
- 13,30 Educazione e regioni
- 18,15 Tg2 - Sportsera (parziale c)
- 18,30 Trentaminuti giovani (Settimanale di attualità)
- 19,10 Il centoposta (Canzoni richieste dal pubblico e cantate da Claudio Villa) (c)
- 19,45 Tg2 - Studio aperto
- 20,40 Quattro uomini in barca (c)
- 21,05 Eurovisione: Francia: Saint Vrain: Giochi senza frontiere (c)
- 22,25 Riprendiamoci la vita - Tg2 - Stanotte

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Ragazza sconosciuta chiude "Bontà loro,,

Dunque *Bontà loro*, la popolare rubrica di Maurizio Costanzo, è andata in ferie. Ne riparleremo in settembre, per l'esattezza il 19 settembre.

Un maligno potrebbe osservare che come «Tribuna elettorale» o «Tribuna politica» terminano sempre con un maggiorente democristiano, così *Bontà loro* non s'è sottratta alla regola e ha chiuso con Donat-Cattin. Ma qui, evidentemente, le disposizioni stabilite dalla commissione parlamentare di vigilanza non hanno valore e la presenza del ministro dc nella puntata di congedo deve essere considerata puramente casuale.

Da una parte quindi c'era il signor ministro e dall'altra un potente cinematografaro, il direttore della Cineriz, Frizzi. Fra questi due anziani signori, una donna, anzi una ragazza, Stefania Braghi, che nessun'altra qualifica aveva se non quella di studentessa ventenne. Eppure è stata lei a dare sapore e verità alla puntata confermando, se mai ce ne fosse stato bisogno, la necessità di inserire nella trasmissione, accanto ai nomi illustri, ai divi, agli onorevoli, ai monumenti, anche — non diciamo soltanto: diciamo anche — degli «sconosciuti».

Il compito di Stefania non era semplice pizzicata così tra due matusa di tanta autorevolezza. Ma ha avuto il gran pregio di non lasciarsi intimidire. Non ha strafatto, non ha detto cose sensazionali e violentemente polemiche, ma ha lasciato capire con chiarezza come la pensava: e ha espresso con parole misurate, riservate eppure efficaci il grave turbamento che oggi attanaglia i giovani, un turbamento — ha detto — che deriva in gran parte dalle vecchie strutture che non sono mai state cambiate. Alla rituale domanda «Cosa c'è dietro l'angolo?», ha risposto semplicemente ma significativamente «Spero che ci sia qualcosa di diverso» (e Costanzo s'è associato); e alla fine, all'ultimo momento, è riuscita a spezzare una lancia in favore del femminismo.

Donat-Cattin, di cui le telecamere hanno messo in risalto i mocassini e le calze bianche, ha sostenuto con abilità e proprietà il ruolo di Donat-Cattin: cioè dell'onorevole e del ministro, anche nell'espressione di tipo «politico», tanto che Costanzo un paio di volte l'ha richiamato dicendogli «Onorevole, ma lei parla in linguaggio cifrato...». Tranquillo, sicuro di sé, il ministro ha incassato altre battute di Costanzo come «Lei è il ministro dell'industria o degli industriali?»; e «Pensa di partecipare al cambiamento del Paese?»; oppure «Si ha l'impressione che si sia governato contro la volontà della gente...», e simili. Al termine Donat-Cattin non era soddisfatto e brontolava «Diranno che ho fatto una figura mediocre... ma è anche colpa delle domande...».

Pure il direttore Frizzi, che si è autodefinito un presuntuoso, ha ostentato la fiducia, la baldanza, l'ottimismo dell'uomo di successo.

Diciamo arrivederci a *Bontà loro*, Costanzo può essere contento: è stata una eccellente idea televisiva ottimamente realizzata. Il 1977 della tv resterà nel ricordo (sino ad ora, almeno) per il ritorno di Fo e per *Bontà loro*.

Di lunedì dobbiamo annotare il proseguimento del ciclo di Truffaut, che pensiamo stia raccogliendo le platee più vaste, con il film, divertente per ironia nerissima e per la superba presenza di Jeanne Moreau, *La sposa in nero*.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 8,40 Clessidra
- 9 — Voi ed io: punto e a capo
- 11 — «L'acqua cheta» di Pietri
- 11,30 I vincitori della rivista Rivis(i)tata
- 12,30 Una regione alla volta: Toscana
- 13,30 Musicalmente
- 14,05 La grammatica per pensare
- 14,20 C'è poco da ridere
- 14,30 Radiomurales
- 15,05 Peccati musicali
- 15,45 Incontro con un vip
- 16,30 Special di Aldo Giuffrè
- 18,05 Ad alto livello: oggi i Sontano
- 18,30 Se i carbonari fossero stati anche cantautori
- 19,15 Ascolta, si fa sera
- 19,20 Giochi per l'orecchio. Audiodramma '70: La scatola, radiodramma di Luciano Codignola
- 20,30 Lo spunto
- 21,05 Verranno a te sull'aure...
- 22 — Lingue tagliate
- 22,30 Data di nascita
- 23,15 Dama di cuori: Marina Pagano

RADIODUE

Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Più di così...
- 8,45 50 anni d'Europa
- 9,32 Fra Diavolo
- 10,12 Sala F
- 11,32 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 L'ordine della giarrettiera
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — L'inglese in canzonetta
- 15,45 Qui Radio 2
- 17,55 Il primo e l'ultimissimo
- 18,33 Radiodiscoteca
- 19,50 Il convegno dei cinque
- 20,40 Né di venere né di marte
- 21,29 Radio 2 Ventunoeventinove

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23

- 6 — Quotidiana
- 9 — Piccolo concerto
- 9,40 Noi, voi, loro
- 10,55 Musica operistica
- 12,10 Long playing
- 13 — Disco club, da Milano
- 14 — Pomeriggio musicale
- 15,30 Un certo discorso...
- 17 — Da Montepulciano 1976
- 17,45 La ricerca
- 18,15 Jazz giornale
- 19,15 Concerto della sera
- 20 — Pranzo alle otto, musiche
- 21 — Auditorium di Napoli della Rai: Nuova Musica e Oltre, direttore Paul Méfano
- 22,40 Musiche dell'«anonimo» veneziano

RADIOMONTECARLO

- 10 — Il gioco della coppia
- 12,05 Aperitivo in musica
- 12,30 Le parlantine
- 13 — Un milione per riconoscerlo
- 14,15 Le canzone del nostro amore
- 15 — Classe di ferro
- 17 — Dieci domande per un incontro
- 18,06 Quale dei tre?
- 19,03 Fate voi stessi il vostro programma

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 19: Per i bambini (c); 19,55: Incontri (c); 20,45: Argomenti (c); 21,45: Telegiornale (c); 22: Giochi senza frontiere '77 (c); 23,25: Ciclismo: giro della Svizzera (c); 23,45: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,35: ...e le stelle stanno a guardare (c), romanzo sceneggiato dall'opera omonima di A. J. Cronin; 22,25: I figli dei partigiani; 23: Paranco; 23,15: Caleidoscopio (c).

TELE - MONTECARLO

Ore 19,10: Cartoni animati; 19,40: A come automobile; 19,50: Stop al fuorilegge; 20,50: Notiziario; 21,15: Un killer per sua maestà, film di Richard Owens con Kelwin Mathews, Marilù Tolo, Venantino Venantini.

Perquisite le case di Ammannati e Bussotti

Indagini della Finanza nel mondo della lirica

Venezia, 14 giugno.

Le abitazioni del segretario generale della biennale Floris Ammannati e del direttore artistico della Fenice Sylvano Bussotti sono state perquisite dalla guardia di finanza.

Le perquisizioni sono state disposte dalla magistratura romana nel quadro di una inchiesta su scala nazionale che riguarda decine di persone. A Venezia, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbero quattro le abitazioni prese di mira e tutte appartenenti ad esponenti del mondo lirico. Il segretario generale della biennale, Luigi Floris Ammannati, prima di assumere l'incarico di segretario generale della biennale, è stato sovrintendente del teatro La Fenice ed è uno dei maggiori esponenti dell'accademia di Santa Cecilia.

La perquisizione nell'abitazione di Sylvano Bussotti, direttore artistico della «Fenice», coinvolto recentemente in aspre polemiche con il direttore dell'orchestra stabile Zoltan Pesko, è stata eseguita alla presenza del procuratore legale dott. Giovanni Bullo, nominato d'ufficio.

Bussotti era stato chiamato in causa dall'ex senatore liberale e consigliere comunale di Venezia Augusto Premoli perché avrebbe preteso dalla «Fenice» il pagamento in marchi e non in lire (per l'esattezza 167 milioni per 56 settimane lavorative scaglionate in tre anni).

Le altre perquisizioni sono state effettuate a Venezia nelle abitazioni dei maestri Eugenio Bagnoli e Wolf Ferrari. Si è appreso che a Bologna è stata perquisita anche l'abitazione del maestro Italiano.

L'operazione condotta su scala nazionale dalla guardia di Finanza fa seguito a un articolo apparso su «Il Borghese» nel novembre scorso, dopo il quale un avvocato, sembra romano, presentò un esposto alla magistratura. In tale esposto si segnalava che i responsabili della programmazione degli enti lirici avrebbero preteso dalle tangenti prima di scritturare cantanti ed artisti in genere.

L'operazione condotta dalla Guardia di finanza riguarda praticamente i responsabili singoli degli enti lirici. In tale veste ha coinvolto anche Luigi Floris Ammannati, come ex sovrintendente del teatro La Fenice. L'operazione riguarda anche le agenzie teatrali e si basa su una disposizione legislativa (la legge 800) che vieta il mediatorato. Le persone inquisite (e perquisite) sarebbero accusate di avere esercitato il mediatorato e di aver preteso delle percentuali per far cantare gli artisti negli enti lirici.

Ammannati, rintracciato nella sua abitazione da un redattore dell'agenzia Italia, ha dichiarato seccamente che, per quanto lo concerne, *nessun cantante è stato mai scritturato previa la pretesa di pagamenti percentuali*.

(Ag. Italia)

Oggi all'ARISTON

Un PSICO-THRILLING allucinante dove immaginazione, realtà e amore si fondono in un clima di massima suspence

Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 ● Vietato minori 18 anni

al grande IDEAL

Il western più infuocato e divertente dell'anno

Una temeraria sfida allo morte per la conquista della libertà

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Rocky». Sylvester Stallone, Talia Shire. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC.: «Le lunghe vacanze del '36».
ARISTON: «A Venezia un dicembre rosso shocking», D. Sutherland, Julie Christie. Vietato 18.
ARLECCHINO: «Stato interessante». Viet. 14. Or.: 15,30; 17,50; 20,05; 22,25.
ASTOR: «Tre donne».
AUGUSTUS: «La stanza del vescovo», Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Col. Vietato 14. 14,30; 16,30; 18,20; 20,10; 22,30.
CAPITOL: «La polizia incrimina la legge assolve». Viet. 14.
CENTRALE d'Essai: «La signora Omicidi», P. Sellers, A. Guinness. Or.: 15,40; 17,20; 19; 20,40; 22,30.
CORSO: «Agli ordini del Führer».
CRISTALLO: «Una spia nel mio letto». Non vietato.
DORIA: «Car Wash». Viet. 14.
GIOIELLO: «Cugino cugina», M. C. Barrault, V. Lanoux. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Vamos a matar compañeros». F. Nero, T. Milian. Col. Non viet. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30.
LILLIPUT (c. XX Settembre 15 bis tel. 537.100): «Cattage». Jane Birkin. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento». Tony Curtis, Roger Moore.
METROPOL: «Salon massage». Vietato 18.

NAZIONALE: «El Macho». Mouson, Hilton. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Maladolescenza», un film di P. G. Murgia. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Stazione di servizio». Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Vizi privati, pubbliche virtù» di Miklos Jancsó. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Providence». D. Bogarde. Techn. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Malizia», Laura Antonelli. Viet. 18.
VITTORIA: «Fase IV distruzione Terra».

PROSEGUIMENTI

ALEXANDRA: «Ilsa la belva del deserto». Diane Thorne, Michel Thayer. Col. Viet. 18.
ALFIERI-CINESTIVO: «Per chi suona la campana». Gary Cooper, Ingrid Bergman. Or. 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: «Cattive abitudini», Jackson-Wallach. Non viet. (Ingr. 1000). Or.: 20; 22,30.
COLOSSEO: «La bella e la bestia», L. Hummel. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: «Ritornano quelli della calibro 38». Viet. 18.
LA PERLA: «Giochi erotici di una famiglia per bene». Col. Viet. 18.
MAFFEI: «La coccolona», Ronny Sanders. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «La moglie vergine». E. Fenech, R. Montagnani. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: Oggi chiuso.
ORFEO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Nicholson. Viet. 14. (Ingr. 1000). Or.: 15, 17,30, 20, 22,30.
PUNTODUE - CINEMA D'ESSAI: «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone con C. Eastwood, G. M. Volonté. Or.: 15; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: Domani «Quinto potere».
ACADEMIA CINESTUDIO: «La caduta degli dei» di L. Visconti con D. Bogarde, H. Berger. Viet. 18. Orario: 20, 22,30.
ACAPULCO: «Un borghese piccolo piccolo». A. Sordi. Viet. 14. Orario: 15,50; 18,10; 20,10; 22,30.
CONTINENTAL: «Violenza carnale per una vergine». A. Rocco. Vietato 18.
FARO: «L'uomo sul tetto». G. Valberg, G. Lindstedt. Techn. Viet. 14.
FIAMMA: «Assassinio sull'Orient Express» di A. Cristie, con S. Connery, A. Perkins, R. Widmark, A. Finney, V. Redgrave, I. Bergman. Techn. Non vietato.
HOLLYWOOD: Chiuso per riposo.
PIEMONTE: Chiuso.
PRINCIPE: Chiuso per riposo.
STATUTO: «Io l'amo mai non più» I. Ullchandau. Techn. V. 18. (Ingr. 800). Ap. 13, Ult. 22,30.

ZONA CENTRO

MILANO: «Mens fonce: al Sub di Zanna Bianca».

MOVIE CLUB: Rassegna fantascienza: «L'uomo che fuggì dal futuro», di G. Lucas, ore 20,30 - 22,30.
PO: chiuso; Domani: «Gli avventurieri del pianeta Terra».
REGINA: «Gli cecchini». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Le amanti del mostro». Vietato 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Totò Peppino e i giovani d'oggi».
GIARDINO: Domani «Lezioni private».
MIRAFIORI: «Diario segreto di un collegio femminile». Vietato 18.
SMERALDO: Domani: «Suspiria».
VINZAGLIO: «Zorro» di Duccio Tessari con Alain Delon. O. Piccolo (a grande richiesta). Or. 20, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Totò Eva e il pennello proibito».
ELISEO: «Le bonjour». Stagger. Viet. 18 (Ingr. 600).
SAN PAOLO: Domani: «Suspiria».

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Poesia». Vietato 18.
ELIOS: Domani: «Tre per una grande rapina».
ORSON: Domani: «Il commissario Pepe».
STAR: Oggi chiuso.
ZETA D'ESSAI: «Il prigioniero della 2ª strada», J. Lemmon, col. 20,30-22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA INC.: Orror e raccapriccio: «La morte dietro il cancello».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: «La mela marcia», Peter Fonda. Vietato 18.
AMBRA: «Per amore Ofelia». F. Fabian, R. Pozzetto. Viet. 14. Orario: 20,15; 22,30.
APOLLO: Domani «Febbre da cavallo».
EDERA: «Invincibile Superman».
JOLLY: Domani: «L'educazione sessuale».
LUTRARIO: Domani: «A motocicletta fa ronda del piacere».
SPLENDOR: «Africa erotica». Cens. Vietato 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «A muso duro». Charles Bronson.
AURORA: «La vergine di carne».
FALCHERA: «Club violento».
MAIOR: «Inibizione». Rastinue. Vietato 18, (Ingr. 600).
SEMPIONE: Domani: «L'avventuriero dei 7 mari».
SOCIALE: Domani: «Suspiria».
ZENIT: Domani: «Lady Black».

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «La casa sulla collina di papà». U. Kier. Viet. 18. Orario: 20,15, 22,30.
ARTISTI D'ESSAI: Cinema giovani. Ore 20: «Prima pagina»; ore 22,30: «Provaci ancora Sam».
ERIDANO D'ESSAI: «Led Zeppelin: the song remains the same». Orario: 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA: «Fiore di carne». Viet. 18.
ITALIA: Domani: «Laure».
S. LUIGI*: «Ercole contro Moloch».
SPEZIA: «Brune formose cerca appoggiata». Vietato 18.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal Agis — Cinema: Adriano, Ambra, America, Arco, Arlecchino, Artisti, Astor, Astra, Cadillac, Centrale (10%), Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Continental, Italia (Moncalieri). Palazzo del Lavoro: «Tecnodidattica '77», biglietti ridotti all'Enal ed alle biglietterie del palazzo. Ippodromo Stupinigi-Vinovo: ore 20,45 trotto, riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalati dalla Critica: «Providence» (Studio Ritz); «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Orfeo); «Prima pagina» (Artisti).

CINE CLUBS

CINECLUB: chiuso per restauri.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: «Il vendicatore solitario».

CASELLE
ITALIA: «La sorveglianza».
ROMA: «Anno 2000, la corsa della morte». Vietato 18.

CHIVASSO
MODERNO: «Racket dei violenti».
POLITEAMA: «7 spose per 7 fratelli».

CIRIE'
CATALANO: «L'immagine allo specchio». Vietato minori 14.
ITALIA: «Poliziotti violenti». Silva. Vietato minori 18.
NUOVO: domani: «L'antivergine».

CUORGNE'
PERONA: «La polizia lasci».

LANZO
CATALANO: «Emmanuelle nera Orient reportage». Vietato 18.

MONCALIERI
CIAK 3: «La caccia». Vietato 14.
ITALIA: «Genova a mano armata». Tony Lo Bianco. Vietato 18.
NUOVO NAZIONALE: «I due che spezzarono il racket».

PINEROLO
ITALIA: «Rocky».
NUOVO: «Un violento weekend di terrore».

RIVAROLO
CRISTALLO: «Tre uomini in fuga».

RIVOLI
NUOVO: «Charleston».

S. MAURIZIO
EDERA: «La ragazza di Madame Claude». Vietato 14.

SUSA
CENISIO: «Quel Montecristo attenti a quei due».

SETTIMO
GARIBALDI: «Spogliati che poi ti sposo».

TORRE PELLICE
TRENTO: «Signore e signori». Viet. 14.

Presentata da autori e tecnici

Cinema: proposta una nuova legge

Roma, 14 giugno.

Abolizione della censura e istituzione del concetto di «buon costume sociale»; esclusione dal credito e dai premi per i film italiani e «penale» di 30 milioni per quelli stranieri contrari a questa norma; creazione di un Albo professionale per la gente del cinema; lotta agli agenti degli attori e ai «contratti neri»; elevazione da 60 a 80 milioni dei premi «per un totale di 4 miliardi l'anno» (invece degli 800 milioni attuali); aumento da 5 a 20 miliardi del credito cinematografico e, infine, obbligo per le tv, sia per la Rai che per quelle private, di trasmettere un solo film settimanale per canale.

Queste sono alcune delle proposte elaborate dall'Unac (Unione Nazionale Autori e Cinetecnici) contenute in un documento che è stato presentato al ministro per il turismo e spettacolo Dario Antoniozzi. L'Unac (alla quale aderiscono 21 associazioni di autori e tecnici cinematografici in rappresentanza di tutte le categorie del cinema) ha proposto in questo documento una serie di modifiche da attuare alla vigente legislazione cinematografica (legge 1213 del 4 novembre '65) per porre rimedio alla «*grave carenza di una valida politica generale dello spettacolo in Italia*», per superare la grave crisi in cui si dibatte da anni il cinema italiano a causa «*mancato rinnovo di una legislazione ritardatrice di ogni libera e sana espressione artistica, culturale e imprenditoriale e per garantire la continuità dell'occupazione qualificata di oltre 50.000 lavoratori di cui quasi 20.000 a Roma e infine per assicurare la libertà di espressione cinematografica*».

(Agi)

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Kermesse erotica» con Films. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI CINESTIVO: vedi Cinema.
TEATRO REGIO: ore 21 concerto sinfonico. Direttore Peter Maag. Musiche di F. Schubert, R. Strauss, L. Van Beethoven. Biglietti e abbonamenti botteghino Teatro Regio.
PELLICO CENTRALINO (v. Rosine 16, tel. 837.500): ore 21,30 «Ragtime paisible» con Olga Carbentuli.
PIRRA (c. Cairoli 32, 887.344): Cenio croquis di Henry Maurice Cabours.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Meisterkamp.
BERMAN: Andrea Albiero.
DAVICO: Sebastiano Trovato.
LA BUSSOLA (via Po 9): Personale di José Ortega.
LE IMMAGINI: «Invito al classico».
LINEA: Cuomo G. Ramano.
VIOTTI: Giovanna Caccuruzzo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Or.: 10-12; 15-18.

GALLERIE-MUSEI

ARCIPELAGO (Bonafous 6): Carbone.
CITTADELLA (Bertola 34): Gratini.
DOCUMENTA: Vito Tonelini.
DORIA (via A. Doria 21): M. Silvestri.
GALLERIA SOLFERINO (p. Solferino 10, tel. 539.378): Fiorella Giubelio.
GISSI (p. Solferino 3, tel. 534.473): Collettiva internazionale. 10-13; 16-20.
IL PORTICO (v. Bonivà 28, telefono 0121/73.864) Pinerolo: Mostra di G. Grosso, da sabato 11 a giovedì 30 c.m.
LO SCORPIONE: pers. R. Minardo.
PIRRA (via Bava 4, tel. 833.075): Maîtres et petits maîtres.

RITROVI

AL BAGATELLE (c. Cavoretto 2): 21.
DELLE ARTI: ore 21, orch. Boylesk.
CHALET: ore 21 Lucyo De Silvy.
CLUB 84: ore 21 Loris.
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
GARDEN: ore 21 Arthur e Pierangeli.
INDIE PIANO-BAR (via Verdi 10, 537.340): Gianni Palumbo e Nadia.
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante danze - Orch. I Vocalmen.
SHAKER - PIANO BAR (c. Barilati De Lydia Bellini. Walther Trossen.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

★ TEATRI - RITROVI ★

Teatro Regio Torino
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO
Musiche di: Schubert - Strauss - Beethoven
Direttore PETER MAAG
Prenotazione e vendita biglietti: botteghino p.zza Castello tel. 540.000

le roi BAL MUSETTE
Valzer, polka, mazurka ore 21
i trattenimenti continuano nei locali di via Stradella

LE PARADIS
via San Massimo 14 - Tel. 830.775
Ore 16-19 MATINEE
22-2 LA VOSTRA SERATA CON NOI
Premi fra gli intervenuti

club 84 danze
Ore 21: Elegante trattenimento di BALLO LISCIO
Domani ore 16: MATINEE

MASSAUA danze
Venerdì 17 ore 21
GARA BALLO LISCIO
primo secondo e terzo Medaglia oro Coppa argento per tutti

Stasera Trotto
Premio Toscana
L. 5.875.000
ore 20,15
VINOVO

DU PARC
Un giardino nel cuore di Torino
SERATA ROMANTICA A LUME DI CANDELA

Ristorante Dancing
LE CASCINE
Questa sera debutto
orch. I MUSICOL
Stupinigi - Tel.

Salone delle feste LTR Trofarello
Statale Torino-Asti - Tel.
Sagra dell'amarena
Questa sera ore 21,30 attrazione di colore
WESS
con 4 ballerine e complesso
Ingresso L. 2500 consum. compresa
SERVIZIO BAR - TAVOLA FREDDA

GALLERIE

Via Sant'Agostino 5 - Tel. 535.083
ESPOSIZIONE D'ASTA
300 DIPINTI

LUX

Un NUOVO avvincente incontro con gli eroi del "cinema divertimento"

Eccezionale! Domani al CAPITOL

E' a Torino che voi per primi vedrete il miglior TOMAS MILIAN nel suo inimitabile personaggio: "sfrontato, ribaldo, guerriero, violento"

AL CINEMA OLIMPIA

il film più discusso del momento

al cinema potete scegliere — quello che piace a voi

domani all'Arlecchino

Al MAFFEI

HARD-CORE a tutto vapore nel proibitissimo
LA COCCOLONA

Metropol

Un capolavoro di raffinatezze
SALON MASSAGE

UNITED ARTISTS
N°1 DEL CINEMA MONDIALE

Domani all'AMBROSIO

Imminente a Torino

«L'epopea di un eroe ribelle nell'inquieta America degli Anni 30... Woody Guthrie è un idolo, un mito, un simbolo!»

il film vincitore di 2 PREMI OSCAR 1977

OGGI ALL' ORFEO

il film vincitore di 5 Premi OSCAR e di 6 GLOBI D'ORO

JACK NICHOLSON
QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL CUCULO

Torino Esposizioni S.p.A.

2° Salone internazionale dei materiali e delle attrezzature didattiche

Torino, 13 - 19 giugno 1977 al Palazzo del Lavoro (Via Ventimiglia 211)

orario: 9 - 19 / venerdì e sabato 9 - 23

organizzato da Torino Esposizioni con il patrocinio della Regione Piemonte e della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, e con la collaborazione del Samia

Informazioni: Torino Esposizioni - tel. (011) 65.69 | Palazzo del Lavoro - tel. (011) 69.660.05

CAPELLI? CON L'IMMATERIAL MEMBRANE LI HAI SENZA METTERE LA PARRUCCA, fare il toupet, l'intervento chirurgico o la tessitura con colle e intrecci. L'IMMATERIAL, una scoperta dopo anni di ricerche dell'ISTITUTO mimTUF, ha risolto il problema della calvizie, sul quale si sono accaniti ricercatori di ogni parte del mondo. Tocchi la tua cute, hai i tuoi capelli con l'IMMATERIAL! Sono capelli saldati ai tuoi, anche progressivamente. Puoi fare lo shampoo e la doccia perché lascia integra la porosità del cuoio capelluto. Ti consente di cambiare a piacere la pettinatura. L'IMMATERIAL NO SUSPECT.

Con l'IMMATERIAL avrai una estate diversa. Rimarrai esterefatto dopo che avrai visto l'IMMATERIAL nei nostri istituti, "gli unici a farlo". Telefona subito per una dimostrazione, senza impegno.

mimTUF TORINO - Piazza Statuto, 10 - Tel. 511.664

mettiti in regola con la fortuna!

sei ancora in tempo a fare la fortuna tua e della tua famiglia
LOTTERIA DI MONZA
1° PREMIO 200 MILIONI
e premi per centinaia e centinaia di milioni!
ULTIMISSIMI GIORNI
ESTRAZIONE 26 GIUGNO

Problemi di Bolzano

Il difficile bilinguismo

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 14 giugno.

La vita di Bolzano continua ad essere piuttosto difficile, anche se questa città non mostra al visitatore i segni del travaglio. Il malessere è profondo, deriva dagli scompensi tra l'autonomia conseguita dalla popolazione sudtirolese e le esigenze di inserimento degli abitanti di lingua italiana. Il «pacchetto» con cui l'Alto Adige ha acquisito i suoi diritti fondamentali rischia adesso di trascinarsi una coda di problemi che, se mancasse la buona intenzione di risolverli, potrebbero avere conseguenze preoccupanti.

Più che la sfera privata, i disagi investono le istituzioni pubbliche, i servizi sociali. Come l'ospedale civile, afflitto da una crisi inquietante: mancano una cinquantina di medici, il complesso può avvalersi dell'opera di un solo anestesista dei 16 previsti dall'organico e non si è in grado di far funzionare il reparto di rianimazione. In questa Bolzano che a volte è presa a modello di efficienza, il caso è davvero desolante. Ma non si tratta soltanto di difficoltà comuni ad altri nosocomi: c'è di mezzo, in questa critica situazione, anche qualcosa che si riallaccia alla questione del bilinguismo stabilito dalle norme per l'autonomia.

Il «pacchetto» ha introdotto la proporzionale etnica, in base alla quale si assegnano i posti di pubblico impiego nella provincia di Bolzano. Anche all'ospedale, dunque, ci si deve attenere a questo principio nelle assunzioni: un gruppo di medici di lingua tedesca, il resto degli incarichi a disposizione di sanitari che parlano italiano. Ma la «copertura» non c'è, perché diventa piuttosto complicato, per un medico, andare a lavorare nel complesso ospedaliero di Bolzano: occorre imparare la seconda lingua e superare un esame, mentre sussistono problemi di carriera legati al sistema della proporzionale etnica.

L'allarmante vicenda dell'ospedale di Bolzano dimostra quanto sia ancora lunga la strada che deve condurre ad una perfetta convivenza in Alto Adige, e come i problemi che adesso si aggrovigliano possano finire per coinvolgere settori tanto delicati della vita pubblica. Le norme di attuazione dell'autonomia sono ormai quasi tutte approvate, anche se con un certo ritardo rispetto alle attese dei dirigenti del «Sudtiroler Volkspartei». Resta in piedi, però, la questione del bilinguismo, ed è evidente che si tratta di uno degli scogli più ardui da superare: qui, in sostanza, si imposta la vita in comune tra la popolazione altoatesina di lingua tedesca e la gente di lingua italiana, mentre si dovrebbero gettare le basi di quella collaborazione che è nello spirito degli accordi.

Ma guardando al fondo, a certi malesseri di Bolzano, non si può fare a meno di manifestare qualche apprensione. C'è, in sostanza, il timore che il conseguimento della piena autonomia induca i responsabili del partito sudtirolese, chiaramente ispirato a principi conservatori, a tirare la corda di una politica di isolamento: di modo che quella «fattiva collaborazione» che s'è tanto auspicata tra altoatesini e popolazione di lingua italiana diventerebbe una forma di convivenza estremamente disagevole. I sintomi di inquietudine non si avvertono soltanto nell'ambiente dell'ospedale, ma anche in altre pubbliche istituzioni: pare vi sia, ad esempio, una sproporzione a favore dei sudtirolesi nell'assegnazione degli alloggi popolari.

Bolzano, dunque, nonostante la calma apparente, non sembra ancora aver trovato un'esistenza equilibrata. Silvius Magnago, da tanti anni capo indiscusso del «Volkspartei», incline alla diplomazia nel condurre la tenace battaglia per la conquista dell'autonomia, di recente s'è lasciato andare a certe dichiarazioni con le quali ha inteso prendere netta distanza dagli sviluppi della politica italiana: nelle parole del leader altoatesino sono riemersi propositi di separatismo, di fronte all'eventualità di un ingresso dei comunisti nel governo.

Così, il futuro della provincia di Bolzano appare alquanto incerto, mentre si manifestano qui e là segni di crisi e anche di incomprensione. Momenti difficili quando invece si dovrebbe programmare una solerte cooperazione, si dovrebbero eliminare le sperequazioni sociali e le emarginazioni, abbattere le diffidenze e dare un nuovo impulso a Bolzano. Ma forse la buona volontà riuscirà a far scavalcare gli ostacoli. Purché non si presti ascolto alla voce della nostalgia nazionalistica.

Giuliano Marchesini

Dopo Seveso un altro centro lombardo è stato colpito

Il terrore per la diossina è arrivato a Nova Milanese

Chiuse tre scuole - Proibita la coltivazione di frutta e ortaggi - Quattro commissioni indagano

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 giugno.

A undici mesi dal disastro dell'Icmesa, a Seveso, un'altra notizia: a Nova Milanese, un centro compreso nella cosiddetta «zona di rispetto», ieri si sono dovute chiudere tre scuole — materna, elementare, media — al cui interno si sono trovate tracce del tossico. Nell'ordine, esattamente 0,55 microgrammi nell'istituto di via Fiume; 0,03 in via Novati; 0,04 in via Roma. Il limite massimo di tollerabilità è 0,01 microgrammo per metro quadrato. Cosa si deciderà di questi bambini? In attesa della bonifica si manderanno al mare, o in montagna, come quelli di Seveso e di Meda? Non si sa. Pare che le decisioni verranno prese domani, di concerto tra i vari organismi interessati. Allo Stato, sulla diossina indagano, progettano e discutono quattro commissioni regionali, una governativa, almeno due internazionali, oltre — naturalmente — a varie autorità amministrative, politico, giudiziarie. E le popolazioni di Nova Milanese saranno anch'esse sottoposte a monitoraggio (cioè controllo sanitario a distanza)? Anche questo verrà stabilito domani, con — nel caso — le relative modalità.

Intanto, un'ordinanza del sindaco ha proibito la coltivazione di frutta ed ortaggi in un tratto di terreno della zona «San Bernardo», dove, in due punti, è stata rilevata una presenza di diossina pari ai valori di 1,70 e 2,02 microgrammi per metro quadrato. «*Meglio non chiederci da quando c'era, e da quanto tempo abbiamo tranquillamente continuato a mangiare quei prodotti, qui e altrove*», commenta la gente. Ma le reazioni sono sostanzialmente due, diversissime: paura vera (impalpabile, paralizzante) del «misterioso» veleno, oppure rifiuto del rischio (perché perdurando l'ignoranza sulle sue dimensioni ci si difende, decidendo che non v'è ragione di timore).

Intanto, i professori Augusto Giovanardi e Giacomo Fara, presidenti delle commissioni bonifica e medico-epidemiologica, si sono dimessi. Nei giorni scorsi, a rassegnare il mandato erano stati due membri delle stesse commissioni, i dottori Marco Pedimazi, e Donato Greco. «*Gesti così, li fanno solo alcuni scienziati, mai i politici*», commenta una studentessa. L'assessore regionale democristiano alla Sanità, geometra Vittorio Rivolta, è fuori ufficio; non s'è potuto sapere nulla in più su questa diatriba burocratico-sanitaria che procede a colpi di comunicati ufficiali e lettere ufficiose.

Su questi recenti sviluppi della vicenda — le tre scuole chiuse, il divieto di coltivare frutta e verdura, le dimissioni dei medici — oggi tre deputati milanesi, i socialisti Michele Achilli, Franco Colucci e Riccardo Lombardi hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità. Chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda emanare anche con procedura straordinaria per iniziare una seria azione di bonifica onde tranquillizzare la popolazione, senza tralasciare alcuna strada per l'accertamento sia delle responsabilità iniziali sia delle eventuali connivenze successive.

Il 10 luglio dell'anno scorso ci fu la fuoruscita del maledetto gas. Quanti sono, a tutt'oggi, i bambini affetti da cloracne? Non si sa. Persino al convegno indetto a Seveso a fine maggio, chi diceva settanta e chi oltre quattrocento. Nessuna delle persone allora sfollate — circa settecento — ha fatto ritorno nella propria abitazione (se non abusivamente, per poche ore, magari saltando i fili spinati). Quanti bambini malformati sono nati nella zona, e quanti di essi sono morti? Mah. Almeno diciotto e sei e due le piccole vittime: uno anencefalo, l'altro affetto da gastroschisi. Non meno di tre le altre morti «sospette» che tali sono rimaste definite. Non si sa il numero degli aborti (legali, clandestini, spontanei); né quante decine di migliaia di animali piccoli e grandi sono stati abbattuti o sono periti; né quante persone, per lo choc e la paura e l'incertezza hanno sofferto crisi cardiache o nervose; né quanti alberi di alto fusto sono stati abbattuti; né a quale grado di inquinamento è giunta l'acqua della falda che alimenta Milano. I danni, diretti e indiretti, allora, furono conteggiati in una settantina di miliardi. A quanto ammonterebbero oggi?

Qualcuno, tempo fa, scrisse che fanghi con diossina erano giunti, in superficie, fino a due chilometri dal Duomo. «*Ma per quali ragioni mai il veleno non dovrebbe essere arrivato anche a Milano?*» Si chiedono alcuni. Ed è un'ipotesi almeno a livello logico non confutabile: intemperie, persone e mezzi potrebbero averla trasportata un po' dovunque.

Ornella Rota

Due belle per un "mostro,,

Roma. Sydne Rome e Angelica Ippolito sono le interpreti del film, presentato ieri, «Il mostro». E' l'ultimo di una trilogia del cinema di Luigi Zampa (Telef. Ansa)

Con due complici a Saluzzo: ha confessato

Era il nipote la "mente,, della rapina alla nonna

Si chiama Davide Riberi, 22 anni - E' studente in medicina

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 14 giugno.

Gli autori della rapina ad un'anziana donna di Saluzzo, che dieci giorni fa era stata aggredita in casa, imbavagliata e derubata, sono stati identificati dai carabinieri: due di loro sono già stati fermati e hanno confessato, il terzo è ricercato. Uno dei fermati è il nipote della vittima: sarebbe stato l'organizzatore del «colpo»; gli altri due lo avrebbero materialmente eseguito seguendo le sue istruzioni. Il giovane si chiama Davide Riberi, 22 anni, studente in medicina, residente con i genitori a Saluzzo, in corso Roma 35, in un palazzo a poche decine di metri dall'abitazione della nonna. L'altro fermato è Leandro Salvi, 21 anni, attualmente in servizio di leva, residente a Saluzzo in via Marconi 5. Il terzo, ricercato, è lo studente Ermanno Cippitelli, 19 anni, Saluzzo, corso Mazzini 4.

Dieci giorni fa, in pieno giorno, Giuseppina Gualchi, 77 anni, che abita con il marito, Narciso Scagliola, 78 anni, pensionato delle ferrovie, in un alloggio al terzo piano del condominio di corso Roma 19, aveva sentito suonare il campanello di casa. Si era avvicinata all'uscio e aveva chiesto chi fosse. Le era stato risposto che si trattava del fornitore dell'olio di oliva. Benché fosse sola in casa, la Gualchi ha aperto la porta, ma si era trovata di fronte due giovani con il volto coperto da passamontagna, che l'avevano spinta all'indietro, chiudendosi l'uscio alle spalle. Le avevano messo sulla bocca un fazzoletto perché non gridasse, l'avevano trascinata in salotto, imbavagliata e legata ad una sedia.

I rapinatori erano rimasti mezz'ora nell'alloggio. Avevano rovistato tutti i cassetti e quindi se n'erano andati portando via 500 mila lire in contanti, oggetti d'oro e preziosi per un valore di circa 15 milioni. La donna era stata trovata circa due ore dopo dal marito, rientrato a casa, ancora imbavagliata, legata e semisvenuta.

Le indagini, condotte dai carabinieri di Saluzzo, si sono presto indirizzate sul nipote Davide Riberi, che è stato pedinato. L'altra sera, in una discoteca di Manta, il giovane è stato avvicinato dal Salvi, che gli ha consegnato 50 mila lire: una parte di quanto ricavato dalla vendita di alcuni oggetti d'oro sottratti alla Gualchi.

Accompagnati in caserma, i due hanno ammesso le loro responsabilità, chiamando in causa anche Ermanno Cippitelli. Parte della refurtiva è stata recuperata: l'aveva nascosta Leandro Salvi tra i suoi effetti personali all'ospedale militare di Torino.

I due giovani sono ora rinchiusi nel carcere giudiziario di Saluzzo, a disposizione del magistrato, che ha convalidato il fermo.

v. i.

Saluzzo. Davide Riberi e il complice Leandro Salvi

Il bimbo venduto per 1 milione Inflitte sei condanne a Salerno

Le pene variano da un minimo di 16 mesi a un massimo di sei anni
Alla giovane madre venne detto che il piccolo era purtroppo nato morto

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 14 giugno.

Con sei condanne e due assoluzioni si è concluso ieri a tarda ora, davanti ai giudici della terza sezione penale del tribunale di Salerno, il processo sulla vicenda del neonato venduto per un milione di lire all'insaputa della madre Anna Maria Oliva, 20 anni, all'epoca non ancora sposata e alla quale era stato fatto credere che il piccino era nato morto.

Gli imputati, tutti a piede libero, sono stati ritenuti colpevoli di alterazione di stato civile e la pena più pesante è stata inflitta alla ostetrica Carmela Cesarano, 49 anni, condannata a sei anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici. Alla falsa testimone Matilde D'Antuono, 70 anni, madre della Cesarano, all'ostetrica Almerinda Russo, 67 anni, e alla mediatrice Rosa Figliolino, 66 anni, cinque anni di carcere. Un anno e quattro mesi di reclusione alla nonna del piccino Maria Mauro, 54 anni, che aveva ordito l'inganno, timorosa di affrontare lo scandalo in paese e volendo assicurare al neonato un destino migliore dal momento che le sue condizioni economiche erano molto disagiate.

A Gennaro Prisco, il panettiere napoletano di 33 anni che si era indebitato per comprare il bambino, i giudici hanno riconosciuto al suo gesto particolari valori morali e gli hanno inflitto un anno e sei mesi di carcere, pena sospesa. La moglie, Maria De Rosa, 29 anni, che durante l'interrogatorio aveva parlato tra le lacrime del suo dramma di non poter avere figli, è stata assolta.

Assoluzione per non aver commesso il fatto è anche stata quella per l'infermiera dell'ospedale civile di Nocera Inferiore Giovanna Barba, di 36 anni.

Il rappresentante della pubblica accusa, Vincenzo Scarpa nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati ritenendoli colpevoli dei reati loro addebitati per alterazione di stato civile e falsità ideologica. Aveva chiesto pene varianti dai sette ai due anni di reclusione e soltanto per i coniugi Prisco aveva avuto espressioni di umana comprensione invocando la sospensione della condanna.

La vicenda risale al gennaio 1973 quando Anna Maria Oliva mise al mondo, in una clinica privata, il piccino nato dalla relazione con il fidanzato Salvatore Zinno, un giovane di 23 anni, emigrato per ragioni di lavoro ad Anzio. Oggi la coppia vive tranquilla e felice a Gaeta, legalmente sposata, con il piccolo al centro della vicenda giudiziaria.

Quando la giovane madre si risvegliò dal parto le fu detto che il bimbo era nato morto, invece d'accordo con l'ostetrica Cesarano la nonna, Maria Mauro, aveva provveduto a cederlo a Gennaro Prisco e a farlo denunciare come figlio del panettiere napoletano e di donna «*che preferiva non essere nominata*».

Soltanto dopo quattro mesi la giovane ragazza madre sospettò la verità e conobbe dopo pressanti insistenze i retroscena dell'inganno subito. «*In casa non c'è posto per un'altra bocca da sfamare* — le disse la madre, bracciante agricola — *ma ha una famiglia che può crescerlo con amore*». Anna Maria Oliva non volle rinunciare alla sua creatura e denunciò la sconcertante vicenda ai carabinieri mettendo in moto la giustizia sulla «*tratta degli angeli*».

a. l.

Lo dice il g.i. Caselli di Torino

Naria andrà a giudizio per l'assassinio di Coco

Genova, 14 giugno.

L'istruttoria sull'uccisione del procuratore Francesco Coco e delle sue due guardie del corpo è ormai giunta alla fase finale e probabilmente potrebbe concludersi con un rinvio a giudizio di Giuliano Naria, il presunto brigatista rosso indiziato del triplice omicidio e attualmente rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro. Lo ha detto oggi il giudice istruttore del tribunale di Torino Giancarlo Caselli venuto a Genova per interrogare il sostituto procuratore Mario Sossi su alcune minacce rivolte da Naria al magistrato genovese, che attraversava un corridoio del carcere di Marassi.

Il magistrato torinese, riferendosi all'inchiesta sull'uccisione di Coco, ha detto che dall'istruttoria sono già uscite di scena molte persone; tra queste ci sarebbero Rocco Micaletto e Antonio Savino, due presunti brigatisti rossi contro i quali non sarebbero emersi elementi per giustificare l'emissione di un mandato di cattura.

Il dott. Caselli, a Genova, ha anche interrogato altri due magistrati, il presidente della prima sezione del tribunale penale Vito Napoletano ed il giudice istruttore Giovanni Sotgiu: anche contro di loro ci sarebbero state minacce da parte delle «Brigate rosse».

Il dott. Napoletano, che aveva condotto il processo contro i componenti della banda «22 ottobre», sarebbe stato minacciato nel corso di una telefonata anonima, fatta ad una terza persona, nel gennaio scorso. Il dott. Sotgiu, incaricato delle indagini sul sequestro Casabona, il dirigente dell'Ansaldo rapito dalle «Brigate rosse» nell'ottobre del 1975, avrebbe ricevuto recentemente una lettera di minacce.

(Ansa)

Sequestrò Sara e ora rapina banche?

Genova, 14 giugno.

(p. l.) Sarebbe stato Mario Rossi, 23 anni, genovese, condannato a 28 anni di carcere per il rapimento della piccola Sara Domini, a guidare i tre banditi che ieri hanno rapinato un'agenzia del banco di Chiavari e della riviera ligure a Rapallo (bottino 60 milioni).

Lo hanno riconosciuto gli impiegati della banca, dopo che i funzionari della squadra mobile avevano mostrato loro le foto segnaletiche di numerosi pregiudicati. Pare che il Rossi abbia fatto da «palo» entrando nella banca solo per impossessarsi dei sacchetti contenenti il denaro già preso dai complici.

L'espresso Roma-Milano

"Bomba sul treno" ma non era vero

Roma, 14 giugno.

L'espresso «280» della linea Roma-Milano, che doveva partire alle 11 dalla stazione Termini, si è mosso con 40 minuti di ritardo a causa di una telefonata che aveva annunciato la presenza di una bomba sul convoglio.

La telefonata è stata fatta al centralino della stazione da uno sconosciuto che ha detto, tra l'altro: «*Siamo le "Brigate rosse" e abbiamo preparato l'attentato, così domani non potrà cominciare a Milano il processo Curcio*».

Gli agenti della polizia ferroviaria e i carabinieri hanno ispezionato il convoglio: il controllo ha dato esito negativo.

(Ansa)

Micalizio depone al processo di Roma per il "golpe"

Non vi sarebbe il testamento spirituale di Junio Borghese

Roma, 14 giugno.

Il misterioso testamento che Valerio Borghese prima di morire avrebbe lasciato a Stefano Delle Chiaie, leader riconosciuto di «Avanguardia nazionale» latitante in Spagna, è stato al centro dell'ultima fase dell'interrogatorio di Giacomo Micalizio, il medico palermitano aderente al «Fronte», fedelissimo di Borghese accusato di aver partecipato a tutti i tentativi eversivi dal '70 al '74.

Del documento, che conterrebbe gravi accuse contro l'ex capo del Sid, Vito Miceli, attualmente deputato missino, parla in alcuni atti del processo Torquato Nicoli, l'estremista di destra, informatore del Sid che con le confidenze avute negli ambienti del «Fronte» permise agli inquirenti di raccogliere numerosi elementi d'accusa. Nicoli, 46 anni, odontotecnico di La Spezia, è imputato nel processo in corso per insurrezione armata ed è latitante. Micalizio ha detto di non aver mai sentito parlare di questo testamento, né delle accuse a Miceli che vi sarebbero contenute. Ha replicato il p.m., Claudio Vitalone.

P. m.: «*L'imputato ha negato l'esistenza del documento compromettente per Miceli, di cui non ha parlato soltanto Nicoli, ma anche Parigini in ben due dichiarazioni* (Leopoldo Parigini, presente in aula a piede libero). *E allora perché Micalizio nega questa circostanza?*».

Micalizio: «*Ripeto che non esiste un testamento spirituale del "comandante". E' possibile che Nicoli ne abbia parlato e che Parigini gli abbia creduto, ma la cosa non mi riguarda... So invece che Borghese stava scrivendo la storia della "Decima Mas"*».

P. m.: «*Risulta dagli atti che lei, insieme con Pomar, avrebbe dovuto incontrarsi a Roma all'albergo "Commodore" con una persona che avrebbe dovuto consegnarvi il documento*».

Micalizio: «Lo nego». Il medico palermitano ha attaccato duramente Nicoli, portando avanti la solita linea difensiva secondo la quale alcuni infiltrati del Sid nel «Fronte» di Borghese come Nicoli e Remo Orlandini, attualmente latitanti, avrebbero tentato di provocare attentati o azioni eversive per permettere agli inquirenti di «incastrare» i camerati. Micalizio ha negato anche quanto risulta agli atti a proposito dell'uranio che Eliodoro Pomar (l'ex ingegnere nucleare già del centro di Ispra, da giovedì scorso rinviato a giudizio dal giudice fiorentino che conduce l'inchiesta per l'uccisione di Vittorio Occorsio) avrebbe dovuto sottrarre al centro per preparare una bomba atomica.

«*E' ridicolo* — ha detto l'imputato — *perché nel '74 Pomar non lavorava più ad Ispra*».

Durante l'udienza la corte, sciogliendo la precedente riserva, ha accolto una istanza formulata dal difensore di Miceli, avvocato Filc, che aveva sollecitato la richiesta al ministero dell'Interno della documentazione riguardante le indagini svolte nel '74 sulla presunta invasione del Viminale messa in atto, secondo l'accusa, da alcuni imputati la notte del 7 dicembre '70.

Per quanto riguarda l'indagine tuttora in fase preliminare sulla denuncia sporta da Remo Orlandini contro il capitano Labruna e il colonnello Romagnoli del Sid, si è appreso dalla procura che il sostituto procuratore Ferace interrogherà domani come teste l'ex funzionario dell'ufficio passaporti Favazza, che materialmente firmò il passaporto con il quale Orlandini espatriò. Il testimone dovrà dire a chi ricevette l'incarico: soltanto dopo il magistrato deciderà se emettere comunicazioni giudiziarie.

s. m.

il tempo che farà

Su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso salvo attività cumuliforme a prevalente evoluzione diurna: sulle regioni settentrionali e centrali con possibilità di qualche precipitazione. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli. Mari mossi il Mar Ligure, l'Alto Tirreno, il Canale di Sicilia. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	18	30
Verona	16	27
Trieste	22	26
Venezia	21	28
Milano	15	24
Genova	18	21
Bologna	16	30
Firenze	17	24
Pisa	16	23
Ancona	19	27
Perugia	15	24
Pescara	21	28
L'Aquila	14	24
Roma	17	26
Bari	21	32
Napoli	17	25
Potenza	15	22
Catanzaro	19	24
Reggio C.	21	28
Messina	22	26
Palermo	21	25
Catania	14	28
Alghero	17	31
Cagliari	15	23

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	23	31
Berlino	14	20
Chicago	17	19
Ginevra	11	20
Hong Kong	26	32
Londra	11	20
Los Angeles	15	25
Madrid	9	19
Mosca	18	25
New York	18	27
Parigi	13	27
Singapore	24	31
Teheran	26	38
Tokyo	21	28

Un filone d'oro nel Bergamasco

Bergamo, 14 giugno.

(u. g.) Oro in provincia di Bergamo. Due ricercatori del Gruppo orobico minerali, il perito industriale Renato Marsetti e il perito navale Renato Ortobelli, hanno annunciato di aver scoperto un filone aurifero nell'Alta Val Seriana.

I due scopritori hanno detto che le ricerche risalgono a circa due anni or sono e costituiscono un seguito agli studi effettuati dopo la scoperta dell'uranio a Novazza di Valgoglio. Dopo aver estratto centinaia di esemplari di roccia, ne sono stati raccolti cinque: uno di questi conteneva, hanno sempre riferito i due, otto grammi di oro.

Renato Marsetti e Renato Ortobelli hanno precisato che devono effettuare ancora analisi e ricerche; poi affideranno le loro conclusioni e il luogo segreto agli esperti dell'Istituto di ricerche mineralogiche dell'università di Milano.

Chiusa per un crollo la biblioteca nazionale a Roma

Roma, 14 giugno.

La biblioteca nazionale centrale chiude temporaneamente i battenti: lo ha deciso il ministero dei Beni culturali — da cui dipende il complesso di viale Castro Pretorio — in seguito al crollo dei controsoffitti nelle sale dell'ufficio scambi internazionali della biblioteca.

Com'è avvenuto il 28 e 29 aprile scorsi all'indomani degli altri crolli che minacciano la regolare attività della biblioteca, il ministero anche questa volta ha affidato al provveditorato regionale delle opere pubbliche un'indagine per accertare lo stato generale di stabilità dell'intero edificio.

Lo rende noto in un comunicato precisando che «dopo il crollo dell'aprile scorso i sopralluoghi diretti ad accertare le cause dell'incidente — effettuati dal "genio civile" — diedero risposte rassicuranti, tanto è che fu decisa la riapertura della biblioteca».

Roma: 30 mandati di comparizione

Vigili sotto inchiesta per le auto "rimosse,,

Roma, 14 giugno.

Il giudice istruttore Domenico Nostro ha inviato 30 mandati di comparizione ad altrettanti vigili urbani, conducenti di autogru e proprietari di ditte private subappaltatrici dell'«Aci» nell'ambito dell'inchiesta per le irregolarità che sarebbero avvenute nel servizio di rimozione delle auto in sosta di intralcio.

I reati che il magistrato ha ravvisato nel comportamento degli imputati sono corruzione per i vigili urbani e concorso in corruzione per i conducenti delle autogru e i responsabili delle ditte cui è affidato in subappalto il servizio di rimozione delle autovetture.

Secondo gli accertamenti svolti dall'autorità giudiziaria, i vigili urbani incriminati avrebbero ricevuto dai conducenti delle autogru, che essi accompagnano nel servizio gestito dal comune, un quantitativo di buoni benzina proporzionale al numero delle auto prelevate in sosta vietata e trasportate al deposito in attesa del recupero dei rispettivi proprietari.

La circostanza sarebbe stata confermata al magistrato da alcuni autisti dei mezzi di rimozione, i quali avrebbero precisato di aver ricevuto l'incarico di corrompere i vigili dai loro datori di lavoro, cioè i titolari delle ditte cui era stato affidato il servizio dall'«Aci». Tutte le persone alle quali sono stati inviati i mandati di comparizione saranno interrogate dal dott. Nostro nei prossimi giorni.

(Ansa)

Biella, 14 giugno — Prosegue la mostra antologica del pittore Pippo Pozzi, ordinata nelle sale di esposizione della Cassa di Risparmio di Biella, in galleria Leonardo da Vinci, col patrocinio della Regione Piemonte e del Comune. Pozzi espone trecento tra dipinti, disegni e ceramiche. La mostra rimarrà aperta sino a lunedì 20 giugno.

Cassa integrazione alla "Costa,,

Una grave crisi dell'olio preoccupa molto Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 giugno.

Lo stabilimento di Genova che produce l'olio per il gruppo «Costa» (olio d'oliva «Dante» e olio di semi «Oio») è in crisi: la direzione ha deciso di mettere in cassa integrazione i 115 operai (che con 30 impiegati costituiscono l'organico) per due settimane: inoltre 11 operai resteranno in cassa integrazione per 13 settimane. La giustificazione ufficiale — fatto che del resto coincide con la realtà — è che il mercato, negli ultimi mesi ha «tirato» molto meno e che i magazzini sono stipati di merce invenduta.

La decisione è giunta improvvisa e ha turbato l'ambiente economico genovese, perché, tra l'altro, ha «incrinato» il prestigio del gruppo Costa. Inoltre le organizzazioni sindacali di categoria sono in stato d'allarme perché l'atteggiamento della direzione dell'azienda tende inequivocabilmente ad un preciso obiettivo: a ridurre la produzione e quindi ad abbassare il numero dei dipendenti.

La prospettiva che i sindacati temono non riguarda soltanto il gruppo dei Costa: a Genova si sa per certo che molti oleifici stanno attraversando un momento di grave crisi. Le scorte stanno aumentando ovunque e, tra l'altro, non tutte le aziende hanno la struttura manageriale e finanziaria dei Costa. Se questi ultimi possono riparare i danni riducendo, in termini accettabili anche per i sindacati, gli organici e facendo ricorso, eccezionalmente, alla cassa integrazione guadagni, altre imprese rischiano invece pesanti ristrutturazioni, se non addirittura la chiusura.

La crisi ha colpito, in questi mesi, sia il settore dell'olio di oliva, sia il settore dell'olio di semi. Il primo caso è molto «delicato» per l'industria italiana: la Spagna e la Grecia stanno per essere ammesse alla Comunità economica europea. Ciò provocherà l'immissione dell'olio greco e spagnolo sul nostro mercato e sui mercati degli altri Paesi associati alla Cee, senza che il prezzo di questo prodotto sia più aggravato dalle pesanti dogane che sino ad ora ha subito. E' quindi ovvio che l'olio italiano subirà i danni maggiori provocati dalla nuova concorrenza: senza contare che l'olio d'oliva italiano non ha mai conquistato, come fenomeno di massa, i mercati anglosassoni, americano e inglese, dove già dominano i prodotti greci e spagnoli.

Il gruppo «Costa» che trae l'origine della sua fortuna e floridezza proprio dall'olio (fu grazie a questo fiorente mercato che, nell'immediato dopoguerra, la famiglia più «potente» di Genova riuscì a trovare i mezzi per ricostruire la propria flotta) ha inoltre da tempo abbandonato, per questo settore, la dimensione della società internazionale.

Vent'anni fa l'olio d'oliva dei Costa si raffinava in molti stabilimenti sparsi per l'Italia, in Spagna, in Argentina e in altre parti del mondo: oggi il gruppo si accontenta soprattutto di coprire il mercato interno. Ma l'aumento della materia prima — l'oliva subisce sbalzi notevolissimi sul mercato — e le difficoltà internazionali hanno reso più difficile questa politica cauta e senza scosse: la contrazione generale dei consumi ha fatto il resto.

Ancora più complesso è il discorso dell'olio di semi, il prodotto su cui l'azienda genovese da alcuni anni contava maggiormente. La base per l'olio di semi, però, è l'arachide e questo cereale ha avuto un forte aumento all'ingrosso negli ultimi tempi.

Il costo del dollaro è pesante, al cambio, per la lira italiana e, nel frattempo, si sono immessi nel mercato altri produttori i quali possono offrire prezzi più vantaggiosi perché appunto il denaro per loro costa meno. L'olio d'arachidi italiano, raffinato in Italia, soffre così di asfissia e la domanda interna non basta ad esaurire una produzione come quella dei Costa, nata e sviluppatasi per rifornire un mercato internazionale.

I Costa, in genere, non drammatizzano le loro crisi: la «vecchia grande famiglia» dovrà ora studiare, in tempi relativamente brevi, una controffensiva che consenta di superare la crisi e di riconquistare una *leadership* nata settant'anni fa, su una piccola flotta di mercantili «olearî» che facevano la rotta Genova-Barcellona.

Paolo Lingua

Il giornalista Bruno dimesso dall'ospedale

Genova, 14 giugno.

Vittorio Bruno, il vicedirettore del «Secolo XIX» di Genova, ferito due settimane fa con sette colpi di pistola da un killer delle Brigate rosse, è stato dimesso oggi pomeriggio dall'ospedale di San Martino.

Bruno trascorrerà nella sua abitazione genovese la convalescenza: è previsto però che entro la fine del mese debba ritornare in ospedale per controlli. Le sue condizioni sono comunque buone.

A Palermo

Rifiutano l'incarico 22 giudici popolari

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 giugno.

(a. r.) Alle assise di Palermo, ventidue giudici popolari hanno rifiutato con vari pretesti l'inserimento nel collegio che deve giudicare una donna, Maria Zanframundo che tre anni fa uccise l'ex amante, Antonino Bush a colpi di rivoltella. Il presidente Michele Agrifoglio è stato obbligato a procedere a ripetute estrazioni prima di riuscire a ottenere il consenso dei sei giudici popolari che alla fine indossata la sciarpa tricolore sono entrati nell'aula.

Il dibattimento è cominciato soltanto a mezzogiorno, quindi con tre ore di ritardo.

La defezione dei ventidue giudici popolari è stata lungamente commentata in tribunale, dove avvocati e magistrati hanno ritenuto che non la paura ma il fastidio di dover seguire un lungo processo per un'indennità lorda di tremila lire il giorno (quindicimila lire per chi viene da altre città) abbia indotto i giurati estratti a farsi esonerare.

Una delle richieste avanzate sabato e domenica giusto a Palermo in un convegno organizzato da «Terzo potere», una delle quattro correnti dei magistrati, è stata quella di una sollecita riforma del sistema di nomina dei giudici popolari.

Il processo alla mafia

Palermo: "Valachi,, continua a ritrattare

Ha detto di avere accusato gli imputati perché "voleva scherzare con la polizia"

Palermo, 14 giugno.

Al processo contro la «mafia di borgata» il costruttore edile ingegnere Luciano Cassina, di 42 anni, è stato interrogato oggi in Corte d'assise a Palermo per chiarire i particolari del suo sequestro avvenuto il 16 agosto 1972 nel centro della città. L'ingegnere fu rilasciato dopo oltre sei mesi di prigionia appena il padre, il cavaliere del Lavoro Arturo Cassina, pagò il riscatto di un miliardo e 300 milioni di lire.

Il rapito questa mattina (imputati in concorso con ignoti del sequestro sono padre Agostino Coppola e il macellaio Francesco Scrima), rispondendo alle domande del presidente Carlo Ajello, ha detto che fu tenuto quasi per tutto quel lungo periodo in un locale buio e umido e con una catena al piede sinistro che lo legava a una brandina: *«Non riuscivo mai a vedere in viso i miei sequestratori»*, ha sostenuto fra l'altro l'ingegnere Cassina.

Luciano Cassina comunque ha affermato di essere stato trattato con una certa umanità e quasi sempre con gentilezza. Sia don Coppola sia Scrima si sono sempre protestati innocenti e in questo senso la deposizione dell'ingegnere Cassina, che non si è costituito parte civile, non sembra avere scalfito la loro posizione difensiva.

Ma se l'interrogatorio di Cassina non ha aggiunto alcun particolare di rilievo a quanto già si sapeva, a movimentare l'udienza ha provveduto il «Valachi» della «mafia di borgata», cioè Leonardo Vitale, il trentaquattrenne imputato che con altri 17 accusati deve rispondere di quattro omicidi e numerosi ricatti seguiti da attentati dinamitardi ai danni di alcuni possidenti e professionisti palermitani.

Dopo avere chiamato in causa oltre ai 17 coimputati, don Coppola e Francesco Scrima (ma questi due solo per il sequestro Cassina), Vitale ha ritrattato tutte le dichiarazioni rese nel corso dell'istruttoria.

Oggi, con un'ennesima lettera che ha fatto recapitare al presidente Ajello, Vitale ha insistito di avere accusato gli altri e di avere confessato i delitti mai commessi non perché, come aveva detto, preso dal rimorso ma perché *«voleva scherzare con la polizia»*. *«Chiedo ancora una volta scusa alle persone che ho accusato»*, scrive inoltre nella lettera.

Vitale, come è noto, è stato ritenuto, dai periti d'ufficio, seminfermo di mente, ma sin dall'inizio del dibattimento il pubblico ministero Domenico Signorino ha sostenuto che le rivelazioni del «Valachi» furono prese scarsamente in considerazione dalla Squadra mobile. Lo stesso, interrogato giorni addietro, ha detto il vicequestore Bruno Contrada che cinque anni fa, quando Vitale fece le sue prime affermazioni, dirigeva la Squadra mobile di Palermo. **a. r.**

Assalto a un autocarro frigorifero sulla Partinico-Alcamo

Commando della mafia del pesce incendia un camion con 10 tonnellate di gamberoni

I crostacei erano stati importati dalla Tunisia - La lotta per la conquista del mercato del pesce (che ha un giro d'affari annuo di oltre settanta miliardi) si preannuncia ferocissima

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 14 giugno.

La mafia del pesce di Mazara del Vallo e di Palermo sta cercando di opporsi con la violenza alle crescenti importazioni di pesce pregiato dalla Tunisia — soprattutto gamberi imperiali — e ha scatenato un'offensiva che è appena all'inizio ma si preannuncia feroce.

Con fucili caricati a lupara e rivoltelle automatiche, un «commando» composto da quattro uomini ha bloccato sulla strada Partinico-Alcamo un autocarro frigorifero «Fiat 643» con dieci tonnellate di gamberoni (valore al dettaglio un'ottantina di milioni). L'hanno cosparso di benzina e incendiato.

Mentre il fuoco distruggeva carico ed autocarro, l'autista Alessandro Giuritano, di 30 anni, è stato trattenuto dai mafiosi al riparo in un vicino boschetto di pini. *«Se ti muovi, ti ammazziamo, non ci mettiamo niente a farti fuori»*.

Giuritano era giunto in mattinata nel porto di Palermo proveniente da Tunisi con il traghetto di linea della «Tirrenia». Sceso dalla nave con il suo autocarro carico di gamberoni s'era diretto verso Mazara del Vallo. Ma a 5 chilometri da Partinico, tre quarti d'ora dopo la sua partenza da Palermo, i quattro su un'Alfa 2000 l'hanno costretto a fermarsi e a scendere dalla cabina di guida che hanno poi cosparso di benzina appiccando il fuoco.

L'autocarro era del «Cipim», consorzio prodotti ittici di Mazara del Vallo, del quale sono titolari gli armatori e commercianti di pesce Vito D'Alfio, Giuseppe Macaluso e i fratelli Gaspare e Gaetano Tumbiolo, tutti molto noti non soltanto a Mazara del Vallo ma pure nel «giro» a livello nazionale.

Cinque anni fa, l'allora colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa (ora generale dei carabinieri) li fece arrestare assieme a una mezza dozzina di altri operatori ittici e li accusò di appartenere alla mafia del pesce che impone prezzi e condizioni, pena gravi rappresaglie. Furono tutti assolti.

Il Cipim a Mazara del Vallo gestisce quattro grossi magazzini, due per il pesce fresco e due per quello surgelato. E' un «gruppo» che sta concludendo, a quanto pare, ottimi affari soprattutto perché, da qualche tempo, si è impegnato sempre di più nell'importazione di pesce dalla Tunisia che in 12 ore di navigazione, sui traghetti che collegano Tunisi con Palermo, giunge in ottimo stato in Sicilia e infine da Mazara del Vallo viene inviato nei mercati del Nord Italia.

Gli ultimi episodi della guerra del pesce nel Canale di Sicilia dove motovedette tunisine e libiche recentemente hanno catturato alcune unità dell'armamento mazarese, i cui comandanti sono stati accusati di aver pescato nelle acque territoriali dei due paesi, hanno avuto l'effetto di rallentare sensibilmente la pesca nel Canale. Così la flottiglia di Mazara del Vallo, in questo periodo teme nuovi incidenti e gran parte dei pescherecci d'altura non si inoltrano più nelle acque del Canale tenendosi lontani dai più popolati banchi di pesce. In questa situazione di impasse si sono inseriti, davvero con tempismo, gli operatori del Cipim che hanno pensato di incrementare in Tunisia gli acquisti di gamberoni.

E' sin troppo evidente che l'iniziativa ha scontentato molte persone a Mazara del Vallo, alcune delle quali sono fortemente interessate a far salire i prezzi, cosa ostacolata dalle ingenti immissioni del pesce tunisino.

Alle indagini per scoprire mandanti ed esecutori della gravissima intimidazione partecipano i vicequestori Contrada e Crimi che a Palermo dirigono rispettivamente la Criminalpol e la sezione antimafia. Sono già stati interrogati una decina di grossi armatori e grossisti di pesce che operano sulla «piazza» mazarese e alcuni fra quelli che agiscono a Palermo tenuto conto del fatto che il mercato ittico del capoluogo è legato saldamente all'andamento di quello di Mazara del Vallo. Il giro d'affari annuale di entrambi complessivamente supera i 70 miliardi. Come si vede la posta in palio è alta, molto alta.

Antonio Ravidà

Un rivenditore ha caricato il pesce giunto a Mazara del Vallo (F. La Stampa - C. Bosio)

Delitto della follia nel Sannio

Coniugi assassinati per un vetro rotto

(Nostro servizio particolare)
Benevento, 14 giugno.

Dramma della follia a Pontelandolfo, un Comune del Sannio, a venti chilometri dal capoluogo. Con un affilato coltello da cucina una coppia di agricoltori è stata assassinata dal loro vicino, un uomo sofferente di squilibri mentali. Le vittime sono Vittorio Ciarlo, 57 anni, e Vittoria Rubbo, di 52. L'omicida è Donato Rinaldi, 52 anni, arrestato sotto l'accusa di duplice omicidio volontario per futili motivi.

All'origine del crimine, è un banale litigio scoppiato tra i coniugi Ciarlo e il Rinaldi sulla rottura di un vetro di una finestra per cui la coppia di agricoltori non voleva accollarsi la spesa della sostituzione. Gli inquirenti, tuttavia, non escludono che la rottura del vetro sia stata soltanto la causa scatenante della follia omicida e che vi siano altri motivi di rancore covati a lungo nella mente tarata del Rinaldi.

L'omicida, che tra qualche giorno sarebbe dovuto partire per il Canada — aveva già in tasca i biglietti dell'aereo — soffre di mania di persecuzione e negli ultimi tempi viveva solo. Era stato abbandonato dalla moglie con i tre figli più piccoli mentre il primogenito è ricoverato in una clinica a Benevento per disturbi mentali. Vittorio Ciarlo e Vittoria Rubbo avevano un figlio militare a Gorizia ed una ragazza sposata che risiede in America.

Il delitto è stato compiuto con fredda determinazione dal Rinaldi. Ha colpito di sorpresa la donna in cucina quando era sola in casa, infierendo con il coltello. Si è appostato poi dietro l'uscio nel casolare ed ha atteso il rientro dal lavoro dei campi dell'uomo. Lo ha aggredito alle spalle e gli ha vibrato una decina di coltellate alla nuca e lo ha lasciato agonizzante. Il duplice delitto è stato scoperto dopo molte ore da una parente degli sventurati. I sospetti degli inquirenti si sono subito orientati su Donato Rinaldi e la sua spontanea confessione dopo il fermo ha eliminato ogni dubbio. **a. lu.**

Trovato strangolato nel letto

Il conte Gaetano Perusini ucciso in casa a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 14 giugno.

(l. s.) Il conte Gaetano Perusini di 67 anni, docente universitario e titolare dell'omonima azienda agricola di Ipplis di Premariacco in provincia di Udine, una delle più antiche del Friuli, dove si produce il famoso vino di «Rocca Bernarda» e il «Piccolit», è stato brutalmente assassinato nel suo appartamento a Trieste.

Il Perusini è stato trovato nudo nel letto con il viso tumefatto e un tovagliolo ancora annodato attorno al collo. Il delitto, secondo il medico legale, risale a circa 40 ore prima del ritrovamento.

L'assassino non è stato visto dagli inquilini dello stabile che concordemente hanno affermato che il conte usava ricevere nella sua casa ragazzini e spesso dei militari. L'auto del Perusini, una Fiat 132 color senape e targata Udine, non è stata ritrovata e così pure le chiavi. E' possibile, e gli inquirenti stanno indagando proprio in questa direzione, che l'assassino si sia allontanato con l'automobile.

Il Perusini aveva ereditato il maniero e la tenuta agricola (circa 100 ettari coltivati quasi interamente a viti pregiate) dalla madre contessa Antonina morta circa due anni fa all'età di 102 anni. Appassionato di enologia, il conte aveva continuato la sua attività e insieme l'insegnamento. Di carattere chiuso, conduceva una doppia vita di cui erano in molti a sapere.

Il delitto è stato scoperto da alcuni suoi dipendenti che erano in pensiero per lui in quanto domenica non era intervenuto ad una colazione nella sua tenuta, dove era atteso da molti ospiti. Oggi pomeriggio sono venuti a Trieste e dopo aver aperto l'appartamento hanno scoperto la tragedia. Il Perusini, circa venti anni fa, aveva acquistato l'appartamento (piuttosto misero: una stanza da letto, una modesta cucina ed i servizi) dove si recava assai di rado parcheggiando la macchina nei pressi. Il suo corpo nudo è stato trovato riverso in un letto, azzurro, in stile veneziano.

OCCASIONI COSÍ CAPITANO OGNI CINQUANT'ANNI!!
PROPOSTE "ANNIVERSARIO"
VERSIONI SPECIALI A PREZZI PARTICOLARI
PROPOSTE DALLA VOLVO
PER IL CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE.
IN VENDITA, IN NUMERO LIMITATO DI ESEMPLARI,
PRESSO LE CONCESSIONARIE VOLVO.
Alessandria TERMIGNONI LUIGI — Via Faà di Bruno, 61 - Tel. 56218
Valenza Po (Alessandria) RAITERI E CALIZZANO — Via Martiri di Cefalonia, 29 - Tel. 91454
Asti MAGGIORA GIORGIO — Via E. Filiberto - Tel. 55377
Biella GARAGE CENTRALE s.n.c. di Pagella e Donis — Corso Europa, 6 - Tel. 29850
Borgomanero (Novara) FONTANA GIUSEPPE — Via Novara, 95 - Tel. 81944
Novara TOTAUTO s.r.l. — V.le Roma, 34 - Tel. 453900
Torino GARRONE GEO — Corso Casale, 484 - Tel. 883858
Torino TORAUTO s.a.s. — Corso Belgio, 108 - Tel. 895771/892951 — Corso Turati, 13/d - Tel. 594696/590747
Vercelli BRICCO ANTONIO — Via Ugo Foscolo, 7 - Tel. 2976
VOLVO 1927 - 1977

L'Espresso oggi in edicola con il supplemento
LE VACANZE INTELLIGENTI
Da molti indizi, sembra che gli italiani dispongano, per la prossima estate, di una gran "voglia di fare" e di essere utili. C'è invece chi cerca un po' di pace. Ecco una guida per soddisfare le due esigenze. Ma non dimentichiamo che anche Rimini è intelligente...
TEMA DEL GIORNO — La trappola antiaborto — di PAOLO MIELI e FRANCESCO DE VITO
BRIGATE ROSSE — Milano contro Curcio — di MARIO SCIALOJA e GIAMPAOLO BULTRINI
ECONOMIA — Le industrie più malate sono queste — di LEO SISTI e LORENZO SORIA

le malattie dell'uomo

Distrofia muscolare 40 mila i colpiti

Luciano Bussi

Distrofia muscolare progressiva: non tutti conoscono il significato di questa definizione, che traduce uno dei problemi più drammatici, ed impegnativi sul piano medico-sociale, della patologia neuromuscolare. Tutti, però, avranno a volte osservato un bambino o un adulto, che cammina o sale le scale con difficoltà, che tende ad inciampare ed a cadere di frequente, che procede [illegible] un'andatura barcollante, spingendo in avanti il bacino, muovendo gli arti come quelli di una marionetta: oppure hanno osservato un bambino o un adulto su una sedia a rotelle: le gambe e le braccia rimpicciolite al massimo, fissate in atteggiamenti inerti obbligati, incapaci di compiere anche gli atti più semplici della vita.

Sono questi i due estremi dell'arco evolutivo della «distrofia muscolare progressiva», malattia a causa sconosciuta, caratterizzata dalla progressiva e inesorabile degenerazione dei muscoli scheletrici, in un periodo talora di pochi anni ed altre volte, fortunatamente, di decenni, con il risultato di [illegible] paralisi più o meno diffusa e più o meno completa, cui si accompagna invece una quasi [illegible] integrità delle capacità psichiche. E' pertanto evidente l'importanza della malattia, e meglio delle varie malattie [illegible] (miopatie), da cui, secondo valutazioni approssimative, sarebbero affette in Italia circa quarantamila [illegible].

Negli ultimi anni, grazie ai migliorati metodi diagnostici e soprattutto ai progressi della genetica, è stato possibile inquadrare con maggior precisione le varie espressioni di queste malattie, distinguendo forme in cui è colpita essenzialmente la fibra muscolare o in cui l'alterazione atrofizzante del muscolo è dovuta ad [illegible] degenerazione delle cellule motorie del midollo spinale, forme già presenti alla nascita e che si sviluppano nell'infanzia, nell'adolescenza e nella vita adulta, forme ed evoluzione rapida e maligna oppure lenta e benigna. Soprattutto, è [illegible] possibile precisare la frequente ereditarietà [illegible] malattie muscolari, e le modalità con cui esse vengono trasmesse, e quindi prospettare i criteri di prevenzione eugenetica.

La forma senza [illegible] più grave è costituita dalla «distrofia muscolare tipo Duchenne», che colpisce bambini di solito in età prescolare, e si esprime con progressiva difficoltà a compiere i normali movimenti, dapprima degli arti inferiori e poi di quelli superiori, comparsa entro pochi anni di deformazioni del torace e della colonna vertebrale, complicazioni [illegible]che e polmonari che possono causare la morte. La malattia viene trasmessa ereditariamente da donne sane, ma portatrici del carattere difettoso, ai figli maschi: esiste la probabilità che il 50% di questi siano colpiti dalla malattia e che il 50% delle figlie siano a loro volta portatrici del gene incriminato. In circa il 10% dei casi di distrofia tipo Duchenne, però, la sopravvivenza è più protratta, per cui si parla di varietà «lieve» (tipo Becker).

Esistono altre forme di miopatie, in cui, sebbene la [illegible] compromissione muscolare evolva progressivamente, l'invalidità si instaura soltanto dopo molti anni, per cui il malato può condurre una vita familiare, sociale e lavorativa abbastanza normale. Si tratta di forme che colpiscono particolari distretti, ad esempio il cingolo della spalla o dell'anca (tipo Walton-Nattrass), la spalla, il collo e la faccia (tipo Landouzy-Dejerine), l'avambraccio e la mano oppure la gamba e il piede (tipo Welander).

Anche in questi casi la malattia viene in genere trasmessa ereditariamente, [illegible] carattere [illegible] legato al [illegible], per cui p[illegible] essere colpiti maschi e femmine. Va però sottolineato che, [illegible] nella forma di Landouzy-Dejerine la trasmissione può avvenire dal padre e dalla madre (carattere autosomico dominante) [illegible] una probabilità del 50%, nella forma di Walton-Nattrass solo se ambedue i genitori [illegible] portatori del difetto i figli corr[illegible] il pericolo della malattia (carattere autosomico recessivo): in questo caso le probabilità sono del 25% di figli malati, del 50% di figli normali ma portatori e del 25% di figli sani e non portatori.

Come identificare esattamente e precocemente le [illegible] miopatie, e soprattutto come distinguere quelle a compromissione essenzialmente mu[illegible] da quelle dovute a processi degenerativi di cellule nervose midollari? Le attuali metodiche di indagine clinica e di laboratorio offrono a questo proposito ampie prospettive. Di fronte ad un sospetto clinico, si eseguono determinazioni dei potenziali elettrici delle fibre muscolari (elettromiogramma) e si valutano le concentrazioni nel sangue di particolari enzimi muscolari, soprattutto la creatinfosfochinasi (CPK); deviazioni dalla [illegible] dei tracciati elettromiografici o dei valori degli enzimi consentono di formulare una diagnosi a volte definitiva. Nei casi dubbi, una prova determinante viene fornita dalla biopsia, vale a dire dal prelievo di un piccolo frammento di muscolo, che viene poi sottoposto ad esami morfologici, istochimici, istoenzimologici, ultrastrutturali e biochimici con l'ausilio del microscopio elettronico.

Questi criteri di indagine, oggi attuabili in Italia [illegible] vari centri specializzati, di cui quello annesso alla Clinica Neurologica dell'Università di Torino costituisce un esempio all'avanguardia, appaiono estre[illegible] validi per la diagnosi precoce e per formulare una previsione sul futuro del malato. L'indagine [illegible] tuttavia un'importanza altrettanto rilevante se estesa, ad esempio, alle madri portatrici sane del gene della distrofia muscolare ed alle loro consanguinee, per stabilire le probabilità che qu[illegible] presentano di trasmettere la malattia: tale «ddpistage», il cui risultato può consigliare la donna sull'opportunità di avere o no dei figli, è [illegible] dei punti fondamentali del programma di profilassi medico-sociale [illegible] distrofia muscolare, dal [illegible]mento che, non conoscendone la causa, la terapia medica è per ora [illegible]nte ad arrestarne l'implacabile evoluzione.

Una nuova tecnica contro i tumori "sparare,, iodio radioattivo nei tessuti

Come è avvenuto l'intervento chirurgico all'ospedale San Filippo Neri di Roma - Non creare illusioni

Umberto Oddone

Domenica scorsa giornali e radio hanno dato notizia d'un eccezionale intervento nella lotta contro i tumori realizzato il giorno precedente presso la divisione di chirurgia toracica dell'ospedale San Filippo Neri in Roma: a un uomo di sessant'anni, sofferente d'un tumore inoperabile al polmone, sono stati inseriti direttamente nella massa neoplastica — per la prima volta in Europa — minuscoli [illegible] grani di iodio 125 radioattivo. La notizia è esatta e importante ma è stata diramata, forse, senza la necessaria cautela: le spiegazioni relative, pure diffuse dai mezzi di informazione [illegible] precise indicazioni dell'équipe alla quale si è dovuto l'intervento, sono state apprese dal pubblico, nell'eccitazione del momento, senza la dovuta valutazione. Di [illegible]quenza si è creato ancora una volta, e contro la volontà di tutti, una atmosfera di «corsa al miracolo». L'ospedale in questione è stato preso di mira da centinaia di telefonate, è accaduto che pazienti chiedessero di prenotare d'urgenza un letto da località lontane come Catania e Ancona e anche da fuori Italia. L'ansia degli ammalati e dei loro parenti, [illegible] prese da un morbo tanto grave e che tanto spesso [illegible] perdona, è pienamente comprensibile: d'altra parte [illegible] illusioni che potrebbero rivelarsi non solo crudeli ma anche negative. Riteniamo quindi [illegible] utile, in questa pagina destinata ad orientare il pubblico sui problemi più attuali della medicina, «ridimensionare» la notizia (che peraltro testimonia d'un valido sforzo della scienza italiana in questo settore, della terapia anticancro, più drammatico e urgente d'ogni altro) e chiarire un po' più a fondo [illegible] che è stato fatto.

Il tumore maligno (o cancro, che prende poi diversi nomi secondo il tipo di tessuto colpito e le caratteristiche assunte, carcinoma, sarcoma e così via) è [illegible] essenzialmente da un gruppo di [illegible] del [illegible] stesso corpo che, ad un certo momento e [illegible] sappiamo ancora bene per quale ragione (virus, squilibrio ormonale, disordine genetico, a loro volta sollecitati ad entrare in azione da svariate «concause», quali [illegible] esempio le diverse sostanze cancerogene), prendono a svilupparsi in un modo abnorme. Le cellule «impazzite» si moltiplicano sempre più, la massa amorfa e disordinata del tumore — o neoplasia — distrugge a poco a poco l'organo sul quale è inserita, ne impedisce il funzionamento, preme e ostacola i tessuti vicini, spedisce in ogni direzione «messaggeri» che disseminano il male ovunque e mette in circolo veleni, o [illegible]ne, che determinano un progressivo decadimento [illegible] condizioni generali. Ogni cura deve quindi proporsi di eliminare il tumore il più presto possibile: quanto prima si interviene, tanto meno è probabile che il male si diffonda. Ecco perché è tanto importante la diagnosi precoce, specialmente per certi tumori, come quelli al seno e [illegible] dell'utero della donna. Ma in ogni caso il problema è di «come» distruggere il nemico insediatosi nel nostro organismo.

La cura più radicale, e in molti casi risolutiva, è quella chirurgica. Ma in parecchie circostanze l'intervento del bisturi non è possibile, quando per esempio si [illegible]rebbero ad asportare organi vitali oppure la massa tumorale è inaccessibile o troppo intricata in tutte le direzioni. In questi [illegible] si fa ricorso [illegible] terapia radiante (raggi Roentgen, bomba al cobalto). L'intervento avvenuto nei giorni [illegible] al San Filippo Neri è appunto un metodo nuovo, o relativamente nuovo, di aggredire il tumore maligno mediante una sostanza radioattiva che, messa a immediato contatto, anzi dentro la massa tumorale, la distrugga a poco a poco con le sue radiazioni ionizzanti.

Nulla di sorprendente, dunque, nulla di rivoluzionario, nessun miracolo. Gli studiosi italiani (citiamo in particolare il prof. Ficari, che delle radiazioni [illegible] tutto, e il chirurgo prof. Bruni) hanno avuto il grande merito di introdurre da noi una metodica già seguita da alcuni anni negli Stati Uniti (soprattutto al Memorial di New York). Rispetto ai con[illegible] metodi della terapia radiante la novità [illegible] nel[illegible] di un nuovo tipo di radioisotopo artificiale, lo iodio 125, che presenta alcuni vantaggi nei confronti di altre [illegible]ze (come l'oro radioattivo): la durata relativamente lunga della sua attività, le qualità «selettive» che presenta (aggredisce cioè più decisamente le cellule cancerose che le altre) e la possibilità di incapsulare il materiale radioattivo isolandolo in un involucro d'una lega di titanio in modo che, [illegible] volta esaurita la radioattività [illegible] iodio, (il che avviene dopo poco più di due mesi), questi grani o sferule di iodio, immessi [illegible] si è detto nella massa tumorale, possano restare in sito senza venir assimilati dall'organismo. Non si è trattato quindi di un esperimento nuovo (tra l'altro inammissibile in un ospedale) ma di un tentativo terapeutico che fa seguito ad un intenso lavoro di ricerca e che si è servito d'una [illegible] ricca casistica, largamente positiva, ottenuta in America e presentata ad un recente [illegible] a Rotterdam.

Mentre con la bomba al [illegible]balto, per fare un esempio, si aggredisce il male dall'esterno del corpo, e perciò si tratta di indirizzare le radiazioni sul punto interno voluto, colpendo sempre, in maggiore o minore misura, i tessuti sani circostanti, ora si tende a mettere la sorgente di radiazione, che deve distruggere il tumore, dentro il tumore [illegible]. Al [illegible]te operato al San Filippo è [illegible] aperto il torace e con una speciale «pistola» di fabbricazione americana sono stati sparati nella massa neoplastica i piccolissimi grani (da [illegible] a due millimetri di diametro) di [illegible] radioattivo 125, venuti [illegible] dall'America. L'intervento è durato circa un'ora.

Va aggiunto che il tentativo di aggredire i tumori con radiazioni sprigionate da piccole sorgenti lanciate con pistola od ago non è nuovo. Già una quindicina di anni fa sono state compiute prove (per esempio dai tecnici della Sorin a Saluggia) con piccole sfere di platino iridio, altri [illegible] sfruttato aghi d'oro reso radioattivo. La novità, ripetiamo, consiste soprattutto nell'uso di un nuovo isotopo, appunto lo iodio 125.

Una cosa importante da sottolineare. Il nuovo metodo sembra promettente soltanto in casi particolarissimi, da valutare di volta in volta, e soltanto su certi organi, quali il polmone, il pancreas, la prostata. Non si tratta di fare a meno del chirurgo, anzi l'asportazione del tumore, dove è possibile, è sempre indispensabile. Si tratta di un mezzo «coadiuvante» che di per sé non sembra in grado di guarire del tutto il male, anche perché è difficile distruggere il tumore così completamente da evitare ogni metastasi. Ma è un'arma collaterale per così dire, si affianca a quelle già disponibili.

Occorre sempre più, nella terapia dei tumori maligni, [illegible] ricorso a tutti i metodi disponibili, chirurgia, radiazioni, farmaci, mezzi biologici, immunoterapia; si fanno ricerche per una possibile vaccinazione. Si deve usare ogni arma, o più armi assieme, o successivamente prima l'una e poi l'altra; caso per caso, la cosiddetta terapia «integrata». Tutti gli specialisti devono cooperare tra loro secondo una strategia da scegliere volta per volta. Vedendo le cose in prospettiva, è chiaro che si pongono grossi problemi anche organizzativi per far sì che tutti i rappresentanti dei diversi rami della medicina collaborino, come si è detto, al letto del malato. Quanto alla nuova terapia, quella dello iodio radioattivo, presenta un vantaggio [illegible] trascurabile: lo iodio 125 [illegible] attivo per più di due mesi, sarà quindi possibile costituire vere e proprie «banche» di iodio radioattivo, [illegible] si fa per il sangue, che potrà essere messo a disposizione dei medici di volta in volta secondo le necessità. La valutazione dell'opportunità o meno d'intervenire potrà avvenire in due fasi successive, una prima al [illegible] della diagnosi particolareggiata, e la seconda al momento dell'apertura del torace, immediatamente prima dell'inserimento dei granuli radioattivi nel tessuto malato. La quantità degli isotopi da immettere viene calcolata di volta in volta con l'ausilio di un elaboratore elettronico, la zona del tumore viene individuata con una proiezione tridimensionale.

La conclusione è che [illegible] ancora lontanissimi da una cura risolutiva [illegible]. Ora si tenti [illegible] parziali già e [illegible] a disposizione se ne è aggiunto un altro. Da [illegible] si devono aspettare miracoli [illegible], tutt'al più, un contributo marginale che potrà comunque giovare a rendere [illegible] ingra[illegible] la lotta contro il morbo.

Il prof. Antolio Ficari che ha iniettato lo iodio radioattivo

Virus raro e mortale

Ginevra, 14 giugno.

In un comunicato diramato oggi, la direzione dell'ospedale cantonale di Zurigo ha confermato le notizie riportate da quotidiani americani e tedeschi, secondo cui agenti patogeni della malattia, c[illegible]mente rara, detta di «Jakob Creutzfeld» (chiamata anche «demenza presenile») [illegible] stati trasmessi a due ricoverati nell'ospedale zurighese. La fonte dell'infezione è una donna di [illegible] anni che era stata sottoposta nel 1974 ad un esame a mezzo di elettrodi innestati nel cervello e che soffriva di questa rara malattia. Altri due pazienti, sottoposti ad esami [illegible] gli stessi elettrodi, contraevano la «demenza presenile». Uno dei malati è morto e per l'altro non vi è più alcuna speranza.

Per studiare questi casi e per dare il suo avviso di esperto, è stato invitato a Zurigo il professor D.C. Gajdusek del «National Institute of Health» degli Stati Uniti, premio Nobel per i suoi lavori su questo virus, scientificamente chiamato «Slow virus diseases».

L'incompreso papà degli anti-infarto

Ezio Minetto

Raymond P. Ahlquist

Quando, vent'anni fa, Raymond P. Ahlquist e [illegible] Black parlavano di «recettori Beta» e poi di «betabloccanti» (farmaci [illegible] di primo piano nella cura dell'insufficienza coronarica, dell'ipertensione arteriosa, di alcune aritmie e di [illegible] poche altre situazioni morbose) la lo[illegible] una [illegible] isolata, pressoché inascoltata ed inavvertita nel mondo scientifico. Oggi quella lontana scoperta, «la più grande — ha commentato De Bakey — non so da quando», ha meritato non solo il «Ciba Award for Hypertension Research» ma anche l'«Albert Lasker Clinical Medical Research Award», [illegible] prestigiosi premi scientifici del mondo. E' storia che si ripete, evidentemente, quella [illegible] iniziale «incomprensione» verso certi rivoluzionari risultati.

Ahlquist (professore di farmacologia al Medical College della Georgia), all'inizio, era partito nella «fortunata direzione sbagliata»: cercava cioè un farmaco [illegible] le anormali contrazioni uterine e finì invece per postulare l'idea, allora non ortodossa, di 2 tipi di «recettori», gli Alfa ed i Beta, specificamente attivati dalle catecolamine e dalle stimolazioni nervose simpatiche; [illegible] arrivò a precisare che, a livello cuore, la stimolazione (contrattilità, automatismo, conduzione ed «irritabilità») era mediata dai recettori Beta. Quando però, nel '48, [illegible] di pubblicare i suoi risultati, se li vide [illegible] respingere da due autorevoli riviste: e trattenere, a fondo perduto, da una terza. Poi — in quel modo [illegible] da tutti [illegible] chiamato «il caso» e che è invece il giusto, e presto o tardi obbligatorio, «incontro» — il dimenticato dattiloscritto «illuminò», nella redazione dell'American Journal of Physiology, il dr. Black (sino a pochi anni fa capo del dipartimento di Farmacologia dell'University College di Londra, [illegible] per i suoi studi sulle amine vasoattive e, più recentemente, per le sue ricerche sui recettori H2 (istaminici) della mucosa gastrica). Sta di fatto che, [illegible] degli Anni 50, Black arrivò a [illegible] il «propanololo», il farmaco betabloccante cioè capace, a comando, di bloccare e moderare gli effetti delle stimolazioni sulla frequenza, sulla gittata e sulla contrattilità del cuore. Oggi, la nuova «linea» dei betabloccanti — sono ormai una ventina i nuovi farmaci, «figli e nipoti» del propranololo — è di primo impiego nell'ipertensione arteriosa, nella malattia coronarica, in alcune aritmie cardiache, nella stenosi ipertrofica subaortica.

Ma la storia dell'«incomprensione» — si direbbe che Ahlquist è proprio preso di mira — non è ancora finita per i betabloccanti: perché adesso, almeno negli Stati Uniti, c'è l'ostracismo della Food and Drug Administration per il «metoprololo», il più recente, più sicuro e più efficace dei betabloccanti selettivi, già usato in almeno 1 milione di malati nel mondo intero (recenti studi svedesi e inglesi hanno appena finito di dimostrare, su più di 1000 soggetti, che il [illegible] impiego a lungo termine può diminuire del 50% la mortalità per infarto negli ipertesi). E' la solita questione dell'ipotizzata carcinogenicità sull'animale da esperimento — su cui fa leva il famoso ed antiquato emendamento Delaney della legge del '58 — che, per colpa di qualche topolino, ha già portato, in modo altrettanto assurdo [illegible]

Mini-operazione per non essere madre

In una clinica di Londra è ora possibile per le donne ottenere la sterilizzazione con intervento ambulatoriale. Finora l'intervento era piuttosto limitato, poteva essere ottenuto nell'ambito del Servizio sanitario nazionale compatibilmente con i fondi a disposizione. La sterilizzazione comportava finora il ricovero in ospedale di due giorni (di cui, sottolineano i giornali inglesi, uno era dovuto esclusivamente ad una prassi burocratica che richiede appunto «almeno» due giorni per gli interventi in ospedale).

In che cosa consiste l'intervento? I medici inglesi lo definiscono «minilaparotomia»: il chirurgo esegue un'incisione immediatamente sopra la «linea pubica», arriva all'apparato genitale interno e procede sulle «trombe di Falloppio», [illegible] sui condotti attraverso i quali l'ovulo dall'ovaia raggiunge l'utero. Le «trombe» (sono due, come le ovaie) vengono «strozzate» con un filo di materiale «inerte», che rimane nel corpo della paziente senza provocare alcun disturbo. Attraverso le trombe di Falloppio così «chiuse» è impedita l'ovulazione e quindi la fecondazione.

Si calcola che in questi primi giorni d'intervento ambulatoriale (l'operazione, con l'ausilio d'una lieve dose di anestetico, dura non più di 10 minuti) ogni chirurgo potrà operare ogni giorno otto pazienti, ma si prevede che fra non molto il ritmo potrà essere di 20 al giorno. La tariffa prevista per l'intervento con la procedura ambulatoriale, come abbiamo visto, per ora è fuori del Servizio nazionale gratuito) è di 55 sterline (meno di [illegible] lire al cambio corrente). La paziente può lasciare l'ambulatorio dopo un paio d'ore di riposo.

Fin qui le notizie riportate dai giornali inglesi, i quali sottolineano come la Gran Bretagna segua l'esempio americano: negli Stati Uniti infatti è sempre più richiesto l'intervento ambulatoriale [illegible] tutte quelle operazioni che si ritengono particolarmente «semplici», e tra queste, appunto la sterilizzazione. E' noto peraltro che durante la campagna lanciata in India dal governo di Indira Gandhi per la sterilizzazione volontaria degli uomini, i pazienti venivano operati anche in ambulatori mobili, dove l'intervento chirurgico, analogo a quello per le donne (negli uomini vengono «strozzati» i canali deferenti che portano il liquido seminale dalle vescicole seminali ai testicoli) veniva fatto in «serie» o in «batteria».

Ma esiste pur sempre un margine di rischio post-operatorio. La clinica-pilota di Londra, alla quale risulta siano già arrivate moltissime richieste per la sterilizzazione ambulatoriale, oltre ad illustrare esattamente alle pazienti la procedura e richiedere di sottoscrivere un documento in cui si dichiara di sapere che dopo l'operazione la maternità sarà definitivamente impossibile, eseguirà per ora interventi soltanto su pazienti che risiedono a Londra.

Sterilizzazione maschile di massa in ambulatori mobili nelle campagne dell'India

Le sigarette più nocive

Il 15 maggio scorso abbiamo pubblicato una pagina sui danni del fumo. A proposito della [illegible] «Le più nocive», l'avvocato Nicola Dagostino di Roma, a nome della Seita di Parigi, ci scrive:

«Dai dati che dite ricavati da una pubblicazione della Ipc (Fondation pour la protection des consommateurs), ponete la sigaretta "Gauloise Caporal Blu" al primo posto nella graduatoria della nocività. E', però, evidente che la menzione ai suddetti dati è del tutto [illegible] ed arbitraria [illegible] si consideri che la tabella Fpc cui Vi richiamate annovera tra le sigarette di tipo "forte" le "Gauloises Caporal Bleu sans filtre" laddove la tabella cita semplicemente e senza alcuna precisazione la "Gauloise Caporal Bleu".

«Documento ufficiale deve, invece, considerarsi quello pubblicato dall'Association suisse des Fabbricants de cigarettes] del 30-4-77, dal quale è facile rilevare quanto differenti siano i dati dell'anzidetta pubblicazione rispetto a quelli della Fpc cui Vi siete informati.

«Il richiamo fatto alla tabella Ipc cui non è riconosciuto alcun crisma di validità [illegible], è del tutto fuori luogo [illegible] la semplice [illegible]derazione che la stessa si riferisce al prodotto venduto in Svizzera che, per essere [illegible] fabbricato su licenza della Seita, è diverso da quello venduto in Italia e come tale direttamente [illegible] dalla Francia».

Consulenza scientifica del prof. Ezio Minetto

Cerca questa targa.

Solo nei migliori negozi e con questa targa sei sicuro di trovare I veri Levi's Original Jeans. (Se non li trovi è colpa tua).

DIABETE OBESITA' GOTTA ARTERIOSCLEROSI

MEDICINA SPECIALISTICA
PREVENZIONE E TERAPIA

[illegible] VITTORIO EMANUELE 83 - TORINO - TELEFONO 538.700

VENDESI [illegible]
Fresatrice Bragonzi © mandrino per alesare mm [illegible] per fresare mm 140 - cono morse n 5 distanza dal mandrino alla lunetta mm 1800. Tavola scorrevole mm 1350 x 800. Tavola girevole mm [illegible] x 800. Avanzamenti rapidi per tutti i movimenti. Corsa orizzontale del mandrino mm 600. Corsa verticale del mandrino mm 1030. Peso ql. 62. Ingombro mm 4150 x 2100 x h. 2600. Scrivere a: Pubblimen 15 - 27029 Vigevano.

Armonia
[illegible] BAGNO
COPRICOSTUMI
ABITI - CORSETTERIA
«le collezioni più belle»
in vendita alla
sanfer
Via P. Micca 4 e Via Roma 328
la più affermata [illegible] di costumi bagno

Ufficiale la prima emissione per mille miliardi

"Certificati credito„ del Tesoro cosa sono e quanto renderanno

La scadenza è biennale, il rendimento semestrale minimo è del 7 per cento (cioè 14 per cento all'anno) - I tagli andranno da un milione fino [illegible] un miliardo [illegible] lire

Roma, [illegible] giugno.

La Gazzetta Ufficiale pubblicherà domani il decreto del ministro del Tesoro con il quale si [illegible] disposto l'emissione di certificati [illegible] credito [illegible] portatore, a scadenza biennale, e cedola variabile, per [illegible] importo complessivo di [illegible] miliardi. All'acquisto di questi certificati, emessi in [illegible] varianti tra un milione e 1 miliardo, potranno accedere, oltre alle usuali istituzioni (aziende [illegible] credito ordinario [illegible] speciale, imprese di assicurazione, società finanziarie [illegible].) anche i piccoli risparmiatori rivolgendosi per la sottoscrizione alle banche. L'annuncio ripete quello già dato da Stammati sabato scorso, quando è stata comunicata la riduzione del tasso di [illegible] [illegible] [illegible] quello delle anticipazioni [illegible] 15 al 13 per cento.

La pubblicistica economica, preoccupata in primo luogo dei riflessi che il ritocco del tasso di sconto potrà avere sui [illegible] [illegible] interesse attivi praticati dalle banche, ha evi[illegible] di soffermarsi su questi nuovi titoli di debito pubblico a rendimento variabile. Essi, [illegible] contrario, rappresentano, in un sistema come [illegible] nostro che [illegible]te [illegible] dai Paesi anglosassoni, una novità in senso assoluto. Vale la pena, quindi, chiarire le caratteristiche di questi titoli, vedere se e perché può essere conveniente acquistarli, quali sono le differenze con i Buoni [illegible] Tesoro ordinari. [illegible]ciamo subito [illegible] chi [illegible]sterà i certificati [illegible] credito si vedrà rimborsare [illegible] primo gennaio e il primo luglio di ogni anno [illegible] cedola pari al tasso di interesse più elevato tra il 7 [illegible] cento (il minimo garantito) e quello variabile semestrale equivalente alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rendimento annui corrispondenti ai prezzi di assegnazione dei Bot a scadenza 3-6-12 mesi. Per fare un esempio, la prima cedola, pagabile nel gennaio '78, sarà pari [illegible] 7,65 per cento, equivalente ad un rendimento [illegible] [illegible] 15,27 per cento.

Il problema dell'emissione di questi nuovi titoli può essere visto sotto una duplice ottica. Ad essi può essere interessato [illegible] [illegible] grosso risparmiatore che [illegible] possiede in portafoglio ingenti quantità di Buoni [illegible] Tesoro, [illegible] [illegible] piccolo investitore che non sa quale destinazione dare, in un tempo ragionevolmente breve, al risparmio accumulato. Se ci si pone dalla parte dei primi, c'è da dire che oggi vi sono in circolazione oltre 15 mila miliardi [illegible] Bot detenuti in gran parte da banche [illegible] società finanziarie. Il loro [illegible] non risponde tanto all'esigenza di avere [illegible] liquidità immediata disponibile (non [illegible] d'altra parte [illegible]sabile che gli operatori abbiano bisogno di titoli per 15 mila miliardi che si trasformino, a richiesta, in base monetaria [illegible] giro [illegible] poche [illegible]timane) quanto [illegible] desiderio di godere di alti rendimenti. Fra l'altro, la remora ad investire in titoli a lungo termine è data dalla preoccupazione che i tassi a breve possano salire ancora più in alto rispetto ai livelli attuali e quindi rendano [illegible] conveniente un investimento a lungo periodo.

I nuovi certificati di credito del Tesoro rispondono proprio a questo tipo di preoccupazione. Hanno una scadenza [illegible] lunghissima (due anni) [illegible] il loro [illegible]mento è variabile: se per caso i tassi a breve dovessero salire o rimanere alti, il titolo offre i vantaggi di quelli a breve termine. Se, al contrario, i tassi dovesse[illegible] [illegible]dere, si godrà dell'utilità derivante dal [illegible] [illegible] titoli a più lunga scadenza. Inoltre, [illegible] non c'è [illegible] specifica ragione ad investimenti a breve termine, [illegible] i certificati [illegible] credito si [illegible] uno spazio ulteriore. Chi ad esempio, fra i grossi investitori, possiede dieci [illegible] di B[illegible] ordinari del Tesoro, potrà destinare una parte nei nuovi titoli con un rendimento garantito contro le fluttuazioni dei tassi a breve, mantenendo l'altra in una condizione di «liquidità primaria».

Vediamo i piccoli risparmiatori. Oggi molti di costoro si indirizzano verso i Bot, dovendo però ricordarsi ogni tre o sei mesi di rinnovarli o di chiedere consiglio alla propria banca su cosa fare. Il piccolo investitore è cioè costretto in periodi molto brevi, a sopportare il fastidio, la scomodità di ricominciare una trafila [illegible] [illegible]rarsi il massimo rendimento possibile. Investendo nei certificati di credito, per due anni non dovrà porsi il problema di quel [illegible] l'investimento migliore, possedendo un titolo che in un certo senso rende come i Buoni ordinari del Tesoro.

Un'ultima annotazione va f[illegible] in rel[illegible] alla situazione del mercato. Stammati, presentando questa nuova forma [illegible] investimento, ha sottolineato come «in tal modo [illegible] dovrebbe ottenere il vantaggio di ridurre il grado di liquidità media dell'economia e quindi la potenziale instabilità [illegible] sistema che può derivarne». Il mercato, [illegible]me gli operatori sanno, [illegible] tan[illegible] più liquido quanto più [illegible] breve la vita media del debito pubblico. Con i certificati di credito, si dovrebbe evitare che una parte dei Bot in scadenza nei mesi futuri possa andare ad accrescere la quantità di moneta in circolazione, con le inevitabili spinte inflazionistiche che potrebbero derivarne. In altri termini, offrendo la possibilità di piazzare, alla scadenza dei [illegible], il [illegible] ottenuto [illegible] un titolo meno liquido o liquidizzabile, si contribuisce a dare al mercato un maggior elemento [illegible] efficienza e stabilità.

Natale Gilio

L'ha annunciato il ministro presente [illegible] Torino

La "legge Ossola„ per l'export entrerà in funzione a settembre

Al convegno del Ceep sul commercio estero si è parlato ieri di scambi con i Paesi dell'Est europeo, del Mediterraneo e [illegible] Medio Oriente

La «legge Ossola» per i crediti all'esportazione [illegible] mincerà probabilmente a funzionare [illegible] settembre. La notizia, che sarà certamente accolta con soddisfazione da molti operatori economici, l'ha data lo stesso ministro per il Commercio estero, intervenendo ieri pomeriggio [illegible] convegno organizzato dal Ceep presso la Camera [illegible] commercio di Torino. In precedenza Ossola aveva partecipato ad [illegible] pranzo offerto in suo [illegible] dall'Istituto Bancario San Paolo.

[illegible] serata di lunedì, a chiusura della prima giornata [illegible] lavori [illegible] [illegible] [illegible] era tenuta una tavola rotonda, moderata dal direttore del «Sole 24 ore» Alberto Mucci, con la partecipazione di Marcello De Cecco, Nerio Nesi (psi), Napoleone Colajanni (pci), Alberto Benadì (presidente dell'Unione [illegible]dustriale di Torino), Aride Rossi (Uil), Ferdinando Ventriglia [illegible] Bruno Trezza.

Come sfuggire al rischio della stagnazione, [illegible] trovare nuovi sbocchi sui mercati esteri per i nostri prodotti? Secondo De Cecco bisogna soprattutto modificare un «indirizzo sbagliato [illegible]gli investimenti», che in questo dopoguerra si sono concentrati per almeno il [illegible] per cento su industrie di base a scarso valore aggiunto come la chimica, e la siderurgia. [illegible] è trattato — ha detto l'economista — di una sorta [illegible] protezionismo che in pratica ha proseguito la vecchia politica dell'epoca fascista».

«In effetti — ha convenuto Nesi — nella politica degli investimenti si sono manifestate gravi distorsioni la cui responsabilità non va addebitata agli istituti di credito bensì alle forze politiche che non hanno saputo compiere scelte razionali. Occorre programmare i finanziamenti attraverso precise e coerenti scelte che devono fare capo al Parlamento». Anche per il comunista Colajanni il problema delle esportazioni richiede una «politica adeguata» che [illegible]vidui con chiarezza i possibili mercati di sbocco «con particolare riferimento a quelli [illegible] Paesi in via [illegible] sviluppo».

Diverso, su questo punto, l'orientamento degli industriali. Benadì ha affermato che la crisi delle nostre esportazioni non è dovuta ad una «iniqua distribuzione del commercio internaziona[illegible] [illegible] ma [illegible] fatto che oggi [illegible] siamo in grado di cogliere tutte [illegible] possibilità che ci [illegible] [illegible] dal mercato. [illegible] è dovuto ad una caduta [illegible] competitività [illegible] nostri prodotti. [illegible] nocciolo centrale delle difficoltà rimane quello della rigidità del [illegible] e [illegible] alti costi [illegible] unità [illegible] prodotto».

Nella giornata di [illegible] [illegible] stati affrontati i problemi degli scambi [illegible] i Paesi dell'Est europeo e con quelli in via di sviluppo. Il primo aspetto [illegible] stato illustrato da una relazione di Carlo Boffito, dell'università di Torino. [illegible] importazioni dei Paesi [illegible] Comecon [illegible] Paesi occidentali, dopo un periodo di boom nella prima [illegible] degli Anni Settanta, si sono ora ridotte drasticamente per il contraccolpo della recessione occidentale sulle economie dell'Est, e il conseguente aumento dell'indebitamento [illegible] Paesi [illegible] Comecon (44 miliardi di dollari alla fine del 1976). Come ridare impulso agli scambi [illegible] questi Paesi? Secondo Boffito è necessario sviluppare la cooperazione industriale, «che da un lato può garantire uno sbocco ai prodotti industriali dei Paesi dell'Est e dall'altro può aprire il mercato del Comecon agli esportatori occidentali. La cooperazione industriale dovrebbe anche assicurare l'afflusso [illegible] innovazioni provenienti dagli organismi [illegible] ricerca scientifica [illegible] Paesi dell'Europa orientale e in particolare sovietica».

Marco Silvani (dell'Università Bocconi di Milano) ha analizzato la posizione delle esport[illegible]oni italiane nei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. In quest'area l'Italia è il sesto fornitore commerciale, preceduta nell'ordine [illegible] Stati Uniti, Francia, Germania, Giappone e Gran Bretagna. I partners preferenziali dell'Italia sembrano essere la Libia, la Tunisia, la Siria e l'Algeria, tuttavia l'interscambio con i Paesi considerati è generalmente negativo per il nostro Paese, gli unici saldi positivi essendo quelli con Algeria e Egitto. Inoltre [illegible] quota di mercato dell'Italia [illegible] riduce nel 1975 rispetto al 1972 per quasi tutti i Paesi [illegible] [illegible] modo preoccupante per Iran, Algeria, Iraq.

Questi Paesi — ha detto Silvani — [illegible] stanno orientando su certe produzioni di base e [illegible] certi beni intermedi d'investimento, in cui l'Italia era specializzata. Non si può dunque continuare a puntare su questi settori per aumentare le nostre esportazioni, ma occorre irrobustire la [illegible] produzione di macchinario ed impianti.

r. e. s.

Fatturato industria +32,5% in marzo

Roma, 14 giugno.

(Ansa) Il fatturato dell'industria continua ad aumentare a ritmi sostenuti: nel primo trimestre del 1977 [illegible] [illegible] cresciu[illegible] del 38,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976. Anche l'incremento del fatturato, però, tende a contrarsi. In base ai dati definitivi resi noti oggi dall'Istat, infatti, esso è aumentato in gennaio del 44,3 per cento, in febbraio del 40,9 ed in marzo del 32,5 per cento.

Il minor incremento mensile del fatturato delle industrie, peraltro, va ricollegato non solo ad un analogo andamento della produzione industriale, ma anche al rallentamento del ritmo dell'inflazione.

Ne mancano 30 milioni [illegible] quintali

Ora siamo costretti ad importare grano

Lo ha detto il presidente della Confagricoltura

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 giugno.

La Confagricoltura [illegible] comunica che [illegible] importare più dei 30 milioni di quintali di grano previsti nello scorso gennaio. E' questo, ha sottolineato stamane il presidente confederale Serra, nel corso di un incontro [illegible] i giornalisti, uno dei tanti esempi di leggerezza con la quale vengono affrontati i gravi problemi del settore. Anche le proposte relative al piano agricolo-alimentare vengono liquidate «con assai poca concretezza».

Un altro motivo di allarme per gli agricoltori è il modo con cui vengono rielaborati e votati da Camera e Senato i provvedimenti per l'agricoltura. Il timore, ha [illegible] Serra, è che «le pastoie di parte possano snaturare i progetti legislativi in corso di esame parlamentare che pure, nel loro complesso, costituiscono un buon trampolino di rilancio per l'agricoltura». Alla Camera si sta attualmente esaminando la riforma dell'Aima; le associazioni dei produttori; la riforma dell'affitto; la conversione forzosa in affitto della mezzadria; «diritto di prelazione»; entro breve tempo, l'utilizzo delle terre incolte, il [illegible] disegno di le[illegible] è stato approvato venerdì [illegible] dal Consiglio dei ministri.

[illegible] provvedimento relativo [illegible] terre abbandonate trova d'accordo la Confagricoltura, ad [illegible] condizione: che [illegible] la [illegible] normativa riguardi solo i terreni veramente lasciati a se stessi per incuria, non anche quelli che tali sono divenuti perché [illegible] più redditizi.

Contemporaneamente alla conferenza stampa, il ministero dell'Agricoltura ha emesso [illegible] comunicato in [illegible] si informa che il Comitato di gestione delle carni suine ha espresso parere favorevole su un provvedimento che aumenta gli importi delle restituzioni all'esportazione verso i Paesi terzi di taluni prodotti suinicoli trasformati. Tale provvedimento — rileva il comunicato — la cui entrata in vigore è prevista per il 15 giugno 1977, si inserisce nel contesto delle misure già prese dalla Commissione Cee tendenti a facilitare il superamento della fase di grave crisi che ha colpito il mercato delle carni suine.

Le restituzioni relative ai prodotti tipici dell'industria della stagionatura e di salumeria italiana [illegible] state aumentate in misura [illegible] tra il 50 e il 100 [illegible] cento. [illegible] i prosciutti stagionati con marchio di qualità, Parma e San Daniele, beneficieranno d'una restituzione pari a [illegible] [illegible] il chilogrammo; i prosciutti comuni [illegible] 313 lire al chilogrammo e [illegible] pancette [illegible] 95 lire.

Rallentato aumento dei prezzi ingrosso

Roma, 14 giugno.

(Ansa) I prezzi all'ingrosso [illegible] aumentati [illegible] aprile dello [illegible] per cento rispetto al mese precedente e [illegible] 19,4 per cento rispetto allo [illegible] [illegible] del 1976. Ne dà notizia l'Istat [illegible] base a [illegible] definitivi, [illegible] [illegible]fermando un raffreddamento del [illegible] inflazionistico [illegible] primi mesi [illegible] quest'anno.

L'Istat ha fornito anche [illegible]ni dati sull'andamento dei prezzi all'ingrosso all'estero nel [illegible]se di marzo. In quel [illegible] [illegible] [illegible] cresciuti rispetto a febbraio dell'uno per cento negli Stati Uniti, dello 0,8 per cento in Italia ed in Jugoslavia, dello 0,6 per cento in Austria, dello 0,5 per cento in Svizzera, Svezia e Norvegia, dello 0,1 per cento in Belgio. Sempre in marzo i prezzi all'ingrosso [illegible] invece diminuiti dello 0,2 per cento in Germania e [illegible] 0,1 per cento in Francia.

Fantoli è il nuovo direttore Italsider

Genova, 14 giugno.

Alessandro Fantoli, di 51 anni, è il nuovo direttore generale dell'Italsider. La nomina è stata effettuata oggi pomeriggio dal Comitato esecutivo. Fantoli, esperto di problemi di economia internazionale (è uno dei cinque «saggi» europei per i problemi della occupazione presso la Cee), era già stato vicedirettore centrale dell'Italsider e direttore centrale alla Finsider.

Si è occupato a lungo di studi economici ed in particolare alla ricerca applicata all'economia e all'organizzazione aziendale.

Leasing Notizie

E' in distribuzione «Leasing Notizie», [illegible] pubblicazione informativa sulla locazione finanziaria a cura [illegible] Studi della Locat [illegible] Torino. [illegible] periodico [illegible] apre [illegible] l'«Invito», ripreso nel primo articolo [illegible]l'interno, che «Leasing Notizie» rivolge ai lettori, per creare un interscambio di informazioni ed un dibattito vivo e rispondente alle [illegible] dei settori [illegible] è indirizzato.

Titoli non quotati: prezzi accertati a Torino

	31-5-1977	14-6-1977	Quantitativi trattati
Banco Ambrosiano	12.910	12.900	500
Banca America e Italia	2.710	2.650 d.	100
Banca Popolare Novara	—	—	—
Banca Cattolica Veneto	623	632	—
Banca Naz. Agricoltura	4.350	4.150 d.	300
Creditwest	286,75	279,75	—
Banca Toscana	1.285	1.225 d.	3000
Credito Commerciale	6.150	5.997,50	—
U.S.A.	10.195	10.150 d.	100
Finanza priv.	4.280,125	3.820,62	—
Ceat	1.510	1.481,50	1000
Savigliano	79,125	80,125	—
Paracla	10.303	10.293	—
Manifattura Cuorgnè	2.050	2.161,50	—
Icle	287,25	281,25	—
Setemar	1.400	1.249,50	—
Soterna	519,625	515,625	—
Nord Italia	1.280	1.249,50	—
Banco d'Imperia	9.702,50	9.702,50	—
[illegible]	1.440	1.400 d.	4000

d. = domanda - o. = offerta.

Il mercato nella seduta di ieri ha segnato diffuse cedenze che, a parte i [illegible] recuperi registrati dalla Savigliano, sono stati [illegible] in particolare [illegible] [illegible]anza priv., Cuorgnè e Setemar. Banca Pop. [illegible] Novara [illegible] per n. 430 azioni.

Previsioni americane sulla nostra economia nel '77

Avremo uno sviluppo del 2,5% malgrado la crisi dell'estate?

Secondo l'inchiesta ci sarà moderata espansione fino al 1980

Come andrà l'economia italiana da qui al 1980? Una risposta è stata fornita in questi giorni dalla D.R.I. (Data Resources Inc.), la maggiore organizzazione americana di previsioni economiche, nel [illegible] di un convegno tenutosi a Milano. Le previsioni della D.R.I. acquistano un'importan[illegible] particolare perché questo istituto di analisi [illegible] è stato uno dei pochissimi ad azzeccare i dati di quest'anno: quando, nei giorni neri dell'ottobre scorso, [illegible] previsione generale era [illegible] uno «sviluppo zero», la D.R.I. attribuiva al nostro Paese un'evoluzione complessivamente favorevole.

Secondo [illegible] D.R.I., il trimestre estivo di quest'anno segnerà una moderata recessione, che appare però quasi del tutto superata già alla fine dell'anno. Data l'espansione della prima metà dell'anno, il 1977 chiuderà con [illegible] sviluppo del 2,5 per cento. Nel primo trimestre del 1978 torneremo in fase moderatamente espansiva, non lontani da quello sviluppo del 3 per cento annuo che, dopo la relazione del governatore Baffi alla Ban[illegible] d'Italia, è divenuto il principale punto di riferimento di politici ed economisti. Nel 1979 [illegible] nel 1980, però, l'economia italiana dovrebbe accelerare un poco, espandendosi ad un tasso rispettivamente del 4,2 e del 4,6 [illegible] cento nei due anni.

I risultati usciti dal «computer» americano [illegible] stati illustrati dagli economisti Mario Draghi dell'Università di Padova e Paolo Onofri dell'Università di Bologna. L'inflazione appare in rallentamento nella [illegible]conda metà di quest'anno, mentre una nuova, breve, «fiammata» si dovrebbe verificare nel primo trimestre del 1978. Dopo di allora, il calo dovrebbe essere abbastanza rapido. Complessivamente, da livelli di inflazione previsti ancora attorno al 20 per cento quest'anno, si dovrebbe scendere al 15 per cento del 1978, e poi, gradualmente, all'11 per cento nel 1980. Anche così, però, l'inflazione italiana risulterebbe ancora superiore a quella della maggior parte dei paesi occidentali. Per questo, la lira non potrà non perdere terreno. Si tratterà, tuttavia, di una perdita abbastanza moderata. Il famoso «tetto» di mille lire per un dollaro verrebbe superato solo nel 1980. Più sensibile, però, risulterebbe il peggioramento nei confronti del marco tedesco, [illegible] quanto quest'ultima moneta sembra destinata ad aumentare di valore nei confronti di quasi tutte le altre.

Un simile scenario dello sviluppo italiano è stato redatto sulla base di ipotesi sufficientemente «neutrali». Non sono [illegible]ti previsti (anche se il modello utilizzato lo consentirebbe), né svolte nette di politica [illegible] né mutamenti drammatici della situazione internazionale. Date queste premesse, il passivo della bilancia commerciale italiana dovrebbe scendere, quest'anno, sotto i 3500 miliardi e sotto i 1000 miliardi nel 1978. Nel [illegible] avremmo un attivo commerciale [illegible] la prima volta dopo molti anni, mentre le «partite invisibili» sono tradizionalmente attive [illegible] sempre. L'attivo commerciale dovrebbe addirittura salire a tremila miliardi nel 1980.

Tutto ciò significa che a «tirare» il sistema economico italiano saranno, come quasi sempre in passato, ancora una volta le esportazioni. I consumi privati continueranno a salire in maniera abbastanza regolare, se si eccettua una pausa nella seconda parte di quest'anno. Molto più irregolari appaiono invece gli investimenti. La D.R.I. prevede che quest'anno salgano ancora, soprattutto per effetto dei nuovi impianti e macchinari, mentre le costruzioni appaiono quasi ferme. Già nel terzo trimestre, però, si manifesteranno flessioni, che porteranno, nel 1978, ad una caduta del 7,2 per cento. Nel 1979-80 ci sarà una ripresa.

Lo sviluppo previsto per il sistema italiano non è tale da incidere sulla disoccupazione. E' questa una conclusione piuttosto allarmante, che dovrebbe far meditare politici, industriali e sindacalisti. La disoccupazione appare destinata a mantenersi sostanzialmente sui livelli attuali, mostrando anzi una certa tendenza a salire verso la fine del decennio, probabilmente per effetto dell'arrivo sul mercato del lavoro di una gran quantità di giovani. Perché si registrino aumenti sensibili nell'occupazione, infatti, senza che il Paese perda in efficienza, è necessario che la produzione si sviluppi ad un tasso superiore al 3-4 per cento; tale tasso consente appena di mantenere intatta la forza attuale di lavoro.

Queste previsioni [illegible] vogliono essere altro che un quadro di riferimento. Più che all'esattezza delle cifre, mirano ad identificare problemi, a porre in luce dei «nodi» che comunque vanno affrontati. Si può dire che delineano [illegible] l'Italia un futuro gri[illegible]: il nostro Paese non dovrebbe sprofondare, ma anzi espandersi moderatamente, il che è già una bella consolazione.

Mario Deaglio

I.S.V.I.M. S.p.A.

Istituto San Vincenzo Immobiliare Mobiliare S.p.A.
[illegible]apitale Sociale L. 1.200.000.000 interamente [illegible]
[illegible] Sociale in Torino, via Monte di Pietà n. 1
Iscritta al Tribunale - Reg. Società di Torino n. 367/1931

Convocazione di assemblea ordinaria

I Signori Azionisti [illegible] convocati [illegible] Assemblea Ordinaria per il giorno 27 giugno 1977, alle ore 15.30, presso [illegible] Sede della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, via Giolitti 26 A, Torino, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 29 giugno 1977, stessa [illegible] e luogo, per deliberare sul seguente

[illegible] DEL GIORNO

1) [illegible]lazione del Consiglio [illegible] Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Bilancio al 31 Dicembre 1976 e deliberazioni relative;
4) Determinazione degli emolumenti agli Amministratori per l'esercizio 1977.

Per l'intervento all'assemblea i certificati azionari dovranno essere depositati, nel termine prescritto, presso la Sede Sociale o presso i seguenti Istituti di Credito:
Banca Commerciale Italiana; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Popolare di Bergamo; Banco di Sicilia; Istituto Bancario Italiano; Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Il Consiglio di Amministrazione

in JUGOSLAVIA
ho ritrovato la natura

• un mare limpido e pulito
• spiagge non poco gente
• montagne boscose e laghi incantati
• e poi alberghi di tutte le categorie campeggi e case di pescatori

Esempio: alloggio in case di pescatori Lit. 2.500 al giorno

UFFICIO DEL TURISMO JUGOSLAVO

collegamenti giornalieri da Roma e Milano con la Jugoslavia, e di lì con 38 città del mondo

YUGOTOURS
20121 MILANO Via Agnello, 18
00187 ROMA Via Bissolati, 76
70120 BARI Via P. Amedeo, 25

CON LA YUGOTOURS una settimana a partire da [illegible]
PRENOTATE tramite la Vs. [illegible] di fiducia o direttamente alla YUGOTOURS

plico
pacco
cassetta
container

con l'aerobus potete spedire tutto ad un prezzo conveniente

Aumento medio 3%

Ritocchi al listino Fiat

(r. e. s.) La Fiat comunica che con decorrenza da oggi ha apportato alcuni ritocchi ai prezzi di listino dei suoi modelli. Resta escluso dall'aumento il modello «127» nelle diverse versioni. L'aumento medio è del 3 per cento circa.

Ecco i nuovi prezzi di alcuni modelli (la prima cifra si riferisce al prezzo di listino attuale, la seconda al nuovo prezzo di listino, la terza al nuovo prezzo chiavi in mano).

126 base: 1.635.000; 1 milione 785.000; 2.150.400.

128 base 1100 cc 4 p.: 2 milioni 845.000; 2.975.000; 3.683.900.

128 3 P 1100: 3.080.000; 3.170.000; 3.894.000.

131 1300 cc 4 p.: 3.140.000; 3.530.000; 4.318.800.

132 1600: 4.750.000; 4 milioni 950.000; 6.041.000.

Il comunicato non lo precisa, ma in quest'ultimo periodo i costi medi di produzione, non tenendo conto di quanto verrà ad incidere la piattaforma integrativa aziendale attualmente in discussione con la Fiat, sono cresciuti di oltre il 4 per cento.

La più massiccia vendita di azioni allo "Stock Exchange,,

La "Bp,, (che é controllata dallo Stato) venderà in Borsa il 17% delle azioni

Londra, 14 giugno.

(Ansa) La più massiccia vendita di azioni mai registrata allo «Stock Exchange», la borsa valori londinese, è cominciata stamane con le prime contrattazioni per il 17 per cento del pacchetto azionario della «British Petroleum», controllata dallo Stato.

Il prezzo di vendita chiesto dal governo, che possiede il 68 per cento delle azioni e anche dopo questa forte vendita manterrà il controllo della società, è di 8,45 sterline (circa 14 mila lire) per azione e l'incasso complessivo dovrebbe dunque aggirarsi sui 560 milioni di sterline, pari a circa 900 miliardi di lire.

Ben dieci banche e cinque dei più importanti agenti di cambio della city sono impegnati nella gigantesca operazione.

La decisione di vendere parte del pacchetto azionario, contro l'opposizione del ministro dell'energia Tony Benn, era stata presa quando la situazione di cassa dell'Inghilterra era assai problematica a causa del dissanguamento provocato dalla difesa della sterlina nelle continue crisi dello scorso anno.

L'impegno a realizzare contanti vendendo azioni "BP" era stato offerto come garanzia al Fondo monetario internazionale per il grosso prestito di 3900 milioni di dollari ottenuto il primo gennaio di quest'anno.

Il governo, che dopo la vendita possiederà il 48 per cento della "BP" (più il 3 per cento che nominalmente appartiene alla Banca d'Inghilterra), aveva assunto il controllo della società petrolifera per motivi strategici fin dall'epoca della prima guerra mondiale, per essere certo di poter assicurare i rifornimenti di carburante per la marina.

Per la Pirelli Spa dividendo 80 lire

Milano, 14 giugno.

(Ansa) Il Consiglio di amministrazione della Pirelli Spa — informa un comunicato della società — si è riunito oggi per l'esame e l'approvazione del bilancio al 30 aprile 1977 che chiude con un utile di undici miliardi 880 milioni di lire. L'esercizio precedente si era chiuso in pareggio.

Alla formazione di questo risultato — è detto nel comunicato — hanno concorso sia il buon andamento delle collegate estere, sia il migliore andamento della «Industrie Pirelli Spa», sia plusvalenze patrimoniali di portafoglio per quattro miliardi 900 milioni di lire. Verrà proposto un dividendo di 80 lire per azione e lo stanziamento di cinque miliardi e mezzo di lire ad un fondo dividendi.

Il Consiglio ha preso atto che l'aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea del 25 febbraio 1977 è stato interamente sottoscritto in 44 miliardi 708 milioni 800 mila lire e che l'attuale capitale sociale versato ammonta ad oltre 116 miliardi.

I dati dell'Aci nei primi cinque mesi dell'anno

Non sono aumentate le vendite di auto

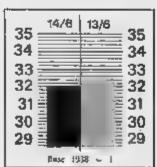
Roma, 14 giugno.

(Ansa) Sono aumentati del 31,38 per cento (pari a 37.338 unità) gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» immatricolati in maggio 1977, rispetto al maggio 1976 nel quale furono immatricolati complessivamente 117.877 autoveicoli. Secondo i dati provvisori dell'Aci, gli autoveicoli iscritti al pubblico registro automobilistico (Pra) nel maggio 1977 sono stati 155.105, suddivisi in 129.674 autovetture, 1 autobus; 11.410 veicoli industriali; 13.337 motoveicoli.

Per quanto riguarda le singole categorie, c'è stato in maggio un aumento del 30,70 per cento (30.456 unità) per le autovetture; un aumento del 5,42 per cento (16 unità) per gli autobus; un aumento del 16,15 per cento (1.682 unità) per i motoveicoli. Nei primi cinque mesi del 1977 le immatricolazioni dei veicoli «nuovi di fabbrica» sono aumentate del 3,74 per cento, pari a 26.091 unità, rispetto al corrispondente periodo del 1976, nel corso del quale furono immatricolati complessivamente 611.053 autoveicoli.

In particolare, nel periodo gennaio-maggio 1977, sono stati iscritti al Pra 646.124 autoveicoli, ripartiti in 535.218 autovetture, pari all'82,84 per cento del totale delle immatricolazioni registrate; 1942 autobus (0,30 per cento del totale); 50.132 veicoli industriali (7,76 per cento del totale); 58.832 motoveicoli (9,11 per cento del totale).

Si registra, quindi, un aumento dello 0,96 per cento (5.086 unità) per le autovetture; una diminuzione dello 0,41 per cento (otto unità) per gli autobus; un aumento del per cento (15.293 unità) per i veicoli industriali; un aumento del 33,37 per cento (14.720 unità) per i motoveicoli.

Ancora un nuovo minimo, l'indice è a 32

Milano, 14 giugno.

(Radiocor) Alla vigilia della «risposta premi» e cioè all'inizio delle operazioni della liquidazione mensile di giugno il mercato non è riuscito a mutare il pesante andamento che lo contraddistingue da tempo e che certo la recente agitazione dei procuratori e degli altri dipendenti degli agenti di cambio non ha minimamente intaccato. L'indice è terminato sul nuovo minimo di 32 con un ribasso dell'1,45 per cento.

Si vende in continuazione e di tutto anche se stamane si è notato almeno su alcuni valori primari un rallentamento a seguito della indicazioni di un ribasso del tasso del denaro per i riporti. Anche se le vendite non sembrano consistenti si ha l'impressione che si sia venduto ancora una volta al meglio senza fare troppo discriminazione tra titoli che non dovrebbero essere più quotati ed altri che hanno una ben altra situazione patrimoniale ed aziendale.

Così anche oggi per quattro titoli è stato necessario il rinvio della chiamata a chiusura perché il ribasso superava il 20%: si tratta delle Nord Milano che poi hanno perso il 33%, delle Romana Zucchero (—9,6%), Rotondi (—9,6%) e Centenari e Zinelli (—8%). Perdite molto ampie hanno subito inoltre le Rinascente priv. (—15,5%), Terni (—12,5%), Toro (—11,9%), Sai (—10,5%) e Ciga (—10%). Nei titoli piloti in recupero le Viscosa (+3,1 per cento), resistenti le Montedison e le due Pirelli mentre Fiat e Generali hanno perso l'1,1 per cento.

Il reddito fisso, nonostante i dimessi scambi, ha denunciato ancora una volta una buona intonazione con nuovi seppur contenuti miglioramenti in diversi valori.

A Torino le vendite hanno, anche nella riunione di ieri, condizionato negativamente il mercato. I prezzi hanno così registrato un'altra caduta vertiginosa e l'indice ha toccato il nuovo minimo assoluto. Discretamente attivo il comparto obbligazionario con prezzi lievemente migliori.

Chiusura: 187; Liquigas risp. 145.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	14-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	600	—
Bonifiche Ferr.	6350	— 150
Chiari & Forti	820	— 25
Eridania	1929	— 1
Gio. Buton	4000	—
Agric. Vitt.	3890	— 170
IBP	1201	—
Pundpe	33	— 1
R. Zucch.	110 50	— 12 50
» » pr.	244	—
Venchi Unica	—	—
Semalde	112	—
Semit-le pr.	118	— 0 75
ASSICURATIVE		
Alleanza	23150	— 900
Assicur.	139100	— 1400
Pin	2835	— 5
Ausonia	1850	+ 70
Bowring	895	—
Ass. Mil.	5310	— 410
Ass. Mil. pr.	2901	— 129
Latina	530	— 20
Latina pr.	350	—
Generali	18210	— 985
Italia Ass.	18200	— 100
Abeille	8061	— 119
Fond. Inc.	5000	— 150
Fond. Vita	14450	— 920
Ras	43600	— 1900
S.A.I.	3490	— 410
Toro Ass.	5440	— 740
Toro Ass. pr.	3100	— 90
BANCARI		
B. Comm. Ital.	11950	— 100
Banco Lariano	3175	— 85
Banco Roma	9930	— 80
Credito It.	1100	—
Cred. Varesino	3900	— 99
Interbanca pr.	9970	— 370
Mediobanca	34300	+ 100
CARTARI - EDITOR.		
Mado	3400	—
Burgo	6290	— 150
Burgo pr.	3000	— 30
De Medici	440	—
Danneli	220	+ 10
Montedi. pr.	690	— 4
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	150	— 10
Cer. Pozzi	1070	—
Eternit	615	— 2
Eternit pr.	1195	—
Italcementi	9710	+ 110
Ginori	163	— 17
Unicem	[illegible]	— 50
CHIMICI		
Anic	159	— 1
Brioschi	10800	— 90
Caffaro	245	— 1
C. Erba	1030	— 21
Erba priv.	540	— 1
Italgas	477	— 23
Lepetit	10750	— 450
Lepetit pr.	10650	— 430
Liquigas	112	— 0 25
Liquigas priv.	136	— 1
Mira L.	26250	— 90
Montedison S.	224	+ 1
Montedison 1-1-'74	—	—
Montedison C.	186 50	+ 0 40
Napoletana Gas	524	—
Pellier	302	— 3
Petrolifera	1075	—
Pierrel	540	— 11
Rumianca	1760	—
Saffa	4011	— 4
Siossigeno	7979	— 36
COMMERCIO		
Rinasc.	41	— 1 75
Rinasc. pr.	25 50	— 1 50
Silos Genova	1725	— 11
Standa	2485	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	488	— 13
Ausiliare	7890	—
Aut. To-Mi	400	— 10
Italcable	2380	— 3
N.A.I.	1120	— 31
N. Milano	300	— 30
Sip	1370	— 20
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	510	— 39
Marelli E.	178	— 6
Pan Electric	—	—
Superga	4975	— 95
Tecnomasio	217	— 3
FINANZIARI		
Agricola	1535	— 15
Bastogi	455	— 27
Centrale	[illegible]	— 100
Breda	1307	— 34
Finarte	41	+ 1
Finsider	91 25	— 0 75
Flaminia Nuova	790	— 10
Generalfin	901	— 8
G.I.M.	1810	+ 9
IFI priv.	1673	+ 1
Ibi	3250	— 100
Invest	1515	— 35
Mittel	970	— 35
Partec. Finanz.	1160	+ 60
Pirelli & C.	1655	— 15
Pirelli SpA	883	— 6
Riva Finanz.	3085	— 5
Setom	790	— 20
S.M.E.	225 25	+ 0 25
[illegible]	1411	— 54
Bonif. Siele Fin.	4700	—
[illegible]		
Aedes	1235	— 5
Beni Imm. It. ord.	500	— 5
Beni Imm. It. priv.	185	+ 5
Beni Stab.	1780	— 11
Cartosa	1780	+ 10
Cope	761	10
Condotte Acqua	590	— 0 25
De Angeli Frua	3800	— 75
Fiorex	10700	—
Generale Immob.	74	— 3 50
Iniziativa Ed.	3450	—
Invim	2800	+ 320
La Milano C.	21900	—
Risan. Napoli	3400	+ 100
Trenno	1370	— 72
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1568	— 27
Fiat priv.	1118	— 7
Fr. Tosi	8900	— 390
Gilardini	3460	— 90
Nebiolo	288	—
Olivetti	850	— 8
Olivetti pr.	730	— 13
Westingh.	3950	—
Worthington	1950	— 30
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Boggel-Ir.	670	— 35
Dalmine	370	— 4
Falck	2563	—
Falck pr.	2116	— 19
Ilssa-Viola	1073	— 6
Italsider	148	— 0 75
Magona	1340	— 8
Sila	446	+ 8
Pertusola	2900	— 20
Sml-Metalli	2010	— 16
Terni	105	— 15
Trafilerie	665	— 25
TESSILI		
Centenari	71	— 6
Cot. Cantoni	3850	— 210
Cucirini	4880	— 91
Cascami	3250	— 50
Fisac	1035	+ 15
Lanerossi	—	—
Linificio	440	— 18
Marz. pr.	981	—
Montefibre	15	+ 1 50
Montefibre priv.	14 50	+ 0 50
Olcese	48	—
Rotondi	6500	— 690
Scotti	1200	— 45
Snia Visc.	785	— 24
Snia Visc. pr.	455	— 5
Titanus	300	—
Un. Manif.	12950	—
DIVERSI		
Acqua Marcia	2480	+ 50
De Ferrari	1615	—
Acqua pot.	440	— 29
Calzatur. Varese	3850	—
Ciga	683	— 77
Cir	9538	— 82
Pacchetti	37 75	— 1 25
Rejna	1930	—
Smeriglio	5	—
T. Acqui	472	— 11

LE AZIONI A TORINO

Titoli	14-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Unidal	79	—
Eridania	2000	—
Romana Zuccheri	300	—
Venchi Unica	—	—
Florio	386	—
Alivar	720	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Elfo	440	— 10
Talco & Grafite	25000	—
Pomici Riunite	2045	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada Torino	914	—
N.A.I.	1050	— [illegible]
Torino-Nord	115	+ 1
SIP	1371	— 11
Italcable	2400	—
Alitalia	484	—
IMMOBILIARI		
Feeco	100	— 7
Risan. Napoli	3600	—
Beni Stabili	1880	—
Beni Imm. It. pr.	290	— 32
B.I.I. priv.	103	—
Immobiliare Roma	71	— 3
Imm. Agr. Vittorio	3650	—
Isvim	2430	—
CHIMICI		
Montedison	225	— 10
Liquigas	114	— 3
Liquigas priv.	130	—
SAFFA	1980	— 160
SAIAG	1400	— 30
Schiapparelli	550	—
Paramatti	895	— 3
Mira Lanza	26500	—
ANIC	169	— 10
Rumianca	1760	—
Italgas	493	— 14
Pierrel	363	— 30
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	3280	— 445
Mediobanca	34000	— 2500
Comit	12700	—
Banco Roma	10100	— 200
Credito It.	1570	—
La Centrale	4500	— 150
S.M.E.	237	— 3
STET	1406	— 34
Finsider	89 50	— 4 30
Piemonte Finanz.	1750	+ 175
Invest	1520	—
Mittel	1030	—
Bastogi	450	— 88
IFI priv.	1675	— 5
Pirelli & C.	1510	—
Pirelli Spa	[illegible]	— 110
CIM	[illegible]	— 30
Ifi	3331	— 9
SAROM	780	—
Assicur. Torino	5800	— 350
Assic. Torino pr.	3080	— 170
Generali	38300	— [illegible]
S.A.I.	3750	—
RAS	44300	— 2700
Ass. Milano	9800	—
» » priv.	3090	—
Latina	500	—
Latina priv.	365	—
METALMECCANICI		
[illegible]	850	— 65
Westinghouse	4000	—
Nebiolo	280	—
Italsider	148	—
Dalmine	373	—
Olivetti	845	— 15
» priv.	740	—
FIAT	1584	— 16
» priv.	1118	— 29
Terni	147 50	—
E. Marelli	198	— 15
M. Marelli priv.	510	— 45
Metall. Ital.	3090	—
Castagnetti	1515	— 15
Gilardini	3530	—
Graziano	1040	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	4400	—
Montefibre	5	+ 1
Montefibre priv.	18	—
Fisac	110	—
Lane Borgosesia	2870	— 230
Viscosa	790	— 15
» priv.	450	— 10
Borgosesia risp.	2900	— 150
DIVERSI		
Cartiera Italiana	198	— 2
Burgo ord.	6440	— 160
» priv.	5300	—
Pacchetti	37 50	—
CIR	9550	— 150
Acque Palabili	463	— 9 50
Acqua Roma	612	—
Eternit	600	—
Rinascente	43	—
» priv.	29 50	—
Ciga	735	— 140
Ceramica Pozzi	1200	—
Unicem	3120	—
Pan Electric	—	—
Silos	1900	—
Eternit pref.	1400	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Pirelli 5%	62 80	—
Fingest 7% '72	86 80	—
Liquigas 7½ '70	65 80	—
» » '71	65 80	+ 0 80
» » '72	64 50	+ 0 70
» 7½ 73-93	62 80	—
Iri Stet 7% 73-88	71 30	—

LE BORSE ESTERE

Wall Street in rialzo

New York, 14 giugno.

(Radiocor) L'indice Dow Jones degli industriali, 919,37, ha guadagnato 2,97 punti. Trasporti 237,68 (+1,06); pubbliche utilità 113,24 (+0,83).

ZURIGO: stabile

Mercato stabile ma con un interesse leggermente migliore da parte degli investitori.

L'indice generale è passato da a 296,7.

PARIGI: poco variata

Il mercato ha chiuso con variazioni nelle due direzioni e intonazione di ... Ben ha guadagnato circa il per cento a seguito dell'annuncio di ottimi risultati conseguiti nel 1976.

L'indice dei valori francesi è rimasto quasi invariato: 83,0 (83,7).

FRANCOFORTE: migliore

Chiusura in rialzo dopo scambi attivi di riflesso ... obbligazionario.

L'indice degli ... è passato da 143,41 a 144,34.

LONDRA: sostenuta

Il mercato ha chiuso su una nota sostenuta al termine di una seduta calma con un rinnovato interesse degli investitori.

L'indice Financial Times degli industriali è salito da 448,1 a 455,4.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	14-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	79 40	—
» cont.	79 30	—
Red. 3½% '34	99 35	—
» cont.	99 25	—
Pr. ricostr. 3½%	88 30	—
» cont.	88 40	—
» 5%	98 30	—
» cont.	98 20	—
Pr. Naz. 5% Ir.	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
Riforma Fond. 5%	95 60	—
» cont.	95 50	—
Pr. Red. 5% '94	91 60	—
» cont.	91 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 00	—
» cont.	78 50	—
» 5½ '68	74 35	—
» cont.	74 25	—
» 5½ '69	75 80	—
» cont.	75 60	—
» 6% '70	79 60	—
» cont.	79 50	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% '75	89 10	—
» cont.	89	—
Cert.C.T. 5% '76	—	—
» 5½ '76		—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	[illegible]	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5½ '77	—	
» » '78	92 75	— 0 25
» 5½% '79	88 75	—
» » '80	81 40	— 0 30
» » '83	76 10	—
B.T.O. 7½ '78	94 35	—
» 9½ '78	90 70	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	70 40	+ 0 70
» » '69 II	64 80	—
» 7% '73	63 40	—
» » '74	105 10	—
I.R.I. 6% '65	77 80	+ 0 30
Autostrade 6% '69	65 25	+ 0 05
» 7% '72	71 50	—
OO.PP. 6%	57	+ 0 10
OO.PP. 7%	59 85	— 0 15
» 5,5% 6% IV	64 90	—
» » 7% IV	67 40	+ 0 20
» Anas 6% '66	56 40	—
» » 7% '72 I	60	—
» Aut. 7% II	59 90	+ 0 40
FF.SS. 6% '67	64 60	—
» 7% '72 II	67 20	+ 0 20
AFS 7% '70	68 50	— 0 50
F.S.A. 6% Sp VIII	64 50	—
» 7% II	67 50	—
ICIPU vent. 6%	68 50	+ 0 15
» » 7% I	67	—
Imi XXVI 6%	68	+ 0 50
» XXIX 7%	70 10	—
» XXXIII 7%	70 20	—
Imi spec. 6,50% '64	79 30	— 0 70
Iseimer 5,50 '65 8ª	91 25	—
» 6% '64 9ª	89	—
» 7% '71 19ª	72	+ 0 50
Torino Acm 5,50 60	71	+ 0 80
Torino Acm 5,50 62	71	+ 0 75
S. Paolo 5%	84 65	—
» » conv. 6%	81 25	—
S. Paolo 6%	61 10	—
» O.P. 6% ex 5%	60	—
» » 6%	60	—
Banco Napoli 6%	67	—
Cr. F. Sic. 6%	55	—
M.C.C. 7% '71/'79	90	—
Cr. I. Sar. '69 6%	75 80	—
» » '70 7%	78 80	+ 0 65
Cassa R.P.L. 6%	80	—
M. Paschi 6%	95	—
P. Piem. V.A. 6%	61 10	—
Fiat 5,50% '60	67 50	+ 0 60
Olivetti '62 5,50 2ª	83 70	—
Cefini 5,50% '62	85 80	+ 0 30
Viscosa 6% '64	81	—
Rumianca 5,50 '62	80 35	—
Viberti 7% '59 II	91	—
Riv 5,50%	85	—
Lancia 5,50% '62	84	—
Tor. Sav. 5,50%	83	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 8%	99	—
Mediob. Fine. 7%	[illegible]	—
» Sip 7% 73-88	71 50	—
» S. Visc. 7% 73-88	76	—
» Fidis 7% 73-88	—	—
Liquigas 7½% '70	65 50	—
Iri Stet 7% 73-88	71 20	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Torino)	
Dollaro	883	(883)	883,25	(885,25)	883,20	[illegible]
Doll. can.	820	(820)	838,05	(837,60)	837,975	(837,625)
Fr. svizzero	358	(350)	355,43	(355,43)	355,345	(355,763)
Corona dan.	145,50	(145,50)	146,53	(146,50)	146,54	(146,48)
Cor. norv.	167	(162)	167,92	(167,97)	167,94	(167,96)
Cor. svedese	195	(195)	200,27	(200,33)	200,26	(200,49)
Fiorino	355	(355)	357,75	(358,00)	357,71	(358,085)
Franco belga	24	(24)	24,555	(24,567)	24,556	(24,561)
Fr. francese	178	(178)	179,07	(179,035)	179,035	(179,032)
Sterlina	1530	(1524)	1522,05	(1521,90)	1522,02	(1521,90)
Marco	372	(372)	375,71	(375,93)	375,735	(375,91)
Scellino	52,14	(52,10)	52,787	(52,771)	52,793	(52,775)
Escudo	21,20	(21,20)	22,90	(22,90)	22,905	(22,905)
Peseta	12,52	(12,45)	12,789	(12,795)	12,791	(12,794)
Yen	3	(2,95)	3,253	(3,263)	3,255	(3,265)
Dinaro gr.	44,80	(44,90)	—	—	—	—
Dinaro picc.	46,25	(43,75)	—	—	—	—
Dracma gr.	22,50	(22,30)	—	—	—	—
Dracma picc.	24	(23,70)	—	—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 14-6		Ries.	Milbs.
Amitalia	doll.	3,01	—
Capital Italia	»	7,67	—
Fonditalia	»	9,30	—
Interfund	»	5,29	—
Int. S. Fund	»	5,15	—
Italamerica	»	7,64	8,10
Italfortune	»	—	—
Italunion	»	6,12	6,67
Mediol. Sel.	»	9,30	10
Rominvest	»	9,20	10
Tre R	lire	6113,48	—
Eur '88	fr.sv.*	—	137,38

* Prezzo al netto della commiss.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

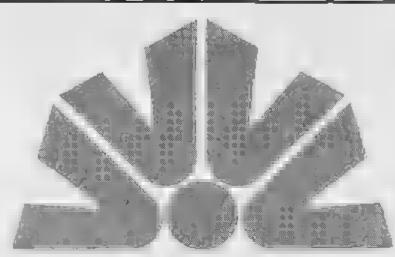
Mercati	13-6	14-6
Londra	138,30	137,75
Zurigo	139	137,75
Parigi	144,73	142,16
New York	142,37	141,04
Milano (lire per grammo)	4050	[illegible]
Hong Kong	140,35	138,80

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035.

Matite, penne a sfera, gomme, temperini, carta, penne stilografiche, gessetti, muri. Sicuramente conoscete tutti questi modi per scrivere e sicuramente possedete almeno uno di loro. Ma forse vi manca o non conoscete il sistema più comodo, più divertente, più nuovo: Velleda. È un foglio autoadesivo che si vende in rotolo, si taglia nella misura che si vuole e si appiccica su qualunque supporto rigido; ci si scrive sopra con delle penne a feltro (Velleda Marker, disponibili in sei colori) fatte con un particolare procedimento per cui si può cancellare con una passata di mano senza che resti nessuna traccia o macchia, né sul foglio, né sulla mano.

Non vi è venuta la voglia di andare subito a comprarlo? Lo troverete facilmente (visto che ha già avuto molto successo in tanti negozi), presso le cartolerie e i colorifici, ma se volete prima provarlo, al Palazzo del Lavoro di Torino, per la "Tecnodidattica 77" lo troverete in esposizione, dal 13 al 19 giugno.

Per informazioni rivolgersi a: APEC Italia S.p.A. - Casella Postale 63 20098 S. Giuliano Milanese - Tel. (02) 9880331.

VELLEDA
Il sistema nuovo per scrivere, disegnare, cancellare.

EUROPARTNERS
un gruppo internazionale di banche per i vostri affari in tutto il mondo

BANCO DI ROMA - BANCO HISPANO AMERICANO - COMMERZBANK - CREDIT LYONNAIS

I concessionari Alfa Romeo vi propongono
un giorno in Alfasud

Recatevi presso un concessionario Alfa Romeo per avere in prestito-prova gratuito una Alfasud. Constaterete cosa l'Alfasud offre, con una cilindrata di 1186 cc, maggiore spazio, minori consumi (grazie anche al cambio a 5 marce), più sicurezza, prestazioni superiori.

Buon spettacolo allo Stadio in ricordo di Ferrini

Il Torino si è divertito contro il Lewski (4-0)

Il primo applauso è per i figli di Giorgio Ferrini che hanno stretto la mano ai giocatori granata al centro del campo e sono stati poi accompagnati ai margini da Gigi [illegible] e all'inizio dell'incontro amichevole tra il Levski di [illegible] e il Torino, che la società granata ha voluto proprio per onorare la memoria del vecchio capitano. Un commosso silenzio ha accolto le parole dello speaker che nel minuto di raccoglimento ordinato dall'arbitro Agnolin hanno sottolineato le caratteristiche di Ferrini aggiungendo che la presenza del capitano sarà sempre viva nella squadra e sul campo.

Sin dalle prime battute il Levski di Sofia si è dimostrato una squadra solida, ben dotata tecnicamente anche se le sue manovre sono state improntate sul consueto «gioco corto» delle squadre centroeuropee e sorrette da un ritmo non sempre sostenuto.

Il Torino per contro, benché la squadra sia al termine della stagione e la partita non avesse obiettivamente grossi motivi agonistici, ha dimostrato di avere ancora molta «birra» in particolare nei [illegible] leaders ovvero [illegible]ziani, Pulici, Claudio Sala e in un Caporale che si è dimostrato in grandissima forma, ottimo regista difensivo e prontissimo ad inserirsi in avanti. Davvero encomiabile l'impegno posto dal Torino in questa partita, per onorare il compagno scomparso proprio all'inizio della stagione e [illegible] rispondere alla partecipazione del pubblico, il quale per quanto non molto numeroso (20 mila persone circa) ha fatto sentire il suo incitamento ai granata come in una gara di campionato.

I bulgari hanno cominciato in attacco, portando subito un pericolo per un bell'affondo sulla destra di Panov, sul cui cross rasoterra nessuno dei compagni è stato pronto a deviare la palla davanti a [illegible]. [illegible]mente i granata hanno preso in pugno la situazione trascinati da uno Zaccarelli in forma spettacolosa, pronto nel «tackle» a centrocampo, nell'interrompere l'azione avversaria per riproporre la manovra [illegible] sua squadra. Proprio Zaccarelli al 5' ha concluso una bella triangolazione Patrizio Sala-Salvadori con una schiacciata di testa che è stata parata dall'ottimo portiere Staykov. I granata hanno risposto al tentativo di melina degli avversari con il loro caratteristico «pressing» che ha costretto il Levski a svelire forzatamente le manovre. Al 6' ha tentato l'assolo Pulici ed è stato fermato, ma al 10' il Torino è già andato in [illegible]. Su una manovra Zaccarelli-Pulici, Claudio [illegible] ha centrato dalla destra, Pulici ha allungato la traiettoria di testa, poi ha toccato di piede verso Caporale, il quale, inseritosi bene in area, con una staffilata di destro al volo ha [illegible] la palla sotto la traversa.

I bulgari hanno cercato di reagire, c'è stato [illegible] scontro duro [illegible] Zaccarelli e [illegible], il quale è rimasto a terra contuso seriamente ad una spalla ed è stato sostituito da Krastanov.

Il Levski Sofia si è portato in avanti con manovre precise ma troppo lente per perforare la barriera formata dal centrocampo granata, e allora Panov al [illegible]' ha tentato la botta da lontano e Castellini è stato bravissimo ad intervenire con la punta [illegible] dita nel «sette» alla sua destra per mettere in angolo la sfera. Sulla risposta granata Zaccarelli è partito da solo in affondo sul centro [illegible] è stato atterrato nell'ultimo *dribbling* da Ivkov, al limite [illegible]l'area. La punizione battuta da Pecci per Pulici è [illegible] sul fondo. Ancora una manovra Zaccarelli-Pulici-Zaccarelli, un «uno-due» splendido, ma sul ritorno della sfera la mezz'ala ha fallito l'aggancio e Staykov è potuto intervenire in uscita. Due minuti dopo il secondo [illegible]. Centro di Claudio Sala [illegible] al termine di un'a[illegible] impostata da Caporale, rinvio difettoso [illegible] libero Ivkov che ha finito col «servire» Graziani, il quale da cinque metri ha infilato [illegible] tutta facilità.

Il Torino ha iniziato la ripresa [illegible] Gorin al posto di Patrizio [illegible] e il Levski si è portato in avanti con alcune azioni che peraltro non hanno trovato sbocco attraverso la difesa granata. Sul rovesciamento di fronte il Torino si è [illegible] pericoloso al 10': Claudio Sala, dopo un tackle a centro campo ha lanciato bene Pulici, il quale ha atteso l'uscita del portiere per piazzare il pallonetto, che è uscito di poco sul fondo alla destra di Staykov.

Sullo slancio i granata hanno insistito e al 16' hanno realizzato il terzo gol: ancora un tackle di Sala sul tre quarti, quindi un tocco laterale del capitano per Graziani, il quale si è liberato in dribbling, ha centrato [illegible] e sulla palla si è lanciato in scivolata Pulici, che l'ha [illegible] dentro la porta.

Sullo slancio il Torino [illegible] ancora in gol al 22'. Caporale [illegible] Panov, se [illegible] libero [illegible] e imposta l'azione offensiva per Za[illegible] che tocca al centro verso Pulici. L'ala sinistra ferma la palla e praticamente da fermo piazza una botta terribile che s'infila nel «sette» alla sinistra di Staykov. Immediatamente Radice dà il cambio a Graziani e manda in [illegible] il giovane Cantarutti, che si presenta con una sicura azione personale conclusa da una staffilata dal limite che Staykov blocca con un bel tuffo sulla sinistra.

Sul 4-0 il Torino ha chiaramente rallentato il ritmo. Ne hanno approfittato i bulgari per sfiorare due volte il gol, prima al 30' con Tsvetkov, che ha colto il momento in cui Castellini aveva effettuato un'uscita fuori misura, su centro dalla sinistra di Pavlov, per toccare in rete, dove però Caporale è stato pronto a respingere quasi [illegible] linea. [illegible] dopo, un lancio in profondità [illegible] rinov per Panov ha smarcato la mezz'ala, la quale però ha atteso troppo a tirare.

Bruno Perucca

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala (dal 46' Gorin), Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci (dal 35' Butti), Graziani (dal 68' Cantarutti), Zaccarelli, Pulici.

LEVSKI SOFIA: Staykov; Granchterov, Gajdarsky; Pavlov, Ivkov, Barzov; Voynov, Jordanov (dal 16' Krastanov), Tsvetkov, Panov, Borisov.

ARBITRO: Agnolin.

RETI: al 10' Caporale; al 38' [illegible]; al 61' e al 67' Pulici.

Il [illegible] tiro di Caporale che ha portato in vantaggio il Torino (Foto «La Stampa»)

Stasera in Coppa Italia [illegible] posto anche per Alessandrelli

Juventus-Lecce senza Zoff

Bologna e Lanerossi Vicenza, «outsiders» di Coppa Italia, verificano oggi le loro possibilità di qualificazione alla finalissima. Entrambe guidano momentaneamente le classifiche dei due gironi, a punteggio pieno, dopo le vittorie conquistate negli «anticipi» (andata e ritorno) rispettivamente a spese [illegible] Spal e del Lecce. Il calendario [illegible] alle [illegible]: il Bologna è ospite [illegible] Milan mentre il Lanerossi Vicenza riceve l'Inter. Completano il programma: Spal-Napoli e Juventus-Lecce.

A San Siro l'incontro più interessante. Evitata la retrocessione, dopo un campionato tormentato, Milan e Bologna cercano scampoli di gloria in Coppa Italia. Il Milan, battendo il Napoli con un secco 3-1, ha dimostrato di affrontare seriamente la competizione: la voglia di riscatto e la paura di deludere Liedholm e di essere messi in lista di trasferimento, dà una notevole carica ai rossoneri ancora guidati da Rocco. Calloni offre il meglio e Bregia si fa riscoprire dopo una stagione trascorsa nell'anonimato. Attorno al Milan sembra essersi ridestato un certo entusiasmo (con il Napoli c'erano trentamila spettatori) ma il Bologna è su di giri dopo un bel finale di campionato ed i cinque gol rifilati alla Spal, senza subirne, in due partite. La squadra rossoblù non sarà altrettanto comodo perché punterà alla divisione dei punti ed ha i mezzi per imbrigliare il Milan — ancora privo di Capello — che ha l'obbligo di vincere a tutti i costi per sfruttare al massimo il fattore-campo.

Il Napoli, in attesa della rivincita con il [illegible] che avrà luogo domenica prossima sul «neutro» di Bari (il San Paolo è squalificato), gioca a Ferrara dove non può permettersi altri passi falsi se vuole conservare qualche possibilità di restare in corsa: la Spal, che deve pensare all'incontro con il Pescara decisivo per la salvezza, non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile.

Nell'altro gruppo spicca la trasferta dell'Inter a Vicenza. I [illegible]zurri hanno conquistato due punti importantissimi con la rimaneggiata Juventus ma, per segnare, c'è voluta un'autorete casuale di [illegible]tilo: l'attacco non è sembrato rigenerato, come speravano Chiappella ed il [illegible] successore Bersellini, [illegible] ha denunciato la solita carenza. Il Lanerossi Vicenza, capolista della serie B, potrebbe essere distratto dal campionato (domenica gli basterà un punto a Como per essere matematicamente certo della promozione), tuttavia Chiappella diffida dei veneti anche perché si gioca di pomeriggio (inizio ore 18). Il trainer confermerà la squadra di Torino con la speranza che l'Inter si ripeta: vincere a Vicenza vorrebbe dire ipotecare la finale.

La Juventus ha affrontato la Coppa Italia al culmine di una stagione durissima e trionfale non poteva avere la massima concentrazione l'assenza di alcuni titolari ne ha ridotto il potenziale; dopo la sconfitta con l'Inter vede ridursi sensibilmente le possibilità di fare il «tris». Questa serie di partite comunque servirà a Trapattoni per valutare tutte le forze a sua disposizione e, soprattutto, alcuni tra i più promettenti giovani della «Primavera», come Capuzzo e Serena che hanno debuttato in modo positivo con l'Inter e che verranno confermati con il Lecce. Si prospetta, per stasera, anche l'esordio del centrocampista Gasperini.

La novità di maggior rilievo riguarda il ruolo di portiere. Tra i pali ci sarà Giancarlo Alessandrelli: Zoff andrà in panchina per offrire alla sua eterna riserva qualche occasione per giocare. L'ultima volta che Zoff si è seduto in panchina risale a cinque anni fa, a Bucarest con la Romania, in Nazionale. Alessandrelli, [illegible] anni, non è più un «pivello». Approdato alla Juventus nel '71 aveva conquistato con la «Primavera» il titolo italiano. L'anno dopo era stato prestato alla Ternana (15 presenze in serie A), poi era passato all'Arezzo (32 partite in B). Rientrato a Torino, ad ottobre si era trasferito, sempre in prestito, alla Reggiana (tre presenze). Da due stagioni è il vice Zoff (dovrebbe esserlo anche per la prossima) ma quella con il Lecce è la sua prima gara ufficiale in maglia bianconera dopo il tempo disputato all'Olimpico contro il Cagliari nel Trofeo Picchi nel '71.

«Non giocare mai è tutt'altro che piacevole — dice Alessandrelli — *ma Zoff è troppo bravo. Il pubblico torinese mi conosce [illegible] anche se al "Comunale" mi era [illegible] in palo [illegible] volte, prima in serie A con la Ternana contro il Torino poi con l'Arezzo in Coppa Italia con la Juventus. Non sarò [illegible] chiedo [illegible] po' di comprensione».*

Rispetto alla gara con l'Inter sarà assente l'infortunato Scirea (che si aggiunge a Bettega, Tardelli e Morini): in compenso rientra Boninsegna. Trapattoni, che ieri sera ha visto Torino-Lewski, spera di poter utilizzare Causio e Marchetti, entrambi acciaccati, anche se tiene in preallarme Gasperini. In difesa il «libero» sarà Spinosi [illegible] Gentile stopper. Il Lecce, la squadra in cui è cresciuto Causio, è giunto a Torino nella tarda [illegible]. Il trainer Renna che sta per lasciare il Lecce destinazione Ascoli(?) e verrà sostituito da Giorgis, [illegible] opporrà alla Ju[illegible] una formazione [illegible] grado di far bella figura: l'unico dubbio riguarda il ruolo di portiere in ballottaggio fra Nardin, convalescente da un infortunio ed [illegible], e Vannucci. In campionato i pugliesi non vincono da undici settimane (ma non hanno problemi di classifica) e in Coppa Italia hanno già perso due volte con il L[illegible] Vicenza anche perché, nell'andata, schierarono i giovani a causa di uno «sciopero».

Bruno Bernardi

JUVENTUS: Alessandrelli; Cuccureddu, Spinosi; Furino, Gentile, Causio (Gori o Gasperini), Gori (Marchetti), Boninsegna, Benetti, Capuzzo. In panchina: Zoff, Gasperini, Schincaglia, Francisca e Saporito.

LECCE: Nardin (Vannucci); Lo [illegible], Croci; Mayer, Pezzella, Giannattasio; Sartori, Cannito, Pansabene, Fava (Biondi), Montenegro. In panchina: Vannucci (Milano), Bacilieri, Rollo, Biagetti e Adamo.

ARBITRO: Casarin.

Stadio Co[illegible], [illegible] ore 20.30.

Programma

Milan-Bologna (ore 20,30): Lo Bello;

Spal-Napoli [illegible] 21): Panzino;

Vicenza-Inter (ore 18): Menegali;

Juventus-Lecce (ore 20.30): Pieri.

Altafini chiude torna alla Juve

José appende sabato prossimo le scarpe al chiodo

(b. b.) José Altafini disputerà domenica prossima a Lugano, [illegible] fila del Chiasso, l'ultima partita [illegible] della [illegible] lunghissima ed [illegible] carriera. Anche se l'età (39 anni in luglio) non gli pesa, e lo dimostrano i 16 gol che ha realizzato nel campionato svizzero di serie B, il fuoriclasse italo-brasiliano ha deciso di appendere le scarpe [illegible]onate al classico chiodo: le attività che ha da tempo avviato a Torino e la prospettiva di tornare alle dipendenze della Juventus (con compiti ancora non ben [illegible]ti, fra i quali [illegible] di curare le pubbliche relazioni) gli impongono di chiudere.

Gli impegni extracalcistici, insomma, non si conciliano più con la sua grande passione per il football: [illegible] ancora divertirsi partecipando a qualche partita tra «vecchie glorie» e ai [illegible] della «Sporting» per mantenere la linea. L'unico rammarico è di non essere riuscito a contribuire alla promozione del Chiasso nella massima divisione elvetica, malgrado i suoi gol. Finisce così una stagione da «pendolare», finisce il calcio agonistico e s'inizia per José una nuova carriera.

Il bilancio di Altafini [illegible] giocatore è eccezionale: ha vinto tutto. [illegible] Nazionale brasiliana è stato campione [illegible] mondo nel '58 in Svezia. Con il Milan ha conquistato due scudetti (e una Coppa dei Campioni) e altrettanti con la Juventus. Ha indossato anche la maglia azzurra della Nazionale segnando 5 gol in sei partite. In campionato ne ha realizzati 216 risultando uno dei più grandi goleadores del calcio italiano. Ha vinto [illegible] classifica-cannonieri nella stagione '61-'62, con il Milan nel quale militava anche Giovanni Trapattoni.

E' iniziato sabato sul campo dell'U.S. Vanchiglia di Lungo Dora Colletta la 12ª edizione del torneo calcistico Giordano Scanferlato riservato alla categoria allievi. La manifestazione [illegible] proseguirà domani, sabato e si concluderà domenica, vede iscritte dodici squadre del settore dilettantistico suddivise in quattro gironi. Questi gli incontri di oggi: ore 18: Vanchiglia-San Paolo; 19,10: Lascaris-Millefonti Traco.

Abolito il calcio mercato, si studiano le soluzioni per trattare

Compra-vendita sino al venti luglio

Milano, 14 giugno.

Il calcio mercato è morto e domani i general managers studieranno un «modus operandi» per continuare le operazioni senza creare altri problemi. In [illegible] è prevista una riunione dell'Associazione segretari e direttori sportivi, il cui unico scopo, stando a quanto si è saputo, sarà però di discutere di compra-vendite e di risolvere le comproprietà. Non ci saranno insomma proclami contro o a favore del vecchio mercato, anche se molti segretari, specialmente gli ex calciatori, sarebbero stati favorevoli al vecchio sistema, quello assembleare, che permetteva di scambiare opinioni a viso aperto e di risolvere abbastanza velocemente anche affari importanti.

Dopo l'abolizione decretata da C[illegible], vedremo come reagiranno gli addetti ai lavori: alcuni hanno già prenotato le camere nei soliti alberghi di Milano. Nessuno può proibire loro di farlo: le trattative devono pur continuare. Giovedì si riunirà l'Associazione calciatori il cui commento, dopo il passo deciso da Lega e Federcalcio, è stato piuttosto cauto: «Non abbiamo firmato nessuna cambiale in bianco», ha precisato il segretario avv. Pasqualin, mentre Campana [illegible] trincera dietro frasi di circostanza. Probabilmente l'associazione [illegible] darà [illegible] della buona volontà denotata dal grande calcio, ma prima dovrà rendersi conto di quanto verrà [illegible]. Va bene abolire il mercato ufficiale nel solito albergo, ma poi come avverrà il controllo dei mediatori?

Alla domanda risponde indirettamente il dott. Pietro Giuliano, general manager della Juventus: «Io giudico estremamente positiva questa decisione — ha detto — per tanti motivi. Ora, però, [illegible] necessario un diverso modo di agire delle società a tutti i livelli: l'importante è che [illegible] i piccoli clubs [illegible] abbiano alcuna remora [illegible] contattare i grandi squadre in modo da creare un colloquio anche a lunga distanza. Pa[illegible] che la maggioranza delle nostre società sia in grado di affidarsi ai dirigenti e dare una [illegible] impronta alle trattative».

Anche il dott. Bonetto, general manager del Torino, presente a Milano per qualche «affaruccio» (definizione dell'accordo per il portiere monzese Terraneo, sardonesco del Monza nonché poeta e pittore dilettante) conviene che le società hanno voluto «autoregolarsi a conferma della loro buona volontà. Ora occorre che faccia altrettanto l'Associazione calciatori». Lo stesso concetto esprimono i segretari delle società milanesi: «Moralizziamo il sistema dei campionati purché dall'altra parte vi sia effettivamente altrettanta voglia di cooperare e di rimettere in sesto un apparato che denuncia qualche scricchiolio».

Mentre alcune società minori stanno definendo le [illegible] allenatore (l'Avellino ha [illegible] Gia[illegible], il Lecce sta trattando l'ex novarese Giorgis, il Novara Vivinni) la Lega, dopo la riunione del Consiglio federale a Roma, verrà [illegible] data. Probabilmente le soluzioni [illegible] comproprietà verranno spostate al primo luglio, le compravendite rimarranno aperte fino al 20 luglio per quanto riguarda A e B, [illegible] al 31 luglio per i semiprofessionisti.

Alcuni presidenti e segretari sono rimasti a Milano. Fedaino ne ha approfittato per bussare nuovamente al Perugia per Novellino, ma si è sentito offrire da Ramaccioni il giovane ed interessante Pin, la Juventus continua i contatti per il laziale Manfredonia che Vinicio però ha definito incedibile al pari di Giordano e Agostinelli, mentre [illegible] D'Amico il futuro sembra tingersi di granata. Ma attendiamo gli [illegible] perché [illegible] richieste [illegible] piuttosto spaziose.

Giorgio Gandolfi

■ IL NAZIONALE argentino [illegible] Bertoni, che nella partita [illegible] l'Inghilterra fu espulso insieme a Trevor Cherry, rischia di essere sospeso dalla rappresentativa argentina per tre turni. Qualora il provvedimento venisse messo in atto Bertoni sarebbe costretto a saltare le prossime tre partite c[illegible] vedono l'Argentina impegnata contro Scozia, [illegible] e Jugoslavia.

● LA SCOZIA incontra oggi il Cile nella partita d'esordio della sua tournée sudamericana in vista di una sua possibile partecipazione ai mondiali in Argentina. Gli scozzesi sono reduci da una netta [illegible] a Wembley, contro i cugini inglesi.

Torna alla Samp per riportarla in alto

Bernardini: "Subito in A,,

([illegible] nostro corrispondente)

Genova, 14 giugno.

Fulvio Bernardini, ovvero della Nazionale alla Sampdoria. «E fatemi pure i complimenti — dice il "profeta" — perché sono del tutto soddisfatto per la mia decisione. A Bogliasco sto bene, alla Sampdoria starò benissimo. Dopo che il presidente Carraro mi ha lasciato libero, ho rivisto, sempre a Milano, i dirigenti della Sampdoria, e gli ho detto che accettavo le loro proposte, che sarei tornato a occuparmi della Sampdoria».

— Per riportarla in serie A?

«Certo, questo è un punto cardine del programma che abbiamo tracciato con i dirigenti. Gli altri punti, li [illegible] la prossima settimana. Da quella sera, intanto, sono in giro per l'Italia, a cercare elementi che [illegible] servire alla Samp[illegible] che vuole la promozione immediata».

Altro, Bernardini non aggiunge; rimanda la chiacchierata con i giornalisti di alcuni giorni. Solo allora illustrerà nei dettagli il programma suo e della società. Per cui non resta che registrare la soddisfazione della tifoseria sampdoriana alla notizia che il «dottore», sia pure con compiti diversi da quelli che aveva in precedenza, ritorna alla società di via XX Settembre. Mentre i dirigenti si dicono certi di aver risolto nel migliore dei modi il grosso nodo della conduzione dirigenziale. Resta ora, da risolvere, ancora il problema della scelta dell'allenatore: tramontata la candidatura Suarez, c'è chi ha fatto i nomi di Fabbri e di Riccomini, ma senza fondamento.

La soluzione, peraltro, sembra abbastanza a portata di mano, con la promozione di Giorgio Canali da allenatore della «giovanile» alla prima squadra. Canali ha condotto la Sampdoria-baby al successo nell'ultimo torneo di Viareggio, per cui le sue credenziali, soprattutto tenendo presente il fatto che in via XX Settembre si intende puntare molto sui giovani, sono buone. C'è soltanto un ostacolo da superare: Canali ha il patentino per la «giovanile», per cui, per allenare la prima squadra, dovrebbe avere uno speciale permesso dal settore tecnico, ma l'ostacolo non sembra insormontabile.

[illegible] il [illegible], siamo a livello di voci, visto che il lavoro di Bernardini, sia sotto il profilo organizzativo sia [illegible] quello tecnico, è appena agli inizi. Si di[illegible] per certe alcune partenze, come Saltutti e Zecchini, le cui cessioni, [illegible] l'altro, dovrebbero contribuire non poco a risollevare le sorti [illegible] bilancio. Stasera, intanto, a Pistoia, Bernardini si incontrerà con i dirigenti della Fiorentina, con i quali la Sampdoria deve sistemare la comproprietà di Bresciani.

g. b.

Di fronte alla vecchia sede per l'inizio del campionato

Una "casa,, nuova per i granata

Una nuova sede per il Torino, a due passi da quella attuale di corso Vittorio 76. Ci si sposta di un numero, si va al 77. Basta attraversare il corso, lanciare un'occhiata alla magnifica costruzione che accoglierà la «famiglia» granata dall'inizio della prossima stagione.

Quando sarà tempo di campionato, Gigi Radice e la sua truppa troveranno ampi locali per quelle ore, egualmente importanti, che non si trascorrono [illegible] dietro al pallone. Una «reggia» faraonica, con affitto da capogiro. Ma il Torino che vive al vertice delle classifiche ha sentito la necessità di [illegible] un abito nuovo, degno senza dubbio del prestigio della squadra. Sono già iniziati i lavori per trasformare l'interno secondo le esigenze [illegible] sociali. Li dirigono due architetti, con una schiera di muratori che non perdono un attimo per dare le chiavi alla data stabilita.

C'è molto respiro nella severa palazzina che offre un'infinità di vani [illegible] molteplici usi. Partiamo dal basso, dal seminterrato. C'è il ristorante per i ragazzi, la loro sala di ritrovo, due ambienti che con ogni probabilità verranno adibiti a palestra. Si sale d'un piano. Un grande ingresso, tanti uffici. La sala, elegante, della presidenza, le stanze per il general manager Bonetto, per Radice, per gli «osservatori». Il primo piano. Troviamo il circolo, per i momenti di relax, per la quotidiana partecipazione dei soci: c'è anche una «sala giochi», riservata (dicono) ad Orfeo Pianelli ed ai suoi amici.

La parte che [illegible] pare più interessante è [illegible] al secondo piano. E' interamente dedicata ai ragazzi. Lasceranno [illegible] il pensionato di via Goito, saranno seguiti attentamente anche [illegible] di fuori del campo di calcio. Un'innovazione lodevole, dove le promesse granata avranno la possibilità di sentirsi a completo agio, forse con problemi minori rispetto a quelli che abitualmente l'inizio della professione comporta. Notiamo ampie [illegible] da letto, camere confortevoli per il tempo libero, adeguati [illegible] igienici.

E poi? C'è la mansarda che ospiterà una biblioteca, che sarà nello stesso tempo sala di lettura e di studio per chi [illegible] a scuola. Ci sono inoltre ampi terrazzi, dalle finestre si scorge il verde del vasto giardino, c'è un enorme garage, ci sono i locali per il contatto della segreteria col pubblico, quelli che verranno usati per le riunioni con i capi della tifoseria. I tempi di via Alfieri, di via Prati sono lontani, il Torino è diventato adulto in ogni aspetto.

Ferruccio Cavallero

La nuova sede granata, dal lato interno (La Stampa, Pellegrino)

notizie flash

Tennis: vince Bertolucci

Nel primo turno del Gran Premio di tennis di Berlino Ovest, Paolo Bertolucci ha battuto lo spagnolo Luis Alvarez [illegible], 6-7, 6-1.

Wimbledon: primi incontri

Molti incontri importanti al primo turno [illegible] torneo di Wimbledon [illegible] giugno-3 luglio). Adriano Panatta (testa di serie n. [illegible] incontrerà lo statunitense [illegible] Dibbs; Tonino Zugarelli incontrerà [illegible] Borg (testa di serie n. 2). Altri incontri Vilas-Kodes, Fibak-J. Fillol, Gerulaitis-Gorman.

Basket: azzurri a Memphis

Proseguendo la serie di partite valide per la Coppa Intercontinentale di basket, l'Italia affronta a Memphis gli Stati Uniti.

Premiazione

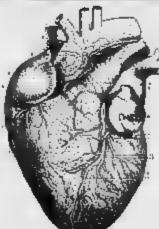
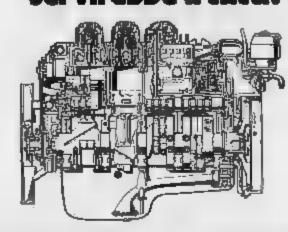
Il premio Ussi (Unione stampa sportiva italiana) 1976 per il baseball è stato assegnato a Giorgio Gandolfi de «La Stampa».

Tiro al piccione

Battendo l'ex campione del mondo, l'inglese Homer Clark, il diciassettenne spagnolo Luis Cebrera si è [illegible] campione europeo di tiro al piccione. L'Italia ha vinto la classifica a squadre.

Tris a Milano

Diciassette cavalli sono annunciati partenti nel Gran Premio dei guidatori, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro, valido come corsa tris della settimana. Ecco il campo: (L. 12 milioni, handicap a invito) 2060: Febrined, Stalag Oris, Mudone, Beatriz, Microboxer, Olimpiodoro, Villavanna, Armadillo; 2080: Liscone, Rossini di Isasolo, Bidio, Caldesi, Malest, Folle Lucotta, Apice; 2100: Sainless, Clest.

IVECO per i ricambi originali

Un cuore di ricambio garantito servirebbe a tutti.

Gli autocarri Fiat e OM lo possono avere in poche ore con 6 mesi di garanzia.

Il veicolo industriale è un mezzo di lavoro. Dopo aver percorso molti chilometri e aver raggiunto i livelli più alti di rendimento il "cuore" [illegible] veicolo [illegible] a dar segni di stanchezza: merita quindi per diritto di anzianità attente cure o radicali interventi meccanici.

La [illegible] Veicoli Industriali e l'OM hanno [illegible] tempo allestito [illegible] qualificata e capillare rete di assistenza in grado di risolvere [illegible] competenza ed efficienza i problemi dovuti all'uso degli automezzi.

L'organizzazione ricambi Fiat Veicoli Industriali e OM offre ora un nuovo servizio agli autotrasportatori, proprio per consentire ai veicoli di alto chilometraggio la sostituzione di motori [illegible] stanchi: [illegible] fermo macchina di poche [illegible] un motore nuovo di ricambio con garanzia [illegible], come per i veicoli [illegible].

Per questo da oggi, sostituire il "cuore" del vostro "Fiat" o "OM" non è soltanto un recupero di energie ma è un vero investimento che ne aumenta notevolmente il valore.

Per saperne di più [illegible] disponibili oltre 1.000 punti di assistenza Fiat Veicoli Industriali e OM distribuiti in tutt'Italia, siano Centri, Concessionarie o Officine autorizzate.

Atletica: Usa-Inghilterra-Italia lunedì e martedì allo Stadio Comunale

L'America giovane a Torino

Da New York una squadra senza superassi [illegible] omogenea e forte - Gli assi vogliono molti dollari: per [illegible] volta si deve respingere il loro ricatto - Forti gli azzurri

Dopo Formia, Firenze e Torino, la grande atletica fa il bis nella nostra città lunedì e martedì prossimi con l'incontro ufficiale fra le rappresentative degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'Italia. Nel quadro di una stagione dominata dagli appuntamenti della Coppa Europa (metà luglio ad Atene la semifinale che interessa gli azzurri, un mese dopo ad Helsinki la finale nella quale speriamo di esserci) e dalla prima Coppa del [illegible] in programma a Düsseldorf ai primi di settembre, la manifestazione torinese si inserisce come un avvenimento interlocutorio ma molto interessante. Due serate di gare, un'ora al giorno in diretta per tv, una rassegna completa per la squadra italiana che sostiene praticamente allo stadio comunale un test importantissimo in vista proprio di Atene, dove tutti dovranno produrre il massimo sforzo.

Sport individuale per eccellenza, visto che in gara ognuno è solo contro gli avversari, l'atletica leggera sa trovare a volte nello spirito [illegible] équipe la molla che consente grosse prestazioni. In quanto a spirito di squadra, la miglior performance l'atletica azzurra l'ha offerta anni fa a Sarajevo (grandi trascinatori Franco Arese e l'allora commissario tecnico Marcello Pagani, bruciatosi poi per sete di potere) proprio in una semifinale di Coppa Europa. A Torino si dovrà ritrovare questo spirito, puntando [illegible] Atene dove gli azzurri sosterranno una vera prova della verità.

Primo Nebiolo, presidente della Fidal, e Giampiero Boniperti come presidente del Centro Sportivo Fiat che sponsorizza ed appoggia la manifestazione (oltre a fornire il nerbo della squadra azzurra) hanno presentato ieri il «triangolare» torinese maschile e femminile. Inghilterra ed Italia manderanno in campo le migliori formazioni; gli Stati Uniti hanno annunciato una squadra giovane la cui composizione ha fatto, a torto, storcere il naso a chi si affida sempre ai grossi nomi per ragioni di cassetta e di bottega.

La selezione nordamericana, impostata sui giovani che hanno ottenuto i migliori piazzamenti nei recenti campionati dell'AAU, è invece addirittura più interessante di una formazione che comprendesse i soliti bigs. Williams, Stones, Riddick e soci ormai li conoscono tutti, i campioni che l'atletica Usa porta a Torino sono sempre in grado di vincere il «match» ed anticipano quella che potrebbe essere a grandi linee la formazione olimpica per Mosca '80. L'atletica del resto non è (e non deve) diventare come il [illegible]: al di là del campione riconosciuto, esiste la curiosità (non solo dei dirigenti) per il giovane che emerge.

Nonostante questa considerazione, l'annuncio della formazione Usa ha provocato un certo choc negli organizzatori torinesi che non hanno (a torto, crediamo) fiducia nella curiosità e nella competenza del pubblico. Ma lo choc più grande lo hanno avuto i promotori del «match» Germania Ovest-Stati Uniti in programma il 25-26 giugno a Gelsenkirchen (chissà come respireranno i fondrati nell'aria pesante della Ruhr), sapendo che la riunione sarà preceduta di pochi giorni dal «meeting» [illegible] inviti di Colonia [illegible] tutti i «big» statunitensi o quasi. È chiaro che si tratta solo di dollari: la federazione statunitense guidata da Ollan Cassel non è in grado di imporsi ai campioni, tanto più che vuole chiedere a tutti il massimo [illegible] per la Coppa del mondo. Adesso gli organizzatori di Gelsenkirchen [illegible] facendo pressioni su Primo Nebiolo affinché [illegible] fronte comune per convincere gli statunitensi ad inserire qualche «gra[illegible]» nella rappresentativa ufficiale. Ci auguriamo che la cosa non diventi una ossessione per i dirigenti torinesi: la squadra-giovane degli Usa basta per sollecitare notevole interesse.

Dopo Torino e Gelsenkirchen gli americani andranno a Soci per affrontare i sovietici. È un incontro al quale tengono moltissimo, tanto è vero che nelle gare più delicate (3 mila siepi, triplo, giavellotto e martello) hanno incluso gli elementi migliori in assoluto. E per lo stesso motivo la squadra femminile (che sarà anche a Torino) comprende le più forti; gli statunitensi non ci stanno a fare brutte figure.

La squadra italiana lunedì e martedì conterà su tutti i migliori. Mennea ha accettato, e questo ce sicura il presidente Nebiolo, a doppiare 200 e 400, lo stesso farà Zarcone sui 1500 e 5 mila con Fava [illegible] nei 10 chilometri. Interessante il rientro di Aldo Tomasini sui 3 mila siepi, grande campione perdutosi e (si spera) ritrovato in una delle gare più dure. Bottiglieri e Dorio e Simeoni leaders nelle gare femminili.

b. p.

Armando De Vincentiis, punta di forza [illegible] squadra azzurra

Le "grandi manovre" al Coni

Carraro-Nebiolo l'unica scelta

(b. p.) Con il presidente [illegible] Federcalcio Franco Carraro impegnato a dirimere le questioni inerenti al nuovo tipo di «mercato», a Roma sono in corso da tempo le grandi manovre per vedere come ricomporre il governo dello sport italiano dopo le dimissioni dello stesso Carraro dalla vicepresidenza del Coni. L'avvocato Onesti con la proverbiale abilità che gli va riconosciuta, tiene le fila di una vicenda che — a torto — può anche non interessare il grosso pubblico, ma in realtà rappresenta un momento molto importante nella storia dello sport italiano.

Dunque, dopo le dimissioni di Carraro il vertice del Coni è zoppo. A fianco del presidente Onesti, è rimasto solo il vicepresidente Croce (federazione vela), degnissima persona in quanto tale ma pressoché zero in fatto di rappresentatività, poiché si sa benissimo che lo sport italiano ha bisogno soprattutto di una rinnovata spinta di base che non può venire da uno sport come la vela, che se sta guadagnando meritatamente dei proseliti, non è certo ancora una disciplina di massa, e tanto meno una «cosa» scolastica.

In questi giorni, ben sapendo quale importanza abbia il calcio non solo per il concorso pronostici ma per il numero di persone che interessa, al Coni si sta cercando la strada giusta per far recedere Carraro dalle sue dimissioni, per far rientrare il football nel «governo» dello sport. Idea sacrosantamente giusta, che trova d'accordo tutti in quanto sembra logico che il football abbia la «scranno» che gli compete nella massima assise dello sport italiano.

Ma quello che stona, che inorridisce, è il seguito: attraverso i soliti amici, sia seduti [illegible] ai tavoli di redazione che in un capanno di caccia, il presidente del Coni fa sapere che in alternativa c'è un gruppo di nomi (per la vicepresidenza vacante) che comprende oltre a Primo Nebiolo (Federatletica), i signori D'Aloja (canottaggio), Tuccimei (medici sportivi), Gattai (sci) e niente popodimeno che Adriano Rodoni (ciclismo). Ed allora siamo al livello della pazzia pura. Lo sport italiano ha bisogno al vertice di gente che conosce la materia, al di là dell'interesse personale che ognuno può avere per il cosiddetto cadreghino.

Ed allora non ci sono dubbi di sorta. O si riprende Franco Carraro con un'azione il più possibile pulita, chiara, oppure la carica di vicepresidente deve andare a Primo Nebiolo. I cui meriti a favore dello sport di base (oltreché dell'atletica leggera) non hanno bisogno di illustrazioni. I nomi dei dirigenti dello sport italiano sono noti a tutti, ed egualmente le loro qualità. Il «mercato», se così lo vogliamo chiamare, dei dirigenti dello sport è persino più ristretto di quello (in corso) dei calciatori. Le posizioni sono chiare, gli sport che rappresentano hanno una classifica (importanza, numero di praticanti, valore come attività motoria di base, lavoro per i giovani) che non può essere discussa.

La «formazione» migliore, lo sanno tutti, avrebbe già dovuto vedere, dietro Onesti, Carraro e Nebiolo. Uno è rimasto fuori per i soliti giochi di corridoio, l'altro ha dato le dimissioni (a causa del «bidone» a Franchi). Allora, o rientra Carraro oppure sale Nebiolo dalla giunta alla vicepresidenza. La logica è una sola, tutto il resto fa parte di alchimie che nulla hanno a che vedere con la realtà della situazione sportiva italiana.

Impianti da 10 miliardi dalla Regione Piemonte

La Regione Piemonte, con l'assistenza tecnica del Coni, provvederà a interventi diretti e indiretti per la realizzazione d'impianti sportivi. Prende dunque il via il piano triennale con un finanziamento di 10 miliardi.

La decisione è scaturita da un incontro alla Regione. Vi hanno partecipato il presidente dell'Istituto di Credito sportivo, on. Nicolini, l'assessore regionale Michele Moretti, l'on. Catella, delegato regionale del Coni, ed il dr. Baroero, presidente del Comitato regionale del Coni.

Alla fine di luglio sarà stipulata la convenzione tra la Regione e l'Istituto di Credito sportivo. Regione e Coni proseguiranno intanto l'indagine sulle attrezzature esistenti, mentre durante l'anno verranno completate le opere in costruzione.

Un industriale-pilota ritrovato a 43 anni

Finotto: dopo il "Giro„ una vittoria a Le Mans

Oggi l'Autogiro risale al Nord (prove a Vallelunga e Mugello)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 14 giugno.

Se le formule promozionali costituiscono una palestra per i giovani, il Giro d'Italia, la cui terza tappa si è conclusa stasera nell'autodromo romano di Vallelunga si sta rivelando come la rivincita dei quarantenni. Scorrendo l'elenco degli equipaggi che occupano le prime posizioni della classifica si nota come sia massiccia la presenza di piloti e copiloti [illegible] quell'età, più o meno. Segno [illegible] per amare le corse, per aver voglia di farle a livello semidilettantistico o interamente tale, gli anni hanno un peso relativo. E la fatica pure.

Martino Finotto e Manfred Mohr, ad esempio, hanno 43 e 39 anni. Finotto, che sta guidando il Giro [illegible] la sua potente Porsche 935 Turbo, quando si parla di età tergiversa, e forse è il suo unico punto debole. Questa grande corsa a tappe attraverso l'Italia lo sta rivelando come pilota di notevoli possibilità anche se, ovviamente, il veneto non si monta la testa e non sogna traguardi impossibili.

«Ho [illegible] tardi e [illegible] — dice — perché prima ho dovuto pensare al lavoro. Ho cercato di farmi una posizione e, quando ci sono riuscito, gli anni verdi erano ormai passati. Ma mi difendo, non fumo, non bevo, mangio poco, faccio sport. Nessuno stravizio è l'unico modo per fare il pilota con un minimo di serietà. A Imola ieri, ho visto molta gente star male per il caldo. Io ho resistito benissimo».

Finotto è un industriale farmaceutico. È di Jesolo, ma vive a Treviglio dove la sua azienda, specializzata nel preparare prodotti chimici, ha una sessantina di dipendenti. «Il lavoro, ormai, va avanti da solo — aggiunge —, ma non si può certo trascurare. Vivo a mezzo servizio [illegible] la ditta e le corse».

I programmi sportivi di Finotto sono piuttosto intensi. Con la sua Porsche 935 Turbo (un «mostro» di 600 cavalli preparato a Stoccarda) partecipa a gare del campionato mondiale silhouettes, con una VMW si cimenta insieme con Carlo Facetti nell'europeo Turismo, in cui si trova al vertice. Poco prima di venire al Giro il veneto si è imposto a Brno, in Cecoslovacchia [illegible] ricorda più volentieri il secondo posto ottenuto a Daytona, negli Usa. «Con Carlo — racconta — avremmo [illegible] potuto vincere, ma nelle ultime ore di gara gli americani hanno cominciato a dare sportellate, e allora, abbiamo capito che era meglio accontentarsi».

Finotto è un ammiratore della Porsche 935 Turbo («Ha una meccanica eccezionale»), di Niki Lauda («Un collaudatore finissimo»), delle corse ragionate («Mai rischiare, si deve guidare anche con la testa»). Due anni fa si avvicinò alla formula uno, ma fu solo un sogno. «L'impegno — spiega — sarebbe stato eccessivo sotto tutti i punti di vista».

Un sogno che vorrebbe concretizzare, invece, è quello di vincere una «24 ore» di Le Mans. «Se vinco il Giro d'Italia — dice — il prossimo anno tento l'avventura in Francia». Al primo traguardo Finotto e Mohr, un tedesco che ha corso molto in formula tre e con le sport e che vive a Milano dove importa cerchi per ruote, sono ormai vicini. Temono una foratura, un guasto, [illegible] colpo di sfortuna. Il margine sui torinesi «Vittorio C.» e Piero Monticone, anch'essi bravissimi con la loro «935», è molto consistente. Oggi Mohr (cui Finotto aveva ceduto il volante) è arrivato terzo nella cronoscalata di Pieve S. Stefano, vinta da «Tambauto», si è imposto agevolmente nella gara di Magione ed è giunto secondo nella salita al Terminillo, alle spalle dello scatenato «Vittorio C.».

Domani il Giro torna verso Nord. Si va da Vallelunga a Viareggio con due prove in pista (Vallelunga e Mugello) e la «crono» di S. Giorgio. Tappa impegnativa, ma ormai i protagonisti corrono con il piede leggero.

Michele Fenu

CLASSIFICA GENERALE: 1) Finotto-Mohr (Porsche 935 Turbo) 3 ore 13'42"7; 2) «Vittorio C.»-Monticone (Porsche 935) a 3' 52"3; 3) Pietromarchi-Micheli (De Tomaso Pantera) a 6'23"7; 4) Bianco-«Tambauto» (Porsche Turbo) a 6'32"; 5) Calicati-Anzeloni (Porsche Carrera) a 11' 31"8; 6) Milano-Pazzo (Porsche 911) a 12'22"8; 7) Sonetto-Benetto (Porsche Carrera) a 16' 28"4; 8) Pittoni-Schoen (Porsche Carrera) a 17'12"8; 9) Regis-Ferotto (De Tomaso Pantera) a 17' 19"1; 10) Parego-Confortola (Alfa Romeo Alfetta) a 17'44"2.

Giacomelli in F. 1 [illegible] una March?

[Nostro servizio particolare]
Milano, 14 giugno.

(a. c.) Nel corso di una simpatica manifestazione, tenutasi presso il circolo della stampa di Milano, è stato presentato ufficialmente il «team» Scaini March-Bmw che con Bruno Giacomelli partecipa al campionato europeo di Formula 2.

Il giovane pilota bresciano, che anche in questa stagione si sta rivelando come una delle migliori promesse del nostro automobilismo, sarà certamente uno dei protagonisti del prossimo Gran Premio del Mugello, in programma domenica prossima sul circuito toscano e valevole quale settima prova per l'«Euro F. 2».

Nel corso dell'incontro, rispondendo alle domande dei giornalisti, Giacomelli ha anche confermato un suo probabile debutto, in uno dei prossimi Gran Premi, in Formula 1 al volante [illegible] nuova March.

Galindez e Kates mondiale a Roma

Roma, 14 giugno.

L'argentino Victor Galindez, campione mondiale dei mediomassimi (versione WBA) e lo sfidante americano Richie Kates, che si incontreranno sabato prossimo sul ring del Palasport dell'Eur, titolo in palio, sono stati presentati stamane ai giornalisti.

«È un panettone di Natale per i romani — ha commentato l'organizzatore Renzo Spagnoli per sottolineare la validità dell'insteso match afferrato al volo a New York dal [illegible] socio Rodolfo Sabbatini — i due pugili costituiscono una garanzia di spettacolo ad alto livello».

L'incontro avrebbe dovuto disputarsi a Johannesburg, ma una contestazione nei confronti dell'organizzatore ha consentito a Sabbatini di inserirsi nella vicenda riuscendo a dirottare a Roma il combattimento. I prezzi popolari e il prestigio dei protagonisti dovrebbero assicurare un grosso successo al ritorno del pugilato mondiale sul ring [illegible]

Il procuratore di Galindez, Tito Lectoure, ha ricordato il precedente match sostenuto dall'argentino contro lo stesso Kates il 22 maggio dello scorso anno, che fu classificato fra i più drammatici della storia pugilistica. Riuscì ad imporsi Galindez per k.o., ma proprio negli ultimi 15 secondi del durissimo match, dopo aver rischiato di perdere a causa di un grosso taglio [illegible] viso.

A distanza di tempo Kates ha giustificato il k.o. con la sicurezza di sentirsi ormai vicino alla vittoria.

[illegible] completamento della serata, gli organizzatori presenteranno anche Righetti, futuro avversario di Clay, contro un avversario americano e altri confronti in cui saranno impegnati gli argentini Gullotti e Pardo, Mingardi e Rocky Mattioli.

m. b.

Zurlo in Sardegna (e per tv) difende il titolo contro Bihin

Incomincia stasera la serie dei campionati di boxe «balneari», e, per la verità, incomincia piuttosto bene, sia per la sede scelta che per i protagonisti. Fort Village, presso Santa Margherita di Pula, ad una quarantina di chilometri da Cagliari, è uno dei villaggi turistici più noti della Sardegna, disposto a dare una mano al pugilato — con Beniamino Accorsi come intermediario — [illegible] cambio [illegible] un po' di pubblicità televisiva. Franco Zurlo il decano della nostra boxe (compirà 37 anni fra tre mesi) è già [illegible] vivamente apprezzato sui teleschermi in marzo quando seppe clamorosamente riconquistare il titolo europeo dei pesi gallo a spese del più giovane Salvatore Fabrizio.

In attesa di difendere la sua corona contro lo sfidante ufficiale designato dall'E.B.U., l'irlandese Paddy Maguire, Zurlo ha accettato di mettere in palio volontariamente il suo trofeo, stasera a Fort Village — in diretta [illegible] 21.40 sulla Rete 1 — contro un avversario non propriamente di comodo. Si tratta di Jacky Bihin, neo campione francese dei pesi gallo, arrivato a questo traguardo grazie ad una vittoria prima del limite contro l'ex campione europeo della categoria, Daniel Trioulaire. Il pugile transalpino è già stato visto una volta in Sardegna, contro Franco Udella, che lo sconfisse per k.o. tecnico alla settima ripresa: un precedente che non fa testo, sia per il valore di Udella che ha classe e [illegible] a livello mondiale, sia perché il limite di peso imposto a Bihin per incontrare il sardo aveva influito decisamente sul suo rendimento.

Franco Zurlo e Jacky Bihin [illegible] no giunti [illegible] Sardegna sullo stesso aereo, ma si sono ignorati durante il viaggio. «Mi conoscerà domani notte sul ring» ha detto il campione di Francia, secondo quanto precisa un dispaccio dell'«Ansa». Bihin è rimasto indifferente davanti al magnifico scenario di Fort Village, e si è limitato a dire: «Il posto è bello, ma io non sono venuto qui per fare il turista».

Una determinazione che assicura validità agonistica al confronto anche se, sulla carta, il pronostico favorisce chiaramente Zurlo, che ha dalla sua maggior classe, un bagaglio di esperienza ineguagliabile ed un fisico che, a dispetto dell'età, non sembra avere punti deboli. Il campionato d'Europa sarà diretto dal tedesco Drust. Il programma della manifestazione — che è ad inviti, con obbligo dell'abito da sera — comprende altri due incontri professionistici che portano alla ribalta pugili sardi: il peso welter Galletti contro il lombardo Bonizzoni e l'ex campione d'Europa dei leggeri Tonino Puddu opposto a Masala.

g. pig.

Reutemann prova la Ferrari

Maranello, 14 giugno.

Sono proseguite sulla pista di Fiorano le prove della Ferrari in vista del Gran Premio di Svezia, l'ottava prova del mondiale di Formula Uno in programma per domenica prossima sul circuito di Anderstorp. Carlos Reutemann ha provato per l'intera giornata differenti soluzioni delle sospensioni posteriori sulla 312/T2 allo scopo di risolvere i problemi che interessano le gomme del tipo «unificato».

Il pilota argentino ha girato sulla base di 1'13", nonostante il forte vento. L'intera squadra corse della Casa di Maranello si trasferirà in Svezia nella giornata di giovedì.

ECONOMICI

Acquisto alloggi

Vendita alloggi

(Continua)

Pochi risultati concreti della missione italiana

Il congresso del '78 deciderà gli scambi fra Cina ed Europa

(Dal nostro inviato speciale)
o, 14 giugno.

Nel 1978 la intende operare il proprio bilancio mico, e avere più intensi rapporti coi Paesi occidentali, l'Italia compresa. Prima d'impegnarsi deve però attendere il nuovo congresso partito, la stesura di un nuovo piano, e quindi le «grandi decisioni» che determineranno la quantità, la qualità, il metodo, della nuova apertura al mondo. Piano e congresso decideranno infatti l'«ideologia» degli scambi con l'estero: che tipo di debiti contrarre, che do finanziario seguire, in che misura si può salvare la vecchia linea dell'indipendenza totale con una linea più efficientista.

Contro questa realtà cinese si è fatalmente fermata la missione diplomatica a Pechino, guidata dal ministro degli Esteri Forlani, e terminata stasera dopo una nuova serie d'incontri e colloqui. Il viaggio è stato interessante come sondaggio di una situazione politica tormentata, e naturalmente ha prodotto che indicazioni di questo tipo. Delusione, quindi, per chi prevedeva risultati immediati e concreti. Ma anche viva attenzione da parte di chi attende dalla Cina qualche segnale chiaro sul suo futuro e sui suoi rapporti esterni.

La Cina ha confermato l'intenzione che, una volta decisa la ripresa, essa considera l'Europa unita partner privilegiato. In questa Europa comunitaria nella quale la e a ragione) crede di vedere un pro ostile all'egemonia Urss, vede l'Italia come Paese amico, col quale può collaborare soprattutto nel petrolchimica. In questo senso il ministro Huang Hua si è congedato stasera da Forlani definendo l'incontro «un successo» ma specificarne i termini concreti. Nessun annuncio di novità straordinarie è stato dato da parte L'invito di Forlani per un viaggio in Italia di Huang Hua (ripetuto due volte) è stato accettato né respinto. La delegazione Eni è partita per il Nord, verso i campi petroliferi di Taching, con un carniere solo pieno di «buone prospettive».

Si parla un prenegoziato per due impianti della Snam Progetti portato avanti, di una proposta non respinta di sviluppare il vecchio contratto per la vendita su licenze sul compressori dei seminari tecnologici misti italo-cinesi. Ma si tratta solo di prospettive alle quali i non hanno detto di no, senza d'altra parte formulare ancora impegni.

Nella situazione fluida, esplorativa, il congedo del ministro degli Esteri italiano è giustamente riduttivo rispetto alle sue speranze dei giorni precedenti. Nel congedo finale Forlani ha espresso «la profonda convinzione che esistono le premesse necessarie per uno sviluppo ulteriore dei nostri rapporti, sia sul piano bilaterale, sia nelle sedi multilaterali, in primo luogo nel quadro delle Nazioni Unite». Prima di partire per Shanghai e Canton il ministro poi precisato che «analoghe premesse esistono per l'intensificazione degli scambi nel settore economico, scientifico, tecnologico e dei mezzi d'informazione». punto di vista politico il ministro non ha potuto mettere agli atti che tre «convergenze»: auspicio che la soluzione delle vertenze internazionali (Cipro, Medio Oriente) sia negoziato, desiderio comune di , creazione di un nuovo ordi economico nel dialogo Nord-Sud. Ma nessuno che conoscesse la Cina s'è meravigliato del magro bilancio.

Infatti, è il sondaggio delle intenzioni cinesi che resta per tutti interessante, in questo momento di transizi dal vecchio regime al nuovo. Purtroppo è mancato l'incontro col presidente Kua Kuo-feng, annunciato da parte italiana da due giorni, forse con troppo ottimismo. E' mancata poi la «quantificazione» dell'apertura al do che il nuovo potere intende decidere col piano e col gresso, è già molto che sia stato emesso un segnale, e i cinesi abbiano confermato una continuità della loro politica estera accompagnata dall'intenzione un maggior dinamismo economico. Dopotutto si tratta di un segnale atteso da tempo, e che riceve conferma.

La visita è stata comunque suggellata da un incontro del ministro degli Esteri italiano col vicepresidente del governo Li Hsien-nien, che si considera oggi il numero tre del regime. Alto, secco, fermo, questo personaggio che per anni non è mai salito al vertice del Politburo, ma è rimasto dal 1954 in poi, ininterrottamente, vicepresidente accanto a Ciu En-lai, pare svolgere da qualche mese il lo di primo ministro «De Facto». Egli ha rintracciato le grandi linee della politica cinese. Ha confermato la continuità della politica in senso stretto, e l'intenzione di un maggior dinamismo nelle relazioni economiche. E' interessante registrare poi che ha parlato a lungo dell'Albania e della Jugoslavia, invitando l'Italia a incoraggiare ed appoggiare queste Paese, dove Tito «è l'ultimo dei grandi uomini del secolo». In è confermata l'impressione del giorni scorsi. La Cina vedrebbe volentieri l'Italia nell'area del allineati. L'Italia ripete la sua fedeltà al Patto Atlantico. Nel dialogo tra sordi procede il di sull'Europa e sulla «politica d'intenzioni» dei cinesi in campo economico bilaterale. Nessuno sottovaluta l'interesse che queste due cose hanno, per quanto il rischio che il dialogo diventi «rituale». Dopotutto un trattato commerciale Cina-Cee sembra alle porte, se sono vere le affermazioni cinesi di questi giorni.

Alberto Cavallari

"Vertice" dei comunisti occidentali a Bruxelles

Napolitano spiega ai pc europei che cos'è l'austerità per il pci

Bruxelles, 14 giugno.

Alti dirigenti di partiti comunisti di 18 paesi dell'Europa occidentale hanno concluso oggi, a Bruxelles, riunione di due giorni dedicata all'esame problemi politico-economici del continente. Sui risultati dei lavori, che sono svolti a porte chiuse, si saprà solo domani ad una conferenza stampa tenuta dagli organizzatori dell'incontro. Oggi, da fonti bene formate, è possibile ottenere soltanto alcune parti dell'intervento dell'on. Giorgio Napolitano, della direzione del pci.

Giorgio Napolitano

Napolitano, dopo aver sottolineato l'importanza di incontri come quello di Bruxelles, anche per la «possibilità di individuare i tratti comuni e le tendenze generali che presenta l'evoluzione economica e sociale dell'Europa capitalistica», ha detto: «Dobbiamo confrontarci con posizioni che vengono da altri settori della sinistra e del movimento operaio».

«Quello che il pci in sostanza propone, ha aggiunto Napolitano, «è una politica di allargamento e di rinnovamento della base produttiva e occupazionale. Ci opponiamo invece a una politica di restrizione indiscriminata, a una politica recessiva, che aggraverebbe tutte le debolezze e le contraddizioni dell'economia italiana e renderebbe drammatico il problema della disoccupazione».

«Anche nel campo della spesa pubblica occorre, secondo il dirigente comunista, una politica selettiva e non «ciecamente restrittiva». E' questa la questione — ha aggiunto — «che abbiamo posto al centro anche delle trattative in corso in Italia tra i partiti democratici in vista di un'intesa programmatica di governo. Per combattere insieme recessione e inflazione, è necessario spostare le risorse dai consumi agli investimenti, dai consumi individuali ai sociali, incidere sui redditi dei ceti medi e alti, rallentare la crescita per la sicurezza sociale (che è passata dal 14 per cento sul prodotto nazionale lordo del 1969 al per cento nel 1975), stabilire un giusto rapporto tra aumento dei salari e sviluppo degli investimenti, condurre una vera e propria guerra allo spreco, parassitismo, alle distorsioni provocate sviluppo monopolistico e dalla politica economica seguita passato. «E' questa — detto — la nostra concezione dell'austerità». *(Ansa)*

Turchia: incarico a Bulent Ecevit

Ankara, 14 giugno.

presidente turco Fahi Koruturk ha incaricato oggi Bulent Ecevit, leader partito popolare repubblicano e vincitore delle recenti elezioni generali, formare il nuovo governo.

Ecevit ha dichiarato che non tenterà di dar vita a una coalizione, perché convinto poter ottenere fiducia del Parlamento «con l'appoggio alcuni deputati», oltre a quelli partito I popolari repubblicani controllano 213 seggi nel nuovo Parlamento turco. *(Ansa)*

Da oggi 35 Paesi discutono "sicurezza e cooperazione in Europa,,

Belgrado (secondo l'America di Carter) non sarà una conferenza di "routine,,

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 14 giugno.

Dalla Finlandia Hall, esemplare modello della funzionale architettura finlandese, Sava Center, moderno monumento alla grandeur balcanica costato miliardi lire lo spettacolo diplomatico della «Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa» si rinnova da domani a Belgrado, meno anni dopo la solenne conclusione primo ciclo a Helsinki. Rappresentanti di Paesi, i delegati di S. Marino accanto a quelli dell'Unione Sovietica, il Liechtenstein al medesimo tavolo degli Stati Uniti, tutti formalmente con gli stessi diritti e gli stessi poteri per la regola del «consenso», secondo la quale nessuna decisione può essere presa se vi si oppone anche un solo Paese, quali ne siano le dimensioni e la potenza: l'aspetto normativo, la «Csce» è davvero il simbolo una distensione democratica tra gli Stati d'Europa.

Il copione della riunione di Belgrado (che durerà circa mesi, divisa in due fasi) sarà probabilmente stesso che ispirò l'annosa preparazione dell'incontro di Helsinki. I sovietici e i Paesi dell'Europa orientale cercheranno di dare maggior importanza ai temi e cooperazione economica, primo e secondo «cesto» secondo il gergo della Conferenza: immutabilità delle frontiere, riduzione della minaccia militare, rinuncia all'uso della forza; collaborazione nel campo dell'energia, dell'ambiente, dei trasporti. Gli occidentali, invece, tenderanno a privilegiare le questioni del cosiddetto cesto»: i contatti umani, circolazione di idee, la riunificazione delle famiglie, liberalizzazione del diritto di emigrare, il miglioramento del lavoro dei giornalisti e la diffusione extra-territoriale dei mezzi d'informazione.

Ma questo copione po' logoro, che rischiava di essere recitato senza entusiasmo qui a Belgrado da attori poco convinti sua utilità pratica, è stato vivificato negli ultimi mesi dalla comparsa scena di attori freschi e imprevisti: la nuova amministrazione americana e i gruppi organizzati di «dissidenti» sorti un po' dovunque nell'Europa orientale proprio sull'onda degli impegni contenuti nell'Atto finale dell'incontro Helsinki.

A differenza del governo Nixon-Ford-Kissinger, l'Amministrazione Carter non considera la Conferenza europea un'operazione di mera routine diplomatica, un figlio indesiderato del rapporto bipolare con l'Urss. Carter (il quale, ancora due giorni fa, ha ripetuto che la «preoccupazione il rispetto dei diritti degli individui nel mondo» directrice dominante della politica estera americana) vede, anzi, nella «Csce» foro ideale per portare avanti difesa dei diritti civili nei paesi dell'Europa orientale. L'apparato messo in moto da Carter per la riunione di Belgrado è imponente oltre ad una delegazione diplomatica ad alto livello, comprende una commissione del Con con bilancio di mila dollari. In un rapporto di 91 pagine al Con Carter ha apertamente accusato l'Unione Sovietica di schivare gli impegni assunti a Helsinki sui diritti civili, e il Segretario di Stato Vance ha detto che, a Belgrado, bisognerà trovare il modo di «realizzare pienamente tutti gli impegni presi a Helsinki perché più libero afflusso di uomini e di idee è importante per la sicurezza e la cooperazione, tanto quanto, ad esempio, la notificazione delle militari».

L'azione Carter si è saldata, nei mesi precedenti la riunione di Belgrado, con l'attività «dissidenti» nell'Europa orientale, i quali hanno trovato negli accordi Helsinki la legittimazione per le loro richieste maggiori diritti civili. Per costoro l'Atto finale, firmato nella capitale finlandese, è stato almeno sotto un aspetto; perché ha creato un'enorme pubblicità attorno ai dissenzienti stessi ed ha, in certo senso, autorizzato i governi occidentali a chiedere conto a quelli orientali del trattamento riservato a chi non accetta il monolitismo ufficiale.

fronte a questi fattori, i sovietici hanno reagito con un'incertezza di atteggiamenti che rivela imbarazzo. un lato, l'Urss sta tentando di minimizzare l'importanza dell'incontro di Belgrado, almeno della sua prima fase. Dall'altro lato, fronte alle pressioni di Carter a agli appelli dissenzienti, il Cremlino è costretto a contrattaccare. Vi sono state, nei giorni scorsi, critiche dirette ed anche pesanti al Presidente americano dalla stampa vietica. E, come traspare dai giornali dell'Est, i paesi socialisti si preparano a ribattere alle accuse occidentali denunciando tutta serie di violazioni dei diritti civili in Occidente: dalle discriminazioni razziali negli Stati Uniti al Berufsverbot nella Repubblica Federale; disoccupazione così a Ovest agli eccessi dei militari inglesi in Irlanda.

Il ruolo che i Paesi europei occidentali e non allineati (specie Jugoslavia, ospite della Conferenza) si apprestano a giocare è quello di mediatori tra l'impegno americano in difesa dei diritti civili e la rigidità Stati socialisti su questi temi. Alcuni governi europei, il tedesco e il francese in particolare, non condividono la politica di Carter sui diritti civili e ritengono che lo spirito missionario del nuovo presidente americano possa danneggiare irreparabilmente la distensione e nuocere alla stessa causa dei «dissidenti» nei paesi dell'Est, provocando una reazione eguale e contraria nei governanti orientali. D'altra parte, alcuni paesi propongono anche di sviluppare a Belgrado temi (come il Mediterraneo e distensione militare, cioè la riduzione delle forze armate in Europa), che a Helsinki furono trattati solo superficialmente.

In questa varietà posizioni e di contrappunti, l'incontro di Belgrado si presenta, sin dall'inizio, molto complesso e potenzialmente polemico. Teoricamente, la fase iniziale — che comincia domattina e dovrebbe durare non più di cinque settimane — non dovrebbe troppo controversa: i suoi compiti sono già fissati nell'Atto finale di Helsinki, là dove si dice che la riunione preparatoria «fisserà la data, la durata, l'ordine del giorno e altre modalità» della Conferenza vera e propria, che dovrebbe iniziarsi il 3 ottobre.

Ma già un accordo sull'agenda dei lavori per ottobre — comportando una scelta su e nto certi temi dovranno essere trattati — diventa un fatto politico, prima che tecnico. D'altra parte molte fonti attribuiscono oggi sia agli americani che ai sovietici volontà di definire, questa prima fase, la «concezione politica» della Conferenza di ottobre. Perciò, non si può escludere che sin da domani, dopo il formale discorso di saluto ministro degli Esteri jugoslavo Minic, vi sia battaglia grossa al Sava Center.

Paolo Garimberti

Fermato dal "Kgb" un giornalista del "Los Angeles Times"

I giornali sovietici attaccano le tesi di Carter sui "diritti,,

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 giugno.

La grande stampa sovietica, Pravda e Izvestia, hanno attaccato gli Stati Uniti e Jimmy Carter quattro volte in quest'ultima settimana. «Pretendono strappare accordi vantaggiosi soltanto la loro parte, disposti anche ad avvelenare le relazioni internazionali e la distensione», l'argomento ricorrente. La polizia politica, il Kgb, indagando su uno che è stato sorpreso mentre consegnava un testo riservato parapsicologia ad un giornalista americano. Il fisico e premio per la pace, Andrei Sacharov, ha detto questo pomeriggio durante una conferenza stampa che l'Unione Sovietica è decisa a rispettare i «diritti umani» con la nuova Costituzione. «Se vuol farci credere qualcosa di diverso, lo provi con i fatti», ha affermato. Ma indirettamente ha già avuto la risposta: «Devono essere sviluppate le intese di Helsinki, non i dissensi», ha dichiarato Breznev.

il politico di Mosca alla vigilia dell'apertura della conferenza di Belgrado. Youli Vorontsov, che vi partecipa rappresentante dell'Unione Sovietica, ha tentato spiegarlo. «Non è un segreto per nessuno e certi fatti accaduti dimostrano che determinate forze vanno a Belgrado con l'obiettivo di ignorare lo spirito e la lettera dell'atto finale di Helsinki. Non è possibile passare sotto silenzio la propagandistica scatenata da alcuni Paesi occidentali, al fine trasformare Belgrado in tribunale d'accusa certi Paesi contro certi altri». Secondo Vorontsov questi tentativi sono diretti a pregiudicare la distensione e quindi la «L'Urss si opporrà», ha ribadito.

Il compimento degli impegni assunti l'anno passato in Finlandia, a parere sovietici, dev'essere verificato in un clima di mutua fiducia. Altrimenti non è possibile. E questa motivazione, hanno replicato alla protesta consegnata alle autorità diplomatiche dall'ambasciata statunitense a Mosca a proposito del giornalista coinvolto in una inchiesta per violazione di segreto statale. tratta corrispondente del quotidiano Los Angeles Times Robert Toth. Sabato egli è stato fermato e interrogato durante tre da ufficiali dei servizi di sicu subito dopo che aveva ricevuto uno studio su alcuni esperimenti di parapsicologia da uno specialista sovietico, il prof. Valerij Petiukhov.

Stamane, malgrado la formale protesta diplomatica del Dipartimento di Stato americano, il corrispondente statunitense è stato nuovamente interrogato per oltre quattro ore. Gli è stato predi che il magistrato non ha chiesto la sua incriminazione, ma che deve prestare la testimonianza fino alla conclusione dell'inchiesta. Pertanto ha l'obbligo di restare a Mosca e per tale ragione gli è temporaneamente ritirato il necessario visto di uscita dal Paese.

l. z.

Il "Dash,, ha rotto le trattative col premier designato

Israele: sfuma la coalizione con Yadin Begin insiste fra crescenti polemiche

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 14 giugno.

Il consiglio nazionale del Movimento democratico per il cambiamento (Dash) ha deciso a stragrande maggioranza di rompere le trattative con il del Premier incaricato Begin ritenendo possibile, nelle circostanze attuali, entrare in governo di coalizione. Il partito si è stretto compatto intorno ai suoi capi Yadin, Rubinstein, Zorea e Amit, che pure rappresentano correnti diverse, i quali hanno illustrato gli sforzi compiuti negli ultimi giorni ricerca di un compromesso con il partito Begin. Pur dichiarando che «i negoziati potranno ripresi e presenteranno nuove condizioni», gli esponenti del movimento hanno sottolineato l'intransigenza del Likud nelle questioni politiche e a proposito degli insediamenti in Cisgiordania, e hanno lamentato di essere stati esclusi da qualsiasi influenza negli affari Stato in quanto Begin ha ceduto alle esigenze dei partiti religiosi oltranzisti mettendo il Dash davanti a un fatto compiuto e offerto a quest'ultimo soltanto portafogli tecnici. Il prof. Amnon Rubinstein ha notato conclusione che «in queste circostanze un governo del Likud potrà durare a lungo».

Per quanto nelle ultime ore decisione Dash fosse prevista, essa ha costituito una sorpresa ciò che riguarda la quasi unanimità dei voti del consiglio nazionale (97 contro 2 e un'astensione) e per la tono, in contrasto duttilità mostrata corso delle trattative.

La prima reazione del Fronte del lavoro (Maarach) di Peres è stata di soddisfazione e parla di «logico epilogo dei negoziati», ma è assai più cauta, da parte dello Peres, quanto riguarda la possibilità di stituire fin d'ora un fronte opposizione. L'atteggiamento delle varie correnti del Likud imbarazzato; specie parte liberali che non nascondono il rammarico il crollo di un'intesa da cui sarebbe stata ridotta l'influenza dei partiti religiosi. Il dottor Burg, presentante Mafdal, si è limitato a dire che pensa anche la soluzione ideale sarebbe stato un governo di unione nazionale.

Menahem Begin si è astenuto dal fare dichiarazioni. Ieri — quando si profilava la rottura — aveva detto: «Penso, Churchill, che in una democrazia la maggioranza di uno sia sufficiente». Egli ha tuttavia motivi di preoccupazi anche in seno al suo partito, per la distribuzione dei portafogli e dei sottosegretariati. Dopo fatto rientrare in ribellione Dulzin, a cui era stato promesso il dicastero degli Esteri e che aveva dichiarato aspirare invece alla presidenza dell'organizzazione sionistica mondiale (a cui ora si nuovamente interessato), deve cercare mettere d'accordo i diversi concorrenti ai posti parlamentari del suo partito (e, in particolare, evitare lotta aperta tra Shostak e Seidel per il ministero dell'Industria e Commercio) e placare gli animi circa i nuovi incarichi.

Ma l'ultima polemica è nata dalla decisione di Begin nominare sottosegretario all'Educazione Geulia Cohen, la «pasionaria», una donna che nella clandestinità era stata la voce radiofonica dell'Irgun e, negli ultimi anni, la più fervida sostenitrice della frangia oltranzista «Gush Emunim». Questa nomina annunciata ieri sera consultare il ministro designato per l'Educazione Hammer, ha suscitato vivaci risentimenti.

Hammer ha dichiarato non accettarla e che, se deve nominato sottosegretario, spetta a lui la nomina, aggiungendo che egli e il Mafdal (nazionalreligiosi) non ammettono di posti davanti al fatto compiuto.

Giorgio Romano

Il gen. Jeanmaire al processo ammette di avere spiato

Losanna, 14 giugno.

generale Jean-Louis Jeanmaire, processato a Losanna per spionaggio, ammesso nella prima seduta svoltasi oggi a porte chiuse re consegnato documenti segreti a diplomatici sovietici. L'ufficiale ha detto avere trasmesso a un addetto militare sovietico, di stanza a 1950 al , documenti di interesse vario.

Secondo il portavoce Jeanmaire ha detto che si è trattato della gaffe della sua vita, di incidente, e che ora non si è ripreso da quell'errore. Sulle prime non si rese conto di quel che stava facendo. *(Ansa)*

La legge Barre discussa all'Assemblea Nazionale

Parigi decide per il voto europeo

Parigi, 14 giugno.

Il Consiglio dei ministri, convocato straordinariamente oggi dal Capo Stato, acconsentito a che il governo impegni la sua responsabilità davanti all'Assemblea Nazionale sul progetto di legge per l'elezione a suffragio universale del futuro Parlamento della Comunità pea, accorgimenti di procedura verranno utilizzati per differire il dibattito e il los. questa formula, il comunicato del Consiglio ministri allude mozione di aggiornamento che il gollista Chirac ha preannunciato su questo discusso disegno di legge.

Il dibattito parlamentare, iniziatosi nel pomeriggio, dovrebbe quindi secondo rigida regia: davanti alla mozione gollista di rinvio, il primo ministro Barre domani impegnerà la responsabilità del governo. E in base al paragrafo dell'art. 49 della costituzione golliana, il disegno di legge sarà automaticamente adottato, senza to da parte dell'Assemblea, purché eventuale mozione di censura al governo non venga presentata e approvata a maggioranza. E questo potrà verificarsi perché i gollisti hanno dichiarato che la loro opposizione non sfocerà richiesta di censura all'operato governo.

Oggi pomeriggio anche i gruppi parlamentari socialista e comunista hanno noto che presenteranno una mozione di sfiducia «per non coprire le querelles maggioranza». Questo accorgimento costituzionale, sfruttato soltanto una dozzina di volte '58, permetterà, salvo colpi scena, raggiungere il risultato voluto: approvazione della legge (che dovrà andare al Senato) e pericolo scongiurato di una crisi di governo. Non mascherata invece la frattura fra le formazioni della maggioranza e fra i suoi esponenti: a favore Giscard d'Estaing e Barre, con repubblicani e centristi, contro Chirac e i gollisti.

Il presidente della Repubblica e il governo hanno sostenuto oggi che «si questione d'interesse nazionale legata alla ratifica d'un accordo europeo, i cui principi sono stati dibattuti pubblicamente nel dicembre '74 e che è stata negoziata per tre anni con i partners europei e approvata all'unanimità nel luglio del '75 dal governo di allora», sarebbe stato auspicabile un dibattito parlamentare concluso da un voto le. Il rischio sarebbe stato forse troppo grosso per il governo, e comunque la votazione avrebbe causato un rimescolamento carte che in definitiva avrebbe fatto piacere a nessuno. La maggioranza avrebbe in evidenza divisioni, le lotte intestine; lo gruppo neo-gollista si sarebbe spaccato.

La stessa opposizione, alla vigilia del congresso socialista Nantes e mentre procedono non senza fatica le trattative per trovare accordo sull'attualizzazione programma comune, si sarebbe trovata in imbarazzo: favorevoli in larga parte i socialisti, desiderosi di «garanzie supplementari» per salvaguardare i poteri nazionali, i comunisti, malgrado la loro «svirata» in senso europeista sulla pci.

Il ricorso a questo accorgimento costituzionale dovrebbe scongiurare perciò rischi reali, ma consente egualmente vibrate esercitazioni retoriche in una sorta di «commedia equivoci». Così ministro degli Esteri De Guiringaud ha sostenuto che «il disegno legge s'inserisce nella continuità della politica europea della Francia», che il governo intende precipitare il Paese in un'avventura, che il progetto esclude esplicitamente all'art. 2 la validità di eventuali estensioni dei poteri della futura comunitaria.

p. pat.

La rappresentanza di Belgrado all'Onu attaccata da croati

New York, 14 giugno.

Tre terroristi croati hanno fatto irruzione oggi missione jugoslava all'Onu — che si trova nella Quinta Strada — ferendo una guardia e prendendo degli ostaggi. La sparatoria è avvenuta nell'atrio dell'edificio. Il ferito è in condizioni gravi.

ha precisato che il commando, dopo aver fatto fuoco contro la guardia che ha cercato fermarli, si sono rifugiati al quarto piano del palazzo — l'ultimo — con un ostaggio, lassù hanno buttato in strada dei volantini che chiedono libertà per Croazia.

L'edificio è stato circon da squadre speciali della polizia.

Dopo aver tenuto prigioniero per quasi due l'ostaggio, una donna, i terroristi si sono arresi. *(Agi-Ap)*

---

dott. ing. Andrea Nicoli

— Pieve Ligure, 13 giugno 1977

ingegner Andrea Nicoli

ingegner Andrea Nicoli

— Torino, 14 giugno 1977

dott. ing. Andrea Nicoli

— Pieve Ligure, 14 giugno 1977.

Circondato dall'affetto dei suoi cari cristianamente è mancato

Pasquale Bertolino

— Torino, 13 giugno 1977

Cristianamente è mancato

Pompeo Pietro Pellissetti

— Torino, 13 giugno 1977

cav. Giuseppe Tesio

— Torino, 13 giugno 1977.

Cristianamente è mancato

Pietro Carlo Demarie

— Torino, 14 giugno 1977.

Pietro Carlo Demarie

Pietro Carlo Demarie

— Torino, 14 giugno 1977.

Rag. Marco Visconti

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 13 giugno 1977

Cristianamente è mancata

Francesca Biesta vedova Quattrocolo

— Ivrea, 14 giugno 1977.

Improvvisamente è mancata

Giulia Tallone

anni 29

— Torino, 13 giugno 1977

Benedetto Maffiotto

— Torino, 14 giugno 1977.

Cristianamente è mancato

Pietro Quaglia

— Torino, 13 giugno 1977.

È mancata ai suoi cari

Alda Suppo ved. Masera

— Torino, 14 giugno 1977

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Papa

— Torino, 14 giugno 1977.

Piero Papa

— Torino, 14 giugno 1977

fr. Maurizio Mario Isacco O. P.

di anni 55

— Genova Cornigliano, 14-6-1977

Improvvisamente è mancato

Bartolomeo Zavattero

artigiano falegname

— Nichelino, 14 giugno 1977

Elisa Muzzani Marco

— Ivrea, 13 giugno 1977

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Nembri (Pepino)

— Torino, 13 giugno 1977

Maria Eugenia Orotelli vedova Massaglia

— Torino, 13 giugno 1977

È mancata

Paola Cerrutti vedova Prandelli

— Torino, 14 giugno 1977.

È mancata ai suoi cari

Concetta Mattia nata Piccolomo

— Torino, 13 giugno 1977.

Marinella Arnaud

di anni 17

— Torino, 13 giugno 1977.

Attilio Valtorta

— Torino, 14 giugno 1977

Cristianamente è mancata

Maria Sardo ved. Pescini

— Torino, 14 giugno 1977

Angiolina Rebaudengo vedova Pianta

— Torino, 14 giugno 1977.

Teresa Bricco vedova Ron

— Torino, 14 giugno 1977

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Cellerino

— Torino, 14 giugno 1977

ANNIVERSARI

1974 15 giugno 1977

Angela Maria Maccotta Ceccarelli

1975 AVVOCATO 1977

Michelangelo Bersanino

1963 1977

Enrica Lanfranco

— Torino, 15 giugno 1977.

1975 1977

Grosso Ernesto

I suoi cari lo ricordano con tanto affetto.

Scioperi della categoria a Biella

Tessili: duro contratto con l'ombra della crisi

Il punto di contrasto è il "turn over" (ricambio della manodopera) - Nel '76 c'è stata una ripresa - Adesso però non va bene

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 14 giugno.

Ancora uno sciopero dei trentacinquemila dipendenti delle industrie tessili biellesi. E' il terzo in un mese: altre astensioni dal lavoro sono previste nei prossimi giorni. Motivo dell'agitazione è il nuovo contratto integrativo della categoria. Sindacati ed Unione industriale sono in contrasto sulla parte «politica» del contratto; la possibilità di raggiungere un accordo appare ancora lontana. Le trattative, iniziate nella seconda metà di aprile, si sono bruscamente interrotte l'11 maggio scorso, proprio mentre si discuteva il primo punto della piattaforma rivendicativa, quello riguardante il «turn over» (ricambio della manodopera). La divergenza, allo stato attuale, appare insanabile: sindacati ed industriali si trovano su posizioni decisamente contrarie.

Che cosa chiedono i lavoratori tessili? Il punto principale è la riapertura generalizzata del «turn over» a partire dagli attuali livelli esistenti nelle aziende, nei settori, negli stabilimenti, tenendo conto della composizione della manodopera impiegata e privilegiando l'occupazione delle donne e dei giovani. In altre parole, i sindacati rivendicano il ripristino del costante rimpiazzo dei dipendenti, che per qualsiasi motivo (escluso il licenziamento) lasciano l'azienda, con un uguale numero di nuove assunzioni.

Che cosa ribattono gli industriali? «Così com'è concepito dai sindacati il "turn over" non ha alcun significato — afferma Paolo Botto, della delegazione che tratta con i sindacati — non sarebbe più possibile gestire un'azienda». Nessuna possibilità, dunque, di scendere ad un compromesso, ma un netto rifiuto.

Più accomodante, il sindacalista Franco Novaretti, appena rientrato dal sesto congresso della Uilta, dov'è stato rieletto segretario generale nazionale della federazione. «A Biella, per ora, non c'è disoccupazione, c'è anche richiesta di manodopera qualificata che non si trova. Il problema del "turn over", dunque, non è immediato, ma è certo che si tratta di una questione che non può essere rinviata o addirittura accantonata».

La piattaforma rivendicativa contiene altre richieste: la comunicazione mensile ai consigli di fabbrica, ai rappresentanti aziendali o alle organizzazioni sindacali territoriali della composizione degli organici, dell'andamento del «turn over» e delle assunzioni; la verifica dell'andamento occupazionale attraverso l'individuazione e l'assunzione dei nuovi posti di lavoro. Inoltre i lavoratori esigono essere costantemente informati su ogni modifica dei processi produttivi.

Per il rappresentante dell'Unione industriale si tratta di una piattaforma politica che rende oltremodo difficile la trattativa e la possibilità di arrivare ad un accordo. «Tutti noi siamo consci che i problemi ci sono — aggiunge Botto — ma vanno discussi e risolti nei limiti di nostra competenza. Qui, invece, si vorrebbe che Biella definisse situazioni politiche nazionali». Per il segretario della Uilta, Novaretti, il grosso problema resta quello del contratto integrativo, «che verrà sicuramente risolto, sconfinando tutti verso quelle la tradizionale, ma a scapito della grave delle prospettive future del settore».

Gli stessi industriali ammettono di aver avuto una forte ripresa nel 1976 ma, come spiega Novaretti, «si è trattato di una falsa ripresa, di una ripresa "drogata" dai cambi favorevoli, che hanno invogliato i compratori esteri ad acquistare sul nostro mercato e dalla necessità di rifornire i magazzini vuoti dopo la crisi del 1974». «Purtroppo — aggiunge il sindacalista — si avvertono già i sintomi di una nuova fase depressiva per la seconda metà di quest'anno». Due le cause: la costante flessione delle vendite sul mercato interno, conseguenza della crisi economica, e l'aumento delle importazioni, «ad un ritmo di molto superiore alla crescita delle esportazioni. Nel 1976 si è avuto un aumento di quasi il 78 per cento, contro il 40 per cento delle esportazioni; mentre nei primi due mesi di quest'anno l'incremento delle importazioni ha raggiunto il 23 per cento e quello delle esportazioni solo il 24 per cento».

Causa prima di questo incontrollato aumento delle importazioni è la concorrenza esercitata dai paesi in via di sviluppo e da quelli ad economia di Stato. Specialmente i primi «per il basso costo del lavoro stanno determinando un'invasione massiccia dei mercati — spiega Novaretti — ma questo è un problema di politica internazionale che va affrontato ad un altro livello. L'accordo multifibre, uno dei mezzi col quale si è attuata la divisione del lavoro a livello mondiale per favorire l'industrializzazione dei paesi emergenti, ha previsto per la Cee un tasso d'importazione di prodotti tessili del 6 per cento annuo. Considerando che in Europa i consumi tessili aumentano del 2,5 per cento all'anno, è abbastanza facile concludere che tra 7-8 anni il fabbisogno di tessili della Comunità sarà coperto per il 55-65 per cento dalle importazioni». Questo, secondo il sindacalista, è il grave pericolo che minaccia il settore.

«Naturalmente l'occupazione ne risente prima — aggiunge Novaretti: — cent'anni fa, nel Biellese, avevamo cinquantamila lavoratori tessili, ora siamo soltanto trentamila. Nell'industria manifatturiera italiana, il settore tessile, con i suoi ottocentomila addetti occupa il primo posto. Ma nel 1975 sono stati perduti oltre cinquantamila posti di lavoro; quasi quindicimila nel 1976. Nei primi mesi di quest'anno si è registrato un ulteriore calo del 4,2 per cento». Responsabile di questa diminuzione dell'occupazione è anche il padronato «che punta non ad una espansione produttiva attraverso gli investimenti, ma a recupero di produzione attraverso l'intensificarsi dei ritmi di lavoro, alla richiesta abnorme di straordinario, al frazionamento incontrollato delle attività industriali, al ricorso massiccio al lavoro nero ed al lavoro precario. Soltanto nel Biellese — afferma il sindacalista — sono almeno sei o settemila i lavoratori "casalinghi". Da soli, potrebbero dar vita ad una delle più grosse industrie del settore».

f. f.

Mille della Cogne si autodenunciano

Aosta, 14 giugno.

(g. g.) Sono oltre un migliaio i lavoratori della Cogne che hanno sottoscritto l'autodenuncia per i blocchi stradali del 25 marzo e 6 aprile scorsi. L'iniziativa di procedere con un'autodenuncia era stata presa dalle organizzazioni sindacali in segno di solidarietà con gli otto operai della Cogne che erano stati denunciati in seguito alle manifestazioni al traforo del Monte Bianco e all'autoporto regionale. Nei prossimi giorni le denunce verranno inoltrate all'autorità giudiziaria.

E' monsignor Caprio

Sostituisce Benelli il nunzio espulso da Mao nel 1951

Città del Vaticano, 14 giu.

Giuseppe Caprio, 63 anni, nativo di Lapio, presso Avellino, è il successore di Giovanni Benelli (che va a Firenze come cardinale arcivescovo) nella carica di sostituto della segreteria di Stato di Paolo VI (in qualche modo equivalente all'ufficio di ministro degli Interni nei governi civili). Arcivescovo titolare di Apollonia, e dal 1969 segretario dell'amministrazione del patrimonio della sede apostolica, monsignor Caprio viene definito dagli osservatori un «benelliano», perché stretto da grande amicizia con il nuovo arcivescovo di Firenze, o un «montiniano», che è la stessa cosa.

Affilato nel volto, giovanile di aspetto con i suoi capelli ancora neri, sarà un Benelli nuova maniera, ma con poteri meno ampi. Le malelingue di curia dicono oggi che dal cambiamento ai vertici della direzione della Chiesa ne guadagnerà certamente il segretario di Stato, cardinale Jean Villot, francese, che privato della presenza super-energetica di monsignor Benelli, potrà probabilmente avere d'ora in poi più larga sfera decisionale. Monsignor Caprio peraltro viene dipinto anche lui come «efficiente» (monsignor Benelli era «Sua efficienza» per antonomasia), cordiale, provvisto di un certo senso dell'humor, ma fermo e deciso.

Di lui, fino ad oggi confinato in un ufficio amministrativo, si sa poco. Non si era mai messo in vista e per questo la sua assunzione al posto di sostituto della segreteria di Stato è stata subito salutata da un bello spirito come quella di «un anonimo di curia». Ma Caprio, chiamato al difficile compito mentre il pontificato montiniano si trova ad affrontare problemi estremamente spinosi soprattutto in Italia, ha un passato diplomatico, in massima parte svoltosi in Paesi dell'Asia, che non si può sottovalutare.

Nel 1947 fu inviato nella nunziatura apostolica di Nanchino, alle dipendenze del nunzio monsignor Riberi, e con lui visse l'avvento del maoismo nel 1949 e la dura fase della espulsione della rappresentanza papale dalla Cina comunista. Riberi ed i suoi due segretari, Unden e Caprio, nel giugno 1951 vennero imprigionati nella sede della nunziatura a Nanchino, e questa isolata da ogni comunicazione esterna, anche postale e telegrafica, e messa sotto la sorveglianza di due guardie armate. Poi sulla mezzanotte del 4 settembre fu a loro notificato l'ordine di espulsione immediata, sotto l'accusa di «spionaggio ed incitamento alla ribellione». Perquisiti ripetutamente, Riberi, Caprio e Unden alle 2,30 del mattino successivo, 5 settembre, presero la strada di Sciangai e poi di Hong Kong.

Le successive tappe della vita diplomatica di Caprio furono alla nunziatura apostolica di Bruxelles, alla delegazione apostolica di Saigon, fino alla nomina a nunzio nella Cina nazionalista di Taipei, ove restò quasi otto anni, accreditato presso il governo del generale Ciang Kai Scek, e poi a pro nunzio a Nuova Delhi, in India.

Filippo Pucci

Scontro in Jugoslavia morto un italiano

Fiume, 14 giugno.

Un italiano, Roberto Marcucci, 36 anni, di Bologna, è morto in un incidente stradale, avvenuto lungo la strada Zagabria - Belgrado, nei pressi di Zupanja. Nell'incidente è morto anche un giovane turco che, alla guida di un pullman, carico di passeggeri, durante un sorpasso ha invaso la corsia opposta mentre sopraggiungeva l'auto condotta dal Marcucci.

(Ansa)

Biella: suicidi due pensionati

Biella, 14 giugno.

(p. m.) Il Piatto l'agricoltore Florindo Cecchin, 69 anni, si è ucciso impiccandosi ad un albero in località Commenda, nei pressi di un campo di sua proprietà. Da tempo soffriva di esaurimento nervoso. Il cadavere è stato rinvenuto dal figlio Bruno.

Un altro suicidio a Sandigliano. Il pensionato Firmino Marcino, 77 anni, che da qualche tempo viveva con la famiglia del figlio Wilmer, 35 anni, stamane è tornato nella sua abitazione, situata a poca distanza, e si è impiccato nella stalla. E' stata la nuora, Bruna Antonelli, 33 anni, che lo cercava, impensierita dalla sua assenza, a scoprire il cadavere.

L'insetticida solido sotto inchiesta

Il Vapona è autorizzato ma va usato con cautela

L'Unione consumatori commenta in una nota: "Licenza di uccidere" - Precauzioni per altri insetticidi autorizzati - I collari per cani e gatti

Roma, 14 giugno.

Il Vapona, uno degli insetticidi solidi più diffusi in Italia e i collari antipulci per cani e gatti continueranno, secondo indiscrezioni trapelate, ad essere venduti liberamente nel nostro Paese. L'unica condizione restrittiva sarebbe il rispetto di certe precauzioni, come il divieto di usare le strisce di Vapona in ambienti chiusi e di lasciarlo a contatto con cibi e persone. Le stesse cautele dovrebbero essere attuate nel maneggiare i collari antipulce. In tal senso si sarebbe infatti espresso oggi il Consiglio superiore di sanità, dopo aver esaminato la relazione della commissione incaricata di studiare gli effetti mutageni e cancerogeni del diclorvos contenuto in alcune sostanze, Vapona e collari compresi. Secondo la commissione, non sono state ancora acquisite (stando alle indiscrezioni) prove sicure o almeno probabili sugli effetti dannosi di queste sostanze sui mammiferi.

Sul parere del Consiglio superiore di sanità, suo organo consultivo, il ministro della Sanità, Dal Falco, orienterà le sue decisioni e i suoi provvedimenti al riguardo.

Uguale assoluzione è stata data agli insetticidi sul Falde, Dialiate e Triallate, che potranno essere ancora usati purché siano maneggiati e conservati con cautela e recando sull'involucro i dati sulla loro composizione e l'indicazione di pericolo.

La decisione del Consiglio della Sanità non è stata condivisa dall'Unione consumatori, la quale ha immediatamente diffuso un comunicato nel quale preannuncia «una seria, continua, generale, capillare azione di boicottaggio» verso questi prodotti e invita tutti a fare altrettanto. Il boicottaggio dovrà essere esercitato sia contro i prodotti, non usandoli più, sia contro i negozi che li vendono e sia contro i pubblici esercizi che ne fanno uso. Accade infatti di rilevare — dice l'Unione — che questi prodotti siano impiegati in locali angusti e non troppo ventilati oppure collocati sui carrelli dei cibi e perfino sui tavoli dei clienti. «Le conseguenze per l'uomo sono di grave rischio e danno dell'enzima colinesterasi, la cui presenza nel sangue è fondamentale per la trasmissione degli impulsi nervosi, e il provato drammatico effetto di un composto mutogeno e cancerogeno, la dicloroacetaldeide, che il Ddvp (dimetil-di-vinil-fosfato) libera nell'organismo — continua il comunicato; — pretendere di ridurre o di evitare tali conseguenze con le indicazioni riportate in etichetta, è soltanto il pretesto per consentire una vera e propria licenza d'uccidere».

Dopo aver ricordato che le indicazioni in etichetta sono ormai tanto generalizzate da frastornare il consumatore, l'Unione consumatori avverte che alcune delle precauzioni sulle quali dovrebbero poggiare le garanzie per la nostra salute sono praticamente inosservabili. E' questo per esempio il caso dell'invito a «distruggere subito gli involucri vuoti nonché il prodotto quando è finita la sua azione»: in pratica ci si limita infatti a mettere il tutto nella spazzatura e, quindi, a non distruggerlo affatto. «Tutto questo viola lo spirito dell'art. 41 della Costituzione: l'iniziativa privata è infatti coinvolta nella produzione e nella vendita di sostanze nocive, il che risulta chiaramente in contrasto con l'utilità sociale e può recar danno alla sicurezza dei cittadini».

Bruno Ghibaudi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 15 giugno 1877)

Regio Albergo di Virtù

Nel pomeriggio di ieri S.A.R. il principe Umberto, con seguito, accompagnato dal sindaco conte Rignon, inaspettatamente onorava di sua visita il Regio Albergo di Virtù. Erano a riceverlo il conte Alessandro Ceresa, rappresentante la Deputazione provinciale, il cav. Orsetti, benemerito presidente di quel modesto ed industre istituto, ed il condirettore conte Gustavo Ricardi di Netro, il rettore teologo Lorenzo Vay, il segretario, l'ispettore ed il personale insegnante. Gli allievi, in bella tenuta ed in ordine perfetto, schierati lungo il porticato, rendevano onore a S.A.R. ed agli illustri visitatori.

Riunito Consiglio nazionale della scuola

Malfatti: è necessario preparare i docenti

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 giugno.

Al ministero della Pubblica Istruzione, presenti Malfatti, il presidente della commissione istruzione della Camera Di Giesi, i sottosegretari Buzzi e Falcucci, ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione eletto il 27 marzo scorso.

Ne fanno parte in rappresentanza della scuola statale i docenti della scuola materna, 14 della scuola elementare, 14 della scuola media, 11 della scuola di istruzione secondaria di secondo grado, 3 della scuola di istruzione artistica, 1 docente delle scuole italiane all'estero, 3 ispettori tecnici, 2 direttori didattici, 1 preside della scuola media, 1 preside della scuola secondaria di secondo grado, 1 preside di scuola artistica, 3 non docenti. Completano il Consiglio 3 rappresentanti del personale docente e uno del personale dirigente delle scuole parificate, 5 rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro designati dal Cnel, e 2 rappresentanti della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il ministro Malfatti avviando ufficialmente l'attività del Cn ha osservato che la prima riunione del nuovo organismo avviene in un momento particolare del rinnovamento della struttura scolastica e in un momento significativo della scuola italiana. Significativo poiché con tutti i progetti di riforma al vaglio del Parlamento e con quello che già è stato approvato si è posto in discussione tutto il nostro ordinamento scolastico.

Dopo aver auspicato che in tempi brevi si possa arrivare al varo di buone leggi di riforma il ministro ha tracciato un panorama della scuola, accennando ai maggiori problemi che ancora ne impediscono un buon funzionamento. «Un buon sistema scolastico — ha detto — non ci potrà essere se insieme alle riforme non ci sarà di pari passo anche una gestione funzionante dell'ordinamento scolastico. Un esempio per tutti sia l'inizio dell'anno scolastico».

Un altro grosso problema da risolvere secondo Malfatti è quello relativo alla politica del personale, specialmente per quel che riguarda il reclutamento degli insegnanti. «Dopo la deludente esperienza dei corsi abilitanti, — ha detto — occorre mettere a fuoco una politica adatta non solo per il reclutamento ma anche per l'aggiornamento del personale in modo che una volta rese operative le riforme quest'ultime possano anche essere portate avanti in modo adeguato dagli stessi insegnanti».

SICUREZZA SOCIALE

Perché così tanto ritardo per liquidare le pensioni

«Pensiamo con trepidazione al giorno che dovremo lasciare definitivamente il posto di lavoro, perché pare che per avere la pensione occorrano dai 12 ai 18 mesi. Nel frattempo come faremo a mantenerci e a fronteggiare le spese più ricorrenti?». Ce lo scrivono un gruppo di lavoratori torinesi che — ormai prossimi al compimento dell'età pensionabile — vogliono richiamare l'attenzione del governo su questo inquietante problema.

L'on. Costamagna ne ha recentemente tratto motivo di interrogazione al ministro del Lavoro «per sapere perché in Italia quasi tutte le pensioni arrivano con troppo ritardo, e se è vero che bisogna aspettare due anni per ottenere una pensione dell'Inps, quattro anni se si tratta di pensione statale e cinque anni per le pensioni a carico della Cassa di Previdenza per i dipendenti da enti locali...».

L'on. Bosco, sottosegretario al Lavoro, ha risposto che i tempi medi di liquidazione delle pensioni erogate dall'Inps variano da un minimo di sei mesi per le pensioni di riversibilità, ad un massimo di otto mesi per le pensioni di vecchiaia e di quindici per quelle di invalidità. Per le pensioni a carico dello Stato e della Cassa Previdenza enti locali le amministrazioni interessate predisporrebbero «con sufficiente puntualità» il trattamento provvisorio di pensione, da corrispondere agli impiegati collocati a riposo, in misura quasi identica a quella definitiva.

Secondo l'on. sottosegretario, questa situazione — pur non potendo considerarsi soddisfacente, specie nel settore privato — sarebbe tuttavia in fase di miglioramento. A tal fine — ha precisato l'on. Bosco — l'Inps starebbe ultimando un vasto piano di decentramento amministrativo e di ammodernamento dei servizi che prevede l'istituzione, nell'ambito di molte province, di vari uffici di zona e l'installazione, presso ciascuna sede periferica, di apparecchiature elettroniche locali che consentirebbero di liquidare automaticamente la pensione appena conclusa l'istruttoria delle singole pratiche, senza restare vincolate alla periodicità delle elaborazioni centralizzate.

Riferendosi all'esigenza di effettuare concorsi regionali che riservino ai candidati residenti nelle singole regioni un numero di posti proporzionale a quello degli organici ivi previsti, il sottosegretario ha precisato che l'Inps ha già intrapreso da alcuni anni la via dei concorsi articolati su base regionale, dando ai candidati la possibilità di concorrere per i posti assegnati ad una sola regione tra quelle previste nel bando di concorso e che in ogni caso si è provveduto ad introdurre nei più recenti bandi di concorso il vincolo della permanenza per un periodo di cinque anni nella sede di prima assegnazione, per evitare che molti dei candidati vincitori avanzino richiesta di trasferimento ai luoghi di origine.

La risposta non ha soddisfatto completamente l'on. Costamagna e condividiamo le obiezioni da lui fatte nella circostanza. L'eccessivo ritardo con cui vengono liquidate le pensioni ci viene segnalato tutti i giorni da ogni parte d'Italia e non chiama in causa soltanto l'Inps, ma anche il Tesoro e la Cassa Previdenza enti locali, accusando questa e quelli di essere sordi alle più giustificate sollecitazioni.

I lavoratori non possono dar molto credito alle apparecchiature elettroniche, perché si è visto che dove ci sono già — come a Roma, Milano e Torino — almeno un quinto delle pensioni richiedono tuttora un periodo di attesa di oltre 18 mesi: mentre quando si lavorava coi conti a mano si gridava allo scandalo se la pensione non veniva liquidata entro 90 giorni. E se è vero che nel frattempo il lavoro è sensibilmente aumentato, l'uso di moderni calcolatori dovrebbe consentire a quegli uffici di smaltirlo lo stesso in un ragionevole limite di tempo. Invece, l'arretrato si accumula, perché «manca» il personale che pure è numeroso.

Osvaldo Paita

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Maseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
© 1977 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso C.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Assicurano 650 diversi e importanti servizi pubblici

Deficit delle "municipalizzate" 1300 miliardi alla fine del 1977

La maggior parte del disavanzo — circa il 95 per cento — è da addebitarsi alle aziende di trasporto - Un vasto piano per ridurre i costi e migliorare le prestazioni

Roma, 14 giugno.

I bilanci delle aziende municipalizzate, che assicurano 650 servizi pubblici fra i più diversi — dai trasporti all'energia elettrica, dalla sanità al latte — si chiuderanno alla fine del 1977 con un deficit di oltre 1.300 miliardi, rispetto ai 1.000 miliardi del 1976. Il deficit complessivo del settore sulla spesa degli enti locali è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni senza prospettive di inversione di tendenza: dall'8 per cento del 1974, al 9,6 per cento del 1975, al 10,7 per cento del 1976, al 12 per cento prevedibile per il 1977.

«Sembra — ha osservato in una conferenza stampa l'onorevole Armando Sarti, presidente della Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (Cispel) — *una dinamica inarrestabile. Ma è evidente che non si può continuare così, non si può restare inerti, inattivi di fronte ad una situazione tanto grave che certamente influisce sulla efficienza dei servizi dovuti al cittadino e sui programmi di miglioramento»*.

Il deficit rilevante è determinato essenzialmente dalle aziende di trasporto, che incidono per il 94 per cento nel 1976 e per il 95 per cento nel 1977. Degli 883 miliardi di disavanzo delle aziende di trasporto, circa il 78 per cento è da attribuirsi alle sole imprese delle sei grandi città con oltre 500.000 abitanti, cioè Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli e Palermo. Ma è proprio nel settore dei trasporti che si sono avuti i maggiori investimenti: 84 miliardi di lire nel 1976, pari al 43 per cento di tutti gli investimenti delle imprese municipalizzate, con in testa il Lazio, la Lombardia e il Piemonte.

Per avviare a soluzione il problema, la Cispel ha predisposto un «piano-programma 1977-80», impegnando tutte le aziende associate ad attuarlo. «E' *la prima volta* — ha commentato Sarti — *che una confederazione nazionale di imprenditori proponga una piattaforma politico-programmatica operativa, che presenta anche il crisma della unitarietà. Singolare che questo primato spetti ad un settore come quello delle municipalizzate che costituisce il sistema nervoso dell'economia»*.

Alla base del programma vi è il proposito che i servizi pubblici migliorino, registrino un'effettiva partecipazione della collettività, siano riqualificati rispetto al territorio nazionale, vengano a costare di meno. Per avere maggiori risorse occorre ridurre le spese, risanare i bilanci, amministrare con rigore eliminando il superfluo. *«Notevole rilievo assume la parte relativa alla diminuzione del costo del lavoro. Attraverso incontri negoziali con i sindacati* — ha affermato il presidente della Cispel — *si cercheranno modifiche profonde sugli attuali sistemi di retribuzione (interessano 140.000 lavoratori)»*.

In particolare: il superamento delle posizioni salariali anomale e la revisione degli aumenti periodici di anzianità; il blocco degli aumenti delle liquidazioni di fine lavoro; il blocco del conglobamento della contingenza nella retribuzione (solo questa misura può far risparmiare alle municipalizzate 100 miliardi nel 1977 e 200 nel 1978). Il blocco della contrattazione sindacale aziendale.

La nuova filosofia delle municipalizzate, cui si ispira il piano-programma, prevede una nuova disciplina legislativa, un comune impegno con le forze sindacali, un rilancio generale della programmazione, la definizione di una «carta regionale dei servizi pubblici» mai attuata o di un vero e proprio «piano regolatore dei servizi» in cinque fondamentali comparti (trasporti urbani, igiene urbana, energia elettrica, rifornimenti idrici, farmacie comunali).

Tra le iniziative più urgenti, la ristrutturazione dei servizi di trasporto che renda anche più omogeneo il sistema tariffario sull'intero territorio. La direttrice di marcia per tutte le aziende pubbliche locali, esclusi i trasporti, dovrebbe essere l'autosufficienza finanziaria, assicurata direttamente dagli introiti tariffari.

Giancarlo Fossi

Proposti dal ministro

La Uil favorevole agli "incentivi" per i finanziari

(Dalla redazione romana)

Roma, 14 giugno.

Giudizio positivo della Uil al rinnovo della legge per gli straordinari e per le misure incentivanti proposte dal ministro delle finanze Pandolfi. «La Uil ritiene — è detto in una nota — *che il problema del trattamento da riservare ai lavoratori delle finanze va esaminato nel contesto generale della trattativa in corso per il rinnovo del contratto di tutti gli statali e, in particolare, per la disciplina del lavoro straordinario e per l'attuazione della qualifica funzionale. Considerati, però, i notevoli ritardi registrati in quelle trattative a causa delle resistenze governative ad introdurre le importanti innovazioni riformatrici chieste dai sindacati, occorre evitare che il 30 giugno prossimo, termine ultimo per la presentazione della denuncia dei redditi, l'attività del ministero si arresti o rallenti il proprio ritmo, proprio nel momento in cui esso sembra avviato a produrre i primi risultati»*.

Quanto all'altra proposta del ministro Pandolfi, relativa all'introduzione di un'imposta sugli incrementi di reddito dei lavoratori autonomi (professionisti, commercianti, artigiani) sopra i 6 milioni annui di reddito, diversi esperti fanno osservare questa sera che la tassa colpirebbe poco più di 50 mila contribuenti, dando di conseguenza un gettito praticamente irrisorio.

Gli esperti hanno ricavato la stima sulla base degli ultimi dati del ministero: nel 1974 i percettori di reddito da lavoro autonomo sono stati 341 mila 372; solo il 15 per cento di essi ha dichiarato un reddito lordo superiore ai sei milioni di lire, pari cioè a 52 mila contribuenti. Dal 1974 ad oggi è certamente aumentato il numero degli autonomi con redditi sopra il «tetto» considerato, ma non in misura tale da offrire, con la eventuale nuova imposta, un gettito consistente.

Una conferenza della Fim

Controllo politico sulla vendita d'armi italiane all'estero

Roma, 14 giugno.

Proposte per un controllo politico delle vendite all'estero di armi italiane sono state fatte oggi nel corso di una conferenza tenutasi nella sede della Federazione lavoratori metalmeccanici (Fim) di Roma. Alla conferenza, promossa dalla Fim e dal «Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo», hanno partecipato Alberto Tridente, segretario nazionale della Fim e l'on. Fracanzani (pc) presidente del «Forum». Sono intervenuti anche il sen. Pasti (sinistra indipendente), l'on. Falco Accame (psi), presidente della commissione difesa della Camera e rappresentanti dei movimenti non violenti.

Nella relazione introduttiva Tridente ha in particolare avanzato delle proposte politiche per una adeguata iniziativa sul controllo degli armamenti in vista della conferenza di Belgrado. Il segretario nazionale della Fim, dopo avere sottolineato che sarebbe azzardato affermare che la vendita di armamenti possa risolvere il cronico deficit della bilancia dei pagamenti italiana, ha fatto presente il rischio che l'Italia venga coinvolta in conflitti locali in seguito alla stipulazione di accordi di cooperazione militare con paesi belligeranti.

(Ansa)

Grossi deficit alla vigilia della riforma

Gli ospedali temono lo "choc" del passaggio al nuovo sistema

Roma, 14 giugno.

A due settimane dalla data di scioglimento degli enti mutualistici e di fronte a molteplici incertezze e carenze operative, le amministrazioni ospedaliere sollecitano un intervento immediato del governo per consentire un passaggio senza traumi dal vecchio al nuovo sistema.

In una conferenza stampa tenuta oggi per presentare il convegno nazionale sul tema «*Verso il traguardo della riforma*» convocato per il 16 giugno a Roma, il presidente della Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (Fiaro), Leopizzi, ha affermato che «*se la riforma non andrà avanti, se non si troveranno i mezzi finanziari per attuarla, l'assistenza sanitaria pubblica verrà distrutta: essa è già al limite di rottura*».

La situazione degli ospedali, in particolare, «*è drammatica*». Nel 1975 la spesa ospedaliera è stata di 3300 miliardi rispetto al finanziamento dello Stato di 2700 miliardi, con un deficit di 600 miliardi. Il disavanzo è salito a 1050 miliardi per il 1976 e a circa 2300 miliardi per il 1977. «*Prima di affrontare il problema dell'attuazione della riforma* — ha sottolineato Leopizzi — *è necessario ripianare i debiti fino ad ora accumulati che ammontano a 3950 miliardi di lire*».

Oltre al problema finanziario, che non consente fra l'altro alcuna capacità contrattuale per gli approvvigionamenti, il presidente della Fiaro ha espresso varie critiche sui contenuti del provvedimento di riforma presentato dal governo e delle proposte avanzate dai partiti. Leopizzi ha chiesto chiarezza per consentire una reale operatività all'interno delle unità sanitarie locali e gradualità nell'applicazione del passaggio. «*Le premesse per la riforma ci sono* — ha detto — *ma la situazione è estremamente delicata: non si possono commettere errori, perché altrimenti il già provato sistema sanitario attuale si sfascerà definitivamente, lasciando spazio soltanto all'assistenza privata e volontaristica*».

g. f.

Cade una gru nel porto di Livorno 1 morto, tre feriti

Livorno, 14 giugno.

Una grande gru di una settantina di tonnellate è crollata, nel primo pomeriggio, nel porto di Livorno, abbattendosi su un autotreno e su una nave all'ancora alla «calata» del porto stesso. La nave si è leggermente inclinata. Nell'incidente una persona è morta ed altre quattro sono rimaste ferite. La vittima è Valerio Rusconi di 45 anni di Valmadrera Lecco; i feriti sono Mario Bodega di 20 anni di Lecco e Oscar Bernardi di 34 anni di Musile Piave (Venezia): entrambi hanno riportato la frattura delle gambe e sono stati giudicati guaribili in 40 giorni.

La gru semovente — sulla quale erano i tre operai — alta 20 metri e larga 25, del peso di molte tonnellate, era in fase di allestimento. Ad un certo momento, in seguito alla rottura di un cavalletto, ha cominciato a scorrere ed è andata a schiantarsi contro la motonave sfondandola su di un fianco e travolgendo anche un autocarro (il cui autista si è messo in salvo con un balzo). I danni superano il mezzo miliardo.

(Ansa)

Voghera: molotov in un palazzo

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 14 giugno.

(e. g.) Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate da alcuni teppisti nell'atrio di un caseggiato di Voghera, al numero 38 di piazza Duomo. L'episodio è avvenuto alle 12,30 di oggi. L'esplosione non ha provocato danni; la fiammata ha annerito i muri e alcuni gradini delle scale che portano nella cantina.

Si ignora il movente dell'attentato. La casa è di proprietà di Carla Gavio, 67 anni; nello stesso palazzo, oltre alla Gavio, abitano altre due famiglie. Nessuno svolge attività politica. I carabinieri ritengono che possa trattarsi di un atto di teppismo, non viene però esclusa l'ipotesi di un avvertimento per qualche esercente con negozio attiguo al caseggiato.

Il delitto in Calabria

Ucciso per vendetta con un colpo di bastone

Palmi, 14 giugno.

Il pregiudicato Giorgio Varone, di 40 anni, è stato ucciso la scorsa notte con un colpo di bastone alla testa. Il corpo è stato trovato da un automobilista sulla provinciale Maropati - Rosarno. Giorgio Varone, che aveva una profonda ferita al capo, era accasciato al posto di guida della propria auto.

In un primo momento i carabinieri hanno ritenuto che si trattasse di un incidente stradale, ma l'autopsia, fatta stamane dal prof. Aragona dell'università di Messina, ha stabilito che Giorgio Varone è stato ucciso con un corpo contundente, probabilmente un bastone. Gli inquirenti ritengono che il pregiudicato sia stato assassinato per vendetta.

Stato civile di Torino

13 GIUGNO 1977

NATI — Lafeandra Michele; Scotti Marco; San Martino Alessia; Ammendolea Fabio; Gallio Stefania; Pierleoni Alessia; Palmiesso Angelo; Ferrarese Giorgio; Leone Giulia; Capoccetto Alessio; Russo Luca; Bedogliacco Loredana; Scarpa Fabiana; Santo Loredana; Pimimenti Marianna; Caravetta Eleonora; Spinella Michele; Angiolo Alberto; Favanali Chiara; Lavagna Andrea; D'andi Ulviero; Gabbiano Dario; Stelle Michela; Grosso Francesca; Falanese Enrico; Bocina Antonio; Crismani Alberto; Valerio Raffaele; Brivio Stefano; Smeriglio Marco; Fistano Claudia; Zoccali Rossana; Petruccelli Antonella; Caviggioli Alessio; Gardela Roberto; Nevara Manuela; Bottanese Adriana; Serafino Nadia; Stefani Sonia; Minichelli Michele; Marcolari Gabriele; Costa Esmeralda; Graffo Sara; Orlando Francesca; La Manna Alessandro; Cappablanca Monica; Zola Alberto; Leone Chiara; Falliaci Debhora; Rodia Francesco; Francese Stefano; Ferrachou Daniela; Serbara Daniela; Brevida Enrico; Morsi Marco; Zanelato Simone; Tieghi Piero; Libbia Fabrizio; Montiglio Chiara; Ga Salvatore; Tarenna Luciano; Brune Eliana; Lombardo Elisa; Nese Natascia; Mentaldo Andrea; Gianattasio Antonio; Fasiore Antonia; Pace Mariella; Anfossi Manuela; Casile Monica; Maresca Maria; Tenia Alessia; Vazzana Davide; Cerrigliaro Fabio; Pallaria Claudia; Sciaci Anna; Viral Ivan; Fiore Erika; Causio Francesco.

MORTI — Barbero Attilio, di anni 88, nato a Torino, pensionato, abitante in v. Stresa 25; Chiabrand Giuseppe, a. 87, Torino, pens., v. Monterosa 76; Bassano Caterina, a. 73, Torino, pensionata, v. A. Vercellese 4; Fella Ida, a. 77, Dronero, pens., str. Valletta 309; Gola Domenico, a. 84, Volpiano, pens., str. Del Pascolo 43/34; Bella Giulio, a. 81, Isola d'Asti, pens., v. Genova 156; Nebaudengo Angela in Pianta, anni 83, Genova, pens., v. Palmieri 33; Flasère Antonina ved. Racca, a. 79, Bra, pens., v. Cormons 14; Bertolino Candida ved. Mussa, a. 79, Poglizzo, pens., v. Sorgio 74; Salee Onofria, a. 89, Genola, pens., v. Braccini 53; Tesore Antonio, a. 64, Biascola, pens., via Baltea 18; Baltaro Angela, a. 74, Moncalieri, pens. v. Buniva 11; Guarsieri Ettore, a. 84, Camaro, pens., v. Asiago 59; Martino Giovanni, a. 73, Castelmagno, pens., v. G. di Barolo 3; Paletta Maria ved. Paolella, a. 81, Torremaggiore, pens., v. Scarsellini 12; Rotando Emma, a. 75, Torino, pens., v. B. Sineo 7/4; Tabellini Guido, a. 83, Vittorio Veneto, pens., via Cellini 5; Bondino Letizia in Incarnato, a. 57, Piano, casal., via Genova 62.

Deceduti in ospedale — Cristallo Ruggiero, di anni 87, nato a Barletta, pensionato; Testa Giuseppe, a. 73, Rivalta, pens.; Denetta Giovanni, a. 78, Crescentino, pens.; Bonino Margherita vedova Giolito, a. 85, Torino, pens.; Mazzola Giovanni Battista, a. 34, Torino, imp.; Grosso Carmelina, a. 83, Rivara, pens.; Trivero Carolina, a. 74, Torino, pens.; Migliorança Norma ved. Ferraris, a. 72, Vicenza, pens.; Salati Enrico, a. 57, Correggio, pens.; Ventola Nicola, a. 45, Monocazzati, operaio; Letta Pasqualino, a. 61, Padova, pens.; Accossato Secondo, a. 76, Torino, pens.; Pelassa Domenico, a. 71, Torino, pens.; Omedei Mario, a. 67, S. Damiano, pens.; Ridolfi Claudio, a. 18, Torino, studente; Cavaliere Margherita, a. 58, Torino, pens.; Amato Antonia, a. 77, Pallada, pens.; Salvatore Maria Giuseppa, a. 79, Teora, pens.; L'Homme Teresa, a. 66, Torino, pens.; Vidotto Antonio, a. 29, Valle d'Istria, pens.; Barbero Luigi, a. 83, Pezzana, pens.; Castiglioni Alfonsina, a. 71, Santo Stefano Ticino, religiosa; Viglione Maria, a. 80, Camandona, pens.; Foglia Giulia, a. 80, Serralunga di Crea, pens.; Flasère Giacomo, a. 69, Grugliasco, pens.; Madarena Gaetano, a. 59, Borgia, pens.; Tarsia Enrichetta in Juliano, a. 76, Cremona, pens.; Marrone Giuseppe, a. 82, Montenaro di Bisaccia, pens.; Maggioni Cesarina, a. 70, Vimercate, pens.; Barbierato Maria, a. 78, Arc, pensionata; Ferrari Oreste, a. 71, Legnago, pens.

Nati 79 - Matrimoni 27 - Morti 49

SPECIALE SCUOLE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Un periodo laborioso per gli studenti, i parenti e gli insegnanti

Esami per 4 milioni di giovani

Tempo di esami: si calcola che su circa 12 milioni di studenti in Italia siano 4 milioni coloro che devono affrontare una prova di fine anno, compresi i ragazzi dell'idoneità per il passaggio dai corsi privati a quelli pubblici. Un esercito che si chiude nelle proprie ansie; nelle assurde fantasie di persecuzioni; nelle ipotesi di «fanta-fughe» di temi, problemi, traduzioni. A questo esercito si deve poi aggiungere un numero incalcolabile di amici, parenti, ovviamente dei genitori.

Ne risulta una massa enorme di persone che per un paio di mesi, cioè tra giugno e luglio, hanno i sonni tormentati dal problema «esame».

Chi sono coloro che devono affrontare un esame? Un numero imprecisato (forse centomila) di giovani che avendo frequentato corsi privati, sovente per il ricupero di anni, sono ora costretti a dimostrare la loro preparazione per avere il riconoscimento legale delle loro fatiche e per poter passare poi agli istituti pubblici. Per questi l'esame dipende da una scelta personale. Ma la gran massa è invece vincolata da norme precise e non sempre valide. I primi ad affrontare la prova di una tensione sono i più piccoli: seconda e quinta elementare. Si tratta di esami discutibili, che sulla carta si ispirano ancora al nozionismo.

Esami assurdi che dovrebbero scomparire almeno per le classi seconde, dal prossimo anno. La previsione è che si faccia soltanto più la prova in quinta perché questa classe, concludendo appunto il ciclo elementare dell'obbligo, può servire alla valutazione di una maturità già avvenuta nel ragazzo; oppure può far emergere l'esigenza di una salutare fermata prima delle medie, pur sempre dell'obbligo, ma così diverse come funzionamento e struttura. Per alcuni bambini, infatti, il balzo tra il rapporto costante con un'unica insegnante a quello più vasto con parecchi professori, materie diverse e separate, potrebbe rappresentare un trauma.

Più dura, invece, la prospettiva per la licenza media. Le prove si iniziano il 15 giugno, terminano, risultati compresi, il 28 giugno. Per tutti ci sarà lo scritto di italiano, di matematica, di lingua straniera, di applicazioni tecniche. Latino soltanto per chi ha optato per questa materia facoltativa (e sarà questo l'ultimo anno perché dal prossimo il latino scomparirà dalla media). Le altre materie orali.

Quanto c'è di valido nell'esame di licenza media? E' forse il meno assurdo nella sua articolazione. Ha una commissione formata dagli stessi professori che hanno seguito i ragazzi durante il corso dell'anno, sotto la supervisione e controllo di un preside esterno che fa da commissario. Questo permette agli insegnanti di dare una valutazione abbastanza serena della maturità acquisita dagli alunni. Difficilmente ci sono sorprese. Se un buon elemento non rende agli esami non verrà certamente respinto (non è prevista la sessione autunnale) in quanto la «defaillance» è valutata per quello che è, appunto un momento di ansia e stanchezza. Per altri invece, di scarso rendimento, la conoscenza dell'insegnante può essere l'ancora di salvezza.

La riforma della media dell'obbligo ha portato nell'esame di terza un altro vantaggio: il cosiddetto colloquio. Quanti riescono a realizzarlo in pratica è difficile dirlo, tuttavia il tentativo di non costringere l'interrogazione in un elenco di nozioni ha alleggerito il carico degli orali, lasciando più ampio spazio alla valutazione di maturità del ragazzo, tenuta in maggior conto di una conoscenza nozionistica delle materie.

I guai grossi sono invece per la maturità (si inizia il primo luglio e si conclude il 28), che ormai la maggioranza di docenti, studenti e famiglie giudicano un fallimento. Dal '69, da quando cioè la maturità consiste in due scritti di cui il primo italiano ed il secondo diverso per tipo di scuola; in due orali (scelti fra le quattro materie che il ministero estrae ad aprile), l'esame di Stato, sembra aver perso ogni serietà. Gli scritti.

La prova d'italiano si basa su quattro temi per ogni tipo di scuola di cui due su argomenti generali, due su argomenti più specifici. Ed in nome di che cosa i candidati dovrebbero scegliere questi ultimi con il rischio di cadere in trappola? E' così che, salvo rare eccezioni, gli studenti si limitano ad elaborare argomenti scontati, a ripetere ciò che credono faccia piacere all'esaminatore. La seconda prova è più specifica: una materia diversa per ogni tipo di scuola. Ma anche qui le difficoltà presentate dai testi del ministero sono sempre più scarse.

Gli orali. Una materia la sceglie il candidato, l'altra la commissione. Il tutto si svolge in una specie di colloquio che dovrebbe servire ad accertare la capacità di ragionamento, la conoscenza della materia, la «maturità», appunto, del candidato. Il più delle volte, il colloquio si risolve in una farsa: da un lato i professori che cercano di «imbeccare», dall'altra un affannatissimo candidato che cerca di parlare, secondo l'antica credenza che «basta far vedere che non si sta zitti». E' un clima generale di decadimento in cui vengono travolti anche persone preparate, docenti aperti e studenti capaci. Il risultato è un calderone sconso inte, dove i bocciati (non c'è più possibilità di riparare a settembre) sono in percentuale uguale (ed in certi casi anche minore) a quelli della scuola dell'obbligo che ha come fine la non selettività.

Ed in questa situazione le vittime, si sentono «più vittime». Essere respinto è quasi sempre visto come persecuzione. Le bocciature, anche quelle più giuste, vengono contestate con ricorsi, richieste di riapertura della sessione, sollecitazioni a rifare l'esame per il candidato «caduto». Le voci calano quasi sempre nel vuoto, perché le norme consentono una revisione soltanto quando vi siano irregolarità burocratiche formali.

L'urgenza della riforma della scuola superiore diventa più evidente nel periodo di esami, proprio quando sono evidenti le magagne che traspaiono dalle prove di maturità. Si sollecita da più parti una soluzione che potrebbe essere ideale: commissioni formate dai docenti di classe (come appunto avviene per la licenza media) e controllo di un commissario esterno. Rosa di materie più ampia, temi non più ministeriali, colloquio su un argomento scelto dallo studente (un po' come piccola tesi), ma sondaggio serio su un vasto arco di materie di studio. Potrà mai essere realizzata questa proposta? Forse soltanto da una scuola che educhi gli studenti (ma anche i docenti) al colloquio, alla critica, alla libera espressione; che renda vero bagaglio culturale le inevitabili conoscenze di nozioni, potrà uscire un esame di maturità che sia meno ingiusto e assurdo di quello attuale.

Maria Valabrega

Non bisogna dimenticare completamente la scuola

Vacanze, svago, meritato riposo
(ma anche lettura e un po' di studio)

Le vacanze per gli studenti sono sacre? I giovani hanno diritto di dimenticare completamente scuola e libri per godersi un meritato riposo? I pareri non sono unanimi.

Intanto bisogna distinguere tra le diverse situazioni in cui gli studenti si trovano: promossi, rimandati, respinti. Incominciamo dagli ultimi due gruppi che costituiscono i protagonisti del coronamento meno lieto e brillante dell'anno scolastico.

Ad una lunga tradizione di severità, ha fatto poco per volta seguito una indulgenza che si era andata via via accentuando e ormai da parecchio tempo era invalsa la convinzione che respinti e rimandati fossero delle vittime. Non si attribuiva più nessuna responsabilità ai giovani; tutte le colpe erano della scuola. Ma da qualche tempo l'atmosfera ha incominciato a raffreddarsi ed ora si torna a sostenere l'esigenza che i giovani studino con serietà, sottintendendo con questa affermazione che almeno in molti casi gli studenti sono responsabili personalmente del loro insuccesso.

La scuola è un organismo che ha bisogno di essere migliorato. Su questo punto non ci sono divergenze d'idee. Siamo anche tutti d'accordo nel lamentare la lentezza delle riforme. Però si sta risalendo la china della demagogia verso la quale si era scivolati, e si riconosce che se la scuola deve essere modificata, se nella scuola ci sono cose da correggere, esistono anche dei giovani che non fanno tutto intero il loro dovere, e il loro dovere equivale al loro interesse.

L'anno scolastico recentemente concluso non è stato meno turbolento dei precedenti. Anzi, in taluni settori della scuola agitazioni, proteste, disordini e persino gravi violenze hanno raggiunto livelli mai prima toccati. L'autogestione ha portato nella scuola, con il suo ampliarsi, un nuovo motivo di disorientamento e di polemica. Molti studenti e anche professori l'hanno difesa come un valido strumento di maturazione dei giovani. Altri hanno condannato l'autogestione affermando che è un sistema dispersivo, sottrae tempo allo studio, esaurisce nel dibattito assembleare, su temi spesso estranei alla cultura che la scuola deve diffondere, energie che i giovani dovrebbero spendere nell'acquisire un patrimonio di conoscenze indispensabile per proseguire gli studi e prepararsi ad assumere compiti e funzioni nella società.

Ma a differenza dei precedenti anni, più o meno inquieti, quello concluso da pochi giorni ha rivelato l'inizio di una inversione di tendenza. I risultati degli scrutini stanno a dimostrare che si è ritornati a valutare l'impegno posto dai giovani nello studio ed infatti non sono pochi i casi di respinti e rimandati. C'è da augurarsi che ciò segni un processo di assestamento in una scuola più aperta alla partecipazione ed al dialogo, ma giustamente esigente. Sarebbe triste se fosse la spia di un passo indietro rispetto a modi nuovi di concepire il rapporto tra insegnanti e studenti. Non c'è motivo di ritornare a metodi nozionistici. Da una scuola moderna, cardine di una società libera e democratica, è giusto attendersi una funzione più formativa.

Ma torniamo alla domanda iniziale: le vacanze per gli studenti sono sacre? Non bisogna esagerare. Respinti e rimandati, dopo un ragionevole periodo di riposo, devono avere pazienza e riprendere in mano i libri.

«*Nessuno è mai morto* — ha dichiarato in proposito un medico — *per aver dovuto studiare durante le vacanze. Non bisogna farne un dramma, anche se non si deve sottovalutare lo sforzo a cui il giovane è sottoposto e occorre convenientemente aiutarlo dal lato fisico, chiedendo consigli a chi può darli*».

E i promossi? Sbagliano se fanno un uso puramente festaiolo delle vacanze. E' questo un periodo che può essere proficuamente utilizzato per buone letture, per la partecipazione ad iniziative culturali, ad attività che arricchiscono la mente come la musica, le visite a musei, monumenti, mostre, a località che conservano angoli antichi ed opere di arte. Non fa bisogno di andare lontano. Anche in Piemonte, a pochi chilometri dalle nostre abitazioni vi sono cose che merita conoscere.

Per i più volenterosi esistono «*campi di lavoro*». Li organizzano varie associazioni con lo scopo di portare aiuto a popolazioni che si trovano in particolare disagio.

Va nella direzione di utilizzare le vacanze per aumentare le conoscenze dei giovani e favorire lo sviluppo della loro personalità l'iniziativa «*Estate ragazzi*» del Comune di Torino. Quest'anno è alla sua seconda edizione e si annuncia più soddisfacente di quella dell'anno scorso che suscitò molte critiche.

L'attuale «*Estate ragazzi*» ha coinvolto un maggior numero di associazioni, enti, scuole, nel rispetto del pluralismo educativo.

Le vacanze del 1977 avranno per tutti — promossi, rimandati, respinti — una caratteristica nuova: finiranno prima di quelle degli anni precedenti, perché le lezioni questa volta riprenderanno al 20 settembre e non ai primi di ottobre come tradizionalmente avveniva.

Annarosa Gallesio

La scuola fiorentina per il VI Centenario di Brunelleschi

Nel sesto centenario della nascita di Filippo Brunelleschi, Firenze ha organizzato una serie di manifestazioni di alto livello. In questa occasione si è inserita la proposta alla scuola ed alla città di un esame della personalità del grande architetto nella realtà fiorentina del tempo.

Nel manifesto illustrativo dei propositi dell'iniziativa è detto che «alla scuola di base si intende offrire un contributo per la definizione di una didattica dei beni culturali e, in genere, dell'uso della città non solo come grande museo all'aperto ma come complesso di strutture viventi che esprimono nel presente il proprio passato».

Questo programma sarà realizzato a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1977-78 con seminari per gli insegnanti ed impiego di particolari sussidi didattici.

SAN SECONDO
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO
DIURNO E SERALE
• Periti elettronici industriali
• Elettrotecnici
• Meccanici

SAN SECONDO
Scuola materna
scuola elementare

Sono a disposizione degli alunni:
CINEMA, TEATRO, PISCINA COPERTA, PALESTRA, MENSA E SCUOLABUS
...e per soggiorni e vacanze:
KINDERHEIM
"Baia del Sole"
ALASSIO

• per informazioni rivolgersi sede centrale SAN SECONDO
VIA SAN SECONDO 51 - TEL. 585.376 - 596.802 - TORINO

SIST
STENO - DATTILO - AUDIT
CONTABILITA' - PAGHE e CONTRIBUTI - CONSULENTI DEL LAVORO
PERFORATRICI - OPERATORI PROGRAMMATORI
VIA PO 2 - TELEFONO 547.573 - TORINO

SIST
DALLA SCUOLA MEDIA ALL'IMPIEGO PIU' QUALIFICATO E MEGLIO RETRIBUITO
VIA PO 2 - TELEFONO 547.573 - TORINO

CENTRO LINGUE ITALO - SVIZZERO
LICEO LINGUISTICO J. J. ROUSSEAU
SCUOLA PER INTERPRETI TORINO
• PREPARAZIONE ALLA MATURITA' LINGUISTICA per accedere a tutte le Facoltà universitarie
• CORSI PER TRADUTTORE INTERPRETE HOSTESS
• CORSI DI LINGUA E CULTURA Inglese - Inglese tecnico e commerciale - Tedesco - Tedesco tecnico e commerciale - Francese - Francese commerciale - Russo - Spagnolo - Portoghese - Arabo
• ITALIANO per Stranieri - ITALIAN for Foreigners
• DATTILOGRAFIA - STENOGRAFIA in lingua italiana e/o straniera - Corsi speciali per stenografi professionisti: giornalismo - congressi - enti pubblici - oratorio
• DIPLOMI: Maturità Linguistica - Corrispondente Commerciale - Traduttore - Interprete British Diploma - Lower Certificate e Proficiency - Alliance Française
• LABORATORIO ELETTRONICO - TRADUZIONE CONSECUTIVA E SIMULTANEA
CORSI DIURNI - PRESERALI - SERALI
Corso Vittorio Emanuele 72, ang. corso Re Umberto
10121 TORINO - Telef. 530.326 - 546.845
a due passi da Porta Nuova

COLLEGIO DAL POZZO
di Vercelli fondato nel 1888
Con Scuole interne parificate: MEDIA - LICEO SCIENTIFICO - ELEMENTARI
GEOMETRI IN CORSO DI RICONOSCIMENTO LEGALE
Per i non promossi corsi di ricupero specializzati interni per ogni ordine e tipo di scuola
PISCINA COPERTA - ATLETICA - BASEBALL
Chiedere programmi e informazioni alla Segreteria:
Collegio Dal Pozzo - Via Duomo 6/a - 13100 Vercelli - Telef. (0161) 64.773

COLLEGI CONVITTI MASCHILI
MARGARA e DE AMICIS
• Scrupolosa assistenza didattica e formativa
• Ottime possibilità di ricupero anni scolastici
DIREZIONE TORINO: Via delle Rosine, 14 - Telefono 885.410

ISTITUTO IMPERA
CORSI PROFESSIONALI PER L'IMPIEGO
SEGRETARIE: D'UFFICIO - STENODATTILO - CONTABILI
• OPERATORI e PROGRAMMATORI ELETTRONICI IBM
• PERFORATRICI - VERIFICATRICI MECCANOGRAFICHE IBM
• STENOGRAFIA • DATTILOGRAFIA • REGISTRATRICI IBM
• PAGHE E CONTRIBUTI
• CALCOLO MECCANIZZATO ED ELETTRONICO
• CONTABILITA' MECCANIZZATA • CONTABILITA' ELETTRONICA
• CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE
TORINO - CORSO SAN MARTINO 2 - TEL. 518.974
La scuola assicura un sereno ambiente di studio e alla fine dei corsi s'interessa per impiegare le proprie allieve.

Diplomarsi
PERITO INDUSTRIALE
non è sufficiente, è essenziale COME e DOVE

ISCRIVETEVI all'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO - SEDE ESAMI DI STATO
TORINO - via Bonzanigo 6, telefono 471.623 (zona piazza Statuto)
INTERNAZIONALE
che garantisce SERENITÀ ORDINE SUCCESSO AVVENIRE
Le iscrizioni si continuano a ricevere esclusivamente presso la nostra segreteria
SEZIONE DIURNA E SERALE

SCUOLA PER
ODONTOTECNICI
PAOLA
LEGALMENTE RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
ISCRIZIONI GIA' APERTE - POSTI LIMITATISSIMI - NUMERO CHIUSO
N. B. - I titoli di studio conseguiti dagli alunni delle classi legalmente riconosciute dalla scuola PAOLA sono validi per l'eventuale, successiva iscrizione presso tutti gli istituti professionali di Stato per odontotecnici della Repubblica Italiana.

ISTITUTO
PAOLA
CORSI RECUPERO PER
1° MATURITA' PROFESSIONALE PER:
ODONTOTECNICI
N. B. - Il suddetto diploma quinquennale è valido per l'ammissione a tutte le facoltà universitarie
2° MATURITA' TECNICHE PER:
GEOMETRI - RAGIONIERI - PERITI
3° BIENNI E TRIENNI (IN UN ANNO) PER:
GEOMETRI - RAGIONIERI - PERITI - LICEO SCIENTIFICO (idoneità alle classi: 2° - 3° - 4° - 5°)
4° LICENZA MEDIA (in un unico anno)
Corsi diurni, preserali, serali e per turnisti

Per informazioni: ISTITUTO PAOLA
Corso Rosselli, 1 - Tel. (011) 58.10.85
Corso De Nicola, 2 - Tel. (011) 58.70.23
10128 TORINO

CORSI INTENSIVI
INGLESE, FRANCESE e TEDESCO
per gli esigenti a Torino

regent school
Torino - V. Arcivescovado 7
Tel. (011) 54.95.80 - 54.82.78
☐ Corsi di 2 settimane di 6 ore al giorno.
☐ Minimo di 4, massimo di 6 studenti.
☐ Date inizio corsi:
dal 20/6/77 al 1/7/77
dal 4/7/77 al 15/7/77
dal 18/7/77 al 29/7/77
Lire 190.000
comprensive di libri di testo
Corsi integrati da vacanze studio

SPECIALE SCUOLE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

«Macchine per apprendere» Settanta miliardi ogni anno

Scuola: problema irrisolto. Sono decenni che nel nostro Paese l'istruzione è il rompicapo di tutti i governi. Piccole e grandi riforme in definitiva non hanno mutato molto un panorama che ci vede agli ultimi posti nella graduatoria mondiale dell'apprendimento. In altre parole al livello dell'ignoranza. Gli investimenti nella scuola sono scarsi e non coordinati. E' un discorso che esce naturalmente dalla massa di notizie raccolte a «Tecnodidattica 77», la mostra attualmente aperta al Palazzo del lavoro di Italia 61, organizzata da Torino Esposizioni.

«Non siamo neppure capaci di utilizzare le aule esistenti, un patrimonio non indifferente che finisce di essere sprecato per tener fede a schemi ormai vecchi e sorpassati»: sono parole dell'architetto Donatella D'Angelo che ha curato, nell'ambito di «Tecnodidattica 77» una mostra monografica sul rapporto città-scuola. E' una smentita alla tanto nota «fame di aule» che assume l'aspetto di alibi per i politici poco propensi a cercare soluzioni diverse dall'investimento (oggi estremamente difficile) in costruzioni che rischiano di rimanere «scatole per studenti». Dalla scuola di selezione nella città alla scuola di partecipazione alla città il passo è stato lungo e difficile. Oggi però c'è qualcosa di nuovo anche se chi maggiormente dovrebbe occuparsene resta sordo alle nuove istanze.

All'insufficienza quasi generale, nella scuola italiana, di attrezzature destinate a stimolare l'apprendimento riducendo il distacco tra studio e realtà, non corrisponde un analogo vuoto progettuale e produttivo. Anzi, diverse discipline si sono alleate per individuare gli indirizzi e l'industria realizza le necessarie apparecchiature. La psicologia, la pedagogia, la medicina, l'architettura, il design, hanno affiancato la industria editoriale, elettronica, meccanica, chimica offrendo un «prodotto per la scuola» di prim'ordine, qualitativamente competitivo e molto apprezzato sui mercati esteri.

In Italia è nota l'inadeguatezza dei fondi attualmente disponibili per dotare la scuola di nuove attrezzature e per rinnovare quelle già esistenti anche se una spinta al finanziamento può venire dai «decreti delegati». Tuttavia il compito di adeguare alle attuali necessità le attrezzature scolastiche rimane di competenza dei pubblici poteri, centrali o periferici. «Tecnodidattica 77» vuole trattare il problema in modo nuovo, evidenziando la presenza reale e l'alto livello tecnico delle soluzioni proposte dalla ricerca e dall'industria ai problemi della scuola, e contribuendo in tal modo a sensibilizzare la pubblica opinione e le autorità competenti sull'indifferibilità della soluzione del problema.

La rassegna abbraccia tutti i principali settori merceologici relativi alle attrezzature scolastiche, dai materiali per l'educazione prescolare a quelli per le scuole elementari e le «classi speciali», dai libri di testo agli strumenti di laboratorio, ai più moderni sistemi audiovisivi, agli strumenti di insegnamento e ai macchinari per la formazione professionale e tecnica. Proprio in quest'ultimo campo, di vitale importanza per «fornire» un'industria sempre più sofisticata di personale qualificato, la scuola si è ormai sostituita all'antico «apprendistato»: in questo particolare campo la ricerca e la tecnologia hanno studiato e realizzato attrezzature e macchinari per innalzare il livello della preparazione, per offrire ai giovani alternative valide che diano più concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e per trasformare le metodologie di apprendimento delle diverse professioni, rendendo la scuola più aderente e più aggiornata rispetto all'evolversi della realtà industriale. Così sono nate le «macchine per apprendere» che, nonostante l'espressione, non meccanizzano l'insegnamento più della parola dell'insegnante, ma al contrario consentono ad ogni allievo un approccio più individualizzato allo studio e un controllo costante e critico dei risultati secondo il metodo sperimentale.

E' recente — Anni Settanta — la presa di coscienza dell'importanza di migliorare l'istruzione. Nei Paesi industrialmente avanzati l'orientamento è di favorire l'istruzione superiore, mentre in quelli del Terzo Mondo l'impegno principale è volto ad estendere l'alfabetizzazione e la formazione dei tecnici nei vari settori di base. Su questi presupposti è nata un'industria per la produzione di attrezzature didattiche. In Italia — escluse aziende editoriali — l'intero settore fattura 70 miliardi all'anno, 30 dei quali sono di esportazione oggi in fase di espansione dopo aver quasi uguagliato le importazioni.

Il governo degli Stati Uniti stima che nel '74 il mercato degli strumenti di laboratorio per le università e gli istituti di ricerca, pubblici e privati, ha complessivamente assorbito un miliardo di dollari nei seguenti 16 Paesi: Australia, Brasile, Cecoslovacchia, Germania Ovest, Hong Kong, Iran, Israele, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Taiwan, Spagna, Svezia, Gran Bretagna e Venezuela. Per il '79 si prevede che in questi stessi Paesi il mercato degli strumenti di laboratorio raggiungerà i 1800 milioni di dollari, di cui 500 in Giappone, 283 in Germania, 153 in Italia, 163 in Brasile. Il mercato mondiale di questo settore è assai vasto e cresce con la crescita delle tecnologie e l'importanza di avere personale sempre più valido ed addestrato.

Gianni Bisio

Televisione fatta a scuola da ragazzi delle elementari

La Spezia, 14 giugno.

Tra le molte radio e televisioni libere, una di queste emerge per la particolarità delle sue trasmissioni televisive. L'emittente è nella scuola elementare-media «Giovanni Giona» della frazione Le Grazie del comune di Portovenere, al limite occidentale del Golfo della Spezia.

Questo paesino di tremila anime da poco tempo è entrato in una dimensione d'avanguardia e quanto avviene nella sua scuola è, almeno per l'Italia, un esperimento nuovo. Da questa singolare stazione televisiva in cui gli alunni sono tecnici, registi, cameramen e autori dei testi, si irradieranno i programmi che entreranno nelle case in un raggio di alcuni chilometri. Non si tratterà certamente nè di quiz, commedie, musica o telegiornale, ma di avvenimenti che riguardano il mondo della scuola. Sarà la voce di cento ragazzi della «Giovanni Giona» che vivono una «realtà di frazione» e che punteranno l'obbiettivo sul paese con un «taglio» di servizi tutto locale.

Tutto viene organizzato e messo in onda nel modo più semplice. Non ci sono nè gerarchie nè piramidi direzionali, tutto nasce dallo spirito d'iniziativa, dalle idee e dalla curiosità degli insegnanti e dei ragazzi appena dodicenni. Insieme discutono, esprimono quello che hanno in mente, vagliano le possibilità di successo o d'interesse dei programmi e poi li realizzano con molta buona volontà.

Nel giorno dell'inaugurazione le telecamere hanno ripreso un convegno di «Italia nostra»; l'aula magna era gremita di gente e fra le autorità vi era anche il direttore generale del ministero della pubblica istruzione, Mario Forti, il quale si è detto convinto che l'emittente Giona avvicinerà alla scuola le famiglie degli studenti. «Padri e madri — ha concluso Forti — potranno assistere ai dibattiti dei loro figli come se anche loro tornassero ai banchi di scuola».

Le Regioni disporranno sussidi audiovisivi

Milano, 14 giugno.

La Regione si muove anche nella scuola con un aiuto sostanziale: un ulteriore colpo alla vecchia ed inadeguata struttura dell'insegnamento tradizionale la sta portando la Regione Lombarda che ha un programma, già in fase di realizzazione, per la costituzione di un centro per la produzione, la sperimentazione, l'aggiornamento e la raccolta di mezzi e sussidi audiovisivi.

Il progetto regionale non vuole essere un'alternativa o un'aggiunta alle realizzazioni già esistenti rischiando sovrapposizioni e confusione. «Ha soltanto scopi di coordinamento e di promozione» *ha detto l'assessore all'istruzione, Filippo Hazon, dandone l'annuncio durante un recente convegno tenutosi a Cremona al quale hanno partecipato studiosi e operatori del settore italiani e stranieri.*

«La legge regionale sull'istruzione professionale — *ha proseguito Hazon* — prevede infatti l'adozione e la produzione di sussidi tecnico-didattici compresi quelli audiovisivi. Quindi il nostro compito è semplice: mettere a disposizione di tutti i centri di formazione professionale della Lombardia sussidi tecnici e audiovisivi».

Le scelte non si rivolgeranno agli strumenti più sofisticati ma partiranno dai cosiddetti «materiali poveri» (fotografie e diapositive) favorendo così l'iniziativa e la creatività dei docenti e dei discenti. Esemplificando, in questo modo si potrà illustrare e far apprendere un procedimento produttivo in tutte le sue fasi permettendo così alla scuola di riprodurre al suo interno un avvenimento che non sempre potrebbe essere seguito in uno stabilimento.

Non bisogna però fossilizzarsi su questi esempi, le possibilità dei sussidi audiovisivi sono pressochè infinite.

g. g.

Secondo il parere del presidente Giscard

"Meglio fare lezioni che della politica,,

Parigi, 14 giugno.

Il presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing ricevendo recentemente all'Eliseo un centinaio di docenti universitari liberali, ha sottolineato la necessità di sottrarre alla «colonizzazione di estrema sinistra» e allo «spirito totalitario» gli atenei francesi. Uguale preoccupazione aveva manifestato il segretario agli affari universitari, la tanto contestata Alice Saunier Seité la quale ha condannato quei professori che «fanno politica invece di fare lezione».

Questa crociata contro la politicizzazione nella scuola, in corso da parte del governo francese, è sostenuta anche dal ministro dell'educazione René Haby il quale vede la sua riforma sempre più combattuta dagli insegnanti. «Ogni propaganda è inammissibile — ha detto — anche perchè i professori, adulti, hanno tutta la potenza di fronte ai giovani non ancora educati».

Vivace è stata la reazione degli insegnanti, dei sindacati e dei partiti di opposizione. E' intervenuto ad inasprire la polemica il segretario generale della potente federazione dell'educazione nazionale André Henry il quale ha affermato che oggi non si può insegnare senza compromettersi con la sinistra.

Il ministro Haby ha subito ribattuto dichiarando che «se non si può insegnare oggettivamente la storia, la filosofia e l'economia, allora bisogna togliere tali materie dai programmi».

ga.

OSSERVIAMO I NOSTRI BIMBI

ed aiutiamoli a sviluppare la visione.

ARNOLD GESELL, insigne studioso dello sviluppo della visione nei bambini, dice che «essi cercano di impadronirsi del mondo prima con gli occhi, poi con le mani».

La visione ha una base motrice: si tratta di una complessa risposta senso-motoria allo stimolo luminoso che si trasmette attraverso gli occhi, ma che coinvolge l'intero sistema d'azione. «Il bambino che osserva vede con tutto il suo corpo».

Durante le prime 8 settimane di vita, le mani restano quasi sempre strette a pugno, mentre gli occhi ed il cervello sono impegnati ad osservare, fissare ed apprendere.

Il lattante giace in una posizione asimmetrica simile alla posizione di uno schermitore, con la testa girata da una parte il braccio del lato verso il quale è rivolta la testa, disteso; mentre quello del lato opposto è ripiegato verso la spalla. Questa posizione di riflesso tonico del collo è fondamentale per la creazione dello schema occhio-mano.

In questo periodo, i genitori debbono osservare che il bambino non stia sempre girato dalla stessa parte, ma devono, per stimolare la visione dei due occhi, spostarlo di tanto in tanto sull'altro lato.

Egli naturalmente preferirà la sua parte dominante; non bisogna perciò lasciarlo troppo nella posizione che non preferisce, ma tentare amorevolmente.

Si dovrà inoltre avere cura nel posizionare la culla variando l'incidenza su di essa della sorgente luminosa (finestra od altro) perciò il bambino si girerà preferibilmente verso di essa alterando la sua naturale dominanza.

Il primo sguardo del bambino è monoculare.

Ad uno stadio più avanzato la fissazione si alterna rapidamente con un movimento ritmico della testa da destra a sinistra ed ancora a destra, ciò per condurre gli occhi a lavorare in coppia.

Infatti ad otto settimane di vita egli è già in grado di convergerli simultaneamente sull'oggetto di fissazione. Solo a sedici settimane la testa preferirà la posizione centrale e le mani tenderanno a riunirsi sull'asse centrale del corpo.

A venti settimane il bambino sarà in grado di guardare con attenzione sul tavolo un oggetto da afferrare, poi guarderà le sue mani, poi ancora l'oggetto, poi ancora le mani; tenterà di afferrare gli oggetti che lo interessano.

A ventotto settimane egli afferrerà l'oggetto appena gli si sarà posto davanti, dopo una rapida occhiata lo porterà alla bocca per impadronirsi oralmente dell'impressione della superficie dell'oggetto, poi velocemente lo ritirerà dalle labbra e lo ruoterà con una torsione del polso, prendendo visivamente nota del movimento, indi ripeterà il ciclo con variazioni; trasferendo ad esempio l'oggetto da una mano all'altra; schema analogo a quello del movimento degli occhi che sono passati varie settimane prima attraverso la fase di alternanza.

Quando il bambino prende l'oggetto ed immediatamente lo butta, lo fa perchè sta posizionando il suo io nello spazio; controlla con il rumore che l'oggetto fa cadendo, quella distanza che già aveva intuito essere con la sua visione binoculare, e ne è visibilmente divertito.

Questa è la linea logica dello sviluppo visivo.

La «prensione» oculare precede quella manuale, quindi richiede maggior attenzione e l'osservanza di queste semplici regole igieniche perchè il senso della visione è il più importante e delicato.

A cura dell'Optometrista S.O.E.
Renato Fulcheri

Analisi e consultazioni su appuntamento
Via Lagrange n. 4 - Tel. 54.60.25 - Torino
Istituto ottico optometrico Fulcheri

ISTITUTO **POGLIANI**
Corso Francia, 3
Telefoni 542.820 - 517.371
RECUPERO ANNI
Corsi diurni - preserali - serali
ISTITUTO TECNICO (Ragionieri - Geometri - Periti)
SCUOLA MEDIA
ISTITUTO MAGISTRALE
LICEO SCIENTIFICO
ISCRIZIONI: Le iscrizioni per i Corsi accelerati diurni, preserali e serali per il prossimo anno scolastico si ricevono presso la Segreteria nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12,30 e dalle ore 15 alle 21
ABBREVIAZIONE E CAMBIAMENTO DI INDIRIZZO DI STUDI: Tutti coloro che, qualunque ordine di scuola abbiano finora seguito, intendano mutare indirizzo senza perdere anni di studio (passaggio dal Magistrale o Liceo al Tecnico o viceversa), possono seguire i corsi specializzati che questo Istituto organizza con molta esperienza già da lunghi anni.
BORSE DI STUDIO: L'Istituto concede borse di studio ai più meritevoli nonchè sconti agli orfani od invalidi del lavoro ed ai minori a carico.

ISTITUTO **PADANO**
● SCUOLA MEDIA
Istituto Tecnico per
● RAGIONIERI
● GEOMETRI
● PERITI
ISTITUTO PADANO - Via Nizza 107 - 10126 TORINO - Telefoni 657.013 - 659.597
RECUPERO ANNI
ABBREVIAZIONE DEGLI STUDI
● Passaggi dalle qualifiche professionali al diploma
● Cambiamento ordine di studi senza perdita di anni
● Sezioni diurne, preserali, serali e per turnisti
ISTITUTO PADANO - LICEO SCIENTIFICO - Via Nizza 107 - 10126 TORINO - Telefoni 657.013 - 659.597

Istituto BERTOLA
CORSI DI RECUPERO — DIURNI PRE-SERALI SERALI
Ginnasio - Liceo Classico
Liceo Scientifico e Linguistico
Istituto Magistrale - Maestre d'Asilo
Ragionieri - Geometri
Periti Industriali
Licenza Media in un solo anno.
Via Po 8 - 10123 Torino
Telefono (011) 542.549
Segreteria: ore 8,30-12,30; 15-21

Istituto **CAIROLI**
ODONTOTECNICI — corsi riconosciuti titoli di studio a valore legale
LICEO SCIENTIFICO — classi regolari riconosciute
CORSI DI RECUPERO (diurni - preserali e serali)
MEDIA - ISTITUTO MAGISTRALE
LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO
LICEO LINGUISTICO E ARTISTICO
PERITI (elettronica - meccanica - informatica)
Piazza Vittorio Veneto 5 - Torino
Tel. 872.276 - 878.837

istituto moderno di cultura artistica
VIA LAGRANGE, 7 - TORINO - TEL. 541.432
Autorizzato dai ministeri: della Pubblica Istruzione, del Lavoro, dello Spettacolo
CORSI PROFESSIONALI PER:
● AIUTO REGISTI
● ARREDATORI D'AMBIENTE
● ATTORI
● PRESENTATORI
(Centro Sperimentale Arte Drammatica (Teatro-Cinema-Tv))
● FOTOGRAFI D'ARTE E PUBBLICITARI
● GRAFICI PUBBLICITARI
● INDOSSATRICI
● ORCHESTRALI DI MUSICA LEGGERA
● OPERATORI FOTO-CINEMATOGRAFICI
● SCENOTECNICI
● STILISTI DI MODA
● TRUCCATORI PER TEATRO - CINEMA - TV
● VETRINISTI
● VISAGISTI
CORSI LIBERI DI:
ARTI FIGURATIVE, PITTORICHE, PLASTICHE
BRICOLAGE
CERAMICA
CANTO MUSICA LEGGERA
DIZIONE
FOTOGRAFIA GENERICA
GIORNALISMO
GRAFOLOGIA
IKEBANA
LINGUE ESTERE
PARAPSICOLOGIA E SCIENZE OCCULTE
PROGETTAZIONE E DECORAZIONI TESSUTI
PSICOLOGIA
PUBBLICHE RELAZIONI
RELAZIONI UMANE
Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria:
VIA LAGRANGE 7
Orario 10-12; 16-19

Periti chimici industriali
Periti elettronici industriali
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE LEGALMENTE RICONOSCIUTO
SPAGNESI
SEZIONI DIURNA E SERALE - MASCHILI E FEMMINILI
ESAMI IN SEDE
10126 TORINO - VIA TOMMASO GROSSI 23 - TELEFONO 696.38.52

Via Ponza 4 Torino Scuola d'inglese — The Cambridge Centre — Tel. 544.268 Centro culturale e biblioteca
Rappresentante del Trinity College
Corsi per ragazzi, professionisti, adulti. Lezioni singole collettive, in ditte. Corsi estivi in Inghilterra: giugno-luglio. Conferenze, dibattiti, serate folk, disco.
Iscrizioni per il 1977-78 già aperte.

istituto Vagnone — CORSI DIURNI E SERALI
10144 TORINO - Via Vagnone, 7 - Tel. (011) 488.594
Segretarie d'ufficio ● Applicate ai servizi amministrativi ● Stenodattilo ● Paghe e contributi ● Calcolo meccanico ● Corrispondenti in lingue estere

Corsi al mattino, pomeriggio, sera di:
INGLESE. FRANCESE. TEDESCO. SPAGNOLO. (Con professori di madrelingua)
SEGRETARIATO. STENODATTILO. PAGHE E CONTRIBUTI. CONSULENTI DEL LAVORO. IVA/PRATICA TRIBUTARIA.

ISTITUTO DI INTERPRETARIATO
TORINO - VIA C. ALBERTO 18
scuola per
interpreti
traduttori
corrispondenti
triennale - quadriennale
INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
RUSSO
SPAGNOLO
ARABO
LA SCUOLA MODERNA PER LE ESIGENZE DEL MONDO D'OGGI

corsi d.e.s. per:
dattilografia
stenografia
segretarie d'ufficio
ISTITUTO d.e.s. DATA ENTRY SYSTEM
Via S. Anselmo 22 - tel. 687.017 - 10125 TORINO

corsi d.e.s. per:
registratrici
perforatrici
programmatori
operatori
ISTITUTO d.e.s. DATA ENTRY SYSTEM
Via S. Anselmo 22 - tel. 687.017 - 10125 TORINO

ISTITUTO VIRGILIO
Via Confienza, 2 - Torino
Corsi legalmente riconosciuti (Decr. Min. 1939)
● SCUOLA MEDIA
● GINNASIO
● LICEO CLASSICO
● LICEO LINGUISTICO
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Confienza 2, Torino, telefono 546.271 - 545.645.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

28 Boutiques

33 Matrimoniali

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

48 Viaggi, crociere

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

ITALIA/BBDO

Teksid

Pluralismo nella siderurgia.

La Teksid, Settore Siderurgia Fiat, opera da un anno al servizio di tutto il mercato al quale ha fornito una quota crescente della sua produzione.
Teksid è una grossa forza industriale. Produce materiali siderurgici di base, semilavorati e prodotti finiti di alta tecnologia in settori diversificati come linee di prodotto e aree di consumo, ma che hanno in comune la garanzia di una esperienza ineguagliabile: quella Fiat.
Esperienza nella capacità e nella qualità di produzione, esperienza nell'aiutarvi a risolvere i problemi pratici di lavoro e nell'assistervi anche dopo.

La Teksid nel 1976:

776.000 tonnellate di acciai prodotti direttamente (l'80% acciai speciali),
2 milioni 195 mila tonnellate totali di acciaio trasformato;
236.000 tonnellate di getti in ghisa, in alluminio e in leghe leggere;
12.000 tonnellate di particolari estrusi (stampati a freddo), 32.000 tonnellate di bulloneria, 18.000 tonnellate di prodotti meccanici vari, 33.000 tonnellate di trafilati; 80.000 tonnellate di fucinati.
Inoltre, attrezzature e stampi per fonderie e fucine.

Teksid è il marchio della Siderurgia Fiat.